

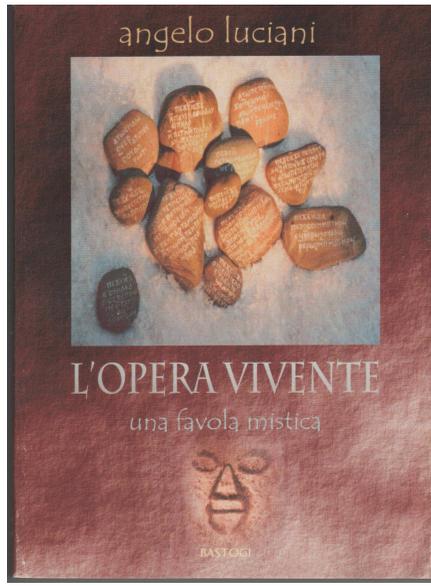
Angelo Luciani

# L'Opera Vivente

Una favola mistica

Romanzo esoterico

Ad Elena e Simone



# **INTRODUZIONE**

**“Tutto ciò che non è davanti al tuo sguardo  
ed è stato nascosto a te ti sarà rivelato:  
ché non c’è segreto che non debba diventare palese  
e nulla di sepolto  
che non debba essere ridestato.”**

Apocrifi di Nag Hammadi - Loghia Agrapha

**“Conosci ciò che sta davanti al tuo viso  
e ciò che è nascosto ti si rivelerà.  
Poiché nulla di ciò che è nascosto  
eviterà di essere rivelato.”**

Vangelo Gnostico di Tommaso.

Ritenendomi un ricercatore spirituale, come d'altronde i personaggi poco reali ma molto veri di questo romanzo, ho ritenuto opportuno, attraverso questo scritto, di dar voce alla verità ancora in parte sepolta e occultata, di quello che fu lo gnosticismo o movimento gnostico nei primi secoli del cristianesimo, passando per il movimento "Spirituale" e per quello del "Libero Spirito" nei secoli bui del medio evo fino ai nostri giorni, dove molti individui sentono spontaneamente rinascere in sé il bisogno innato ed archetipico di spiritualità. E per quanta superficialità e idiozia ci sia nel moderno movimento "New Age", molti di loro, molti di noi, sono gnostici e Spiriti Liberi, inconsapevoli eredi di un patrimonio spirituale che ha accompagnato da sempre l'evoluzione umana, ma senza averne coscienza, così come non siamo coscienti del patrimonio genetico che ci trasciniamo dagli albori dell'essere.

Ma, nonostante l'umana inconsapevolezza, nel mondo invisibile i geni continuano a lavorare, a costruire, ad essere la matrice della vita; così come nel mondo spirituale le idee e le conquiste interiori dell'uomo continuano ad influenzare l'umanità presente e futura attraverso l'inconscio collettivo, mentre l'arte, la cultura, la musica e la spiritualità rappresentano i mezzi, i canali, per i quali lo spirito diviene forma, il mondo interiore si oggettivizza, la verità diviene realtà e attraverso i quali l'archetipo del Sé si manifesta ed il Dio interiore, assoluto e senza nome, parla.

Lontano questo mio scritto da un atto di accusa, da un trattato intellettuale o da qualsiasi indottrinamento, la sua missione spirituale sarà compiuta quando e se accenderà la scintilla dell'amore divino e della ricerca, nel profondo di qualche anima umana.

Ora, vorrei invece introdurre il lettore ad una piccola dissertazione sui ritrovamenti dei vangeli gnostici e degli scritti apocriefi che sono stati rinvenuti Nel 1945 a Nag Hammadi, nell'Alto Egitto e nel 1947 a Qumran sulle rive del Mar Morto, per poter meglio comprendere il filo conduttore di questo romanzo:

### I ROTOLI DEL MAR MORTO

I rotoli del Mar Morto furono occultati dalla comunità degli Esseni intorno al 70 d.C., quando, dopo l'insurrezione degli ebrei e la distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte dell'esercito romano, quest'ultimo stava marciando attraverso il deserto verso la comunità di Qumran, che infatti rase al suolo poco prima di arrivare all'ultimo bastione della resistenza giudaica: la leggendaria fortezza di Masada.

La comunità essena di Khirbet Qumran, sorgeva in un antico monastero fortezza, situato su un altopiano della costa rocciosa che domina da nord-ovest il Mar Morto, pareti gialle e ocra che si stagliano fino a 400 metri, disseminate di grotte e caverne naturali, e giù in basso la distesa blu scuro del Mar Morto in contrasto con il giallore del deserto e la foschia della valle del Giordano, una depressione che giunge fino a 336 metri sotto il livello del mare e che conferisce a questo sito una particolare singolarità ed una certa aura di mistero e sospensione.

I rotoli furono deposti con cura in delle giare di terracotta che vennero delicatamente nascoste e sigillate in alcune grotte adiacenti la comunità. In quella sorta di arca di Noé culturale e spirituale, in quella mastodontica biblioteca del sapere occulto, non venne solo preservata la più profonda cultura spirituale giudaica, ma uno dei più grandi e inestimabili patrimoni dell'umanità intera.

Queste antiche pergamene (circa ottocento), manoscritte in ebraico antico ed in aramaico (la lingua di Gesù), comprendevano apocrifi del nuovo e del vecchio testamento, quanto basta a sconvolgere e reinterpretare la storia del cristianesimo e a poter distinguere la figura del Gesù storico dal Cristo della fede, con una ricchezza di testi, di argomentazioni, di miti e racconti che si spingono molto più indietro nel tempo rispetto all'epoca del primo cristianesimo, fino alla notte dell'uomo dei primi antichi maestri e profeti, tanto da poterne risalire la scia d'ombra dall'esoterismo protocristiano, su su fino a quello ebraico, ed ancor prima a quello egizio e mesopotamico, e forse fino a quello atlantideo o dell'epoca anteriore, come asseriscono alcuni ricercatori.

Purtroppo i rotoli completi sono soltanto sette, altri ventuno sono stati ritrovati frammentati, mentre un'ingente parte è andata irrimediabilmente perduta per deterioramento, per incuria ed ignoranza dei beduini che scoprirono le grotte.

Si dice addirittura che prima dell'intervento delle autorità e dei ricercatori, sia passato molto tempo, in cui le pergamene vennero bruciate come combustibile, trafugate dai mercanti di antichità o distrutte per un ignorante divertimento.

L'ultima mano distruttiva ce la mise purtroppo la commissione vaticana di studio sui rotoli, che avrebbe occultato i testi più scottanti e quelli più ambigui per la chiesa cattolica, prima che finalmente fossero costretti a pubblicarli ed a aprire la visione a ricercatori non della cerchia vaticana.

Il "monopolio" Vaticano sui testi di Qumran è comunque perdurato per alcuni decenni e solo recentemente, quel che ne è rimasto è venuto alla luce, lasciando tutto il tempo possibile alla censura ecclesiastica per una traduzione di parte, per rimaneggiare, reinterpretare, tagliare e ricucire ...

## I PAPIRI DI NAG HAMMADI

I papiri di Nag Hammadi - l'antico Chenoboskion, un sito sulla riva sinistra del Nilo, nell'Alto Egitto, circa 50 chilometri in linea d'aria a nord-ovest di Luxor - invece, furono occultati nel IV secolo d.C. - all'epoca della conversione dell'imperatore Costantino - da anonimi monaci del monastero di San Pacomio, sorto sulla rupe di Jabal al-Târif.

Monaci evidentemente iniziati alla gnosi e depositari della Tradizione segreta, perché gli scritti e i vangeli gnostici erano stati dichiarati "eretici", scomunicati e messi al rogo, insieme ai loro possessori, dal nascente potere della chiesa cattolica ufficializzata e istituzionalizzata, che salendo al potere temporale aveva dichiarato "canonici", soltanto quattro degli innumerevoli vangeli che circolavano nelle comunità cristiane (Matteo, Marco, Luca, e Giovanni), anche se tra gli scomunicati, inaccettati e "pericolosi" apocrifi, si trovavano vangeli anteriori alla quartina canonica, addirittura risalenti al periodo di vita terrena di Gesù; e anche se, (o forse per questo) gli gnostici asserivano di possedere il "Vangelo Segreto di Gesù il Vivente", che egli rivelava soltanto agli iniziati della dottrina mistica superiore.

I 52 scritti di Nag Hammadi, divisi in tredici libri di papiro rilegati in cuoio, contenevano vangeli segreti, poemi e descrizioni filosofiche ed esoteriche sull'origine dell'universo, raccolte di miti, trattati di magia e istruzioni per pratiche mistiche ed ascetiche.

Vennero anche essi deposti in una giara di terracotta color oca, come secoli prima fecero i loro fratelli Esseni, che venne sotterrata e nascosta sull'irto dirupo della roccia di Jabal al-Târif, una montagna crivellata come una groviera di oltre 150 grotte tra naturali e scavate dall'uomo, alcune dipinte e usate come luogo di sepoltura fin dalla sesta dinastia (4300

anni fa), dove sorgeva, alto e sinistro sul deserto, il monastero di San Pacomio.

Da quel momento gli scritti e i vangeli non selezionati dagli alti prelati della chiesa romana divennero "apocriefi", (dal greco "apókryfos", nascosto, segreto; in antitesi con "canonico", dal greco "canone", regola, norma), e si inabissarono per sempre dalla solare superficie dell'ipocrisia e dell'ignoranza generale, ai percorsi sotterranei ed iniziatici dell'esoterismo occidentale, sparirono dalla storia scritta, cronologica e lineare per entrare nel mito e nella leggenda.

La collimazione nel tempo, nello spazio e nella verità di questi due eventi, diversi ma simili, ci porta alla deduzione della continuità storica di potere e prospettiva tra l'Impero Romano e il Cattolicesimo Romano (passando appunto per il "Sacro Romano Impero").

Ma la cosa peggiore che si evidenzia anche ad un'indagine superficiale, è che il cristianesimo "ufficiale", perdendo la Gnosi ha perso la parte "femminile" e mistica del proprio essere, ha perso l'unità e l'intimità con la sua compagna spirituale, ha perso le proprie basi profonde in una scissione interiore che presagiva gli scismi materiali che il cristianesimo cattolico ha disseminato, ormai senza ritorno nella storia; mentre le altre religioni monoteiste occidentali, come d'altronde i fratelli orientali, hanno mantenuto un rapporto di unione, di scambio e di guida con le forme di gnosi che serbano nell'intimo del loro grembo, (la Cabala per gli Ebrei, il Sufismo per l'Islam, l'Esicamo per i Cristiani ortodossi, lo Yoga per gli Induisti, il Tantra per i Tibetani, il Zhen-yan ed il Qi Gong per i Taoisti asiatici, lo Shingon ed il Reiki per i buddisti giapponesi, e via dicendo...), che le rendono più fluide e creative, più vere e veraci, più dinamiche e aperte, ma soprattutto più "intere" e aperte al divenire, trascinate da quella passione, da quel fuoco mistico e

profetico, che guida soggiacente l'evoluzione spirituale dell'umanità.

Nel presente scritto, le citazioni tra virgolette e con diversi caratteri sono liberamente estrapolate da stralci dei Vangeli Gnostici e degli apocrifi in generale, editi in Italia con il titolo: *"i Vangeli Apocrifi"*, da Giulio Einaudi Editore s.p.a. Torino; reperibili anche nella versione a cura di Luigi Moraldi: *"Apocrifi del Nuovo Testamento"*, per i tipi di Editori associati S.P.A. di Milano.

Buona lettura!

Dal Lacus Sabatinus,  
nell'alba del nuovo millennio.

Angelo Luciani

“Non trascurare il dono spirituale che è in te  
e che ti è stato dato per rivelazione profetica,  
con l'imposizione delle mani,  
dagli anziani della comunità.

Occupati di queste cose  
e dedicati ad esse interamente,  
affinché i tuoi progressi siano palesi a tutti.

Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento,  
persevera in tali disposizioni,  
poiché così facendo salverai te stesso  
e quelli che ti ascoltano.”

I Timoteo IV, 14-16.

# **PROLOGO**

**“... e se troppo a lungo  
scruterai in un abisso,  
anche l'abisso  
scruterà dentro di te.”**

(Friedrich Nietzsche).

Narra un'antica leggenda italica dei misteriosi dintorni di Roma ... campagne vulcaniche e collinari, affacciate da un lato sul mare Tirreno e dall'altro sulle montagne degli Appennini centrali, ricche di vegetazione e di acque, di fonti termali e di laghi vulcanici, con il fiume Tevere che vi serpeggia nel mezzo in ampie anse come un sovrano dio-serpente... dove già gli antichi Etruschi e, prima di loro, i popoli della preistoria avevano scavato i loro cunicoli e i loro templi sotterranei... Narra che una di quelle colline rispecchiate in un mistico lago era una volta una sorta di piramide a gradoni scavata nel tenero tufo vomitato dagli antichi e ancora vivi vulcani, un tempio e un mausoleo dove segretamente riposavano i resti e lo spirito di un grande (ma poco conosciuto) maestro spirituale del passato, e con lui una dottrina esoterica, un insegnamento segreto che aspettava dormiente che i tempi fossero maturi per la sua rivelazione: "L'Opera Vivente", come veniva chiamata negli stralci più dotti e più profondi delle innumerevoli sfaccettature e interpretazioni della leggenda.

Nel corso lineare della storia l'Universo, tramite l'Angelo del Destino, ci presenta dei bivi, di fronte ai quali l'umanità deve scegliere, sacrificando una possibilità per percorrerne un'altra.

Fu così che il maestro e la sua dottrina spirituale furono perseguitati prima dai romani e poi dalla nascente chiesa cattolica romana. Dopo il concilio di Nicea e l'editto di Costantino nel IV secolo d.C. - nell'anno 325 d.C. per la precisione - dopo cioè che il cristianesimo romano venne ufficializzato, introdotto nei culti istituzionalizzati e investito di potere temporale, venne spazzata via la "dottrina dell'Opera Vivente" dalla storia con la stessa, esasperata

violenza, che aveva avidamente appreso dai romani dopo averne fatto diretta esperienza.

Evidentemente incuteva troppo terrore nelle menti non pronte e negli animi consumati dall'avidità di potere e di controllo sulle masse, una dottrina che affermava la possibilità di conoscere Dio non come entità remota e distaccata, ma come forza presente e viva in ciascun essere umano; forza che pericolosamente liberava, risvegliava e maturava l'uomo, che di conseguenza non aveva più bisogno di un potere centrale da cui dipendere e da cui essere protetto ... Da qui la scomunica e le persecuzioni.

Il cristianesimo, o protocristianesimo che fino ad allora era stato uno sfumato e multicolore movimento religioso e rivoluzionario, si spogliò del mito, della leggenda e della magia per divenire - manipolato, artefatto e censurato nei suoi voli mistici e profetici - una religione di stato, chiusa, dogmatica, gerarchica e severa alla stregua di un'istituzione militare e bellica.

L'accadimento più scandaloso fu che la nascente chiesa romana si impadronì dell'intera cultura cristiana, facendo venire alla luce gli scritti e le dottrine che più erano comodi alla loro teologia di persuasione e per il rafforzamento del proprio potere. Lavorando di propaganda, censura e fittizia rielaborazione, nonché di violenza e sopruso, misero a tacere l'intero patrimonio mistico e gnostico che rappresentava l'anima più profonda dei primi cristiani.

Le innumerevoli sette, confraternite e organizzazioni cristiane, del quale la chiesa di Roma non era che una delle tante, restarono sepolte sotto le macerie del fondamentalismo, dell'arroganza, della presunzione, della calunnia e della

scomunica da parte dell'unico ramo del cristianesimo (forse anche quello più terreno e superficiale), che riuscì ad emergere alla luce del sole e ad essere accettato dalla superba e aggressiva Roma e dal mondo latino.

Ancora oggi, a differenza delle maggiori religioni e movimenti spirituali, il Cattolicesimo Vaticano pretende di detenere l'unica via di salvezza spirituale e di essere il solo detentore e rappresentante del vero Dio e della sua rivelazione.

Il cristianesimo gnostico non uscì mai dalle catacombe, e continuò ad essere una corrente sotterranea, esoterica, iniziatica e criptica; perseguitata da chi prima condivideva con esso le catacombe e il culto, i martirii e le persecuzioni, in un'unica figura archetipa del Cristo, per una vera chiesa cattolica, cioè universale.

L'impero romano stava crollando, raccogliendo i frutti della propria barbarie spirituale ed arroganza politica; ma un'altra istituzione, questa volta pseudoreligiosa ereditò il gladio e l'ardire romani e creando una sorta di continuità di conquista bellica con il soppiantato impero romano, si imposero nei secoli al mondo in nome di un libro che hanno fatto conoscere con le spade e con il sangue, con i roghi e con la violenza; un libro che voleva parlare d'amore universale e voleva liberare l'uomo dalla paura, veniva ora imposto con l'odio e con il terrore....

Ma cosa sono lo gnosticismo e la Gnosi?

*“La Gnosi (dal greco gnôsis, “conoscenza interiore”) si presenta come la conoscenza assoluta, capace, trasformando radicalmente l'anima umana, di farla ascendere dalla terra alla Luce Eterna.*

*“In margine a quasi tutte le religioni, e perfino nell’illuminismo (anche se in forma degradata) e nell’occultismo contemporanei, si sono sviluppate delle gnosi.*

*“La gnosi, storicamente attestata è comunque quella legata agli albori del cristianesimo, di cui si possono trovare gli antecedenti nelle speculazioni mistiche ebraiche, che daranno in seguito vita alla cabala, e presso gli Esseni.*

*“Anche l’Islam ha dato origine ad una gnosi, rappresentata dal pensiero Sciita e dal Sufismo. Sia nel giudaismo che nell’Islam e nel cristianesimo queste dottrine, che svilupparono una mistica molto profonda, furono nondimeno considerate con sospetto”.<sup>i</sup>*

Lo Gnosticismo rappresenta quindi la corrente mistica ed estatica che soggiace ad ogni religione o movimento spirituale e che ne costituisce le basi, anche se è ristretto ad un circolo di pochi eletti o iniziati e anche se è stato sempre oggetto di attacchi e persecuzioni da parte dell’ignoranza del volgo e dalla superbia del potere.

La Gnosi è risveglio, è conoscenza diretta ed intuitiva di Dio e delle dimensioni sovrasensibili all’interno del Sé, ed ha per unico mezzo l’esperienza interiore vissuta direttamente dall’individuo, senza condizionamenti esterni, guide, istituzioni o regole etiche e morali da seguire e dalle quali dipendere; è libera ricerca spirituale e quindi, per definizione, di natura mistica ed esoterica.

Per quanto riguarda in particolare il movimento gnostico dei cristiani delle origini, questo fiorì quasi impetuosamente tra il I e il IV secolo d.C. con un’estensione che coprì tutto il medio oriente e il bacino del mediterraneo, dall’Iraq all’Egitto, da Roma a Lione, assimilando idee perfino dalla lontana India e dalle correnti magico-astrologiche

---

<sup>i</sup> Da “I maestri spirituali” di Jacques Brosse.

dell'oriente, nonché dalla Qabbalah e dalle filosofie ellenistiche e neoplatoniche.

Il suo fulcro maggiore di studio e di diffusione fu la grande Alessandria d'Egitto in quei tempi indubbia e incontrastata capitale della cultura e del sapere esoterico, la quale mitica e monumentale biblioteca, raccolta del sapere mondiale, fu data alle fiamme e distrutta dal nascente potere della chiesa romana, e lo gnosticismo fu messo a tacere (storicamente e culturalmente, ma ha continuato a vivere come corrente esoterica sotterranea), fino a che nei nostri giorni due grandissime scoperte archeologiche avvenute quasi contemporaneamente in luoghi diversi e lontani, hanno fatto riaffiorare in parte il sapere gnostico dalla tomba del tempo, cambiando completamente la visuale storica e culturale sull'avvento del cristianesimo.

Nel 1945 a Nag Hammadi, nell'Alto Egitto e nel 1947 a Qumran sulle rive del Mar Morto, ritornarono alla luce delle giare di terracotta contenenti papiri, nel primo caso, e rotoli di pergamena nel secondo, attraverso i quali l'Angelo del Destino riportava all'umanità ormai pronta all'epoca dell'Acquario, il sapere esoterico e la scienza divina che aspettavano, sepolti e nascosti, il ridestarsi spirituale dell'uomo, di Anthropos.

Ma che cosa c'entravano delle giare di terracotta sepolte in lontani deserti, con una leggenda nata tra le lussureggianti valli e colline del fiume Tevere?

## capitolo I

# TEO

“Il guerriero della luce  
conosce l'importanza dell'intuizione.  
In piena battaglia,  
non può certo pensare ai colpi del nemico:  
allora usa l'istinto, e obbedisce al proprio angelo.

In tempo di pace decifra i segnali che Dio gli invia.  
La gente dice: 'E' matto.'

Oppure: 'Vive in un mondo di fantasia.'

© ancora: 'Come può confidare in cose prive di logica?'  
Ma il guerriero sa che l'intuizione è l'alfabeto di Dio,  
e continua ad ascoltare il vento e a parlare con le stelle.”

Dal: *“Manuale del Guerriero della Luce”* , di Paulo Coelho  
(ed. Bompiani).

1.

Se c'è una diversità tra un'alba ed un tramonto sul lago, a parte la disposizione geografica ad est ed ovest, a parte che con l'una inizia un giorno e con l'altro finisce; è una diversità interiore, un diverso approccio dell'anima umana alla totalità della natura, una diversa predisposizione dello spirito, nell'esperienza quotidiana, verso i fenomeni della vita, spesso piatti e ripetitivi, ma a volte anche strani e misteriosi, illuminanti e risvegliatori.

Il tramonto è romantico e passionale, è comunque degli innamorati, il coronamento del giorno passato a cercarsi, incontrarsi, corteggiarsi e degli amanti che trascina spegnendo a poco a poco i colori, verso la notte ad infuocare il buio di passione.

Ma poi i sensi si assopiscono, appagati dai convulsi vortici di una notte d'amore; ed i sentimenti cercano spazi più alti e più ampi per esprimere se stessi. Ed ecco allora l'alba, come il messaggero degli dei che porta all'uomo il Fuoco Divino, dona luce al nuovo giorno, ad illuminare la solitudine dell'essere umano con se stesso.

Ed è proprio per rimanere solo con se stesso, che quel mattino Teo uscì in barca a vela, per "fare anima", amava dire. Ed in realtà le sue uscite in solitaria si facevano in quel periodo sempre più frequenti, almeno quanto più frequenti erano le sollecitazioni ansiose della vita di tutti i giorni.

L'estate stava esplodendo la sua calda carica in mille colori, la natura cangiante d'orgoglio cantava la sua massima espressione, la fresca pallida alba colorava il cielo del suo blu più intenso, mentre il lago, fedele, lo rispecchiava e divideva la luce in una moltitudine di riverberi.

Infatti per Teo, il lago era lo specchio del cielo, fattosi fluida materia per incantesimo di un dio, che volle donare agli esseri materiali la comunione con l'infinito e con il Mistero del Mondo. Le sue vele spiegate erano ali, bianche ali di libertà, che lo portavano via, in volo sul lago smeraldino, nel cielo immenso, nel cuore palpitante vita dell'essere stesso. Il vento fresco del mattino era il *Pneuma*, il Soffio Vitale, la spinta interiore dell'Uomo, l'anelito alla sua libertà. Lui era il marinaio solitario, l'uomo solo con se stesso, che porta la sua anima in sacrificio agli dei, era Ulisse, che cerca la patria perduta dei suoi sogni, nelle pieghe sgualcite di un tempo che non c'era più.

Teo mise la prua verso est, in direzione dell'alba, una leggera brezza da nord-ovest gonfiava le vele stagliate contro il cielo, la nebbiolina sul lago si diradava, man mano che l'astro nascente si ergeva sempre più alto e più infiammato.

Egli aveva sciolto ormai, il nodo esistenziale che gli stringeva il cuore e la sua anima era libera di volare con lui. Tirò fuori dalla sacca la "torlendana", il lungo filo di rame culminante in un'esca finta ed un acuminato ancorotto per la pesca dei predatori. La gettò in acqua, moderò la velocità dell'imbarcazione e vi si distese rilassato, in pacata attesa di una preda.

In realtà Teo non amava affatto pescare, non amava cioè la cattura del pesce, di quell'animale così strano e così lontano dalla nostra dimensione, quell'essere libero, primitivo e guizzante, arcaico simbolo dell'Energia Vitale. Ed in fondo era contento di non averne mai pescato uno, anche perché non avrebbe mai avuto il coraggio di mettergli le mani nelle branchie o le dita negli occhi per tirarlo ancora vivo in barca, come fa invece ogni pescatore che si rispetti.

Il suo era un atteggiamento, era il modo dei suoi avi, era la tradizione dell'ombroso Popolo del Lago, che per millenni su quel lago aveva navigato e pescato. Per lui era qualcosa come un'inconscia scusa, come la giustificazione, di fronte alla sua gente, delle sue uscite solitarie in barca.

Non c'era posto infatti, presso il Popolo del Lago, per nessun Ulisse, nessuna anima irrequieta... Che cosa ne sapevano loro, prigionieri dei propri fantasmi e delle proprie tradizioni, degli Spiriti Liberi e della segreta poesia soggiacente l'essenza stessa della natura? Ma Teo era uno di loro, l'ultimo figlio della tradizione, o meglio, la tradizione era sua madre, la calda terra natia della sua infanzia spensierata, l'avvolgente utero cosmico della Grande Madre, che offre conforto e protezione, ma che ti partorisce, prima o poi, ad una vita difficile e piena di pericoli, dove devi caricarti sulle spalle la pesante croce della solitudine ed incamminarti a passi incerti verso il cuore della vita, alla ricerca del padre, alla ricerca del Segreto che è dietro alla apparenze.

E per Teo, il padre era lo Spirito Universale, era il cielo blu ed il lago era il suo sigillo. Ed egli voleva appartenere a quel genere di uomini, ai quali è dato penetrare sino alla più profonda essenza del Segreto delle cose, ma che devono per questo, uscire dalla materna protezione del branco, per aprirsi un sentiero unico ed individuale nell'esistenza.

Teo sapeva, ed era questa la sua interiore lacerazione, che non poteva restare con un piede in terra ed uno in cielo; sapeva che lo scherno e le risa del Popolo del Lago si sarebbero presto trasformate in odio profondo ed egli sarebbe stato classificato come "straniero" (dalla radice di "strano", estraneo al branco) e radiato moralmente dal gruppo.

Ma sapeva anche che la sua esistenza era vincolata con radici profonde alla vita sociale dell'ombroso Popolo del Lago.

E viveva così la sua vita, svolgeva il suo ruolo ed il suo lavoro; ma nella sua mente balenavano sempre, come improvvise saette, i richiami di un altro mondo ed il lupo che era in lui ululava selvaggiamente al fascino misterioso della luna piena.

Appena poteva scappava sul lago, o scavalcava montagne impervie e nei boschi, nutriva la sua anima con la saggezza dei Poeti, lasciava che la ragione si esaurisse nei mille problemi della vita e del lavoro e seguiva il cuore, nel flusso ininterrotto dei suoi sentimenti.

Una vibrazione violenta ed improvvisa della lenza scosse l'imbarcazione, rompendo l'armonia tra cielo e terra, tra acqua ed aria, tra dentro e fuori e Teo capì, dopo un sussulto di spavento, che per la prima volta un pesce aveva abboccato alla sua lenza. Si alzò sulle ginocchia, e freneticamente iniziò a ritirare la metallica lenza sulla barca; ma il lungo filo di rame sembrava impazzito, andava velocemente ora a destra, ora a sinistra, ora si fermava, ora si inarcava sotto l'imbarcazione; un grosso pesce stava giocando la sua ultima partita col destino.

La lotta fu subito furibonda, tra un uomo più forte, che stava giocando, e un animale più debole, ma che stava morendo e che per questo scatenò forze, che solo l'ultimo e più profondo istinto animale e primordiale può infondere.

Ma poi la Luce di Prometeo albeggiò nell'uomo e il lungo filo si dispiegò nell'acqua a seguire la volontà del pesce, che furioso si dimenava ma che una volta strizzate le membra dell'energia vitale, senza sforzo l'uomo tirò in superficie.

Sotto la barca, sul pelo dell'acqua, gli ultimi colpi di coda dell'animale ansimante a cercare la vita, la fuga, gli abissi profondi, scossero Teo nelle regioni più antiche del suo essere,

dove l'uomo finisce e si aprono misteriose le porte dell'inumano, dell'impersonale, dell'Istinto Cosmico, che era tutt'uno con l'istinto del pesce, come con quello del lago e degli alberi sulla riva, e che sentiva l'entità pesce cercare disperatamente, assolutamente energia vitale.

Teo fece per tirare in barca il pesce quando, emersa la testa del grosso luccio, incontrò il suo occhio fisso nel centro del proprio sguardo. Non seppe mai, Teo, se furono frazioni o secondi o minuti, od un'eternità mascherata d'effimero, ma quel che importa è che fu un tempo non-tempo, un'intuizione dell'eternità e in quell'occhio la vita scorreva, un destino stava compendosi, la vita stava uccidendo la vita per nutrirsi di morte e Teo, che nascondeva nel cuore il Segreto dei Poeti, con un gesto spontaneo ed improvviso liberò la forza impetuosa che chiedeva la vita, per vederla scivolare di nuovo ondeggiante, negli abissi e nel colore della libertà.

Mutò il destino di morte di nuovo verso la vita, con la semplice, magica forza del cuore poeta.

Rimase incantato ancora per qualche secondo, con lo sguardo perso nei flutti, con la mente persa nell'occhio disperato e primordiale della morte; poi si guardò tutt'intorno ansioso di non essere stato visto - non era ammessa infatti, una cosa del genere, dalle regole dell'ombroso popolo del lago - e sedette sul fondo della barca, a districare la matassa metallica della torlendana e la matassa confusa dei suoi tormentati pensieri.

Doveva scegliere adesso, nell'intimo suo, se questo fatto dovesse rappresentare un problema, o se lasciarlo invece scivolare nell'oblio, come ogni cosa casuale e banale della vita. Ma non era casuale l'uso di un attrezzo da pesca, né banale l'esperienza quasi mistica che portò alla liberazione del pesce. Egli capì che il suo gioco, la sua maschera, potevano

sprigionare le forze primordiali della vita e della morte e soltanto per nascondersi da una massa di ottusi retrogradi che si misuravano violentemente col mondo, spinti da quell'impulso che in loro si era fossilizzato a livello animale, ma che nell'uomo nel quale vive profonda una scintilla della Luce Divina diviene Spirito, sublimato, elevato dalla continua ricerca e metamorfosi che l'evoluzione dell'anima umana imprime a se stessa.

Scattò in piedi con un grido di rabbia e in sincronia con un'ampia rotazione del braccio sulla spalla che gettò lontano la metallica matassa, che affondò nel lago lo strumento di gioco e di morte, ora monumento solitario, nascosto e subacqueo, di chi intuisce la Vita e si eleva ad un gradino spirituale più alto.

Con quel gesto la rabbia si placò, ed anche il vento smise di soffiare sulle vele, il sole, ora alto nel cielo, aveva diradato le ultime nebbie ed emanava vittorioso e caldo sull'argenteo lago, che solo, con la sua corrente, guidava ora l'imbarcazione verso una delle coste più solitarie e selvagge dello specchio d'acqua.

Teo, meditabondo, si lasciò dolcemente cullare e guidare da quella corrente magica, da quell'incantato momento. La sua mente abbandonò i pensieri e si aprì estaticamente alla percezione della natura, si fuse col Tutto in mistico trascendimento, come se il Tutto, in ringraziamento per l'azione compiuta, gli aprisse ora le braccia come non mai, come se il Tutto si profondesse esso stesso in lui e si riconoscesse nello specchio della sua anima.

Furono degli attimi bellissimi, una vittoria dell'anima sul meccanicismo della materia, un volo libero ed aperto

dell'uomo dal guscio ormai schiuso della natura, verso gli orizzonti illimitati dello Spirito.

Qualcosa in quel momento entrò nel campo delle sue percezioni: una macchiolina nera si era staccata dalla selvaggia riva, e lentamente si avvicinava alla barca, mentre Teo, tornata la sua mente nella sfera della coscienza ordinaria, s'accorse che si era fatto molto tardi e che per giunta in completa assenza di vento, stava andando alla deriva.

Intanto la macchiolina nera si era fatta più grande e continuava ad avanzare verso di lui, sino a quando la sua sagoma in lontananza iniziò a prender forma e colore e Teo ci riconobbe un bell'esemplare di uno dei mammiferi più comuni del lago.

"Una nutria!!" esclamò, "mai viste nuotare così al largo.... e sta venendo proprio verso di me". L'animale si avvicinò pian piano all'imbarcazione e con i suoi denti potenti e massicci, afferrò la fune che Teo aveva fissato alla prua per gli ormeggi e che penzolava fino alla superficie dell'acqua, poi iniziò a dimenarsi con forza ed a nuotare verso riva, trascinando lentamente l'imbarcazione alla deriva.

Teo stupefatto non riusciva a credere ai suoi occhi: una nutria, un esemplare gigantesco di castoro aveva preso le redini della sua barca e stava facendosi in quattro per fargli guadagnare la riva; un'animale selvaggio e lontano da ogni contatto umano lo stava aiutando!!

La strana processione sulla superficie del lago penetrò il velo di silenzio dello specchio d'acqua e lentamente, seguendo la propria ombra, giunse in prossimità della costa, in una zona dalla vegetazione fitta ed impenetrabile e Teo, che cominciava appena un po' a sciogliersi dallo shock, quando mancavano ormai pochi metri dalla riva si affacciò a prua ed il sangue gli si pietrificò di nuovo nelle vene.

La massa nera corvino della pelliccia del mammifero era adesso una folta chioma nera che scivolava veloce ondeggiando nei flutti, e sotto i neri capelli.... "Una donna!!" gridò Teo con gli occhi sgranati, una donna dai lineamenti perfetti ed aggraziati, nuotando sotto la superficie dell'acqua, tirava ora la barca al posto della nutria.

Per un istante Teo non fu più sicuro di aver visto una nutria, o una donna, o qualsiasi cosa fosse quell'essere sgusciante che stava portando a riva la barca. Si sporse di nuovo... e vide ancora la sfumata sagoma di una donna che con grazia ed energia nuotava sott'acqua.

Teo strinse gli occhi fino a farli diventare due minuscole fessure per focalizzare meglio, ma le sue percezioni continuavano a giocargli brutti scherzi: concentrandosi sulla strana figura subacquea sembrava adesso che avesse sembianze umane per metà, mentre la parte inferiore aveva la fisionomia di un serpente, o meglio di un pesce che dimenava la coda per nuotare.

Un attimo prima che la barca si arenasse sulla selvaggia riva del lago, con un rumore sordo e cupo e con un contraccolpo che catapultò Teo sul bagnasciuga, nel turbine agitato della sua mente mille pensieri disordinati e contrastanti si stavano dando battaglia, ma l'urto del suo viso contro i ciottoli bagnati del lago, mise di nuovo ordine nella sua testa e l'adrenalina, nei circuiti del suo corpo, toccò il livello massimo.

All'improvviso lo assalì il panico di girarsi... Avrebbe voluto, come gli struzzi, infilare la testa in terra, credeva di essere di nuovo travolto da immagini incredibili o da visioni paranormali; quella che aveva appena visto era una Sirena in carne, ossa e.... scaglie scappata da chissà quale fiaba o leggenda! Non voleva credere ai suoi occhi: una nutria che

prende il largo per trascinare a riva uno sprovveduto velista, era già abbastanza fuori dal normale; ma che poi questa si trasformi in una Sirena o in qualsiasi altra diavoleria fosse stata, era inaccettabile anche da una mente come la sua, aperta al fantastico ed all'ignoto...

Si voltò di colpo, in un istante di coraggio, pronto a tutto, ma la dolcezza della visione placò istantaneamente il panico interiore e l'adrenalitico terrore impadronitosi di lui...

## capitolo II

# **LA NINFA DEL LAGO**

"Io sono Protennaio, il pensiero che dimora nella luce... colei che esiste prima di tutto... mi trasferisco in ogni creatura... sono l'invisibile dentro il tutto... Io sono percezione e conoscenza, che emette una voce per mezzo di pensiero. Io sono la vera Voce. Io grido in ognuno, ed essi sanno che un seme dimora dentro"

Apocrifi di Nag Hammadi: *"Trimorfe Protennaio"*.

1.

La ragazza era bella ed armoniosa, bruna mediterranea con lunghi capelli neri, occhi scuri e carnagione olivastra, ma soprattutto era un essere umano con un bel paio di gambe!

Teo la guardava, ancora steso ed intontito sul bagnasciuga, mentre lei, ancora completamente nuda, tirava a secco la barca con gesti delicati e senza apparente sforzo.

C'era un'armonia profonda nei suoi movimenti ed una leggerezza che sembrava staccarla da terra, la sua figura contro l'azzurro del lago era come se emanasse luce propria, il contrasto sembrava rivestirla di luce.

Teo pensò che doveva essere proprio impazzito per aver scambiato una siffatta creatura con un mostro degli abissi o con un mammifero rattiforme, evidentemente l'esperienza con quel pescione di poco prima doveva averlo fisicamente ed emotivamente provato.

Un momento dopo la ragazza portava una specie di tunica bianca stretta in vita da un cordino, i piedi nudi ed i capelli lunghi sciolti sul collo scuro e sensuale. Si avvicinò e lo aiutò a rialzarsi, quando lo toccò, egli avvertì dentro di sé un brivido profondo che lo scosse da capo a piedi.

Una volta in posizione eretta incontrò il suo sguardo e gli occhi scuri della ragazza entrarono dentro di lui, o meglio, come due buchi neri lo risucchiaronο completamente dentro se stessa...

Teo, ancora stordito, non fu capace di dire nulla, anche lei non parlò, ma continuava a tenerlo negli occhi scuri di

cerbiatta nei quali si poteva sottilmente udire il magico flusso della risacca mediterranea. Preferirono parlare con gli occhi, in quell'interminabile, magico, incantato momento.

Teo sentiva di volerla ringraziare per quel gesto così eroico ed altruista, ma non trovava le parole ed era pietrificato dalla cascata di forti emozioni delle ultime ore.

Riconoscente e stremato, egli cadde in ginocchio ai suoi piedi ed alzò lo sguardo verso di lei che abbozzò un sottile e materno sorriso dalle sue labbra carnose e purpuree.

Teo riconobbe in quel tenero sorriso il sorriso di una madre, il sorriso che tutto abbraccia e tutto perdona della Grande Dea Madre, dal cui grembo cosmico fu generato l'Uomo.

Poi lei, dolcemente, mise le proprie mani sulla sua testa, ed egli fu inondato da un calore dolce come il miele e leggero come la rugiada... sentiva la forza della vita pervadere e scorrere di nuovo nel suo corpo e nella sua anima irrequieta e provata.

Magica energia, l'energia d'amore che una madre infonde alle sue ancora fragili creature attraversava le sue membra, pervadeva la sua natura, alimentava il suo corpo e rigenerava il suo sistema nervoso...

In pochi attimi Teo si sentì meglio e sentì tornare le forze nel suo corpo e la chiarezza nella sua mente.

Poi Ella, con fare lento ed armonico, portò la mano alle labbra ed inumidì con la saliva le dita... con le quali tracciò sulla fronte di Teo uno strano segno... o una *lettera*... mentre sussurrava un'incomprensibile frase in un linguaggio sconosciuto e ieratico...

In quel momento, Teo fu scosso nelle fondamenta del suo essere da un'abbagliante folgore di luce, accompagnata da

un fragoroso tuono... egli sembrava colpito da un fulmine ...  
ma non c'era un temporale, non c'era una nuvola...

Cadde a terra, folgorato, frastornato e incosciente,  
ancora accecato da quella potente e misteriosa luce...

Subito dopo si riprese e si sentì ancora più chiaro  
nell'anima e forte nel corpo.

Ora il suo cuore parlava d'amore...

Amore universale ed indistinto... paure e stanchezza  
erano magicamente scomparse. Sentì dentro di sé una gioia  
crescente che lo rendeva leggero e libero, libero anche forse, se  
avesse voluto, di volare via.

Egli era di nuovo uscito dal pensiero ordinario e logico,  
non provava più sospetto né stupore e tutto intorno a sé era  
bello e meraviglioso: i colori più lucenti, i suoni della natura  
lacustre più armoniosi, tutto era normale e tranquillo, anche  
quello che gli stava succedendo.

La ragazza lo aveva toccato e lui si era rigenerato, gli  
aveva tenuto le mani lunghe e spirituali sulla testa ed egli si  
era trasfigurato nel mondo intero, nell'Essere stesso... gli aveva  
infuso una sconosciuta energia che fa miracoli e spalanca le  
porte della percezione interiore.

Si sentì forte e sicuro di sé come non mai, si alzò in piedi  
e finalmente trovò il coraggio di parlare.

"Sei forse una maga od una strega, o qualcosa del  
genere, tu che mi salvi da un sicuro naufragio, portandomi in  
questo luogo selvaggio e meraviglioso... poi mi incanti con  
quegli occhi profondi come la notte e toccandomi mi fai  
sentire rinato e rigenerato? ... Cos'era poi quel calore e quella  
strana e dolce corrente che sentivo dalle tue mani?", disse Teo,  
e continuò: "Se non sei una maga ed una strega sei comunque  
un fantasma, od un angelo sceso dal cielo per salvare la mia  
piccola anima, tu hai dei misteriosi poteri ed hai fatto cose che  
nessun umano può fare".

"Sono tutto questo e nulla di tutto ciò se vuoi" rispose lei,

**"Io sono la prima e l'ultima, sono l'onorata e la disprezzata, sono la prostituta e la santa, sono la sposa e la vergine, la madre e la figlia, sono colei il cui spozalizio è grande e non ho preso un marito, sono conoscenza ed ignoranza, sono spudorata, sono vergognosa. Sono forza e sono paura, sono insensata e sono saggia, sono senza Dio e sono una il cui Dio é grande ".<sup>1</sup>**

"Non capisco" riprese Teo, "in condizioni normali penserei che sei una psicopatica irrecuperabile e me ne andrei, ma... non so cosa mi stia succedendo... è come se per la prima volta io fossi interamente me stesso... e continuo a sentire un grande flusso d'amore e di gioia che dal centro del petto si irradia in tutto il mio essere... credo che questo sia un evento paranormale,... forse sto sognando, ma ti prego, spiegati bene, fammi capire chi sei,...ti prego...".

"Non avere paura, non sollecitare troppo la tua piccola mente umana, la risposta è nel cuore, in quello che stai provando..." rispose lei.

**"Io sono Protennaio, il pensiero che dimora nella luce... colei che esiste prima di tutto... mi trasferisco in ogni creatura... sono l'invisibile dentro il tutto... Io sono percezione e conoscenza, che emette una voce per mezzo di pensiero. Io sono la vera Voce. Io grido in ognuno, ed essi sanno che un seme dimora dentro".<sup>2</sup>**

"Sono stata adorata sin dalla notte dell'uomo, con nomi diversi, come diverse erano le culture umane che si avvicendavano, sono il principio femminile della grande entità cosmica unica e primordiale che voi, in questo spazio-

---

<sup>1</sup> Apocrifi di Nag Hammadi: "Il tuono, la mente perfetta" VI, 13, 16-16, 25.

<sup>2</sup> Apocrifi di Nag Hammadi: "Trimorfe Protennaio" (il primo pensiero della Triplice Forma), XIII, 35,1-24.

tempo, chiamate Dio; da Iside a Shakti, da Grande Madre a Dea Kundalini, dalla "Signora Bianca" ad Astarte, da Cibele a Lilit... ero Pistis-Sophia per coloro che più di ogni altro si addentrarono nel mio Divino Mistero... e quello che ti sembrerà più strano è che non sono diversa da te, sono il tuo completamento, la parte mancante, lo specchio della tua anima... tu puoi chiamarmi la Ninfa del Lago se vuoi usare la scialba terminologia moderna che tanto esalta il vostro umano intelletto, la vostra egoica prigione".

Teo divenne rosso in volto e sbigottito capì che quell'essere strano e meraviglioso poteva leggere i suoi pensieri...

Infatti solo poco prima aveva "coniato" dentro di sé il nomignolo: "Ninfa del lago", per dare un nome all'irreale presenza alla quale si trovava d'innanzi.

D'altronde quell'esperienza, quei pochi momenti, quella manciata di tempo nel deserto dell'eternità erano bastati per far di lui un uomo nuovo, per cambiare le modalità di pensiero e di percezione di un essere comune i cui condizionamenti e le "gabbie di pensiero" avrebbero richiesto anni di dedizione e di lavoro interiore.

Teo sentiva tutto questo dentro di sé, sentiva la sua coscienza espandersi oltre i limiti della logica e della razionalità.

Quello che prima veniva dato in sporadici e momentanei voli dell'intuizione ora - anche se tutto ciò fosse rimasto nel nebuloso ricordo di uno strano sogno ad occhi aperti - la sua mente poteva spingersi con facilità, guidata docilmente dal suo intento profondo, nei meandri più nascosti e reconditi della saggezza dell'universo...

Ad ogni domanda ed ogni dubbio che il suo intelletto formulasse, la sua mente sembrava attingere ad uno sconosciuto serbatoio d'energia e di saggezza ed in tempo reale, non la risposta razionale, ma la consapevolezza

profonda della cosa balenava dentro se stesso come potente folgore di luce nel buio totale.

Si rese conto allora, toccandosi le labbra con una mano, che quella inusuale conversazione con la "Ninfa del lago" si svolgeva con la bocca chiusa!...

Le parole ed il discorso scorrevano su di un altro piano che quello della conversazione verbale. Si rese conto che domande e risposte, immagini ed avvenimenti avevano avuto luogo nella sua mente o comunque su un diverso piano della realtà, in una dimensione forse parallela e sovrapposta che in quel momento si era fusa con quella usuale come due rette che all'infinito si incontrano e si penetrano.....

2.

L'emozione lo riportò nell'ordinarietà, guardò dinanzi a lui ma la ragazza era scomparsa...

Una gigantesca nutria lasciò la riva del lago e nuotando prese il largo...

Teo disperato gridò: "No non ancora... voglio capire... voglio capire ancora... perché proprio io?"

"Perché è successo questo a me?..."

E subito balenò nella sua mente il significato: era stato ricompensato per quanto prima era accaduto.

A volte capita che nella disperazione dell'esistenza un atto spontaneo del cuore porti per un momento l'umano nel divino, per un istante folgorante che dura il tempo di un respiro ma che rimane nel cuore dell'uomo come il primo sorriso di un bimbo rimane nel cuore di una mamma.

"Non è soltanto una ricompensa...", disse dentro di lui la voce melodiosa della ninfa, "E' la *Gnosi*, il tuo risveglio, un principio di quella che i nostri fratelli orientali chiamano l'Illuminazione... non è una semplice ricompensa ma una chiamata, la tua vita volente o nolente da questo momento cambierà radicalmente..."

"Tutto ciò non è avvenuto a caso o per merito tuo, ma tutto era già stato predisposto... aspettavamo soltanto che la tua coscienza fosse pronta, che la percezione del tuo Sé superiore ed immortale aprisse uno spiraglio affinché, come ora è successo, lo Spirito Divino potesse penetrare e fecondare il tuo essere mortale e la tua coscienza..."

"D'ora in poi io sarò dentro di te, come potenza Divina e potere materno, questo è il mio dono, il dono di Pistis-Sophia... potrai invocarmi come forza spirituale, come Dea Kundalini che risiede nelle tue viscere... ed ogni volta che con

questo nome mi invocherai, come un serpente mi eleverò e salirò dentro di te fino ad essere in tutto ciò che sei...

“Io ti dono il potere della madre e la forza della terra, ora sta a te trovare il potere del padre e la forza inalienabile del cielo...”

“Ricorda, tu ora sei cosciente di essere un "nazireo" , un prescelto dalla Volontà Superiore Divina, ma questo è solo il battesimo dell'acqua, della Madre, ma se vorrai essere completo dovrai ottenere quello del fuoco, del Padre, dovrai cercare la Fonte d'Agape... la Sorgente Divina da cui tutto emana ed a cui tutto ritorna...”

“Trovare questa fonte non a tutti è dato, ed il cammino da compiere è solitario e personale, diffida di chi ti dirà che è lungo e doloroso, soltanto da te dipende perché sarai tu e soltanto tu che lo tratterai...”

“Non dimenticare che la Fonte del Padre è una fonte di fuoco e di Luce accecante e può ustionare o polverizzare uno spirito che non si è purificato ed elevato spiritualmente... ma disseta chi sa trovarla in modo più profondo e completo di qualsiasi fonte d'acqua della Madre Terra, o di qualsiasi altra fonte energetica, perché Essa è la Fonte Primeva che è sempre stata chiamata: ...“Fonte d'Agape” ...

“Sarai aiutato dall'Angelo del Destino, se lo riconoscerai nei suoi mille travestimenti terreni, da segnali posti sul tuo cammino, se avrai occhi aperti ed una coscienza vigile sull'ignoto... un Grande Maestro ti sta aspettando, se saprai riconoscerlo... la fonte che cerchi è nascosta nel cuore segreto e sotterraneo della terra, cerca il volto nella roccia e ti indicherà la strada”...

Per un attimo gli sembrò di rivedere la figura della ninfa con un braccio elevato in alto, stagiato al cielo e l'altro disteso in orizzontale davanti a sé, sulla nuda terra e dalla mano esile e spirituale, l'indice, lungo e sottile, puntava verso la grande

rupe basaltica che sullo sfondo si affacciava sul lago... mentre le rovine della roccaforte che la sormontavano, sembravano un antico titano disteso sulla sommità della rupe, la corazza di un cavaliere fantasma, custode e difensore delle antiche vestigia...

Subito dopo fu silenzio, un tremendo silenzio carico d'ansia e di terrore...

Lo stato di grazia profonda era sparito dal cuore di Teo, così come prima era sparita la ninfa ed adesso la sua voce...

Il lago si era incupito, ma per fortuna il vento aveva ripreso a soffiare.

In modo veloce e meccanico Teo, madido di freddo sudore, tirò in acqua la barca, alzò la vela e mise la prua verso casa ansioso di lasciare quel posto stregato, stremato e spaventato da quanto aveva vissuto, pronto a rimuovere ed a dimenticare, pronto a giurare a se stesso di non spingersi mai più così lontano e da solo su quel lago divenuto improvvisamente sconosciuto e pericoloso.

Mentre rientrava, nella sua mente si aggiravano ancora le parole che la ninfa del lago aveva pronunciato dentro di lui... una frase in particolare, che non ricordava di avere sentito durante la strana conversazione telepatica, lo fece scendere di nuovo nel panico, perché credeva che ella parlasse ancora in diretta dentro la sua anima: "L'arcano che dovrai disvelare è il *"Matropater"* ... i Sette Veli della Dea dovrai lacerare per conoscere la Madre... le Nove Porte dell'Abisso dovrai aprire per conoscere il Padre... solo questo è il cammino per raggiungere l'Unità..."

Teo fece uno sforzo di concentrazione per rimanere nel presente e spegnere quelle frasi sibilline e profetiche, egli credeva che l'ombra della schizofrenia si stava affacciando dentro di lui e poi... come sapevano di esoterico e di occulto quella strana profezia e quelle parole ieratiche...

...un brivido freddo e violento lo scosse profondamente...

Era già buio quando giunse a casa, la sua ultima paura era di non rientrare in tempo; la stanchezza si era impadronita totalmente delle sue membra, la sua mente non sarebbe stata capace nemmeno di effettuare una semplice addizione, senza mangiare nulla, nel conforto del letto non pensò nemmeno per un istante all'accaduto; un sonno ristoratore ed apparentemente senza sogni lo avvolse spegnendo la sua impanicata coscienza.

capitolo III

## **LA METAMORFOSI**

“Eppur non volevo tentar di vivere  
se non ciò che spontaneamente  
voleva erompere da me.  
Perché era tanto mai difficile?”

Dal “*Demian*” di Hermann Hesse.

1.

Nei giorni che seguirono semplicemente Teo non pensò a niente, fece finta di nulla e si lasciò vivere dalla quotidianità e dal mondo tangibile del cosiddetto "reale", ignorando che la sua coscienza premeva all'elaborazione dell'evento-shok avvenuto su quel lago, ora tornato ad essere una banale pozza d'acqua.

Adesso addirittura la banalità e la quotidianità erano vissute con pace ed una fittizia serenità, tutto, fuorché tornare con il pensiero e con i vivi ricordi a quell'esperienza.

La sua mente, tormentata ma creativa, pian piano che il tempo - e quindi la vivida esperienza - scorreva verso un sicuro, prossimo futuro, stendendo un velo sempre più spesso sul passato che sembrava scorrere nell'altro verso... Aveva escogitato nelle viscere del suo inconscio un piano per etichettare ed archiviare quell'esperienza come un semplice fenomeno dovuto alla stanchezza e ad un colpo di sole.

Nei mesi che seguirono, il piano del suo inconscio funzionò, egli addirittura si era 'ambientato' e perso nel mondo banale, mediocre ma sicuro di quel popolo del lago che Teo, nei suoi momenti di verità e grandezza interiori, vedeva 'ombroso', non accorgendosi adesso di essere egli stesso parte integrante di quell'ombra che temeva e che combatteva, parte di quell'ombra collettiva che aliena e assorbe la tua anima senza che tu te ne accorga, proprio perché sei perso nel tuo buio... e nel buio l'ombra sembra che non ci sia perché non la vedi, ma invece l'ombra è più che mai presente e potente, perché nel buio l'ombra è tutto, perché l'ombra è il buio così come l'anima è la Luce; e il buio è la casa e il custode dell'ombra, il covo segreto delle cose rifiutate e nascoste.

Negli anni che seguirono Teo finì di standardizzarsi, di omologarsi, di alienarsi, di stereotiparsi, in poche parole di divenire adulto.

Un adulto rispettoso della morale comune e obbediente alle leggi del gregge; lavoro, famiglia e abitudini, un cittadino modello ed uno stimato e ombroso popolano del lago.

Come i più si era lasciato stregare dalla scatola TV - l'ipnotica droga del potere costituito - come tutti seguiva i fittizi telegiornali, che scandiscono la vita dell'occidente perpetuando l'antico rituale di inconscio ricatto della cultura giudaico-cristiana: l'insinuare il senso di colpa attraverso un'immagine di violenza e di sofferenza del mondo e nel mondo, in modo che le masse ipnotizzate dal senso di fallimento del genere umano e dal senso di impotenza e vulnerabilità - nonché di estremo, paralizzante terrore - perdano l'individuale ricerca della propria libertà per massificarsi e prostrarsi di fronte a quei potentati terreni che promettono sicurezza e benessere a costo del sacrificio della propria divina, libera individualità.

Egli sapeva, (non so se però ricordava), che i mass-media erano lo strumento del potere, che mentre anestetizzavano il genio della creatività immettevano nell'individuo il demone della conformità sociale, dettavano le regole di comportamento e di linguaggio comuni e stereotipate arrivando a tutti attraverso l'etere e piombando nelle nostre case attraverso un filo e una scatola elettronica.

Sapeva a quale affronto doveva soggiacere la silente anima nella sua ricerca del ritorno e del Divino e come la poesia, la cultura e l'arte morivano silenziosamente dentro i popoli e dentro i singoli individui alienati e massificati dal demone della globalizzazione.

Ma quale dolcezza però, c'era nel lasciarsi andare al processo involutivo dell'omologazione sociale, senza più lottare e offrire resistenza... la corrente lo riportava di nuovo, coccolandolo e cullandolo, verso il mondo di tutti, verso il nido materno da cui aveva provato a spiccare un volo di crescita e individuazione, ma per cadere subito dopo, nella vita comune, appesantito dalla paura di essere e dalla responsabilità che comporta la vera libertà.

Ciò che era stato nella sua infanzia spensierata, nella tortuosa adolescenza e nella vitale gioventù, il lupo che ululava da dentro, il poeta del romanticismo lacustre, il solitario esploratore dell'anima della natura, dell'uomo e del mondo, il ricercatore di Dio e della via spirituale, si erano assopiti dopo l'esperienza del lago ed il ritorno nel branco, spaventati e cacciati dalle più potenti armi delle tenebre: il buio e il terrore, cioè il non voler vedere e la paura di essere.

Sembrava che questa volta avesse vinto la maga Circe, l'ipnotica apparenza, il confortante abbandono della lotta e del sacrificio, l'abbraccio prima caldo e poi schiacciante del branco; quest'Ulisse aveva capitolato e cambiato la storia epica per sempre, lasciando i suoi compagni di viaggio interiore e la sua stessa anima nelle sembianze di poveri maiali.

Ma si sa, i cambiamenti (soprattutto interiori) e le grandi metamorfosi, avvengono per tempi e modi oscuri, in luoghi e per sentieri sconosciuti, guidati dalla magia del mondo e ostacolati dagli astuti demoni delle nostre paure, dei nostri vizi e debolezze.

Il libero arbitrio, dono Divino di libertà e autosviluppo, ci pone di fronte a scelte apparentemente oscure ma vitali, non permette al piano Divino di manifestarsi né a quello terreno di concretizzarsi, è l'individuo nel suo pieno e libero volere a tracciare il suo cammino esistenziale come meglio crede... che questo porti al Divino o alla dannazione, attraverso l'amore e

la gioia o attraverso il dolore e la sofferenza, poco importa, conta l'esperienza vissuta, il processo e il percorso, la via che abbiamo tracciato per crescere e per capire, la migliore via per noi stessi in quel momento, il migliore sfruttamento delle risorse e delle energie interiori ed esteriori verso il raggiungimento dei nostri obiettivi e dei nostri sogni.

Ma il demone oscuro del libero arbitrio si chiama dubbio, incertezza, procrastinazione, indecisione esistenziale e attecchisce in quelle anime sensibili e profonde ma ancora insicure, deboli e vulnerabili la cui profonda paura le allontana dall'intuizione del proprio Dharma, dal riconoscimento della propria missione terrena, mentre si lasciano sprofondare nelle tenebre dell'oblio, mentre il tarlo del dubbio le incanta e le immobilizza negli angoli morti dell'evoluzione.

Però l'Universo ha un "unico verso" come si deduce dalla sua stessa etimologia, e qualsiasi sentiero possiamo scegliere, anche quello della passiva immobilità, prima o poi, in un modo o nell'altro, ci riporta verso ciò che siamo e che dovremmo essere, il libero arbitrio non può cambiare l'essenza del mondo né quella dei suoi esseri smarriti, ognuno è e rimane se stesso, come in una gabbia o una prigione... o come in un regno di Luce, amore e poesia dove è sovrano incontrastato del suo essere, del suo divenire e del suo fare.

E così il dubbio - ombra del libero arbitrio - e la paura - ombra dell'umana evoluzione - avevano smarrito il nostro Teo nella comune mediocrità e nell'idiozia moderna... non era evidentemente pronta la sua anima al salto spirituale che la "ninfa del lago" aveva profetizzato, in quella visione ormai ben rimossa nel "dimenticatoio" e proprio quando tutto sembrava irrimediabile, statico e concluso, "*nel mezzo del cammin di nostra vita*"... l'Angelo del Destino tornò sui suoi

passi per riportarlo nel “senso unico evolutivo” dell’Universo, con i strani modi e nei bizzarri tempi che qui di seguito cercherò di narrarvi, certo senza retorica ed eufemismi, ma anche senza rinunciare alla magia della poesia che rende chiaro il mondo interiore così come la logica rende chiaro quello esteriore.

Ora Teo era un quarantenne con famiglia e lavoro di responsabilità, mentre la televisione compensava il soffocato bisogno di spiritualità e teneva a bada il lupo - il suo selvaggio interiore - oramai ridotto ad un obbediente cane domestico.

Il suo aspetto fisico tradiva quello psicologico e spirituale, l’abbruttimento e la piattezza avevano invecchiato il suo corpo ed intorpidito il suo spirito; la sua anima era intrappolata nel telecomando TV come un genio prigioniero di una lampada...

2.

Non si sa chi, o cosa fu, a spolverare la lampada del genio quel pomeriggio di primavera, ovvero non si sa quale delle mille qualità del destino sia intervenuta nel mondo della realtà, da chissà quale dimensione, obbedendo a sovranaturali ordini.

In fondo fu proprio spolverando la spessa patina che ricopriva i libri su di uno scaffale della libreria, che Teo ricevette la 'benedizione' dalla sua nicchia culturale attraverso un pesante tomo che gli piombò dritto -e forse mirato- sulla testa.

Dopo le imprecazioni di rito e qualche minuto speso nel riprendersi dal trauma fisico, ma anche e soprattutto psicologico, Teo riconobbe nel tomo uno dei più bei libri che aveva letto nel passato.

A dire il vero, la lettura di quel romanzo era rimasta incompiuta e dal libro aperto sul pavimento era scivolato fuori un foglietto che forse fungeva da segnalibro o da promemoria.

Teo si chinò per raccogliere il libro ma per una sorta di automatismo inconscio la sua attenzione si spostò sul foglio di carta, che venne recuperato e ispezionato, dimenticando il libro aperto sul pavimento come un uccello ferito che non riesce a riprendere il volo.

Il romanzo era il "Demian" capolavoro del celebre scrittore tedesco Hermann Hesse, ma stranamente sul foglietto erano appuntate in una bella calligrafia (che certo non gli apparteneva), delle frasi, una citazione di Thomas De Quincey; Teo lesse con curiosità e attenzione:

*“Ella sfida Iddio.*

*Ella è anche la madre delle follie; l'ispiratrice dei suicidi.*

*Molto si affondano le radici del suo potere;*

*ma ristretto è il numero di coloro su cui domina.*

*Poiché ella può avvicinare solo coloro*

*in cui una natura profonda*

*è stata sconvolta da un'intima convulsione;*

*coloro in cui il cuore trema e il cervello vacilla*

*sotto i colpi combinati di tempeste interne ed esterne.”*

...Ed ecco che grazie al trauma e a uno di quei momenti magici, animici direbbe Teo, in cui il tempo si contrae e lo spazio si distende e tutto sembra fuori dalle normali percezioni... ma anche e soprattutto, grazie a quei versi criptici, incantatori e profondamente toccanti... la sua mente fece riaffiorare nella coscienza lo strano dialogo con la “Ninfa del Lago”.

Teo ricordò.. e ricordando rivisse.. e rivivendo la sua mente si trasformò come promossa sul campo ad un grado più elevato...

Ora il suo corpo si trovava steso sul pavimento vicino ad un gabbiano ferito o un libro aperto... nella mano sinistra un banale foglio di carta o la chiave criptata per la sua anima segreta...

Ricordò l'esperienza estatica della “Ninfa”, mentre le sue sibilline parole scivolavano di nuovo sullo schermo della mente... mentre la coscienza avidamente prendeva piena visione... mentre impercettibilmente dentro di sé qualcosa stava cambiando.

*“...solo coloro in cui una natura profonda è stata sconvolta da un'intima convulsione...”*.

Questa è la frase, questa la freccia scagliata da un'anima lontana per lontane anime, freccia scagliata dall'arco dell'essere verso il bersaglio del divenire...

La frase che sconvolse la profonda natura di Teo con una convulsione intima e potente, mentre brividi di fuoco e di ghiaccio si rincorrevano per la sua schiena fin dentro al sistema nervoso e al cervello, bruciando e ghiacciando qualsiasi cellula e qualsiasi neurone si trovasse sulle proprie vie di scorrimento ... il suo cuore ora tremava e il suo cervello vacillava, sotto i colpi combinati di tempeste interne ed esterne...

Come era vero... come avrebbe potuto riassumere la sua vita e spiegare la sua inquietudine esistenziale quella frase...

Egli entrò in crisi, una lunga crisi... una profonda crisi...

L'Angelo del Destino, con un impercettibile fruscio di ali, si involò di nuovo nei Cieli al di là dei cieli, per lasciare il posto all'Angelo della Metamorfosi, che discese su di lui con un sinistro e silente soffio...

Quelle strofe avevano qualcosa in comune con il messaggio della ninfa, in qualche modo erano attinenti ma non simili, come se appartenessero ad una natura energetica diversa, una diversa dimensione dove regnava lo spirito soggiacente comune a quei diversi scritti...

Teo portò di nuovo la focale della coscienza nell'intelletto e ancora disteso sul pavimento, vide passare nella sua mente mille pensieri e cercò di razionalizzare l'esperienza emergente e quella contingente.

Continuava a sentire una sorta di continuità energetica e spirituale tra la massima di Thomas e le parole, sempre più chiare, della ninfa...

E poi cosa centrava quella citazione con il romanzo di Hermann?...

Ricordò che considerava Hermann Hesse alla stregua di un grande maestro spirituale illuminato, il suo maestro di vita e di ricerca; e ricordò che stava leggendo quel romanzo, tanti anni prima, proprio ai tempi dell'esperienza della ninfa e che la lettura era stata abbandonata proprio in seguito a quella maledetta esperienza e ai tempi bui che seguirono.

Si guardò intorno... la sua nicchia culturale era abbandonata e impolverata ed oggi si era solo avvicinato per caso, passando una mano sulla polvere dei libri (e fu così che il Demian lo colpì sul capo).

Poi guardò il lato "pulito" della casa con il televisore acceso e gracchiante... e vide se stesso sulla poltrona abbandonata e perdente... comunque lontano dal mondo degli altri perché non gli apparteneva, ma lontano anche dal suo mondo, dal mondo dei suoi sogni soffocati e abbandonati, e dall'anima torturata e alienata... il brivido caldo-freddo tornò in circolo per il suo sistema nervoso... l'Angelo della Metamorfosi aveva preso dimora in lui...

Teo allungò una mano e aiutò il gabbiano ferito a rialzarsi, deciso ad indagare su quelle coincidenze apparentemente senza collegamento e con un gesto automatico guardò le pagine sulle quali il libro si era aperto e lesse: *"eppur non volevo tentar di vivere se non ciò che spontaneamente voleva erompere da me. Perché era tanto mai difficile?"* ... era proprio il punto in cui aveva smesso di leggere...

Il presente aveva teso una mano al passato sperando che ora fosse in grado di comprendere ed elaborare... ed egli di nuovo provò l'ambiguo brivido dove vita e morte, essere e

non essere, apparenza e realtà si fondono in un'unità dualistica...

Teo comprese che l'uccello ferito era forse un piccione viaggiatore, stremato a terra dopo aver raggiunto la meta e consegnato a lui il suo messaggio... ma egli non riusciva a decifrare il portato soggiacente, almeno con la ragione, mentre pian piano la sua mente mistica si stava dischiudendo per permettere al terribile e temuto Angelo della Metamorfosi di compiere la sua missione...

Decise comunque di portare a termine la lettura di quel romanzo in tempi stretti, anche con la speranza di capire di più o trovare altri "segni" o significati.

Inutile invece, pensava, cercare nell'opera di Thomas De Quincey: il suo messaggio per Teo era contenuto in quelle poche frasi...

Ma da dove spuntava fuori quel bigliettino se la calligrafia non era la sua e stava nel libro "sbagliato"?...

E poi chi era "Ella"?...

La morte?...

La sterminatrice?...

O forse era la ninfa?... l'archetipo stesso della Grande Madre?...

Perché egli era rimasto così profondamente colpito da quelle parole e di nuovo si era perso in un oblio senza spazio né tempo, dove il suo corpo giaceva disteso sul freddo pavimento di una casa comune, con un libro e un foglietto di carta nelle mani... ma il suo spirito volava nell'infinito, a cavallo di un bianco gabbiano e con in mano lo stendardo della sua riconquistata libertà?

Ma forse quello che Teo non capiva, o che non poteva ancora capire, era che l'Angelo della Metamorfosi era entrato in azione, fuori e dentro di lui, nell'anima e nel mondo, nel personale e nel sociale...

Egli annusava sì nell'aria un "numinosum", un sentore di cambiamento e di strani presagi, ma la sua intuizione e il suo sesto senso, non erano ancora in grado di abbracciare la portata degli eventi in una volta vitali, esistenziali, umani, psicologici e spirituali che si stavano per abbattere come fulmini dal temporale del destino...

Quando si accorse di aver fatto molto tardi fu assalito da un moto nervoso di gioia... si infilò nel letto illudendosi di essere felice di spegnere di nuovo l'ormai disordinata coscienza.

Avrebbe risolto in futuro gli enigmi che assillavano la sua anima, magari a mente fresca dopo aver riposato... poi aiutato dalla naturale droga della pesante stanchezza, abbandonò le difese della razionalità e sprofondò nel mondo di Morfeo... ignaro che questi lo stava aspettando sulla soglia...

3.

*“Lasciate ogni speranza o voi che entrate ...”*

Quella notte Teo fece un sogno, lo fece all'alba veramente, quando il sonno e la veglia si sfiorano e si accarezzano come universi distinti ma inscindibili, quando i due in pace lasciano passare qualcosa dell'uno nell'altro... e viceversa... quando l'inconscio e la coscienza comunicano attraverso simboli, segni, sogni, archetipi... quando le nostre profondità oscure si rivelano e l'Universo ci parla e ci istruisce, nella sua scuola fuori dallo spazio e con i suoi segreti insegnamenti fuori dal tempo.

Ma anche quando noi, intesi non come “ego” o personalità, ma come punto focale di coscienza, di mistica comprensione e interiore comunicazione, lasciamo qualcosa di noi nell'Universo, una traccia della nostra ricerca e del nostro solitario e unico cammino, quando in fondo arricchiamo l'inconscio collettivo di nuovi miti e nuovi significati, contribuendo all'evoluzione spirituale umana come da matrice Dharmica, nella realizzazione della nostra terrena missione...

Egli sognò strane cose che non ricordò o non riuscì ad elaborare, poi qualcosa di nitido affiorò pian piano alla coscienza, quell'indimenticabile mattino in cui si svegliò di soprassalto, spaventato e sudato... quel mattino in cui il Messaggero di Morfeo narrò a Teo il suo sogno: egli partecipava ad un funerale dove erano presenti tutte le persone che nella vita aveva conosciuto, un assembramento di volti e persone del lontano passato, che vedeva un po' grigiastri, come in bianco e nero, ed altri sempre più colorati e reali tanto più le persone erano vicine all'imminente presente...

C'erano proprio tutti, anche quelli che avevano già oltrepassato la tenebrosa e velata soglia tra la vita e la morte, come i suoi genitori scomparsi dalla realtà anni prima, anche quelle persone che aveva dimenticato e quelle che aveva voluto dimenticare (o che credeva si potessero dimenticare). Ed insieme a loro sfilavano nel corteo anche quello che rappresentavano, il contesto esistenziale ed umano al quale ognuno di loro apparteneva e rappresentava, il significato interiore e soggettivo che ognuno evocava nella mente di Teo... quello che avevano lasciato nel suo cuore e l'importanza che avevano avuto nella sua vita e nella costruzione della sua vacillante personalità.

Quindi un grande funerale, una strana e sinistra fiumana di gente, che raccolta in se stessa seguiva silente e dolorante un oscuro feretro sino ad un cimitero di campagna; e qui, dopo i rituali di norma, la sepoltura e la tumulazione, tra i pianti ed i commiati dei partecipanti.

La cosa più strana era che gli altri potevano normalmente comunicare tra loro, anche se sporadicamente ed in sordina, per rispetto della cerimonia e dello spirito di dolore che accompagna i classici e tradizionali funerali occidentali; ma egli non riusciva ad entrare in contatto con nessuno, come se fosse inesistente, come se partecipasse al funerale in spirito di presenza ma non fisicamente... Se provava a porre delle dirette domande a qualcuno - o soltanto ad interagire - veniva ignorato ed oltrepassato come se fosse trasparente...

Infatti, Teo notò che non riusciva a vedere se stesso, non vedeva le proprie mani, non vedeva le sue gambe camminare, e subito capì che egli era presente come punto focale di coscienza ma non come persona... cosa che non lo colpì molto perché era ritenuta una "caratteristica" classica e comune in molti sogni, dove il sognatore è distaccato dal contesto del

sogno e lo vive dall'esterno come nella visione di un film, a volte per vero distacco, molto spesso per paura delle intense emozioni non razionalizzabili che inevitabilmente ed ineluttabilmente accompagnano la presa di coscienza su contenuti oscuri o rimossi.

Quello che lo colpì profondamente invece, era che al momento della tumulazione la sua focale sul sogno si oscurò, egli avvertì un forte odore di muffa, di humus e di terra, avvertì un brivido ghiacciante che si impadronì dell'intero suo essere, mentre il chiacchierio della gente e i rumori degli addetti alla sepoltura si ovattarono e pian piano sparirono completamente, ora egli si trovava al buio e in un cupo silenzio, mentre i sensi si spegnevano a poco a poco, lasciando un opprimente senso di vuoto e di smarrimento.

“Cazzo!!! ... ma è il mio funerale!!!” esclamò Teo trasalendo dai ricordi del sogno e non sopportando la sua immagine riflessa nella fotografia sulla lapide del defunto.

“Per questo non potevo comunicare o essere percepito dagli altri e nemmeno da me stesso!”, riprese, mentre sempre più il senso di freddo e di smarrimento traboccavano dal sogno alla realtà, dal ricordo all'esperienza contingente, da un lontano sentore alla percezione reale del suo essere nel qui ed ora...

“Ci sono io, o quel che rimane di me, in quella misteriosa bara, e ho sognato di essere sepolto e tumulato mentre la mia coscienza continuava a percepire ed a sentire distaccata dal corpo ma in un certo senso accompagnata ad esso!”, pensò, mentre il cupo brivido che sconvolgeva il suo sistema nervoso era ormai divenuto familiare, in quegli ultimi, tempestosi tempi di rivoluzione interiore, cambiamento ed ancora inconscia evoluzione.

Tornando alla realtà si accorse che era molto tardi ed aveva marinato il lavoro, subito scese dal letto, carrozza dei sogni, e si fiondò al telefono, carrozza della comunicazione verbale, ammise che ultimamente era molto stanco, provato e con un principio di quella strana sindrome che superficialmente e di etichetta chiamiamo 'esaurimento nervoso'... quindi parlò con chi di dovere, e come guidato da una volontà superiore, senza esitazioni e timidezza si dichiarò ammalato e prese un periodo di riposo dal lavoro, dalla famiglia e dalla comune vita di routine, per poter riposare, elaborare e scendere finalmente dentro se stesso... ignorando che proprio in quegli insondabili abissi dell'essere l'Angelo della Metamorfosi stava manomettendo i circuiti prestabiliti del suo destino...

Subito dopo, cosa inusuale, si ritrovò di nuovo disteso nella carrozza alata proseguendo l'autonarrazione del sogno da lì dove lo aveva lasciato...

Sprofondò in se stesso, mentre il Messaggero di Morfeo riprese il racconto... e sprofondò nella terra, nel grembo della Grande Madre, ritrovandosi al suo funerale, ritrovando il profumo dell'humus e il fetore della muffa...

Ora sentiva che il tempo continuava a scorrere mentre egli era sospeso in un limbo di nulla e coscienza, solo chiara, disperata, inalienabile coscienza...

Egli avvertiva... sentiva... ma sentiva non con i sensi, che erano ormai spenti, ma con uno sconosciuto organo di percezione della coscienza che non aveva né luce né suono né sapore od odore, né tantomeno contatto tattile... la materia era sparita, egli era pura coscienza con la consapevolezza che il corpo, proprio involucro fisico si stava decomponendo...

Stava tornando alla Madre, da dove era venuto, la sua missione terrena era finita ed il corpo non aveva più quel quid di unità vitale ed energetica che è il dono della vita... era

materia informe in un processo di disgregazione in molecole che la terra avrebbe riciclato in nuovi circuiti della vita.

Quindi egli 'percepiva' più che sentiva, ma restava comunque legato a quel corpo in decomposizione, in quel luogo fatto di buio e di nulla, solitaria coscienza negli spazi siderali e vuoti del creato...

Teo continuava a percepire la lenta disfatta del suo corpo, al quale suo malgrado era legato come unica esperienza di vita, mentre la sua coscienza non trovava una controparte materiale con la quale identificarsi... e fu così che tutto il suo essere prese possesso e si identificò con la prima forma di vita complessa che comparve nel limitato e buio scenario dell'entrobara...

"Che schifo!!!.... puah!.... Un lurido verme... ho sognato di essere uno schifosissimo verme che usciva dalla terra e dal mio corpo morto!", esclamò Teo a voce alta, mentre contemporaneamente si accorse che trasalendo così violentemente, anche se scusato dall'inorridimento, avrebbe compromesso il ricordo ancora nitido del sogno per non ritrovarlo mai più...

Decise allora di farsi coraggio e seguirne l'agghiacciante filo fino a dove riusciva a scendere, fino a dove riusciva a ricordare senza tabù o rimozioni... fino a dove qualcosa o qualcuno gli avrebbe fatto capire il significato di questa esperienza onirica così orrida e sinistra, di questo incubo schifoso e terrificante...

Il Messaggero continuò: ora egli era un verme che strisciava lentamente verso un punto luminoso in lontananza, forse una fessura che gli avrebbe permesso di uscire dalla bara, la sua coscienza era ormai completamente identificata con quella creatura che dimenticò ed abbandonò il corpo oramai inutilizzabile e senza vita...

Ora la libertà, la sussistenza, il ritorno alla luce era ciò che più contava; sotto quale forma vitale percorrere questo cammino non importava più, era essenziale evolvere verso la Luce, non quella luce misurabile in fotoni od onde elettromagnetiche, ma quella Luce velata che brilla dal profondo dell'anima e che ci lascia presagire il mondo luminoso al di là di questo passaggio terrestre nell'ombra... quella Luce che è guida e maestra delle anime infuocate dal Mistero Divino, degli spiriti indomiti ed irrequieti alla ricerca della Verità Fondamentale...

Il verme guadagnò la fessura da dove in alto spirava la luce, non senza sforzo e dolore, ma con intento e voglia di vivere... ed ora alla luce del sole, egli non era più nemmeno tanto viscido e schifoso... somigliava più ad un piccolo e simpatico bruco, che annaspava da una fogliolina all'altra... il percorso di evoluzione alla luce lo aveva purificato perché aveva avuto il coraggio di rifiutare l'attaccamento al corpo, alla decomposizione, al vile e fittizio spirito della morte.

Ma sorse un nuovo problema: ... la luce accecante!...

Come un fulmine a ciel sereno con tanto di rombo di tuono, una luce folgorante e di un'intensità insopportabile balenò negli occhi e nella mente di Teo, egli sussultò e gridò, mentre cadde dal letto con un fragoroso schiocco, ricordando che durante la notte era successa la stessa cosa...

Era un lampo fulmineo, come di mille flash contemporanei, o un fuoco artificiale esplosivo ad un metro dal viso... ma non si trattava né di artifici della natura né tanto meno della tecnologia, non si svolgeva 'là fuori', nel campo della realtà... ma nell'intimo della coscienza, 'qua dentro'... nel campo dell'immaginario interiore...

Quindi una folgore proveniente dal sogno, dal profondo dell'inconscio... la luce che travolse e stravolse Teo era la luce che abbagliava il bruco, nuovo involucro della sua anima nel passaggio nel mondo di Morfeo... Egli si fece ancora forza e cercando di rilassarsi si riabbandonò alle immagini del Messaggero...

Ora il bruco, abbagliato dall'insopportabile luce, si stava costruendo tutt'intorno una sorta di corazza, un guscio uterino e sicuro dove rifugiarsi da quel potente fulgore...

"La crisalide" pensò, mentre ricordava che in natura i bruchi si raccolgono in questo guscio per compiere la loro metamorfosi e tornare alla luce sotto forma di farfalle...

Ed infatti fu proprio quello che il Messaggero raccontò: dopo poco tempo, un tempo oscuro ed incosciente... la crisalide si aprì e la coscienza di Teo spiccò il volo sotto forma di una elegante, bellissima e variopinta farfalla, dove sfumature rosse e blu si perdevano e si fondevano in un viola intenso... La luce era ora soffusa, calda ed avvolgente... poi la visuale si fece di nuovo esterna, un punto focale senza massa... e la farfalla si involò libera e gioconda negli abissi dei cieli...

A questo punto il Messaggero anch'egli si involò, con un volo libero e giocondo negli abissi dei cieli... Morfeo si era ritirato di nuovo negli anfratti bui della notte, nel suo magico regno di sogno e fantasia... mentre l'Angelo del Destino aveva scritto un nuovo capitolo e l'Angelo della Metamorfosi aveva voltato pagina: Teo era entrato in una nuova fase della sua esistenza, anche se il suo cambiamento non era ancora terminato, stabilizzato, elaborato ed integrato dalla coscienza; il temporale del destino cominciava solo ora, timidamente a scagliare le sue folgori di pura e accecante Luce Bianca...

capitolo IV

**IL MAGO**

“Possiamo trovare un altro uomo come questo?  
un uomo in cui vi è lo spirito di Dio?”

Genesi, 41:38

“Allorché si ode il rumore  
dei passi del maestro,  
si aprono le orecchie di coloro  
che sono pronti a riceverne l'insegnamento.”

Ermete Trismegisto.

1.

“Entrò in crisi... una lunga crisi... una profonda crisi...”

L’Angelo della Metamorfosi era disceso su di lui con un sinistro e silente soffio, mentre la sua profonda natura era stata sconvolta da un’intima convulsione e il suo cuore tremava e il cervello vacillava, sotto i colpi combinati di tempeste interne ed esterne...”

Teo, cercò in seguito di sfruttare appieno i giorni di riposo che si era concesso, lavorando contemporaneamente sul riposo e il rilassamento, nonché all’elaborazione degli avvenimenti accadutegli e di quello strano sogno, cose apparentemente inconciliabili visto che erano proprio i suoi ultimi vissuti a procurare stress e tensione alla sua esistenza.

Quel soleggiato e tiepido pomeriggio decise di uscire per andare ad ossigenarsi e riposare sulle rive del lago, portò con sé il “Demian”, ancora deciso ad approfondire la lettura di quel misterioso romanzo.

Si sdraiò sul fitto tappeto di erba adiacente al bagnasciuga, la schiena appoggiata ad un albero sembrava succhiare energia vitale dal vegetale, egli sentiva scorrere benessere e calore dall’albero alla sua colonna vertebrale, una sensazione che si irradiava in tutto il resto del corpo, pensieri compresi, visto che la sua mente si rilassò profondamente e il suo corpo sembrava fondersi con il pino marittimo che lo sorreggeva ed alimentava.

La lettura fu pacata ed interessante, come quella giornata, dolce come l’aria che respirava e ritmata come la musicale risacca delle onde lacustri; mentre la trama era

avvinghiante ed avvolgente, poetica e profonda ma a volte incomprensibile e oscura... come il lato ombra della vita.

Lo strano romanzo narrava di uccelli che dovevano liberarsi dal guscio d'uovo che li aveva incubati, di una antica e sconosciuta divinità al di là del bene e del male: "*Abraxas*"... un nome che risuonava lontanamente familiare e che Teo doveva aver già sentito... mentre ricordò che in un suo incubo ricorrente di poco tempo prima egli non riusciva ad uscire da una sorta di guscio d'uovo che lentamente lo stava soffocando...

Capì che quello scritto era interrelato con la sua vita molto più profondamente di quanto poteva aver pensato e si gettò quindi a capofitto nella lettura cercando riferimenti, coincidenze e simbologie occulte.

Teo fu attratto non solo dalla personalità dei protagonisti e dalla velata trama, ma anche da un bizzarro personaggio, apparentemente secondario nel romanzo, uno strano tipo ieratico ed enigmatico che lo accompagnò per svariate pagine.

Il personaggio aveva uno strano nome greco o latinizzato: "*Pistorius*"... il quale divenne maestro del protagonista per un certo periodo della sua vita.

Giunto l'imbrunire tinto di rosso arancio, mentre il lago riverberava le forti tinte dei colori della natura serale negli occhi di Teo, egli trasalì dalla lettura accompagnato da un leggero capogiro dovuto alla profonda concentrazione e alzò gli occhi al cielo coloratosi di bellezza, mentre lo specchio d'acqua cercava di imitarlo... In quel momento un qualcosa in movimento dietro di sé attirò la sua attenzione...

Si girò d'istinto e intravide una losca e sguisciante figura che scivolava sulla poco distante stradina che costeggiava il lago incantato, per sparire un attimo dopo dietro al pesante cancello in legno di un villino nascosto dalla vegetazione di un grande parco.

Teo aguzzò la vista e mise a fuoco un personaggio avvolto in uno scuro mantello e sovrastato da un grande cappello a falda larga; il suo viso e la sua mente si tinsero allora di stupore perché quel tipo era vestito e si muoveva proprio come quel Pistorius del romanzo, anzi sembrava essere uscito dal romanzo per sgusciare via nella realtà...

Una stranissima coincidenza visto l'abbigliamento poco comune e fuori tempo e visto che quella fugace apparizione coincideva proprio con il momento in cui egli leggeva di Pistorius... E visto anche che nella foga e nello stupore il romanzo era caduto aperto sul bagnasciuga, inzuppandosi e rendendo illeggibili proprio quelle pagine che riguardavano lo strano personaggio...

Motivo in più per far sembrare una fuga dall'immaginario narrativo alla realtà tangibile, come se un'idea stampata su carta, un personaggio irreali fatto di carta e d'inchiostro potesse, in un momento di sovrapposizione delle due realtà, divenire carne e sangue, forma e materia viva e animata.

Certo nelle favole succede, ma in questo caso la vita di Teo era sì sconvolta e sempre più allucinata, però era ancora molto reale e razionale, ma soprattutto... non aveva perso la capacità di discernimento, (mentre non era affatto consapevole di essere egli stesso il personaggio di una favola mistica).

Faticò comunque un pochino, per convincersi che si trattava di un coincidenza e che Pistorius non poteva essere sparito dal libro per animarsi e fuggire nel mondo reale, anche se in fondo *"siamo fatti della stessa materia dei sogni"*, per dirla con Shakespeare.

Egli provò anche a sbirciare tra le stecche di legno del cancello per cercare di intravedere qualcosa, ma la fitta vegetazione del parco limitava la visuale a pochissimi metri, mentre un silenzio da tomba rendeva quel posto irreali...

L'unico segno di un certo interesse era una pietra marmorea che si trovava sul pavimento antistante il cancello, una specie di Tao, il simbolo orientale dei Taoisti, che rappresenta l'unità degli opposti nel Principio Divino, eseguito con un serpente a forma di "S" che divideva un cerchio rendendo l'idea simbolica del Tao.

Null'altro, né targhe o indicazioni di nessun genere, anche la buca delle lettere era del tutto anonima.

Tornato nel vicino villaggio, Teo cercò di raccogliere qualche notizia sullo strano figuro, ma nessuno aveva mai visto un tipo con mantello e cappello a larga falda se non in dipinti dell'ottocento o in vecchie foto in bianco e nero.

Solo un vecchio pescatore seppe dirgli che in quel nascosto villino in riva al lago viveva uno sconosciuto e temuto mago e lo esortò a girargli alla larga, se voleva evitare guai o complicate avventure...

Ma ormai Teo era del tutto affascinato, abbacinato, catturato da quella misteriosa presenza e da quello che rappresentava... ora era sicuro che il tipo avvolto in quel mantello aveva qualcosa da dirgli.

Seguirono giorni di alternato riposo e ricerca, di sogni ricorrenti, di letture e passeggiate in riva al lago, nella natura incontrastata... Teo si ritrovò a vivere un vecchio periodo felice e "naturale" della sua gioventù...

Fece pace con il lago incantato che ricominciò a parlargli ed a coccolarlo, mentre intanto cercava di raccogliere altre notizie sullo "pseudo-Pistorius"- completamente a vuoto - e a "capitare" sempre più spesso presso il villino dal grande parco, con la speranza di rivedere lo strano personaggio ... ma invano.

Non che egli facesse appostamenti alla stregua di un investigatore, ma visto che per le sue escursioni sia sul lago che nella natura doveva passare, uscendo dal paese, per quello stradino sul lago che costeggiava anche il "villino del mago"... egli magari faceva sempre una particolare attenzione, (per non

dire che sbirciava spudoratamente) e magari si fermava, al rientro, per un momento di riposo sulle rive del lago antistanti l'abitazione... Per non parlare di tutte le volte che si recò in quel luogo assorto intensamente nella lettura per ore ed ore.

Mai più però intravide il personaggio, né tanto meno ebbe più notizie di lui, fino a che ...

2.

Un giorno Teo, si recò sul lago con la sua vecchia motocicletta, dopo avere scorrazzato per ore tra le colline, cullato dal vento e dal profumo della campagna, mentre il ritmo del motore monocilindrico a quattro tempi incantava la sua mente come un mantra tibetano, si distese qualche minuto sull'erba per riposare e godersi il tramonto, con le vibrazioni della cavalcata motociclistica che ancora lo scuotevano e che pian piano si andavano spegnendo, come quella giornata d'altronde...

Dopo il tramonto Teo si sgranchì le articolazioni e fece per andarsene quando, accendendo la pesante moto - operazione eseguibile "all'antica", cioè con una potente zampata sulla dura pedalina d'accensione - si lussò la caviglia destra con uno spasmo acutissimo di vivo dolore...

Cadde a terra, portò subito d'istinto le mani sull'articolazione della caviglia... mentre il dolore lancinante lo portava sull'orlo dello svenimento, gridò, di spavento e di dolore... forse pianse, si lamentò comunque a lungo prima che la fase acuta dello shock passasse ed egli si rendesse conto dell'accaduto...

Si trovava a terra, a mezzo metro da lui anche la moto era distesa al suolo, mentre una sottile perdita di benzina dal carburatore inquinava l'ingenua erbetta sottostante. Il dolore era ancora acuto ma ora più sopportabile... si rese conto di avere lussato la caviglia in modo anche violento, perché per accendere la sua moto, dal motore enduro molto compresso, era necessaria una notevole energia di spinta, una potente e fulminea pedalata accompagnata da tutto il peso del corpo...

Ma la stanchezza e la poca concentrazione, insieme ad un bizzarro ritorno della pedalina d'accensione, nonché la

posizione poco ortodossa del piede di spinta, avevano fatto in modo di procurare quell'incidente nell'esperienza esistenziale di Teo...

Ora un senso di panico si stava facendo spazio nel vissuto interiore e contingente di Teo: lì intorno non c'era nessuno e per giunta stava facendo notte, come avrebbe fatto a chiedere aiuto?

Di colpo una voce dal buio che lo circondava lo fece trasalire dalla lotta contro l'interiore drago del panico, non senza un ulteriore spavento e un'altra pesante dose di adrenalina...

"Posso aiutarla? Vedo che si trova in difficoltà" disse il mago, mentre Teo spaventato sussultò un'altra volta ancora, accorgendosi da chi proveniva la voce misteriosa...

"Incredibile" pensò Teo, "dovevo procurarmi un incidente per rivederlo di nuovo... come è strana la vita... come è ombroso e misterioso il destino... e poi chissà da dove è spuntato fuori, visto che un attimo prima non c'era nessuno nelle vicinanze".

Shock dopo shock, sussulto su sussulto, egli finalmente si riprese e, vistosamente intimidito e agitato balbettò: "Buonasera signore, ...si è vero, mi trovo in difficoltà perché credo di essermi lussato una caviglia ... mi fa molto male e si è già gonfiata molto, ...non penso di potermi rialzare e non so come fare per tornare a casa ... forse lei potrebbe aiutarmi, anche solo chiamando un'ambulanza a questo punto ..."

"Non vada troppo in fretta... e non scambi l'agitazione con il dolore o la paranoia con la realtà... e vedrà che andrà subito molto meglio ... si ascolti, si ascolti dentro, senza essere preda delle emozioni e vedrà che poi non è così grave come pensa" disse il mago mentre raddrizzava la moto mettendola

sul cavalletto, e aggiunse, sedendosi accanto a lui: “caviglia destra ... mmmh... molto interessante giovanotto... se ora lei mi permetterà di interagire con la sua persona, credo di poterla aiutare ad aiutarsi... un po’ di conforto e di energia, le parole giuste e qualche ago di supporto... ed ecco che la psicomagia entra in azione e guarisce...”

“La psicoché?” pensò Teo ormai abituato ai flussi e riflussi dell’adrenalina, “e poi cosa c’entrano gli aghi, non vorrà mica praticarmi delle punture?... sarà mica un drogato o un pazzo scatenato?”

Il mago estrasse da una buffa borsetta di cuoio a forma di cornucopia, un piccolo recipiente di vetro trasparente, chiuso ermeticamente, dove all’interno si intravedevano ...degli aghi!

“Perché quella faccia, non sono mica uno stregone, come ritenete qui in paese... non ha mai sentito parlare di agopuntura?”

“Oh certo” rispose Teo, “l’agopuntura cinese, ...sembra che sia molto efficace contro un sacco di problemi”, bofonchiò per non fare la figura dell’ignorante, mentre la paura e il dolore continuavano a divorarlo...

Il mago si avvicinò a Teo e molto dolcemente iniziò a trafiggergli l’orecchio destro con degli aghi; con un leggero pizzicorio e un brivido particolare tre aghi rimasero “appesi”, per non dire conficcati, nell’epidermide del padiglione auricolare di Teo.

“Riflesso-auricolo-terapia per la precisione, l’agopuntura dell’orecchio, ottima come pronto soccorso e come analgesico naturale”, riprese il mago mentre ritoccava la sua strana opera, “Ricordi però che questo per ora le calmerà il dolore e la rimetterà in sesto... ma dietro ad ogni dolore fisico se ne

nasconde sempre uno emotivo - che spesso è la causa primaria di tutti i nostri disagi - e dietro ad ogni incidente apparentemente casuale si nasconde un vissuto emotivo traumatico e inconscio che non riusciamo ad elaborare... faccia luce in se stesso se vuole veramente guarire e ascolti il suo corpo, esso sa esprimersi meglio di un retore, con un linguaggio tutto suo che non può mentire e che è intelligibile all'umanità intera senza distinzione di lingua, perché la comunicazione del corpo non è un linguaggio logico e razionalizzato o comunque verbale, ma è un linguaggio simbolico e immaginale, quindi archetipico e universale...

“Se saprà ascoltare il suo corpo e leggere le emozioni che in esso si sono intrappolate in una fitta rete fatta di disagio, di dolore rimosso e strana inquietudine, esso la guiderà verso la comprensione e l'elaborazione dei freni e dei blocchi della sua evoluzione...”

Teo notò che mentre il mago parlava, con un tono ipnotico e pacato e con voce magnetica e ritmata, il dolore stava velocemente sparendo ed egli si sentiva più tranquillo e a proprio agio.

Il mago intanto continuava a parlare ed a ipnotizzarlo: “In questo caso, credo che lei debba indagare sul significato simbolico di questo incidente...”

“Cosa crede che abbia da dirgli la sua caviglia destra?”

“Non so...”, rispose Teo, “Lei cosa ne pensa? o che cosa risponde la sua scienza? ... e ... a proposito, quale scienza? Non credo di aver capito bene... e lei, che si occupa di queste cose, se è lecito chiedere, cosa fa di preciso?...”

“Io posso darle soltanto delle indicazioni, guidarla, a tratti aiutarla” riprese il mago, “Ma il linguaggio del suo corpo è diretto alla sua coscienza, che sola può pienamente e profondamente interpretare e comprendere, la Scienza

Interiore ci indica i sentieri della conoscenza, ma siamo noi che poi dobbiamo percorrere e portare a fondo il cammino.

“Noto inoltre, che come i più, lei è una di quelle persone che credono di conoscere gli individui per quello che fanno, e non per quello che essi sono in realtà, per quello che essi sono in sé ... oggi si dice che quello è un avvocato e quell’altro un fornaio, ma in realtà non si è nemmeno sfiorato il sentimento che queste persone hanno di sé... chi sono veramente dentro, come individui psicologici, come esseri umani e spirituali... le nostre occupazioni, siano esse socialmente utili e umanamente elevate, o “basse”, losche e criminali, diventano anche il biglietto da visita della nostra anima... mentre potrebbero esserlo, seppur in minima parte, solo per la personalità...”

“Non si giudica il frutto dall’apparenza, ma solo assaggiando la sua interiorità sapremo se è dolce o amaro, vitale o mortale...”

“Il fornaio fa... ma non è il fornaio, anche l’avvocato si nasconde dietro la sua occupazione, è un po’ come nel racconto *“La carriola”* di Luigi Pirandello... Scusi se le faccio queste citazioni, però ho notato che lei legge molto... almeno ultimamente... e quindi lei sarà sicuramente un uomo di cultura...”

“Ma tornando a noi, che cosa sia in realtà l’avvocato spesso è celato anche a se stesso, e così crediamo di conoscere chi ci circonda soltanto perché tutti abbiamo accettato questa facile illusione collettiva... anche perché conoscerci fino in fondo implica un lungo lavoro interiore... spesso doloroso e tortuoso, che non tutti sono pronti ad affrontare caro amico...”

“E’ una chiamata, dal punto di vista spirituale, una selezione, dal punto di vista naturale e una rivoluzione interiore, dal punto di vista umano...”

Mentre diceva queste cose aveva intanto appoggiato dolcemente entrambe le mani sulla caviglia gonfia di Teo... mani che si scaldarono fortemente nel giro di pochi secondi e

che trasmettevano un particolare formicolio... mentre in realtà emanavano *Agape* direttamente dalla Fonte del Padre... ma questo Teo non poteva ancora saperlo... nemmeno il mago lo sapeva in fondo, egli aveva appreso una tecnica giapponese per la cura attraverso l'imposizione delle mani chiamata: "ReiKi"... ma la geografia può solo cambiare i nomi delle cose, mentre la sostanza ne rimane unica ed inalterata.

"Si tranquillizzi comunque... Per la società io sono principalmente un medico, un medico chirurgo per la precisione, mentre dal punto di vista professionale sono specializzato in medicina olistica... in tecniche di cura e benessere che vengono dallo spazio del lontano oriente e dal tempo primordiale in cui un primate si guardò nello specchio d'acqua di uno stagno, per scoprire che era evoluto in un Homo Sapiens... Così come noi oggi ci rispecchiamo in questo lago per scoprire che stiamo lentamente evolvendo in homo spiritualis... il prossimo gradino evolutivo...

"Chi sono invece sostanzialmente, questo nessuno lo sa, io stesso posso sfiorarlo in piccoli e sfuggenti momenti di illuminazione, ma *-come fa uno scoglio ad arginare il mare?* - canta uno dei nostri più famosi poeti - lei conoscerà senz'altro Mogol - e che rende l'idea dell'inesplicabile che è dentro di noi...

"Comunque, sono ufficialmente autorizzato a curare il corpo e sondare la mente... sa, tengono queste cose ancora distinte...

"Quindi ora prenda questo prodotto e lasci che venga assorbito dalle mucose della bocca, senza ingerirlo", continuava il mago, mentre porgeva a Teo un tubicino colorato con su scritto qualcosa in latino... e senza che nessuno le toccasse, il mago lasciò scivolare dal tubicino alla bocca di Teo tre piccole palline bianche dal sapore zuccherino...

“L’omeopatia” disse, “non cura soltanto i malanni e le ferite del corpo, che sono la spia di qualcos’altro che succede dentro di noi, ma scende alle radici umorali, psicologiche, emotive e simboliche dei problemi - perché le vere ferite sono solo quelle dell’anima - aiutando la nostra coscienza a far luce ed a elaborare quei vissuti e quei buchi neri della nostra interiorità che ci tormentano dal presente o dal lontano passato... se non ch  dal futuro, sotto forma di paura di vivere e di morire...”

“E gi  la paura... il motore involutivo del mondo, il freno della coscienza... In fondo la mia occupazione pu  riassumersi come un tentativo di combattere la paura del mondo... ma in fondo   quello che stiamo facendo tutti noi, chi volontariamente chi inconsciamente, chi in modo solare, chi in modo occulto... la paura ci blocca ... l’amore ci trascina ... la vita ci guida ...”.

*“Ora alzati e cammina”* disse il mago trasalendo dai penserosi abissi in cui navigava, dentro di s , mentre intanto toglieva dall’orecchio di Teo gli aghi dorati con cui lo aveva trafitto, anche se a trafiggerlo furono in realt  le sue parole, anch’esse dorate nel loro significato profondo...

Egli si rese conto che in meno di mezz’ora il dolore era scomparso, l’articolazione della caviglia si era completamente sgonfiata ed era tornata rosea dopodich  sembrava esserci passato un cupo e nero temporale...

Ma la cosa pi  eclatante fu che egli si rialz  e senza dolore pot  di nuovo camminare, barcollando solo per la paura di non essere ancora in grado di farlo...

“E’ miracoloso!...” Esclam  Teo stupefatto, “Lei dice di essere un medico, ma un normale medico d’ospedale mi avrebbe, come minimo, fasciato rigidamente la caviglia, mi avrebbe imbottito di farmaci e avrebbe formulato una

prognosi, con assoluto riposo a letto, per almeno un mese... invece con tre stecchini, tre palline di zucchero, tre minuti di calore dalle sue mani e tre convincenti parole lei mi ha guarito!... non a caso allora, quell'*alzati e cammina !...*".

"Vede, ... così facendo lei ha vinto la *paura di non essere all'altezza*, grazie alla sua fede in me lei ha superato il radicato luogo comune che è all'antitesi del coraggio di vivere e ha compiuto, da dentro se stesso, un miracolo... una psicomagia se vogliamo..."

"Il prossimo passo sarà quello di trovare questa fede - e la forza interiore che ne deriva - dentro di sé, caro amico... in uno slancio di intima comunione con le sue profondità e - attraverso di esse - con le profondità della vita e dell'Universo... Questa volta ci sono io con i miei aghi d'oro e la Scienza Interiore, ma la prossima... ci dovrà essere di nuovo la Scienza Interiore e la guarigione... ma questa catarsi dovrà avvenire all'interno della sua anima, se vuole davvero divenire un essere umano completo nella sua metamorfosi ad essere divino..."

"E' così" riprese Teo, "ma per iniziare questo viaggio interiore e per portare luce nella mia anima, ho bisogno, almeno agli inizi, di una guida e di essere curato da qualcuno... senta, in poche parole... io non la conosco ma ho una istintiva stima e una cieca fiducia in lei... che asserisce di essere un medico e uno psicologo - o un mago e uno scrutatore d'anime, non so - ma non potrebbe curarmi lei?..."

"No!", rispose secco il mago, mentre Teo divenne rosso in volto e si sentì offeso e respinto, proprio quando aveva raccolto il coraggio di aprirsi, e continuò: "Posso però aiutarti nel tuo guarire... posso guidarti nel percorso di autoguarigione naturale e spirituale e nel processo di unificazione delle tue due anime, se vorrai..."

Tacque per un interminabile istante, mentre lo guardò fisso negli occhi con un enigmatico sguardo... poi aggiunse: "Io ho uno studio a Roma, dove svolgo la mia professione di guaritore d'anime e dove ricevo abitualmente e professionalmente le persone che si rivolgono a me... ma per te farò un'eccezione, visto che quest'incontro sa di predestinato e io so leggere i messaggi criptati del destino... ma anche perché è da lungo tempo che lei mi cerca e mi aspetta... veniamo quindi allo svolgimento di questo capitolo karmico..."

"Qui ci siamo incontrati e qui ci rivedremo periodicamente per espletare quello che lei ha chiesto dal sincero profondo della sua anima..."

"Io non voglio soltanto guarire la mia anima", riprese Teo, che continuava ad arrossire ed a intimidirsi, sentendosi stato scoperto nelle sue indagini segrete sul mago, e continuò: "Ma imparare... imparare a trovare la strada per raggiungerla e per amarla, da dentro di me e all'interno di me... Voglio apprendere la Scienza Interiore e la Scienza dell'Anima, e mi creda... non per semplice curiosità, ma credo... sento che è anche la mia strada... o perlomeno la tecnica, il mezzo per individuarla e finalmente percorrerla..."

"Per questo", ripose il mago, "potrai frequentare i miei corsi per 'apprendisti stregoni'... dove avrai uno sconto ma sarai trattato alla stregua degli altri allievi, senza favoritismi o scorciatoie... Vedi, quello che forma e forgia un futuro mago è il percorso stesso... non la meta o l'attestato... ma il processo di trasformazione e trasfigurazione dell'individuo nel percorso stesso dell'apprendista..."

"Questi non sono corsi universitari puramente intellettuali che coinvolgono soltanto la razionalità, ma sono veri e propri percorsi evolutivi, dove il pellegrino dell'anima si mette in gioco con tutto il suo essere..."

“Se vorrai percorrere questo sentiero di ricerca dovrai assumerti la pesante responsabilità della tua vita e del tuo fare; la tua sfera emozionale sarà coinvolta, la tua anima sussulterà... perché la verità è scarna, semplice e sincera ed abbisogna di una pulizia, di una disintossicazione spirituale se vorrai che venga in superficie... il tuo spirito avrà bisogno di un percorso completo di morte e rinascita se vorrai che la tua metamorfosi sia completa...”.

“E già”, riprese Teo, pensando, tra l’altro, che quella ultima parte del discorso somigliava a quello della ninfa, “E’ proprio con questa metamorfosi che sto combattendo nei miei incubi ricorrenti e quotidiani, chissà cosa significa?...”

“La metamorfosi è un processo alchemico di trasformazione dell’essere...”, disse il mago, profondo e autoritario, “E’ la catarsi dell’essere, il passaggio e il cambiamento... è la trasfigurazione che avviene quando, lavorando dentro di noi, giungiamo ad elevare le nostre vibrazioni al di là di un certo livello critico... ma con il tempo, ed in varie fasi di crescita capirai... ora il tuo corpo è guarito e sei in grado di dirigere di nuovo la tua vita in modo autonomo...”

“In seguito cercheremo di liberare anche la tua anima... di dargli la stessa autonomia di cui gode il tuo corpo... ma per oggi è già molto, ci rivedremo in seguito, ora lasciamo che la notte ci inghiotta ognuno per le proprie strade...”.

Con questo il mago fece per andarsene, roteò intorno al suo cupo mantello e si rimise in testa il largo capello... Teo allora chiese una data ed un orario precisi per il prossimo incontro, ma il mago gli fece capire con uno sguardo che non si trattava di una scuola e che certe cose sono guidate dal fato, dal caso, dalla magia del mondo e dall’Angelo del Destino se vogliamo... bisogna solo saper ascoltare... Poi sparì nella notte, verso una lontana lucina che brillava dal profondo del suo giardino fiorito.

3.

Nei giorni che seguirono, Teo si riconciliò con la famiglia, con il lavoro e la quotidianità.

Per il popolo del lago si era riposato e aveva ripreso il suo ruolo di ingranaggio della macchina sociale da lì dove lo aveva lasciato...

Ma si sbagliavano, perché ora egli aveva il suo segreto... lo scrigno del suo cuore ora conteneva qualcosa di prezioso da custodire gelosamente... e questo gli forniva la spinta, almeno per un primo periodo, per continuare la sua vecchia esistenza nel sociale, con entusiasmo ed energia, mentre gli altri non sapevano da quale fonte provenisse la sua lampante vitalità...

L'esperienza della "ninfa del lago" era stata elaborata ed accettata, anzi ora era per lui un'esperienza positiva e fondamentale, che aveva depresso dentro di sé il seme della ricerca e di una più elevata spiritualità... mentre le ultime vicissitudini lo avevano "rimesso in moto" (in tutti i sensi, visto che aveva ricominciato a cavalcare la sua vecchia motocicletta), e aveva persino trovato un maestro, una persona che lo avrebbe guidato, o gli avrebbe dato la spinta iniziale in quel cammino evolutivo e sapienziale che egli ora era sicuro e fermo di voler compiere...

Spesso rifletteva sulle sibilline parole della ninfa, comparandole a quelle dei dialoghi con il mago... entrambi avevano parlato di 'processo di purificazione', di percorso interiore, di qualcosa da intraprendere... cercava e creava nessi tra le sue letture, le sue esperienze e i "segni" che coglieva nell'etere, il tutto rimpastato nei sogni e cotto nel forno profondo di Morfeo e dei suoi messaggeri. Ormai era

un' "apprendista stregone" e necessitava di lunghe esercitazioni e di studio approfondito...

Era quindi forse il mago, il grande maestro che lo aspettava, come predetto nella profezia della ninfa?...

E la sua Scienza Interiore era la strana fonte - di non so che cosa - alla quale Teo doveva attingere per trovare se stesso e la propria missione nel mondo?

Oppure c'era qualcos'altro?... Qualcosa di più, dietro all'oracolo del lago... dietro all'*Eterno Femminino* che aveva parlato dentro di sé?...

Chissà?!!!

Certo è che il silente sbattito d'ali dell'Angelo della Metamorfosi aveva provocato nella sua anima un catastrofico terremoto...

Egli ricamava i suoi spazi più intimi e tutto il suo tempo libero nelle nuove - e più alte - occupazioni, e proprio come un iniziato all'occultismo, non faceva trapelare nulla al di fuori di sé, in quel mondo materiale che lì fuori, esisteva e si muoveva...

Il suo ruolo nel mondo degli altri tornò ad essere "normale" anche se velato dal mistero che Teo aveva ormai impresso negli occhi, il mistero del suo intimo segreto...

Intanto, sporadicamente e quasi segretamente incontrava il mago, che durante uno dei primi incontri diede a Teo un libro da leggere, il suo primo manuale d'indottrinamento e la risposta al quesito di Teo intorno a quella strana parola che il mago aveva pronunciato nel loro primo, destinato incontro: "*Psicomagia*"...

Non si trattava quindi di un eufemismo o una licenza poetica... Un certo Alejandro Jodorowsky aveva scritto un saggio su una particolare filosofia e tecnica, che veniva appunto etichettata con quel termine... un termine che sapeva

un po' di ponte fra psicologia e magia, fra scienza e misticismo... anche il sottotitolo suonava strano: *“una terapia panica”*...

Il mago consigliò anche la lettura dell'opera del famoso psicoanalista Carl Gustav Jung, fondatore della psicologia del profondo e di un suo moderno seguace: il filosofo americano contemporaneo James Hillman, ritenuto il più illustre esponente della psicanalisi di matrice junghiana...

Tutto questo come chiave d'accesso e di comprensione dei fenomeni che si stavano esplorando e perché diceva che il percorso interiore è comunque un percorso di psicanalisi...

E di nuovo, in qualche modo, queste tracce riportavano, attraverso Jung, all'opera di Hesse... il cerchio si chiudeva, il serpente mordeva la propria coda... Teo mordeva i freni invece, per l'eccesso di entusiasmo che lo spingeva freneticamente nella ricerca, nello studio e nella pratica quotidiana delle nuove cose. Tanto che il mago, per placare i suoi eccessi, fu costretto a fargli assumere una *“pozione magica”*... un rimedio diceva, derivato dalla rugiada che nel primo mattino si deposita nei fiori della verbena...<sup>ii</sup>

Nel tempo i due divennero anche amici, nel senso che si davano del tu e spesso uscivano insieme, a cena o in pellegrinaggio nelle migliori, ed a volte sconosciute o introvabili librerie, anche se fondamentalmente ed inconsciamente, il rapporto simbiotico maestro-allievo si ripercuoteva nei loro vissuti...

Il mago disvelava i segreti alchemici dell'antica saggezza e soprattutto i mezzi per riconoscerli e praticarli nella vita moderna e quotidiana della media borghesia occidentale,

---

<sup>ii</sup>Riferimento a Vervain, uno dei trentotto rimedi floriterapici del Dott. Edward Bach (1886-1936), ottenuto con il fiore della verbena e utile per gli eccessi di entusiasmo.

mentre Teo assorbiva come una spugna tutti quei frammenti di occulto sapere per poi ricucirli in una sua tela d'insieme, all'ombra e nel silenzio della sua solitudine... come un ruminante che rielabora il suo nutrimento nell'intimo della sua tana...

Nel frattempo Teo seguiva anche le innumerevoli conferenze, i corsi, gli stage e i seminari che il mago teneva un po' dappertutto, in Italia ed all'estero e dai quali egli trasse beneficio, crescita e conoscenza.

La Scienza Interiore e la medicina naturale gli erano state disvelate ed egli compiva i suoi piccoli passi nel mondo della filosofia olistica, nelle pratiche spirituali orientali e nel campo della guarigione vibrazionale.

L'incontro più interessante per Teo fu comunque quello con lo yoga e la meditazione... egli sentiva di aver ritrovato in queste cose, quello che in altre epoche doveva essere stato molto intimo... doveva esser stato suo...

Durante queste interessantissime cose il mago sembrava trasformarsi e divenire, da losco e sfuggente, un professionista della comunicazione...

Sapeva cogliere nel segno e sapeva incantare, sapeva leggere l'anima delle persone e quella delle masse e dargli la luce che necessitavano sul loro percorso di comprensione delle cose... e sapeva istruire alla lettera i futuri guaritori dell'umanità...

Come tutti i geni era minuto ed animato da una profondo amore per il genere umano e per la vita tutta...

Una volta disse: "Se impari a scorgere l'Amore dietro l'abbaglio della Luce, allora e solo allora avrai trovato la strada... portare la Luce! ... Solo questo conta... solo questa è la prima e l'ultima regola della vita... impara le tecniche, uniscile

al tuo personale amore per la vita e poi dimentica tutto e segui l'istinto... segui la tua guida interiore...".

A volte Teo lo osservava negli atteggiamenti, nella postura, nella sua fisicità e da certe angolazioni e profili... e sempre più pensava che si trattasse di un elfo... di una creatura dei mondi fantastici che ci portava come Prometeo, per amore dell'umanità, quel fuoco sacro che è sapere e conoscenza, ma anche intima comunione con il creato... con l'Universo Padre...

E si, doveva essere un elfo, piccolo, riccioluto, con strani e singolari lineamenti... doveva davvero essere Pistorius scivolato dal romanzo di Hesse nella realtà esistenziale di Teo...

Una volta gli confessò che il mago e l'amico non erano la stessa persona, pur se 'convivevano' nell'elfo... egli vedeva e viveva in realtà multidimensionali, parallele... dove *"come sopra, così sotto"*... dove coincidevano in una esistenza terrena, un essere umano evoluto ed uno spirito divino in missione sulla terra...

"Tutti siamo angeli caduti... anime in missione di apprendimento ed elevazione... spiriti incarnati che anelano al cielo...", disse una volta, "E la Legge dell'Amore dovrà essere di nuovo insegnata alle genti decadute... dopo che hanno dimenticato quello che prima sapevano da dentro... quello che prima vivevano come esperienza interiore...".

Il loro feeling crebbe e si consolidò nel tempo, insieme alla stima, alla fiducia e alla simpatia... Teo iniziò ad intravedere l'uomo dietro al mago... e un'anima candida ed amica in fondo all'uomo...

Tuttavia questo - eccezione che conferma la regola - non ostacolava il percorso di rinascita che Teo aveva intrapreso,

non ostacolava il rapporto gerarchico e simbiotico tra la guida ed il pellegrino, tra il maestro e l'apprendista, tra anima e anima nel rapporto di amicizia... perché il mago possedeva il potere interiore per tenere ben distinte e separate queste diverse, seppur interdipendenti figure.

Intanto, maestro e allievo, avevano intrapreso la fondamentale *lettura dei sogni* e del passato rimosso attraverso l'ipnosi, mentre dosi chiamate 'uniche' e all'ennesima potenza di rimedi omeopatici scossero le fondamenta di Teo in modo così profondo, che dal polverone interiore che questo terremoto aveva provocato, fu ormai del tutto necessaria una 'disintossicazione', una 'pulizia dell'Aura' la chiamava il mago...

Teo tornò nel passato, da quell'ombra che lo aveva seguito per tutta la vita, e che a volte sgusciava come una tetra figura ai limiti del suo campo visivo...

Il mago aveva detto che bisognava tornare indietro per portare la luce nelle pieghe nascoste e rimaste oscure del nostro cammino esistenziale...

Diceva che era come scoprire che si può allentare il freno a mano e correre nella vita con un volo libero ed aperto... era *l'uccello che voleva liberarsi dall'uovo*... era la liberazione dell'anima da catene così antiche che le lasceranno comunque i segni per sempre...

Il mago analizzò i sogni e gli incubi ricorrenti di Teo, dove riconobbe la dipendenza materna e la paura di volare, vide il ragazzo che non riusciva a diventare uomo... Risali,

anche grazie a particolari massaggi-carezza del piede, alla fase prenatale ed alla nascita di Teo...<sup>iii</sup>

Il sogno ricorrente di lui che non riusciva a liberarsi dall'uovo, con conseguente senso di soffocamento, risaliva al trauma di nascita.

Infatti Teo ricordò che nei racconti della mamma si narrava di un parto cesareo urgente, perché si era verificata una perdita del liquido amniotico, con conseguente principio di soffocamento di Teo nascituro...

“Vedi”, disse il mago, “l'uovo umano è l'utero materno, la sensazione più dolce della vita, l'immersione più profonda nel seno della Grande Madre... ma il processo di crescita, individuazione e liberazione è innato nell'uomo... è un richiamo dell'evoluzione e richiede che ad un certo punto tu rompa il guscio che ti separa dal mondo...

“Questo è anche il messaggio del *“Demian”* che non riuscivi a decifrare e questo è il tuo dramma nella vita... la liberazione dalle dipendenze!...

“E se hai paura di nascere... di uscire dal guscio, paura di essere, allora prima o poi, finito il tempo della tua incubazione, il guscio ti soffocherà... come negli animali, quando dolci madri si trasformano in belve aggressive verso i propri cuccioli cresciuti, perché è finito il tempo della dipendenza...

“C'è un tempo per tutto Teo, ricordalo sempre, se segui il flusso delle cose esse ti accompagneranno e ti culleranno, ma se provi a risalire la corrente, se provi a muoverti contro le regole del flusso... il flusso stesso ti travolgerà nei gorgi e nelle risacche delle sue spume...”.

---

<sup>iii</sup>Questo è un massaggio terapeutico della Riflessologia Emozionale, chiamata Tecnica Metamorfica.

Teo raccontò anche lo strano sogno del funerale e finalmente riuscì a decifrare l'enigmatico messaggio del suo inconscio...

Un evidente "Sogno Metamorfico", lo definì il mago, un sogno iniziatico disse, "la metafora del bruco che diviene crisalide per divenire farfalla è l'archetipo più evidente della metamorfosi, una tempesta interiore in cui l'essere stesso si mette in discussione e non riconosce più se stesso...

"Si scuote dalle fondamenta e la persona cambia, l'individuo si libera e rinasce in una nuova personalità, più bella, più alta... dal goffo bruco, all'aggraziata farfalla attraverso la metamorfosi...

"A volte questo processo può essere doloroso e traumatico, e non a tutti è dato di uscire dalla tempesta, molti spiriti inquieti vagano per il limbo oramai...

"Questo succede in quelle anime che non hanno coscienza dei propri necessari cambiamenti, anime aggrappate al passato, anime in pena che non riconoscono il presente...

"Anche tu, mio caro amico... evidentemente hai avuto paura del cambiamento che stava avvenendo in te, nel tuo recondito, dove si era annidato l'Angelo della Metamorfosi... uno spirito potente che soggiace alla catarsi, alla trasformazione dell'essere, ai cambiamenti di stato...

"E questo è assai pericoloso quando ne sei incosciente e, per paura, ne ostacoli il corso... l'anima può scoppiare sai...

"In quanto al funerale, anche questo è l'affiorare di un potente archetipo: la morte per la rinascita, la rigenerazione, il passaggio... significa morire dentro, morire ad una vecchia vita ed a una personalità in cui ormai stai troppo stretto, ma per rinascere e rigenerarti in una nuova vita... con una nuova veste di luce...

“Per questo nel tuo sogno” continuò, “la tua coscienza continuava ad essere “viva”, mentre il corpo era oramai in decomposizione... la materia passa, i cicli tornano su se stessi, nulla rimane e tutto si trasforma... ma la coscienza, quella luce dell’anima che ci viene data con la vita e che coltiviamo, nel bene o nel male, fino alla morte fisica... quella coscienza rimane, quella coscienza che siamo sostanzialmente... la coscienza dell’*Io Sono*... e da questa può venire nuova vita o evoluzione spirituale superiore in sfere della coscienza che noi non osiamo nemmeno immaginare caro mio... stai morendo alla tua vecchia vita per rinascere di nuovo a te stesso, è questo che il tuo inconscio personale ha filtrato da quello collettivo e che ora sta cercando di far giungere alla tua coscienza attraverso il simbolismo dei sogni e la magia della vita... rinasci quindi, non ostacolare il processo...”

Dopo un attimo di riflessione in cui i suoi occhi si illuminarono di luce, aggiunse: “Tornando alla metamorfosi della farfalla, anche i colori la dicono lunga...”, egli aveva fatto strani esperimenti con la luce e come Goethe aveva intrapreso studi e ricerche sui colori e la loro interrelazione con l’animale uomo, nonché la loro valenza vibrazionale sulla sfera emotiva dell’essere umano...

“La tua farfalla-coscienza del sogno, hai detto, era di un rosso che sfumava nel blu fino a formare il viola, che come saprai certamente, è il risultato della miscelazione di rosso e blu.

“Ora, nel simbolismo animico, il rosso è sinonimo di passione e il blu sinonimo di profondità, per cui il viola diviene il colore spirituale per eccellenza, il colore del mistero... dove la passione per la profondità ne determina il senso, la vibrazione e il colore.

“Avrai notato sicuramente come il viola - insieme alla purezza del bianco - è il colore prevalente in tutti i paramenti

sacri di qualsiasi culto religioso e di come gli orientali lo associano al settimo Chakra, la porta dello spirito...

“La volontà rossa di passione per le profondità blu di questo lago, hanno fatto di te un iniziato ai Misteri, un ricercatore spirituale” aggiunse, dopo un altro periodo di silenzio e riflessione, “... sento che in tutto questo non c’è soltanto una spinta di liberazione e di integrazione dell’anima. Teo... in te c’è una chiamata spirituale, una missione da svolgere... qualcosa di eterico, di spirituale ti ha toccato dentro ...e sicuramente tutto questo sta avvenendo perché quella tua visione sulla spiaggia sai... è da leggere come un’iniziazione vera e propria... e con l’iniziazione veniamo abitati dalla Presenza Divina e visitati dalle entità angeliche... ma qui mi fermo perché sto uscendo dal territorio di mia competenza, altre guide ti prenderanno per mano se vorrai percorrere questi occulti sentieri...”

Tacque invece il mago alla domanda di Teo riguardo a certi strani fenomeni interiori, a certe folgori di Luce bianca che da un po’ di tempo e all’improvviso balenavano dentro di lui, ...fulmini, ...folgori, che scoppiavano nell’essere e tornavano in un baleno nel nulla...

Un giorno, durante una seduta sperimentale d’ipnosi e dopo particolari esercizi di respirazione, Teo lacerò un velo interiore molto spesso ed ingombrante... ed incontrò lo sguardo di suo padre negli occhi del mago...

“Ecco una psicomagia” pensò nel suo profondo, mentre il suo spirito volò al cospetto del suo genitore scomparso...

Nella sua mente ora si aprivano abissi mai conosciuti prima... una forza misteriosa emetteva un fascio luminoso nell’oscuro pozzo del suo inconscio...

Lo sguardo di suo padre, misterioso e profondo, tornava a galla e lo guardava attraverso gli occhi del mago, e con quello sguardo universi di ricordi riecheggiavano nella sua mente... le cose dette e quelle non dette, quelle dette con l'atteggiamento e la figura, e quelle mai dette e che non torneranno mai più.

In quello sguardo c'era tutta la storia della sua famiglia e c'era anche tutta la sua storia, tutti i condizionamenti e le vicende, nel bene e nel male, che avevano forgiato la sua personalità...

Egli rivisse il rapporto con suo padre, anche nei lati oscuri e nei brutti ricordi... ma ora c'era anche la comprensione dei moti dell'anima e finalmente... la Compassione...

C'era la comprensione dei suoi atteggiamenti, delle sue ansie nascoste, di quel rivolo di sofferenza, che egli si portava negli occhi e che usciva fuori in strani sguardi persi nel vuoto, quando la sua mente era incantata da qualcosa... c'era il padre, c'era la madre... c'erano le anime dei suoi avi fuse in un unico spirito superiore, come in un arcangelo personale... c'erano tutte le persone del sogno del suo funerale e c'era tutto il mondo visto, immaginato, vissuto, che egli abbracciava ora in una stretta mistica ed universale...

Lo sguardo di suo padre... il saluto del padre fisiologico, mentre egli stava percorrendo la via verso quello spirituale, il Padre Cosmico, che lo guardava però attraverso gli stessi occhi, ...con lo stesso profondo sguardo... lo sguardo che non seppero darsi, che mai si incrociò nella vita e che si incontrò invece adesso da due distinte, ma sempre più vicine dimensioni; dicendo e disvelando quello che non avevano

potuto vivere nella stessa vita... quello che non avevano saputo affrontare insieme... quello che portava luce e senso al passaggio del testimoniao, che rischiarava e liberava un rapporto mai vissuto....

I due si perdonarono...

Poi l'emozione divenne troppo intensa per la provata sfera emozionale di Teo, ed egli trasalì quasi violentemente trascinato da una potentissima liberazione di bioenergia, il plesso solare sembrava dilatato e un dolcissimo sentimento di beatitudine e di profonda gioia si irradiava come corrente elettrica nel suo intero essere...

“Bella emozione eh?” esclamò il mago per rompere il ghiaccio, “Anzi, bella liberazione di emozioni... complimenti hai fatto un salto quantico e ti sei alleggerito della gran parte del tuo fardello karmico... non è cosa da poco no?... e con un percorso abbastanza breve in fondo!...”.

Teo si fece addosso al mago e lo abbracciò profondamente... uno slancio senza freni inibitori, una liberazione dagli schemi e dai tabù... lo abbracciò come un fratello e come un padre, lo ringraziò silenziosamente e in lacrime come una guida e come un maestro,.. egli lo aveva guidato nel portare al termine quella sua catarsi, che l'Angelo della Metamorfosi aveva innescato ed alimentato, prima di involarsi di nuovo nei Cieli al di là dei cieli... nella sua mente riecheggiarono le parole del mago: “La metamorfosi è un processo alchemico di trasformazione dell'essere...”.

4.

Ora aveva capito, ora si era svegliato, ora egli era cambiato... profondamente cambiato...

Teo pensava di essersi destato per la prima volta in vita sua da un sogno eterno ed anestetizzato, ma ora... ora finalmente sentiva... provava come non mai, ora era libero e leggero, era un angelo nato da un uovo schiuso, che dispiegava le sue ali per il primo volo.

Quello che ne seguì è un ennesimo terremoto, stavolta nella vita, ovvero, lo stesso terremoto interiore della metamorfosi che finalmente traboccava ed eruttava come un vulcano, portando fuori, nella vita della realtà (e non nella realtà della vita), quel processo fulmineo, spontaneo e potente che lo aveva devastato interiormente... inondando di lava spirituale la vita vissuta sul piano terreno ed umano; dolce miele, ambrosia per Teo... ribellione per il popolo del lago... pazzia per i benpensanti... rivoluzione per la sua famiglia...

Infatti Teo, con una nuova e strana luce negli occhi, decise di abbandonare per sempre il suo lavoro - l'ingranaggio della società - lo definiva. Si separò definitivamente anche dalla sua famiglia... da un rapporto finito, esaurito nella stima e nell'amore e che non funzionava irrimediabilmente più... per liberare una volta per tutte quello che era stato, per liberare, adesso che ne aveva capito i meccanismi, quella sofferenza intrappolata negli errori di percorso esistenziale della vita... per liberare finalmente lo spettro dell'impossibile e lottare vincente contro il grande demone interiore e guardiano dei bivi della vita: il profondo senso di colpa...

Lasciò tutto, la casa gli averi, persino quegli squallidi vestiti con il guinzaglio del padrone, quella che chiamavano cravatta.

Aveva ritrovato se stesso e gli occhi di suo padre... sentiva di non aver più bisogno di nulla e di nessuno... si sentiva completo e autonomo, quasi superbo e immortale...

Esagerando, nei suoi picchi d'entusiasmo, si sarebbe ritirato anche dal mondo, eremita in una profonda caverna o su una vetta irraggiungibile... preso ed impossessato dallo spirito di quella che si potrebbe definire sindrome di San Francesco... e che si esprime con quell'ondata di consapevolezza mistica e cosmica, con quell'infervoramento simile alla follia, che caratterizza il risveglio dei grandi mistici e dei grandi iniziati, individui che evidentemente hanno saputo trovare ed attingere dalla Fonte del Padre, la fonte di Mistico Fuoco...

Si spogliò di tutto e abbandonò la sua casa, ma per fortuna si accontentò di andare a vivere nel vecchio casale 'gotico', ai piedi della rupe basaltica affacciata sul lago, dall'altra parte del villaggio... voleva iniziare una nuova vita, non senza comunque i suoi conflitti interiori che ancora si trascinava dietro... anche se li aveva alleggeriti... anche se ci stava lavorando seriamente...

Quello che chiamava il 'casale gotico', era una vecchia e solitaria costruzione di famiglia, i cui ricordi si perdono nella nebbia del tempo antico... a forma di torre, in parte diroccata e da restaurare, in parte integra... dove la famiglia di Teo e i suoi parenti passavano il tempo libero nelle estati soleggiate, visto che la costruzione si trovava in campagna, sulle pendici della rupe basaltica ad un centinaio di metri dal lago...

Usanza che era caduta in disuso negli ultimi decenni per vari motivi di comodità e di superstizione, essendo e prestandosi il sito alle leggende sui fantasmi ed alle storie

dell'occulto... luogo di streghe e di sabba, di sortilegi e di demoni oscuri... ma in realtà luogo mistico e sacro agli antichi, e dove i moderni eressero quella torre come difesa dal male ma anche come punto di riferimento per i viandanti smarriti...

Però il vero motivo per cui la torretta era stata abbandonata, era che con il tempo le famiglie dei parenti crescevano e si moltiplicavano... non c'era più posto per tutti, i giovani delle nuove generazioni la trovavano "scomoda", senza acqua calda e confort elettronici, inoltre sembrava pericolante e non riuscirono mai a venderla per ricavarci un pur minimo compenso da dividere tra le famiglie...

Teo chiese il permesso a tutti per renderla di nuovo vivibile, in modo certo spartano ed essenziale, ma vivibile e praticabile, per poi trasferircisi per un tempo indeterminato ma comunque finito.

I parenti accettarono, preoccupati ed impietositi dall'ultima rivoluzione sociale di Teo... adesso che era rimasto solo, senza genitori, senza famiglia, senza la sorella lontana, senza un lavoro fisso e sicuro, forse senza nemmeno se stesso, o comunque quello che era stato finora... potevano allora tenerlo d'occhio ed all'occorrenza aiutarlo, se fosse rimasto nella torretta...

Egli intanto iniziò nel tempo, seppur timidamente, a guadagnarsi da vivere attraverso la Scienza Interiore che aveva appreso dal mago e dalla sua scuola, e anche nuova gente e belle persone, sempre timidamente, lo iniziarono a frequentare per ricevere le terapie e per partecipare ai gruppi di una piccola e modesta scuola di Yoga, meditazione e Reiki che aveva fondato insieme ad un amico, ad un compagno di viaggio interiore, sempre comunque nell'ombra delle grandi ali protettrici del mago...

Le ultime parole del mago furono atroci e senza pietà: "Ora conosci il sentiero, va e involati dal tuo nido, percorri fino in fondo le strade della vita... quello che cerchi è ancora al di là di tutto questo, io sono stato la tua guida, ma è su altre contrade, in altri tempi, che il tuo vero maestro ti sta aspettando... non hai ancora trovato quello che cercavi, ti sei solo liberato del fardello e del peso della croce... dal guscio d'uovo... ora sei pronto per volare con le tue ali... ora sta a te..."

"Ci sarà solo un ultimo, potente rigurgito d'ombra, poi sarai completamente libero..."

Sembrava essere ispirato... infervorato mentre diceva queste cose; la sua figura era più eterea e sembrava circondata di Luce bianca... nel suo corpo mortale si era affacciato un Angelo di Luce...

Quando Teo provò a chiedergli dove cercare e come riconoscere allora il vero maestro, egli rispose citando Ermete Trismegisto, il maestro dei maestri: *"Allorché si ode il rumore dei passi del maestro, si aprono le orecchie di coloro che sono pronti a riceverne l'insegnamento."*

E quando gli chiese cosa significasse quell'ultimo *Rigurgito d'ombra*, egli sembrò non rispondere, o forse bisbigliò che anche il tempo è maestro, e sa insegnare meglio di lui... aveva appunto solo bisogno di... tempo!...

Dopodiché il mago tornò nel regno della fantasia, mentre l'amico e il confidente rimasero per sempre...

Il medico e l'insegnante olistico erano a disposizione per ogni evenienza... solo il mago s'involò, solo la simbiosi emotiva e la dipendenza dall'esterno scomparvero per... magia di mago...

Teo lo pensò intensamente per molto tempo ancora, ricordava che egli diceva che se pensiamo molto intensamente una persona, le mandiamo energia, perché focalizziamo la nostra attenzione, la nostra energia psichica e la concentriamo sull'oggetto o sul soggetto in questione...

“L'energia scorre dove il pensiero corre”, diceva...

C'erano anche dei modi per concentrare queste energie... e dei simboli magici che le indirizzavano dove il mago voleva, ma questo era segreto, passava da ogni mano e su ogni testa, diceva, e non per carta stampata...

Teo concentrò la migliore delle sue energie per ringraziarlo dal più profondo del cuore... per ringraziare tutto il condominio ... il mago, il guaritore, il medico chirurgo, l'essere umano e l'anima amica... per salutare gli occhi di suo padre in lui...

NAMASTE' ... disse dentro di sé... lo salutò con il saluto dell'antico Oriente che gli aveva insegnato... Namasté diceva, in sanscrito - la lingua più antica del mondo - è un saluto alla divinità interiore... significa: riconosco... saluto il Buddha che è in te...

Ma la leggenda dell'opera vivente?

E le giare di terracotta?

E gli antichi manoscritti?

## Capitolo V

# **IL VOLTO NELLA ROCCIA**

“Gesù ha detto:

All’uomo si manifestano gli archetipi viventi  
ma la luce che è in essi li fa ritornare nascosti”.

Vangelo gnostico di Tommaso, log.83

“Perché Dio vi conceda di essere  
potentemente rafforzati dal suo Spirito  
nell’uomo interiore.”

Efesini, 3:16

1.

Teo cambiò radicalmente la sua vita.

Egli ora non era più omologato alla massa ed alla mediocrità della vita del popolo del lago, ma aveva forgiato la sua inalienabile identità.

Si abbandonò senza più paure al flusso degli eventi, lasciandosi trasportare senza offrire resistenza, come il mago guaritore gli aveva insegnato... riconobbe la luce dell'Angelo del Destino (dopo essere stato preda di quello della Metamorfosi) e sapeva ora come cogliere i messaggi dell'Universo...

Teo aveva appreso molto dal mago e con il suo aiuto si era liberato ed aveva preso le redini della sua esistenza.

Il mago, ...un grande maestro di vita e di Scienza Interiore, ma non era il *grande maestro* della profezia della ninfa, ...ovvero il mago era l'inizio di un percorso che doveva portare al maestro... gli aveva fornito le armi e le tecniche, ed ora egli era un cavaliere errante alla ricerca della sua leggenda...

Quanti mulini a vento doveva affrontare ancora, prima di venire a capo della sua missione interiore e del suo pellegrinaggio nella vita?

Questo nessuno lo sapeva, se non l'entità spirituale che in quel momento stava giocando la sua partita sulla scacchiera dello spazio e del tempo...

Ma se non credete nelle favole, se il potere interiore delle leggende non scuote le profondità della vostra anima, se siete

soltanto incuriositi da giare color dell'ocra e antichi manoscritti ... allora non continuate la lettura...

Per voi questo romanzo finisce qui, quando il tutto è ancora in bilico sul filo della razionalità... non scendete quindi con noi nell'abisso e... lasciate che le anime inquiete possano esprimere quel brivido che non conoscete...

Il vento cosmico era cambiato, una stella esplose nel cielo e discese un nuovo Angelo... nessuno lo vide... nessuno lo avvertì...

Egli fece la prima mossa nello scacchiere interiore di Teo, che quella notte ebbe un sussulto...

“Scacco matto!” esclamò Max, “ho vinto di nuovo, ...mmmh, noto però che sei molto distratto, o molto assorto da qualcosa dentro di te”.

Max era l'amico più fidato di Teo, amico d'infanzia e di giovinezza, l'amico da sempre, quello con più “risonanza” diceva, compagno di viaggio e di avventura, di ricerca interiore e di esplorazione del Mistero, l'amico con il quale aveva fondato la sua scuola di discipline orientali e con il quale divideva i suoi segreti spirituali.

“No!” rispose Teo, “Sono presente... ma è ancora poco che sono in questa casa... e la mia vita è così cambiata... devo ancora orientarmi”.

Egli sapeva che quella notte era stato visitato...

I due uscirono dal vecchio casolare, nuova dimora di Teo, la giornata era accogliente e la natura sveglia e simpatica, non parlarono per un po', fecero degli esercizi di respirazione per assorbire l'energia della luce e dell'aria pura, mentre il lago, apparentemente e superficialmente placido, da lontano li osservava... e nell'oscuro abisso tramava...

"Hai trovato un posto magnifico per vivere", disse Max "Ti somiglia... come vibrazione, come sintonia intendo..."

"E poi circondato da questa natura, il lago, i boschi... e poi questa montagna rocciosa... sotto questa rupe assomiglierai sempre più ad un eremita, promettimi che non abbrutirai..."

"Non credo che ne avrò il tempo" rispose Teo, "Sono molto impegnato a vivere intensamente in questi ultimi tempi... forse troppo intensamente..."

I due guardarono la rupe basaltica, mentre una nuvola di nebbia serpeggiava tra le rovine della rocca... la rupe anche li guardò, e forse sorrise sotto gli alberi, loro non ne ebbero coscienza... ma istintivamente rabbrivirono.

Decisero di salire sulla sommità... ne furono fortemente attratti e magnetizzati per la verità: una passeggiata per loro, abituati a lunghi trekking e pedalate nella natura (forse Teo era un po' giù di fiato). Presero uno zainetto, infilarono gli scarponcini... e alzarono i tacchi.

Il panorama era stupendo, con il blu prevalente, incalzato dal verde, lago e cielo erano un continuum, proseguimento l'uno nell'altro, il contatto con le rocce riscaldate dal sole era tiepida energia per i due...

"Questa rupe ha un'energia consistente" disse Max, anch'egli instradato per le vie della magia, "Ed ha una potente personalità... sa di antico... sa di mistero", lo disse sottovoce, per rispetto e non per timore... Anche nel suo cuore si era

dischiuso il seme della poesia, anche in lui l'abisso s'era affacciato...

Sulla vetta, tra le rovine della rocca medievale, dove spade e storia si erano rincorsi, i due si distesero sulle mura e sulle rocce più alte, si distesero in mezzo al cielo... volarono via, in un volo libero e sereno...

La contemplazione silenziosa si riempì di bellezza e sazia di troppo splendore, scese dentro se stessa in una silente meditazione...

Teo ricordava le parole del mago: "Se vuoi veramente disintossicare lo spirito e nutrirti di Prana, l'energia vitale, dovrai imparare a controllare la mente, dovrai sublimarla, dovrai andare al di là della mente...".

La meditazione fu profonda e leggera per entrambi, Teo aprì gli occhi per primo, ed in lontananza sul lago, in lontananza oltre il lago... intravide la riva selvaggia dell'incontro con la ninfa, rivide ancora l'esperienza... la sua mente si incantò...

Egli non si era ancora reso conto che dall'alto della rupe era visibile la spiaggia della ninfa, con i suoi canneti, con le sue misteriose nutrie.

D'altronde non poteva essere che così, visto che dalla riva in questione si vedeva bene la rupe... ora si trovava dall'altra parte, all'antitesi della ninfa...

Teo ripensò alla visione della ninfa: ella indicava proprio la rupe basaltica e tufacea, mentre diceva di cercare la fonte misteriosa; ricordò che ella disse di cercare un certo volto nella roccia, che gli avrebbe indicato la strada...

E di nuovo il mistero, di nuovo il tarlo che lo divorava da dentro. Per fortuna il suo amico era lì, che lo assisteva e silenziosamente da dentro, lo capiva...

Max era attonito quando Teo lo guardò, gli occhi sbarrati, fissi dinanzi a lui, quasi dilatati per accogliere appieno quello che anche Teo stava per vedere, guidato dallo sguardo fisso dell'amico...

Dall'altra sponda della rupe un gigantesco arcobaleno era comparso nel cielo, senza pioggia, senza nuvole, solo un arcobaleno splendente, ma non era un arcobaleno normale, anzi non era affatto un arco.

Era un cerchio!!!

Un cerchio di colori concentrici, con al centro una splendente Luce bianca!...

Un perfetto mandala con una spirale cromatica ed un nucleo di potente luce pura!

Il miracoloso fenomeno fluttuava nell'aria mentre i boschi gli facevano da sfondo... era davanti a loro, a poche centinaia di metri...

I due videro, ad un certo punto, la loro ombra proiettata dal sole del tramonto nel cerchio dell'arcobaleno... essi furono il centro del cerchio... ombre nella luce, con le braccia elevate al cielo e con il cuore in fiamme... sentirono di aver penetrato il velo... sentirono che il Mistero li aveva accolti ed aveva risposto al loro richiamo, alla loro ricerca, al peregrinare del loro spirito inquieto...

Fu una visione di portata incalcolabile, incontenibile per le loro anime... si commossero entrambi, dentro e fuori... si abbracciarono e gridarono di gioia e di mistica passione... E si, all'uomo che va incontro alla montagna, Dio parla!...

Si resero conto più tardi, ragionando razionalmente sull'accaduto, che quel fenomeno era fisicamente impossibile perché metà del cerchio era nell'ombra proiettata dalla rupe,

...non c'è luce nel buio per la fisica, ma per loro c'era... Quel giorno anche il buio era pieno di luce... per loro pellegrini dello spirito...

Quella "cosa" brillava di luce propria!...

Fu il loro segno, la visione ottenuta sulla montagna, il visto spirituale per la loro ricerca e fu un faro, un punto di riferimento, per quando l'anima stanca si allontanava dal percorso.

Erano andati alla ricerca della propria visione, e la visione gli si fece incontro in mille colori e pura Luce bianca... sulla vetta della rupe sacra agli antichi...

E anche lontano nel tempo e nello spazio, da quella visione e da quel luogo magico, i due ricordarono sempre in modo vivido... Bastava chiudere gli occhi perché il loro simbolo magico di luce e di colore riapparisse nella mente... perché il loro Angelo di Luce brillasse impetuoso e sovrano dentro di loro...

Anche discendendo del ripido sentiero si sentirono accompagnati, poco prima avevano sentito dei passi sulle foglie secche che però nessuno aveva calpestato...

Ombre fuggivano ai limiti dei boschi, rincorse da raggi di luce solare e banchi di nebbia come fantasmi vagabondavano tra le rocce, uniti all'ululare del vento che sembrava la loro straziante voce...

Il vento si fece teso, sferzante, bizzarro...

Poi si calmò, per sferzare in folate gelide ed improvvise ogni volta che Teo alzava gli occhi alla spiaggia della ninfa...

Egli sapeva che il "segno" di poco prima lo riportava sui suoi passi, lo riaccompagnava a quella profezia e a quel miraggio... intuì fino in fondo che quella rupe c'entrava

qualcosa e che il vento era la sua sfida, poiché ... *“Ella sfida Iddio”*.

Una volta sopraggiunti di nuovo all’abitazione di Teo, essi si concessero ancora un piccolo riposo e sdraiati sull’erba conversarono intorno alla miracolosa visione del “circobaleno”... mentre osservarono ancora la rupe in tutta la sua globalità... in tutto il suo essere, solitario ed avvolto nelle nebbie, imponente e sinistro... eppure mistero vivo e affascinante...

Essa viveva e possedeva una profonda interiorità, fatta di un labirinto di grotte e di cavità naturali, tanto da essere chiamata la “groviera” dagli abitanti del posto...

I geologi affermano che nella notte dei millenni, in quell’ebollizione di magma e di fuoco che aveva forgiato quei posti durante il vulcanesimo - uno spaventoso, per potenza entità e portata, fenomeno vulcanico avvenuto nel quaternario - quella grande roccia basaltica venne tutt’intera in superficie dalle profondità abissali della terra, eruttata da giganteschi vulcani, e ricopertasi poi di ceneri e lapilli che la vestirono di tufo...

La rupe misteriosa era un’entità viva e profonda, saggia e paterna... come un antico maestro spirituale...

In seguito i due fecero un piano per indagare su cosa poteva essere ‘il volto nella roccia’ della profezia e per esplorare sistematicamente la rupe.

Ma non era facile, la superficie della collina era abbastanza estesa, per due sole persone alla ricerca; e poi a parte una fonte d’acqua, non sembrava esserci nessun altro tipo di fonte... il dilemma dei due era che non sapevano cosa cercare, in fondo...

La rupe era costellata da una miriade di grotte scavate dagli Antichi e di caverne naturali, su vari livelli e a poche

decine di metri l'un l'altra, sparse disordinatamente (almeno sembrava) su tutta la superficie della collina.

Qualcuna di quelle dal lato "civile" della rupe, dalla parte che dava sul villaggio lacustre erano chiuse, sin da tempi storici erano rifugi per gli animali o depositi per il vino e per l'olio; ne producevano tradizionalmente in quel posto...

Ma la stragrande maggioranza delle grotte erano abbandonate, quelle sul lato selvaggio del lago erano le più impervie ma le più interessanti...

Una vecchia e tradizionale leggenda del posto narrava che su quella rupe selvaggia e temuta si aggirava il fantasma di un monaco... diverse persone, da un lontano passato fino ai nostri giorni, asserivano di aver visto vagare per le rovine della rocca un saio sdrucito con tanto di cappuccio e un pesante libro dalla scura ed abrasa copertina di cuoio... ma il saio era vuoto e il libro sospeso in aria come sorretto da una mano invisibile... una mano fantasma!...

Come se non bastasse, a volte il monaco-fantasma vagava per la rupe, nelle nebbiose, fredde e misteriose notti invernali, accompagnato da una lucerna che gli rischiarava il cammino avvolgendolo in una luce tetra e sinistra...

Ma anche la lucerna si reggeva nell'aria da sola, era una luce che sembrava animata di vita propria, a volte lo precedeva e sembrava indicargli la strada...

Sono poi moltissime le persone che nelle inquiete notti di vento e di bufera, hanno scorto un lumicino lontano, sulla rupe, una debole lucina isolata che vagava tra la vegetazione della rupe e le rovine della rocca... c'è persino chi dice di avere visto il monaco e la sua fedele luce, affacciarsi dal campanile della chiesa...

La leggenda indica una sperduta e occulta grotta della rupe, come dimora e territorio dello spaventoso e fantomatico monaco-fantasma, ma egli era presente e stendeva il suo

dominio su tutta la superficie collinare della rupe, dicevano, e solo su quella, perché ne era l'etereo custode, lo spirito protettore...

Mentre nessuno lo vide mai o lo sentì sul lago o nel villaggio, per esempio.

La rupe e le sue rovine erano il suo territorio, il suo dominio... mentre il labirinto di grotte era la sua stessa, viscerale interiorità...

I razionali di turno, freddi atei pseudo-intellettuali, distruttori di leggende, riducevano la cosa ad un racconto popolare, macchinato dal popolo del lago per spaventare i ladri e tenerli lontano dall'olio e dal vino.

E ancora per far temere la pericolosa rupe ai ragazzi del villaggio - ogni tanto qualcuno tornava ferito dai pericoli nascosti della collina oscura - Si dice che un giorno uno non tornò nemmeno, non tornò più, inutili e vane le ricerche...

Max e Teo decisero di fare un'esplorazione sistematica anche delle grotte... in fondo la ninfa aveva predetto che la Fonte d'Agape era nel cuore della terra, mentre indicava proprio quello sperone tufaceo...

Teo era felice di non ritrovarsi solo in quella ricerca e soprattutto solo in quell'esperienza che rasentava la follia... Poter parlare della ninfa, della profezia e della storia che ne seguì, non era facile.

Tra la folla bisognava riconoscere i poeti, dallo sguardo e dalla fine luce che li circondava...

E Max era uno di questi, un artista sensibile ed un amico fidato, ma soprattutto gli credeva, in quel momento di passaggio e di fragilità...

Max non era però sempre disponibile, anche se appena poteva veniva a trovare l'amico in perenne crisi...

2.

Così fu solo Teo, quella mattina che si specchiò nel lago e ...dopo lo sguardo di suo padre negli occhi del mago... anche sua madre venne a fargli visita, anch'ella si affacciò nella mente di Teo... noi non sappiamo perché, ma Teo lo sapeva nel suo profondo... era l'ultima ombra che si aggirava ancora furtiva nella sua anima, ovvero quell'*ultimo rigurgito d'ombra* che il mago aveva predetto...

L'occhio blu della mamma lo osservava attraverso il lago... attraverso l'occhio blu della Grande Madre... poi abbassò il dolce sguardo, consenziente della scelta di liberazione di Teo...

Abbassò lo sguardo di occhi gonfi di lacrime mai piante, di sentimenti troppo o mai manifestati... piansero finalmente entrambi, insieme per la prima volta, ad alimentare quel lago magico, quel bacino incantato di acqua dolce che li conteneva cullandoli come nel grembo della madre... "Che ogni lacrima versata sia sangue, linfa e nutrimento per la Vita", disse una voce fuori campo, una voce di ninfa celata, voce di madre e di femminile potenza...

Sua madre lo aveva liberato dalla dipendenza, ed anche Teo la liberò... poi di nuovo il lago blu, acqua canneti e misera realtà, la visione sprofondò nel cupo abisso dello specchio d'acqua, da dove profonda veniva... nemmeno il tempo di dire altro... Nemmeno il tempo di salutare...

Gli angeli avevano svolto la loro missione, lasciarono allo spirito di Teo le redini della sua esistenza e carta bianca, per scrivere la sua storia negli annali della "*Akasha*" - la coscienza eterna, inviolabile ed inalienabile dell'Universo.

Teo cercò subito il mago, per riferire ed elaborare quest'ultima, forte esperienza, ma egli era partito per un lungo viaggio e per un periodo indeterminato, in un luogo dove si dice che i maghi vanno periodicamente per rinnovare la loro missione. Ma poi anche l'uomo dietro il guaritore, spesso aveva uno strano bisogno di attraversare i deserti e di uscire dal mondo...

Comunque la sua magia non c'era più...  
Bisognava inventarla e produrla da soli...  
...Da dentro, diceva.

Parlando poi con Max, oramai abituato ai colpi di scena interiori di Teo, egli disse: "Questo lago è potente e tremendo, così dolce ed innocente in superficie, ma tormentato da violente correnti nel profondo... esso nasconde un cupo abisso, dove si può sprofondare se non rispetti lo Spirito del Lago..."

"Lo sanno bene i vecchi pescatori del villaggio, che il lago lo temono e lo rispettano, ed esso li nutre, offrendo loro i propri frutti nella misura in cui questi riescono ad entrare in simbiosi con il lago... ma anche li punisce improvvisamente, con l'assenza di pesce o con violente e disastrose tempeste, quando questi lo sfidano apertamente e trasgrediscono le sue leggi... Ma è vero che non posso prendermela con l'abisso del lago per quest'ultima improvvisa tempesta emotiva..."

Concluse, mentre ricordava che nelle antiche leggende del luogo, un uomo... un monaco vestito di stracci e di Luce seppe un giorno parlare al lago... e seppe ordinargli di placare le tempeste ed offrire i suoi frutti in abbondanza... con la legge del dare... con la regola dell'amore...

Ma tornando a Teo, chissà se egli era già cosciente di essere un crogiolo di forze e di spinte spirituali?

Chissà se sapeva che lo sguardo di suo padre e l'occhio blu di sua madre lo avevano liberato una volta per sempre dai

sentimenti di colpa ed ora egli era finalmente e completamente uno Spirito Libero?...

Chissà ancora per quanto tempo avrebbe spinto a fondo quella ricerca nel mondo, di qualcosa che si trovava solo dentro sé stesso?

A questo proposito, in uno dei primi incontri con il mago, questi gli aveva raccontato una vecchia leggenda indù, che Teo a sua volta raccontò a Max e che pressappoco suona così:

*“Vi fu un tempo , in cui tutti gli uomini erano dei.*

*Essi però abusarono talmente della loro divinità, che Brahma - signore degli dei - decise di privarli del potere divino e di nascondere in un posto, dove fosse impossibile trovarlo.*

*“Il grande problema fu dunque quello di trovare un nascondiglio.*

*“Quando gli dei minori furono riuniti a consiglio per risolvere questo dilemma, essi proposero di nascondere la divinità dell'uomo nella Terra,.*

*Ma Brahma rispose che non bastava, perché l'uomo avrebbe scavato un giorno le profondità della terra e l'avrebbe ritrovata.*

*Gli dei allora proposero di gettare la divinità dell'uomo nel più profondo degli oceani.*

*Ma ancora Brahma rispose che non bastava, perché l'uomo avrebbe un giorno esplorato le cavità di tutti gli oceani e sicuramente l'avrebbe ritrovata e portata in superficie.*

*“Allora gli dei conclusero che non sapevano dove nascondere la divinità dell'uomo, perché non sembrava esistere un luogo alcuno che l'uomo non possa una volta raggiungere.*

*“E fu così che Brahma intervenne direttamente e nascose la divinità dell'uomo nel suo io più profondo e segreto, perché era il solo posto dove non gli sarebbe mai venuto in mente di cercarla.*

*“A partire da quel tempo - conclude la leggenda - l'uomo ha compiuto il periplo della terra, ha esplorato, scalato montagne,*

*scavato la terra e si è immerso nei mari alla ricerca di qualcosa, che si trova solo dentro di lui".*

“Il mago diceva...” continuò Teo, “Che l’Oriente è il punto di riferimento dello spirito e dello spirituale.

“Il viaggio, il pellegrinaggio ad Oriente era però la metafora del viaggio interiore, del necessario percorso dell’anima e del processo di individuazione della persona, per ritrovare, riconoscere e centrarsi su se stessa, e solo su se stessa.

“Diceva che non era necessario viaggiare nello spazio, ma dentro se stessi, perché l’Oriente della metafora è un Oriente interiore, uno spazio sacro, divino, personale e profondo e non un punto geografico situato nello spazio...

“L’Oriente dei mistici e dei poeti è la Presenza Divina che giace nei loro cuori e non un viaggio in India o in Giappone.

“Ciò nonostante, continuava però a dire che per compiere una psicomagia bisognava - come gli alchimisti - manipolare la materia, interagire con il mondo e con il creato fenomenico... L’idea parte da dentro, nel mondo spirituale e si realizza nella vita, nello spazio-tempo... L’idea diviene forma, la sostanza materia, *“Come dentro così fuori”* o: *“come in cielo, così in terra”* per dirla con le parole dei Grandi Iniziati... e quindi, in un certo senso, il viaggio esteriore, geografico, aiuta a portare a compimento quello interiore, animico... cercare nel mondo ci aiuta allora a trovare quello che gli dei hanno nascosto dentro di noi...”

“Con questo vorresti dire che stiamo cercando qua fuori, qualcosa che è dentro di noi?”, riprese Max, e continuò:

“...E che è necessario muoversi anche nel mondo per realizzare o trovare qualcosa che al mondo non appartiene, qualcosa che vive nel mondo delle idee, vero?”

“Siamo metafore del risveglio e del percorso interiore dell’anima, come nel *“Siddharta”* di Hermann Hesse, o nell’*“Alchimista”* di Paulo Coelho, o nella *“Profezia di Celestino”* di James Redfield” rispose Teo, che proseguì: “Se la meta è dentro di noi, la strada per arrivarci, percorre però i sentieri del mondo e serpeggia tra le contrade e le genti che lo vivono... la via è l’esperienza... la dea *Evi*, l’esperienza interiore vissuta”...

“Bhé ... invece di poetare a vuoto forse sarebbe meglio ricominciare la nostra ricerca e l’esplorazione della rupe allora!” Riprese simpaticamente Max mentre riguadagnava la posizione eretta, “Hai detto tu che se pensi troppo, poi ti spuntano le verruche sulle mani, no?”.

Teo sarebbe rimasto volentieri sull’erba a sognare ed a rimuginare, perché in fondo egli era uno spirito contemplativo e poco pratico, mentre Max possedeva un aspetto mistico molto più dinamico e realizzativo ... *Dio li fa e poi li accoppia*, dice il proverbio, essi erano stimolo l’uno per l’altro, la compensazione a quello che in ognuno mancava, simili nell’anima e diversi ma complementari nel mondo e nella vita ... *fa le montagne e poi ci fiocca*, conclude il proverbio...

E sulla montagna ritornarono infatti i due... a cercare qualcosa che si trovava solo dentro di loro... ma loro ora lo sapevano...

Un pomeriggio, quasi all’imbrunire, dopo una piacevole passeggiata nella natura, ma anche un altro giorno di ricerca andato a vuoto, i due stavano lentamente scendendo dalla rupe, verso casa.

Teo masticava un ramoscello di finocchio selvatico, come amava fare sin da piccolo, che su quella rupe ci aveva da sempre giocato e ci era cresciuto, in un certo senso.

Erano armati di torce elettriche e di robuste corde, oltre che il solito armamentario da montagna, perché avevano anche iniziato, con interesse, passione ed un filo di timore, l'esplorazione delle grotte, delle viscere della Grande Madre... ma anche lì, senza nessun evidente risultato, se non quello di infastidire il sonno dei padroni di casa: i ciechi ma sensibili pipistrelli!..

Sarebbe poi stato impossibile visitarle tutte e visitarle a fondo, loro ne contarono almeno centocinquanta, ed anche se molte erano crollate o sbarrate da una frana, molte altre al loro interno, presentavano una fitta rete di cunicoli oscuri e pericolosi... spesso dovevano ingegnarsi per orientarsi nei labirinti...

Poi, circa a metà strada, sul costone, Max notò un bel rovetto pieno di more nere e mature ed esclamò: "Finiscila di masticare quello schifoso finocchio e guarda qua cosa ci offre la Mamma..."

I due assaltarono il rovetto e presero la loro cena a base di frutti di bosco, fino a che nel rovetto non rimasero che le acute spine, che ciò nonostante non bastarono alla pianta per difendersi dai due grossi predatori...

Max disse: "In fondo facciamo un piacere alla pianta, il dolce frutto è fatto apposta per veicolare i semi e procreare altra vita vegetale lontano da qui..."

"Bhé... in realtà" riprese, "dovremmo defecare in campagna, se volessimo seguire fino in fondo il disegno della natura... e da quel puzzolente concime - con dentro i semi della pianta, che sono resistenti ai succhi gastrici e che

vengono espulsi integri - nascerebbe nuova vita e nuova vegetazione ...”

“E nuove more!” esclamò scherzoso Teo, mentre Max, invece pensieroso, aggiunse: “Purtroppo la civiltà ci ha depredata della natura... della natura dentro e fuori di noi... ormai non facciamo più parte del disegno vitale della grande madre... da parti essenziali della natura siamo divenuti la gabbia di noi stessi, gli schiavi del benessere e di una falsa evoluzione, fittizi e inermi ingranaggi di una società alla deriva...”

“Non essere così tragico” rispose Teo, mentre con un ramo rimescolava a fondo il rovetto alla ricerca di qualche mora sfuggita al ghiotto palato dei due, e proseguì:

“Così pensando produrrà delle onde negative, delle vibrazioni stonate... pensa poi se ora questo rovetto ci rimproverasse per non defecare i suoi semi in aperta campagna invece che in una schifosa fogna... in fondo nella Bibbia Dio parlò a Mosé sotto forma di un rovetto ardente...”

“Hai un accendino?” Riprese Max ridendo a crepapelle, “Ora capisco perché ci sono in giro tanti piromani... sono in fondo ricercatori spirituali che cercano di far parlare il dio della natura come nella Bibbia... certi testi non dovrebbero essere promulgati...”

Detto questo, notò un lontano riflesso dalla ‘sponda della ninfa’... un riflesso che proiettava un debole fascio di luce, un piccolo abbaglio, proprio ridosso al rovetto pseudo-ardente. Mentre Teo, che continuava a guardare oltre il rovetto, addosso alla roccia tufacea alla ricerca dei dolci frutti della natura, aiutato anche da quella nuova luce riflessa... intravede un qualcosa sulla roccia al di là del rovetto...

“Guarda!!!”, esclamò Teo, attonito e sbigottito, mentre dentro di lui passò fulminea una saetta di luce, “... sembra che qua dietro ci sia un qualcosa scolpito nella roccia... una sorta di bassorilievo.”

I due, non senza fatica, si aprirono un varco tra i rovi e si trovarono di fronte a quella che sembrava un'antichissima scultura rupestre...

Ora erano in preda ad emozioni dirompenti ed incontrollabili, ... i "maestri" di Yoga, quelli che hanno il potere di controllare le emozioni... almeno quelle degli altri...

Dentro di loro si avvicendavano e si sovrapponevano gioia e stupore, potente curiosità e gratitudine verso il fato, entusiasmo quasi spasmodico, e timoroso rispetto per lo sguardo del ... "Volto nella Roccia".

La scultura era imponente e severa, ieratica ed enigmatica, un volto stilizzato, stile semplice e preistorico, molto geometrico e marcato, grandi occhi profondi e solenni, leggermente a mandorla... l'antropomorfizzazione dello spirito della natura e della Madre Terra, il suo sguardo nel mondo, il suo affacciarsi nella dimensione del divenire, la maschera dell'Essere stesso... avrebbe potuto benissimo essere il volto di *Abraxas*, l'oscuro dio al di là del bene e del male... ma esso era comunque, essenzialmente *Anthropos*, l'archetipo umano...

Chi scavò nella dolce roccia tufacea quell'immagine, nella lontana notte dell'uomo nessuno lo sa, ma sicuramente un'anima inquieta, in cui l'abisso si era affacciato...

Un sacerdote o uno ierofante, un saggio od uno stregone... comunque qualcuno afflitto dallo stesso tormento dell'anima che giaceva anche nel profondo dei nostri due.

"Simile cura simile", diceva il mago, ma simile chiama e incontra simile, sembrava volessero aggiungere Max e Teo...

Un maremoto scosse i flussi vitali di Teo - mentre ancora fragorosi fulmini di luce balenavano nella sua anima - quindi ecco la prova concreta... la ninfa non era un sogno, anche se

non era una persona reale... quella potenza psichica, eterno femminile, era vera!

La sua non era la visione dello schizofrenico, ma quella del mistico (anche se spesso questi convivono nella stessa persona), la ninfa aveva veramente parlato, dentro di lui, e gli aveva indicato quel posto... la rupe e poi il volto nella roccia... quel simbolo primitivo e rupestre doveva ora indicargli qualcosa...

I due notarono che geometricamente il bassorilievo poteva riassumersi, stilizzazione della stilizzazione, in un triangolo col la punta rivolta in basso, verso il fondo di una piccola scarpata.

E lì un cumulo di sassi, acuminate rocce e sterpaglie varie, sembravano essere tutto... o sembravano nascondere qualcosa... Certo non arrossirono, forse un po' il volto nella roccia si tinse della porpora dell'imbrunire, ma comunque i due avvertirono in qualche modo... sentirono da dentro che qualche gatta ci covava, e non era certo quella di Teo, che rimase al casale...

Scesero la scarpata, si avvicinarono al tumulo di rocce, lo ispezionarono... da dietro sembrava venire aria...

Sì, una piccola corrente d'aria era la spia che dietro al tumulo sassoso si nascondeva l'apertura di una cavità o di una grotta... quindi grotta e non gatta ci covava!

Troppo tardi però per lavorarci, forse ci volevano ore di fatica per rimuovere tutte le rocce, il sole salutava da dietro le colline, mentre la luna piena era impaziente di salire nel cielo e portare su di loro il regno della notte...

Decisero di tornare l'indomani, Teo non aveva impegni, anche Max si liberò, dopo una serie di telefonate dal suo cellulare e decise di restare da Teo per la notte.

Erano impazienti di scoprire la grotta del volto nella roccia... finalmente la leggenda entrava nella realtà...

3.

Quella notte erano troppo eccitati per dormire, uscirono sull'erba, in riva al lago e continuarono a sognare... poveri poeti persi nella notte e in una leggenda che forse era troppo grande per loro...

Max fantasticava e rimuginava: "E a pensare che da piccolo volevo fare l'astronauta" disse guardando le stelle... mentre una di loro, viandante e pellegrina attraversava il cielo in una lingua di fuoco... "Invece mi ritrovo a fare... l'entronauta! ...Volevo esplorare il cosmo e mi ritrovo a esplorare me stesso e le profondità della terra... veramente curioso"

"Forse è la stessa cosa" si intromise Teo, "esplorare il microcosmo è come esplorare il macrocosmo, cambiano i parametri ma... *Come sopra così sotto, come dentro così fuori.*" Disse riprendendo il maestro dei maestri. Anche Teo, sulla via del mago, aveva iniziato a citare la sapienza degli antichi maestri spirituali...

La via lattea risplendeva prepotente sopra di loro, a mostrarsi nella sua immensità e nel suo eterno mistero, a schiacciare i due nella finitezza della loro piccolezza...

Continuarono meditabondi e silenziosi a scrutare la volta celeste, fino a che la luna piena non arrivò allo zenit, al culmine della sua parabola nel cielo notturno e la sua luce rischiarò la notte e il volto dei due, mentre offuscò la via di latte che percorreva il cielo...

"La via lattea!" riprese poi Max, "questa spirale di luce che si avvolge... che mistero... quale grandezza... e a dire che

al centro della galassia si trova un buco nero che sta lentamente divorando la galassia... dà il moto alla spirale ma la annienta risucchiandola dentro di sé... E pensare che un buco nero non è più grande di una particella di pulviscolo, ma la sua massa - e quindi il suo potere e il suo irresistibile magnetismo - è migliaia di volte quella del sole... E' veramente tutto relativo... anche dal punto di vista dal quale i fenomeni vengono osservati... Adesso per esempio, la luce della luna - granello di sabbia nel deserto, rispetto alla via lattea - ci spegne la visione di luce della grande ed immensa spirale, imponendoci la sua debole luce riflessa... spero che l'esplorazione del qui dentro ci spieghi anche il mistero del qua fuori... se è vero che *come sopra così sotto*, se è vero che il microcosmo può svelarci il macrocosmo".

"Micro un corno!" esclamò Teo riprendendosi dalla catalessi in cui era caduto, "Il viaggio interiore è più ardito e più oscuro che il viaggio nello spazio, non è misurabile scientificamente e non esistono regole se non il cammino stesso... l'uomo ha potuto spiegarsi la maggior parte dei fenomeni naturali e delle leggi fisiche... ma con la sua anima, con il mistero della sua psiche e l'oscurità del suo abisso interiore non ci capisce ancora molto... come nella morale della leggenda indù che ti ho raccontato, egli ha esplorato il mondo e sta esplorando il cosmo, ma non è cosciente dello spazio e del tempo interiori..."

Max però stava già pensando ad altro, i loro corpi erano rilassati, ma le loro menti erano bizzarri cavalli difficili da tenere a freno... eccitati dalla scoperta del volto nella roccia e della cavità che indicava e custodiva...

Poi disse: "A volte trovo strano che ci sia gente che ha paura di nuotare nel lago a causa della sua profondità... paura del cupo abisso che abita nel profondo le sue acque... ma in fondo cosa sono poche centinaia di metri d'acqua, in

confronto all'immensità dello spazio, al nulla tra i pianeti, i sistemi solari, le galassie... in confronto all'abisso del cielo e del cosmo...

“Eppure alzare gli occhi al cielo non ci incute lo stesso terrore, non abbiamo timore di cadere nel vuoto abissale dello spazio - se non in sporadici e tormentati sogni - la forza di gravità che ci schiaccia alla superficie di questo popoloso pianeta è in fondo solo una legge della fisica, non la vediamo, non si tocca... eppure ci fidiamo di essa come di un angelo custode ...anzi si potrebbe dire che le leggi fisiche siano gli angeli degli atei... degli agnostici, di coloro che credono di spiegarsi il mondo e la vita con la ragione e non credono assolutamente nel mondo dello spirito e della magia...

“Mentre la loro anima, che non sanno di avere, grida disperata ed inascoltata da dentro di loro... mentre la mediocrit  sta annientando ed uccidendo i loro sentimenti, il loro essere e sentire...”.

Le elucubrazioni filosofiche continuarono ancora per un po', era gi  mezzanotte ma i due non avevano sonno e le loro discussioni accendevano sempre pi  la loro mente e la loro fervida fantasia.

Presero allora la pazza ed incosciente decisione di mettersi subito al lavoro per sgombrare l'apertura della grotta lass ... sullo scosceso pendio della rupe, dove il volto nella roccia li attendeva e incessantemente li chiamava... mentre la rupe - come un fantasma - si era ammantata della sinistra e lattiginosa luce lunare...

Tanto valeva la pena di tentare, si dissero, visto che erano eccitatissimi e sicuramente non avrebbero dormito tutta la notte, anzi l'indomani sarebbero stati stanchi e affaticati dalla veglia, mentre quella notte illuminata dalla luna piena si prestava per la loro missione.

In fondo erano bene attrezzati con tanto di potenti torce elettriche e lampade ad olio e se non avevano sonno e

dovevano comunque scendere in una grotta, che senso aveva lavorare di giorno o di notte?”

...Si convinsero, si prepararono e partirono, mentre la luna gli faceva strada e dietro, in quell'altra schizofrenica faccia che nasconde e che mai ci ha mostrato, rideva di loro...

L'eccitazione cresceva, li divorava, mentre pian piano spostavano di poco le pietre che ostruivano l'ingresso della grotta... il lavoro era più arduo e faticoso del previsto, ma lavorare di notte gli permetteva anche di stemperare il calore prodotto e di non sudare.

Continuarono a ritmo frenetico fino all'alba, ignari della stanchezza e della mancanza di sonno, anzi ancora più eccitati, sconvolti e rapiti dalla loro scoperta... dal primo capitolo della loro leggenda...

Avevano spostato le pietre soltanto di un poco, quando bastava per aprirsi un piccolo ed angusto passaggio, mentre il cumulo di pietre ancora vicino all'imbocco della grotta, continuava a nascondere l'entrata agli occhi profani che molto di rado passavano di lì.

Tutto era rimasto invariato ed apparentemente secolare, mentre dietro alle rocce si nascondeva lo spiraglio della loro speranza, il segreto della loro ricerca e... la luce penetrava di nuovo in quell'anfratto, chissà dopo quanto tempo, chissà dopo quanti cicli temporali... chissà dopo quali vicende oscure che la occultarono al mondo e la sigillarono nel tempo...

Durante un'aurora struggente, un'alba da sogno e la promessa di bello e di bene di una fresca, pulita e luminosa mattina, i due si accorsero che sulla volta di entrata, sul frontone della grotta, erano incisi dei strani segni, forse dei disegni o dei simboli, forse delle parole o un'intera frase...

Si accorsero allora che alcune delle rocce che avevano spostato erano in realtà parte delle pietre della volta semicrollata... le recuperarono e le misero da parte con cura.

Ma quella che doveva essere la grande pietra di volta sembrava rimossa più che crollata, ed era introvabile tra le macerie e le pietre, semplicemente non c'era più...

Provarono a leggere o a decifrare le incisioni ma erano molto abrasi e per giunta l'ipotetica scritta sembrava tracciata in una lingua ieratica... forse in latino:

“EGO .UM A..AXAS; .....DEUS LUCERNÆ...  
“Impossibile! Non si capisce un'acca...”, esclamò Teo scoraggiato...

Max consigliò di proseguire la ricerca ed inoltrarsi nella grotta, avrebbero pensato poi a quell'incisione, in fondo sembrava poi la prima piccola e superficiale sorpresa di uno spettacolo che presagivano molto più interessante e profondo...

Erano stanchi e confusi, ma la rossa passione per le profondità blu, irradiava e nutriva di luce viola il loro sfrenato entusiasmo...

“In fondo entusiasmo viene dalla parola greca *Entusiasmos*” riprese Teo, “dalla radice: *en* ‘dentro’ e *Theos* ‘Dio, divinità’; quindi entusiasmo significa avere Dio dentro di sé... quella divinità interiore che stiamo cercando...”

Detto questo si ricaricarono e scesero nelle viscere della madre ... “alla ricerca del padre... alla ricerca del segreto che si celava dietro le apparenze...”

Uno stretto cunicolo dalla volta a sesto acuto, come un passaggio gotico, serpeggiava nel ventre della rupe per centinaia di metri, di tanto in tanto si biforcava ma uno dei due cunicoli era sempre cieco e finiva davanti ad una sorta di altarino con tanto di inginocchiatoio ed una nicchia, scavati anch'essi nel tufo.

I due erano ormai avvezzi a muoversi nei labirinti uterini della terra e proseguirono coraggiosi, speranzosi ed entusiasti nella loro ricerca.

Fino a quando questa forza ci sosterrà... fino a quando il nostro cuore produrrà entusiasmo, nulla potrà capitarci di male... nulla che non sia il percorso del nostro destino, avevano pensato e si erano detti... per psicomagia, per concretare la cosa e infondergli energia.

Poco dopo "sfociarono" in ambienti sotterranei più ampi, diversi da quello che fino ad allora avevano visto, lì sotto... laggiù...

Si resero conto che quella grotta non presentava la "solita" frana, a circa cento, duecento metri dall'entrata, come tutte le altre grotte... fecero ancora qualche passo... qualche decina di metri nel nuovo ambiente sotterraneo quando, illuminando bene tutt'intorno si accorsero di trovarsi in una... catacomba. Una classica, antica e sotterranea catacomba...

"Siamo arrivati all'incirca sotto la chiesa o nei suoi pressi" disse Teo, mentre Max prendeva delle fotografie, "Tutte le vecchie chiese sono state erette sulle catacombe dei primi cristiani e dei protomartiri... cimiteri sotterranei, ma anche luoghi di culto e nascondigli durante le persecuzioni ...

"Sapevo di queste catacombe, questa deve essere un'uscita segreta, perché la soglia ufficiale si trova in qualche punto, sotto qualche botola della chiesa maggiore.

"Le autorità ecclesiastiche non lo negano anche se per vari motivi e con varie scuse non permettono a nessuno di visitarle... pericolanti dicono, ti sembrano pericolanti?" Mentre così diceva un sinistro e cupo scricchiolio echeggiò nell'aria... "Ssssh!!" esclamò Max, "Non parlare, ...cerchiamo invece, prima che ci crolli tutto in testa..."

Teo era affascinato e bloccato dall'emozione, aveva sentito parlare sin dall'infanzia di quelle catacombe, conosceva tutti i miti e le leggende che davano a quel posto un'anima sinistra e misteriosa...

Le catacombe formavano una fitta ragnatela di cunicoli, alcuni crollati, alcuni altri si perdevano invece in lontane profondità...

C'era però solo roccia, tufo, terra, polvere, calcare e qualche asse o pezzo di legno... ma null'altro, né ossa o suppellettili o che di che... I centinaia di loculi, tipici delle catacombe paleocristiane, erano vuoti e ricoperti di una polvere millenaria...

Le catacombe erano state, nella storia, a più riprese visitate, forse studiate, sicuramente svuotate dei loro contenuti, sia in oggetti che in resti di soggetti... Molte storie parlavano di fantomatici tesori o ricchezze lì nascoste in epoche oscure, di fantasmi e di congregazioni di streghe medievali, di apparizioni e di scomparse, di cunicoli che portavano all'inferno o comunque in altre dimensioni, parallele e sconosciute ... ma, delusa la fantasia popolare e i miti incantati dell'infanzia di Teo, in quel sito sottosuolo non sembrava esserci altro, né un oggetto, né una presenza, né tanto meno un'indicazione...

Ma non furono poi così delusi i due, in fondo avevano attraversato le viscere della rupe e stavano esplorando un'antica catacomba... non era poi poco, l'Angelo dell'Entusiasmo albergava ancora dentro di loro....

4.

E fecero bene ad essere meticolosi ed a cercare nei dettagli, nei giorni e nei tempi che passarono... Erano divenuti cavernicoli e minatori... da esploratori dell'anima, nei bui recessi dell'inconscio, a esploratori del passato, nei bui recessi della terra...

Ma presto furono ricompensati da un'altra meravigliosa scoperta...

Un giorno, dopo che ormai avevano esplorato quasi tutta la fitta ragnatela di cunicoli e labirinti, senza più aver trovato nulla d'interessante, si imbatterono di nuovo, durante l'esplorazione dell'ultimo angolo remoto della catacomba, con... il volto nella roccia...

Era una simil-copia di quello esterno, sicuramente fatto dalla stessa mano, animata dalla stessa oscura forza... e se il volto esterno presiedeva all'uscita segreta della catacomba, anche quello interno doveva sicuramente stare a guardia e a segnale di qualcosa...

Appena sotto il volto, con un bassorilievo molto meno marcato ma ben conservato e leggibile, c'era anche qui una scritta in latino...

Una prima parte sembrava la stessa dell'esterno e citava:

*"EGO SUM ABRAXAS PROPATOR, BONUM ET MALUM DEUS, EGO SUM THAU SERPIS, EGO SUM LUCERNÆ LUX"*

"Abraxas?!!!!!" esclamò esterrefatto Teo, preso dalla solita, intima convulsione... in quei momenti ormai del tutto

abituato agli abbaglianti e sconvolgenti lampi di fragorosa luce che saettavano dentro di lui.

“Sapevo che sarebbe ricomparsa, questa misteriosa presenza, quest’ombrosa entità... è un po’ che mi perseguita...

“Sai”, proseguì, “Un giorno mi è caduto un libro nel lago, e da quella volta, i personaggi di questo romanzo, liberati dall’inchiostro e dalla carta si sono riversati nella realtà e nella mia vita, caro Max... Max Demian...”.

La scritta era in un latino molto semplice e con le vaghe reminiscenze del liceo i due tradussero: “Io sono Abraxas (...?), dio (al di là) del bene e del male, io sono il serpente della Tau, io sono la luce della lucerna.”

I due si domandarono sul significato, ma questo era tanto criptico, quanto la traduzione verbale era stata facile ed intuibile...

Mentre era più difficile e indecifrabile la seconda parte della scritta... questa non era presente anche al cunicolo d’entrata, era meno marcata, posta più in basso rispetto al bassorilievo, quasi nascosta e poco chiara...

In più era molto lunga e scorreva sino alla fine del cunicolo cieco, pochi metri più in giù... da dove un pipistrello si materializzò dal nulla, per sfrecciare veloce sulle loro teste e verso l’uscita della grotta...

Da dove usciva fuori quel mammifero volante? Si chiesero Max e Teo che, seguendo la traiettoria del pipistrello e, fino in fondo, la criptica frase latina impressa nel tufo, scovarono un angusto e ben celato passaggio tra le rocce... un passaggio segreto...

“Non è poi tanto cieco, questo cunicolo” disse Max, “ha un occhio aperto e ci sta ammiccando, ci fa l’occhiolino...”

Il passaggio era veramente molto stretto, Max ci passava appena, di taglio, di profilo intendo, mentre Teo, con un po’

più di torace e di massa grassa rispetto allo smilzo amico, sarebbe passato soltanto in apnea, dopo avere svuotato i polmoni, non senza un consistente attrito del corpo e del vestiario sulla roccia.

Max, il segugio, come lo chiamava spesso Teo, andò in avanscoperta e tornò dopo un paio di minuti dicendo che la strozzatura andava avanti per poche decine di metri, serpeggiando in angoli così acuti che oltrepassarli era la cosa più difficile del percorso, però poi la grotta si sarebbe aperta di nuovo in un cunicolo più ampio e a volta a sesto acuto, come quello dell'entrata...

Notarono infatti che l'indecifrabile scritta latina che guidava fino alla strettoia, parlava di un passaggio, di una porta stretta... mentre più che come una porta, il passaggio si presentava come un sacro e solenne serpente tracciato da un esile e longilineo vuoto nella roccia... dopotutto *ego sum serpis* diceva l'iscrizione...

Teo fece allora, per un paio di minuti, un esercizio di iperventilazione e si infilò poi a capofitto nello stretto passaggio, uscendo dopo poco al di là, impanicato e viola in volto.

Max intanto rideva, mentre dava una scherzosa carezza di scherno sulla pancia di Teo, che scherzando a sua volta per riprendersi disse: "Non vale però... nelle favole e nelle leggende i passaggi segreti si trovano semplicemente toccando o spostando qualcosa, mentre, molto comodamente, una pietra si muove o scivola mostrando il passaggio... qui invece te lo devi guadagnare faticando e a suon di dieta..."

Ma in fondo anche di questo parlava l'oscura iscrizione, di dieta, digiuno e buona alimentazione...

I due proseguirono l'esplorazione, il cunicolo gotico scendeva verso il basso per alcune centinaia di metri, poi di

nuovo come nelle altre grotte, si biforcava in un cunicolo cieco, con tanto di inginocchiatoio, nicchia ed altre scritte in latino, mentre il cunicolo principale era purtroppo interrotto da una frana...

“Che strano...” disse Teo: “tutti i cunicoli e tutte le grotte che provano a scendere in basso e verso il centro della collina, sono sbarrate da una frana, approssimativamente nello stesso punto per giunta!... come se le grotte convogliassero tutte nello stesso, irraggiungibile punto... ed è logico, visto che la rupe è circolare!

“Ho corso il rischio di rimanere intrappolato tra le rocce e morire come un topo per niente. Anche questa grotta è franata... c’è però qualcosa di strano... e non si tratta sicuramente di una coincidenza...”

I due, stanchi e delusi, non illuminarono e non prestarono molta attenzione invece al cunicolo cieco; ne avevano visti molti, tutti simili, anche se in quello c’erano delle scritte in latino...

Provarono invece a rimuovere la frana, con le loro mani ancora coperte dalle vesciche della prima rimozione di pietre.

Questa volta si erano organizzati e attrezzati, avevano portato degli zaini pieni di cose, dove avevano anche dei guanti, ma erano rimasti al di là della porta stretta perché non ci passavano...

Comunque, tolta qualche pietra, si accorsero che quella frana era inamovibile, perché costituita da due enormi blocchi di roccia viva... duro ed impenetrabile basalto...

Ad un certo punto, mentre i due, scoraggiati e meditabondi, sedevano in silenzio sulle rocce, con la testa riversa verso la terra e lo sguardo perso verso quell’ostacolo che sbarrava loro il cammino per la verità... Max intravide qualcosa a terra, da dove avevano rimosso le rocce più piccole

e leggere della frana e dove avevano appoggiato la lanterna ad olio, che stava rischiarando il terreno roccioso tutt'intorno...

Era un piccolo oggetto, tenuto da uno spago o da un cordoncino... Max lo raccolse e lo ripulì delicatamente dal terriccio, mentre la cordicina si polverizzò al contatto... e il seppur minimo spostamento d'aria la fece sparire.

Era un oggetto in legno, molto abraso ed annerito, somigliava più ad un pezzo di carbone che ad un legnetto, aveva la forma del numero sette ... o meglio della lettera "T".

Era una "Tau", (o Thau), lettera ritenuta magica e potente, facente parte degli antichi alfabeti sia ebraico che greco, l'unica coincidenza tra i due alfabeti e le due culture, ma proveniente dalle antiche ziggurat sumere, babilonesi e persiane, nonché presente nella misteriosa civiltà egizia... come se questo segno grafico fosse il testimonio, attraverso i tempi, le culture e le società, di qualcosa di antico... di qualcosa di segreto... di qualcosa di sacro...

"La croce gotica!" esclamò Teo... "La croce francescana!" disse invece Max...

L'olio nella lanterna stava per finire, avrebbero dovuto rientrare con le torce elettriche... Anche il loro sistema nervoso era esaurito, decisero di rientrare e di portarsi addietro il povero bottino della loro invana e faticosa ricerca: un esile pezzettino di legno annerito dal fuoco e dal tempo... che però avrebbe rivoluzionato le loro vite e le avrebbe cambiate per sempre...

Pensavano sì, di avere tra le mani qualcosa di prezioso, di antico e di sacro, ma non sapevano ancora che avevano in mano la chiave per aprire le porte segrete del cuore della rupe, non sapevano che avevano in mano il *Simbolo del Dio Vivente*... il simbolo dell'*Angelo del Sesto Sigillo* ...

Rientrando ebbero anche un brutto inconveniente...

L'olio era completamente finito e la lanterna si spense, mentre le torce elettriche... non funzionavano!

Eppure le controllavano ad ogni uscita (anzi ad ogni entrata nel sottosuolo), le batterie erano nuove e cariche, di quelle alcaline ed affidabili ... essi non riuscivano a capire cosa stava succedendo.

In un primo momento le torce elettriche sussultarono anche loro, poi singhiozzarono, si accesero per un attimo di un intensità mai vista e poi di nuovo morte!... completamente!

Non c'erano cunicoli ciechi, almeno fino agli zaini, al di là della porta stretta, nella catacomba... Decisero allora di rientrare lentamente al buio, seguendo con la mano il contorno della grotta...

Ci volle molto tempo, la percezione del cunicolo e dello spazio era del tutto cambiata e diversa al buio, sentirono strane cose... strane presenze... strani spifferi d'aria... ostacoli che non ricordavano... che prima, con la luce, non c'erano.

A volte sentivano l'amico vicino, mentre questi era rimasto indietro o si sentivano soli, abbandonati e sprofondati nel nulla proprio quando l'amico era a contatto di gomito...

Immaginate poi Teo in mezzo allo stretto passaggio, questa volta più stanco e depresso e in più nel buio completo!

Gli sembrava di impazzire, di non farcela, di essere inghiottito dal buio... Il panico era l'unica emozione presente e prepotente in lui... il trauma della nascita e il principio di soffocamento, ancora qualche volta, si affacciavano alla sua coscienza...

Ma alla fine uscirono dall'incubo, negli zaini avevano altre torce ed altre pile, ma... una volta nella catacomba, funzionarono di nuovo quelle che avevano in mano!

... Strano ...Molto strano!...

Doveva esserci, là sotto da qualche parte, una misteriosa fonte elettromagnetica o strani fenomeni di magnetismo naturale...

Rientrarono, stremati e senza parlare, nel casaleto di Teo, una doccia veloce e ristoratrice, un fugace pasto e poi dormirono una decina di ore di filato...

Il giorno dopo fecero il punto della situazione.

Avevano trovato il volto nella roccia e il cunicolo che indicava; avevano trovato le antiche e suggestive catacombe e le avevano esplorate, avevano persino trovato un altro volto nella roccia e delle interessantissime scritte in latino... avevano trovato lo stretto, serpentino passaggio e più giù, la nicchia da raccoglimento con altre scritte latine e la frana inamovibile, che metteva il punto finale alla loro esplorazione del sottosuolo della rupe basaltica...

Avevano anche trovato quell'esile oggettino in legno scuro, quella croce antica... quella misteriosa e magica Tau che chi sa da quanto tempo era rimasta dormiente sotto la frana, e chissà a chi era appartenuta... su quale fronte era stata posata, su quale petto nudo sigillava, una volta, l'appartenenza al popolo degli spirituali...

Tutto ciò poteva bastare, avevano disvelato le leggende popolari e trovato per primi quello che per secoli era rimasto sepolto ed occultato...

Un pezzo di storia antica era tornato alla luce e un sito archeologico ritenuto leggendario era stato trascinato a forza nella realtà...

Potevano ritenersi soddisfatti, in fondo, e ci provarono...

Ma mentirono... mentirono all'altro e a se stessi... mentre dentro il tarlo del dubbio corrodeva ancora la loro coscienza, alimentato da uno strano senso di insoddisfazione e di incompiutezza, rafforzato dal sentire che non era finita lì e che molto c'era ancora da scoprire, ma non c'erano più angeli né apparizioni a suggerire il cammino...

Ora erano soli... ma avevano in mano la chiave... anche se ancora non lo sapevano...

5.

Passò del tempo, come d'altronde passa sempre il tempo lineare e costituito... esso è un pellegrino instancabile, che lentamente e a piccoli passi, secondo dopo secondo, percorre lo spazio fino all'eternità...

Un giorno che Max non c'era, rapito da qualche parte dal suo lavoro e dalla sua arte; Teo - che non voleva ancora ammettere di essere depresso e insoddisfatto - stava rimuginando disteso nell'erba di lago, mentre rimaneggiava giocoso e studiava in modo immediato ed intuitivo la Tau lignea che avevano trovato nel cunicolo segreto...

Gli tornò in mente la ninfa del lago, che lo aveva esortato ad invocarla quando ne avesse avuto bisogno; ella dimorava nel suo profondo come potenza Divina e potere materno, aveva detto...

E mai come in quel momento egli aveva bisogno di una guida, aveva bisogno di una carezza e di essere riconosciuto, bisogno di una luce che rischiarasse la sua anima e il suo cammino...

Chiuse allora gli occhi, scese in una dolce meditazione stringendo tra le sue mani la croce taumata ed invocò, raccolto e sacrale, per tre volte la ninfa con il suo nome, come dea Kundalini aveva detto... e una dolce scossa elettrica si manifestò dal suo bacino... e dall'osso sacro risalì il suo sistema nervoso fino al telencefalo...

Era una dolce, materna, affettuosa sensazione, una carezza dell'anima, un abbraccio dell'Eterno...

Ebbe però, ad un certo punto, una delle sue folgorazioni di luce, una scarica potente e più violenta del solito...

Sussultò, si contrasse come in un attacco epilettico, superò lo spasmo e il trauma, infilò la piccola Tau nel taschino dei jeans e mettendosi di colpo in cammino fece per scendere, da solo e trascinato da una forza oscura e incontenibile... di nuovo nelle viscere della rupe!...

Aveva con sé una piccola torcia elettrica e si ricordò che avevano lasciato nella prima parte della catacomba, come riserva, una lucerna ancora piena di olio.

Un violento temporale con tanto di tuoni, fulmini e saette lo accompagnò sino all'entrata della grotta, rendendo il tutto ancora più macabro, più tenebroso... il paesaggio era irreale e grigio, il lago divenne nero e gonfio di tempesta... Sullo sfondo nebbioso del villaggio un fulmine colpì, non senza seri danni, la volta del campanile della chiesa, con un fragoroso boato che fece tremare tutta la rupe... ma anche Teo tremava... l'atmosfera tutt'intorno tremò...

Si inoltrò nelle viscere della terra, arrivò automaticamente, ormai di routine, alla catacomba e l'attraversò sicuro.

Poi oltrepassò, con la solita faticosa apnea, la porta stretta, mentre la torcia elettrica cominciava di nuovo a sussultare, la spense ed accese la lampada ad olio...

Arrivato alla nicchia ed alla frana, si arrampicò, sempre automaticamente e guidato da ignote forze, sugli imponenti massi che sbarravano il suo cammino e cominciò a scavare affannosamente nel terriccio e nel tenero tufo al di sopra della frana...

Scavò con le unghie e con i denti, scavò con la forza della Madre, risvegliata e traboccata nel suo essere...

Aveva intenzione di aprirsi un varco nella parte superiore e periferica della frana, dove non c'era roccia viva e che si presentava abbastanza friabile....

Fin troppo friabile... Una nuova frana si staccò dalla volta e irruppe fragorosa su Teo ed in tutto l'anfratto, una nuvola di polvere, massi rocciosi e detriti, poi il buio totale... un buio freddo... poi il silenzio... un silenzio di ghiaccio... mentre la terra assorbiva dentro di sé il sudore e il sangue versati...

Una pozza di sangue...

Teo era morto?

Dalla scena e dalla condizione si direbbe di sì...

Egli era stato seppellito da una montagna di detriti, l'ultima cosa che sentì fu una grande botta in testa e poi di nuovo un'esplosione interiore di luce ... null'altro...

Ma forse no...

Egli si sentì rinvenire... certo non era in coscienza e non avvisava ancora il dolore...

Teo avvertì che qualcuno gli stava togliendo i detriti da sopra la schiena, delicatamente e con cura, si sentì sfiorare e sentì il calore di una mano umana...

“Finalmente” pensò, tornato un pochino in coscienza... egli credeva che Max si fosse accorto della sua assenza e che fosse venuto a cercarlo... e a soccorrerlo in questo caso...

Teo non ricordava niente, non era cosciente nemmeno della frana, sapeva solo che stava male, molto male, sapeva solo che era incappato in un incidente...

Si spaventò molto quando vide che in realtà era stato soccorso e liberato dallo schiacciante peso della frana, da un... monaco!...

Un frate francescano... gli sembrava dal semplice e sdrucito saio incappucciato, dalla tipica corda annodata sui fianchi, dalla Tau gotica che portava appesa al collo tramite un

cordoncino con tre nodi, dai piedi scalzi ma sicuri tra le rocce...

Teo non poteva ancora parlare, era già tanto che fosse riuscito a dischiudere un occhio per intravedere il frate, e si chiedeva cosa ci facesse un francescano in quel profondo anfratto... ma forse poteva essere venuto dalla chiesa e attraverso la catacomba, magari attratto dal fragore della frana che egli aveva provocato...

Non poteva essere certo il monaco-fantasma della leggenda, questa volta il saio conteneva un essere umano in carne ed ossa...

Comunque, fortuna che era lì!...

Il monaco lo raccolse delicatamente, lo prese in braccio e pur essendo esile e minuto, lo fece senza sforzo, e con eleganza e grazia lo portò via da quel posto.

Teo continuava a tornare sempre più in sé, doveva essere stato svenuto sotto le macerie per un bel po' di tempo.

Riuscendo, con un certo sforzo, a dischiudere leggermente gli occhi, egli capì all'improvviso che il monaco lo stava portando all'interno della rupe e non all'esterno...

Pensò che evidentemente la nuova frana aveva aperto un varco nel cunicolo e il frate conoscesse una scorciatoia che passava in quel tratto della grotta inesplorata...

Ad un certo punto un brivido di terrore lo assalì: egli vedeva il monaco che lo portava in braccio, vedeva i contorni di quella che ora stava diventando una grande caverna, vedeva la volta della grotta e la terra che il monaco calpestava... ma come "vedeva" tutto ciò, visto che intorno a loro non c'erano torce o illuminazione artificiale?

La lanterna ad olio era rimasta sepolta e distrutta sotto la frana e il monaco non possedeva nessuna fonte di luce..... se

non quella che ad un metro da loro volteggiava nell'aria e sembrava guidarli!...

Era una sfera di luce bianca, molto simile a quella del fenomeno dell'arcobaleno, ma senza colori concentrici... pura luce bianca che risplendeva nel buio...

La sfera luminosa sembrava intelligente ed animata di vita propria, diffondeva un chiarore lunare e delicato che rischiarava uniformemente l'ambiente anche in profondità...

Ad un certo punto la "Lucina guida" sparì e loro entrarono in un ambiente molto grande dove risplendeva una luce fortissima.

La volta era alta, a cupola... e l'immensa cupola faceva presagire la grandezza dell'ambiente...

Teo cercò di aprire di più gli occhi e guardare meglio, ma era accecato dal fulgore e da un rigolo di sangue che scendeva dalla sua testa...

Poi mettendo piano piano a fuoco si rese conto di trovarsi in un'immensa sala ottagonale...

Una grande cripta, sorretta da dodici colonne e contrafforti gotici...

Su ognuno degli otto lati si trovava un inginocchiatoio, un altarino e una nicchia scavati nella roccia, proprio come nei cunicoli ciechi della grotta ed in ogni nicchia ardeva di fuoco vivo una lucerna.

Il fulgore di luce proveniva invece dal centro della cripta ed era inguardabile ed inavvicinabile.

Sembrava, per fulgore ed intensità, una di quelle saette che visitavano la sua mente in particolari momenti, ma senza violenza né rombo di tuono a scuotere la psiche, né tanto meno passaggi e scariche fulminee... era solo luce... pura, costante, abbagliante e magnetica, potente ma dolce e soave...

Il monaco portò Teo al confronto con la luce e lo distese su una sorta di lettino o di altare, forse ricavato anch'esso dalla roccia scavata e modellata, Si trovavano al centro della sala, nel bel mezzo di quella luce accecante che sembrava scaturisse proprio da quella roccia...

Egli non riuscì a vedere più nulla, per la troppa luce e per il suo stato malconco e pietoso. Non riusciva a muoversi o a parlare, sicuramente aveva una serie infinita di fratture, aveva perso molto sangue e stava per entrare in coma...

Si sentì soltanto depositato nella luce... su quella che pensava essere una grande roccia...

...Ed ora diventa difficile spiegare con logica e razionalità, scrivere con racconto o poesia, quello che Teo avvertì in quei momenti, quello che egli visse...

Quello che egli divenne ...

Possiamo dire che la sua coscienza ebbe una fulminea dilatazione e il suo essere si espanse nell'Essere stesso... potenti sentimenti di riconoscenza, gioia, fraternità, gratitudine e tanta pace... profonda pace e amore indistinto, universale, libero ed incondizionato, scorrevano prepotentemente nei canali sottili e in piena di Teo, e straripavano dalla sua anima inadeguata a contenere così tanto... così tutto...

Sentì una forza dirompente scorrere nelle sue vene e nel suo corpo fisico, sentì Kundalini in ascesa nel suo midollo spinale e tanta forza fisica; i capelli e i peli elettrizzarono, i muscoli e le ossa si gonfiarono e si dilatarono di luce, le sue cellule si rigenerarono e i suoi organi si ricaricarono, la pelle conduceva elettricità come un solletico in tutto il corpo... c'era tanta sospensione ... tanta vellutata leggerezza ... tanta esplosione di gioia... e un piacere diffuso e potente simile ad un orgasmo... e non caduco e sfuggente come quello sessuale,

ma protratto nel tempo e altamente estatico, come quello mistico.

Egli era nella super-coscienza, immerso e immenso, inalienabile ed immortale; riusciva a percepire tutta la sua vita e il senso nascosto dietro ogni apparenza ed ogni vicissitudine.

Tutto era chiaro. Il mondo conosciuto e quello sconosciuto danzavano al suo cospetto, il Tutto era lì, nel suo presente...

Ebbe piena coscienza della sua visione e del suo ruolo e intravide l'Angelo del Destino svolazzare nei suoi sogni e nel senso della sua vita, capì il profondo significato di *Abraxas* ... ebbe coscienza di aver trovato la *Fonte del Padre* , la *Fonte d'Agape*, che la ninfa del lago aveva predetto...

Il volto nella roccia gli aveva indicato la strada, per ben due volte, ed in qualche modo egli era arrivato alla *Fonte nel cuore segreto e sotterraneo della terra* , la fonte di fuoco e di luce accecante... dove poteva attingere... dove poteva rigenerarsi... dove poteva trovare un senso alla sua irrequieta e disorientata esistenza...

Quindi quello doveva essere il *Battesimo del Fuoco*... del Padre, l'iniziazione maggiore, dopo quello della madre e dell'acqua, impartita dalla ninfa del lago, da *Pistis-Sophia* , come aveva detto di chiamarsi...

Ma ora la logica non importava, i pensieri stemperavano nella luce ed evaporavano dalla mente... solo passione scorreva nel suo cuore... solo amore impregnava la sua anima... solo immensa gioia riassumeva tutta la sua figura...

Fu un attimo ed un eternità, una manciata di secondi od un intero giro di clessidra... il tempo è deformato durante questi fenomeni, il tempo non esiste nel mondo dell'anima...

Poi il monaco sollevò di nuovo Teo dal suo giaciglio di luce e lo portò verso una delle pareti, allontanandolo dalla fonte accecante... ed egli si accorse di essere rigenerato e di stare bene!...

Non più un acciacco, non più un dolore, i suoi occhi erano aperti e la sua mente chiara, ora egli si trovava in piedi, sano e forte, come se nulla gli fosse accaduto... come se nulla fosse successo...

Ora poteva parlare, anche se non sapeva cosa dire, anche se in fondo non ne aveva più bisogno... si girò verso il monaco e finalmente poté guardarlo negli occhi e vedere il suo viso...

I loro occhi si incontrarono, esplosione di blu, di gioia e di saggezza... occhi di un magnetismo che faceva luce, che anch'esso rischiarava l'anima... negli occhi del monaco soggiaceva una storia antica... una storia vera... carica di magia e di spiritualità, di verità occulte e di sapere esoterico...

Senza parlare, l'amore e la gioia trapelavano dagli sguardi, dolcezza e severità, pietà e fermezza, umiltà e dominio di sé, si rincorrevano, si sovrapponevano e si fondevano in un'unità inscindibile...

I due parlarono con gli occhi e con il cuore, si presentarono da dentro... si amarono di infinito ed alto amore spirituale... di Agape!...

Teo era stranamente tranquillo e gioioso, la sua mente era stata messa a tacere ed aveva rinunciato ormai a capire con la ragione...

Finalmente il cuore poteva parlare, finalmente il cuore aveva preso le redini di quell'anima affamata di giustizia e sapere, di profonda verità e di pura spiritualità...

Egli mise a fuoco l'oscuro interno del cappuccio da frate, e vide un vecchio dagli occhi di fuoco: blu di natura, rossi di

passione... i suoi occhi avevano una strana luce... viola, ed uno sguardo magnetico, profondo e misterioso...

Era piccolo, esile ed anziano, consumato dalla vita e dalle restrizioni di una scelta difficile, di una chiamata totale, dove tutto il suo essere fisico, mentale e spirituale venne assorbito da Dio... in quei percorsi dell'estrema ricerca in cui il soggetto cercante e l'oggetto cercato divengono una sola cosa...

Si, doveva essere molto vecchio, lineamenti scavati e marcati dalla fatica e dalla preghiera, calvo nella parte alta della testa dal cranio oblungo ed appuntito, mentre sparuti ciuffi di capelli bianchi gli facevano da contorno, insieme ad una barba lunga, folta e candida con un paio di evidenti baffoni.

Anche le folte sopracciglia erano di un candido bianco... egli era tanto oscuro all'apparenza esteriore, come tanto luminoso e candido alla conoscenza interiore...

Era bianco di carnagione, di peluria e di... cuore, sembrava che in quello straccio di saio rabbuiato dal tempo, brillasse una luce pura e potente come quella della stanza ottagonale... solo il suo sguardo dall'aura violacea incuteva terrore e rispetto...

Teo notò che al monaco mancava la mano sinistra... forse anche un pezzo dell'avambraccio, visto che dalla larga manica del saio non fuoriusciva nulla...

“Chissà” pensò, “forse un incidente di lavoro, in tutti gli anni di vita che il frate deve avere collezionato. Una vita dura, e poi chissà da quando doveva trovarsi nelle viscere della terra... senza conforto, senza assistenza medica e morale... senza nessuno...”

“Un monaco monco” continuò a rimuginare Teo, “se ci fosse Max, osserverebbe che in fondo “monaco” viene dal

greco 'monkos', appunto: monco!... Certo nell'accezione di solo, solitario... ma pur sempre monco!... Non sarà mica un rituale di qualche setta? Una prova iniziatica? Un voto? ... Bhà!!".

Poi, sempre senza parlare, il monaco gli fece cenno di andare e di seguirlo... gli fece capire, con uno sguardo fraterno ed abissale dalle violacee sfumature, che il suo tempo presso la cripta ottagonale era finito...

Teo ebbe qualche secondo ancora per osservare la singolare e misteriosa sala della Luce Ardente, e si accorse che il pavimento non era di terra e sassi come il resto delle grotte e dei camminamenti, ma era lastricato con un mosaico bellissimo, geometrico e colorato, risplendente alla luce della Fonte...

Il mosaico tracciava a terra il disegno, perfettamente geometrico e stilizzato di una stella ad otto punte, che divideva le otto pareti in altrettanti triangoli, mentre al centro, ancora la figura della Tau, questa volta non gotica, ma lineare e stilizzata.

Dalla Tau proveniva la Luce Ardente, ed a Teo sembrò di intravedere tra la luce accecante come un riflesso del vetro, come se la roccia su cui era stato depositato, non fosse un sasso ma bensì una sorta di menhir di vetro... o di cristallo... a forma di Tau...

"Bhà! ...magari è un trucco, una specie di grande lampadina elettrica" pensò, mentre seguiva nei cunicoli il vecchio monaco.

la "Lucina guida" comparve di nuovo e rischiarò il loro cammino nei bui anfratti della magica rupe.

Teo ora aveva voglia di parlare e di chiedere, avrebbe avuto una serie interminabile di domande da fare... se solo ne avesse avuto il coraggio... egli rispettava il sacro silenzio di

quel monaco, che forse era sordomuto, o aveva fatto una scelta spirituale... un voto...

Forse aveva perso la lingua oltre che la mano, o forse era straniero e non parlava la sua lingua...

Passarono per stretti cunicoli a volta acuta che ogni tanto si aprivano in delle camere rettangolari o circolari, alcune vuote, altre fumanti di misteriosi vapori, altre con degli indecifrabili oggetti ammassati, altre ancora contenevano antichi volumi rilegati in cuoio... o delle strane giare di terracotta color ocre.....

Giunsero alla fine di un cunicolo cieco... franato... il frate si rigirò verso Teo e accennando un principio di inchino, si mise la mano destra (l'unica), sul cuore... sul petto, in segno di fraternità e di saluto...

Poi di nuovo un colpo di fulmine, un bagliore di luce nell'anima di Teo... ed egli si ritrovò al buio, di nuovo nel cunicolo franatogli addosso!

Il monaco e la lucina erano spariti, egli accese l'accendino che aveva trovato nelle tasche, e con quello dei pezzi di carta che aveva trovato tentoni sul terreno sassoso... Un attimo prima era con il monaco monco al di là della frana, ed ora si risvegliava nel punto di partenza...

Per un attimo gli sembrò di vedere il suo corpo ancora parzialmente coperto dalle macerie, mentre egli, come un'entità eterea o come un corpo di luce, ci stava rientrando, dolorosamente dentro...

Provò soltanto una fitta lacerante all'avambraccio sinistro, al polso ed alla mano, che si contrasse come nello spasmo di un forte crampo, si contrasse su di sé come per tirar fuori gli artigli...

Tornato nell'aldiquà, per evitare il panico e la rimozione, come al solito la sua mente si fiondò immediatamente alla ricerca di una spiegazione razionale dell'accaduto, anche perché tutto quello non poteva essere successo realmente...

La frana in realtà, non aveva aperto uno spiraglio sull'altro lato del cunicolo, ma bensì aveva ulteriormente peggiorato lo sbarramento... alcuni metri di rocce, detriti e terriccio lo separavano da quello strano sogno, da quel proseguimento della visione della ninfa...

Come sempre, durante gli ultimi fenomeni 'paranormali' di Teo, c'era alla base un colpo alla testa: sui ciottoli del lago nell'esperienza con la ninfa; una 'librata' all'inizio della sua metamorfosi; la caduta dalla moto ai tempi del mago.

Ricordò anche di avere sbattuto la testa varcando per la prima volta l'entrata segreta della catacomba...

E questa volta c'era stata la frana, ed un macigno che gli era caduto dritto dritto sulla testa...

"Chiunque impazzirebbe ed avrebbe le visioni, con questi colpi sulla testa!" Si disse, e con un: "devo stare più attento..." completò l'opera di autosuggestione... psicomagia anche questa ...in fondo!

Mentre non poteva essere cosciente che poco tempo prima giaceva in coma sotto a quella tremenda frana, egli non aveva visto la portata dell'accaduto, non aveva visto la pozza di sangue sgorgata dal suo corpo schiacciato, mutilato e sfregiato.

Ed ora si trovava di nuovo lì, ma senza un graffio, una contusione, un livido ... nulla!

Solo quel sinistro dolore alla mano ed al polso, che pensò di essersi slogato...

Egli voleva credere di aver soltanto perso i sensi per un po', dopo che un sasso della frana lo aveva colpito in testa... e durante questa assenza di coscienza, egli avrebbe fatto quello strano sogno del monaco... e della stanza ottagonale... e della

pietra di luce... forse inconsciamente condizionato dalla brama di oltrepassare la frana che gli impediva di proseguire la sua ricerca e trovare quello che cercava...

E si... i miracoli... i miracoli quelli veri, quando succedono, nessuno li vede o li nota, forse perché fanno sì che la realtà continui logica e lineare per la sua via, evitando l'imprevisto...

Mentre diamo del miracoloso a dei fenomeni che non ci spieghiamo solo grazie alla nostra ignoranza ed alla nostra finitezza... o al nostro potente desiderio inconscio di gridare al miracolo...

Mentre fantasticava, Teo si accorse che la carta che stava bruciando, non l'aveva mai vista e non era stata portata nel cunicolo né da lui, né da Max nelle precedenti escursioni.

La guardò meglio... era vecchia, ingiallita, spessa, non sembrava nemmeno carta comune, somigliava di più ad una ... pergamena che per giunta era manoscritta in latino!...

Dall'ultimo movimento franoso, all'incirca vicino al punto di ritrovamento della Tau lignea, erano venute fuori strane cose...

Teo utilizzò il residuo di olio della lampada semidistrutta dalla frana per alimentare una lucerna che si trovava nella nicchia del cunicolo cieco attiguo a quello della frana... e fece luce.

Notò allora che quelle pagine venivano da quel che rimaneva di un grande e massiccio tomo in parte semidistrutto dal fuoco. Erano rimaste poche, parziali e bruciacchiate pagine... mentre egli aveva contribuito involontariamente a bruciarne altre!

Ora non rimanevano che pochi stralci e la copertina, forse di cuoio, bruciacchiata ed annerita anch'essa dal fuoco.

Teo la raccolse insieme a quel che restava del manoscritto, accorgendosi che sopra e tutt'intorno al libro bruciato si trovavano dei strani ciottoli friabili, anch'essi carbonizzati dal fuoco e invecchiati dal tempo...

Quindi materiale organico o comunque deperibile e non sassi, ciottoli o fanghiglia... ma non sapendo di cosa si trattasse e non dandogli molta importanza, Teo li lasciò in terra e di nuovo ripercorse il cunicolo di ritorno a tentoni nel buio, perché nel frattempo, l'ultimo residuo di olio era bruciato...

All'imbocco della stretta serpentina, aveva lasciato la sua torcia elettrica, che lì funzionava e che gli permise di tornare alla luce... anzi al buio della notte!

“Che strano” pensò, “E' già scesa la notte, devo essere stato svenuto per molte ore!...”

Tornò a casa, dove la segreteria telefonica lampeggiava piena di messaggi... e proprio in quel momento, il telefono squillò.

Era Max, molto agitato, che chiedeva a Teo dove diavolo fosse andato a finire per tre giorni...

“Tre giorni?!” esclamò stupefatto Teo, “Ma quali tre giorni se mi sono mosso da casa soltanto questo pomeriggio?” riprese.

Max gli assicurò che negli ultimi tre giorni, non solo non aveva risposto al telefono ed al portatile, ma era anche sparito da casa.

Egli stesso lo aveva cercato lì di persona, più di una volta, ma non c'era traccia alcuna di lui.

Max non pensò alla grotte, perché l'attrezzatura di Teo era tutta al suo posto, nello zaino che aveva lasciato a casa, infatti Teo scese nella catacomba con una piccola torcia elettrica supplementare, che quel giorno aveva a portata di mano...

“Non ti vedevo nelle profondità oscure” disse Max, al contrario ti visualizzavo circondato da un’intensa luce bianca e questo mi assicurava...”.

Chiusa la comunicazione Teo accese la radio e consultò il calendario... era nel futuro di tre giorni!

Ovvero... era rimasto per tre giorni nelle cavità della rupe senza accorgersene o averne il più piccolo barlume di coscienza!

Si guardò nello specchio, aveva l’aspetto trasandato e la barba lunga di tre giorni... era tutto vero, il tempo dentro di lui e dentro la rupe vivente si era compresso e dilatato, il tempo si era contorto!...

Nel silenzio della notte e nel tepore delle coperte, nella calma dell’anima rigenerata e nella dolcezza del dormiveglia, invocò di nuovo la ninfa... gli chiese di rifarsi viva... di persona... di aiutarlo a capire il suo dilemma... di guardarlo di nuovo negli occhi...

Se avesse avuto una lampada magica l’avrebbe sfregata, se avesse avuto una formula d’incantesimo la avrebbe realizzata, se avesse avuto un grillo parlante o una fatina protettrice li avrebbe consultati... ma aveva soltanto se stesso, e dentro di lui la potenza di una ninfa velata, che silente lo guidava e lo nutriva, anche e soprattutto quando egli non ne era cosciente....quando non ricordava chi fosse e si sentiva solo...

## Capitolo VI

# **IL MAESTRO**

**“Il discepolo non è da più del suo maestro;  
ogni allievo, compiuta la sua formazione,  
sarà *tutt'al più* come il suo maestro.”**

Vangelo canonico di Luca, 6, 40.

**“Gesù disse: ‘Io non sono più tuo maestro,  
perché tu sei ebbro.  
Ti sei inebriato alla copiosa Sorgente  
che è emanata da me...”**

Vangelo Gnostico di Tommaso.

1.

Adesso quello che Max e Teo avevano in mano, era una vecchia e bruciacchiata croce taumata e quel che rimaneva di un antico e misterioso manoscritto in lingua latina, un testo che risultava ricco anche di simboli indecifrabili e sconosciute grafie, nonostante il fatto che fossero rimaste soltanto pochissime pagine e solo in parte leggibili...

Solo loro avevano scoperto e conoscevano quell'entrata segreta delle mitiche catacombe, che dalle fondamenta della chiesa si estendevano in parte sotto il villaggio, in parte sotto la rupe basaltica.

Le avevano esplorate e mappate, fotografate e studiate nei minimi particolari...

Per non parlare del fenomeno dell'arcobaleno, un forte segnale... un messaggio chiaro e diretto dal mondo spirituale soprasensibile; senza dubbio indirizzato solo e unicamente a loro due ed alla 'cellula' di ricerca ed esplorazione del Mistero che avevano costituito...

Tutto ciò aveva quindi indubbiamente un senso, anche se ancora sfuggiva alla loro comprensione, anche se la loro coscienza doveva "allenarsi" ad essere sempre più elastica ed espansiva... sempre più mistica e sensitiva...

Essi parlarono molto a lungo dell'esperienza mistica ed estatica di Teo, che egli continuava a considerare uno strano sogno, anche se qualcosa ... o qualcuno, dentro di sé, premeva, sussultava e sussurrava nel vento per dimostrargli il contrario...

Il fatto che Teo passò tre giorni nei cunicoli mentre egli stesso pensava che fossero trascorse solo poche ore, la diceva

lunga... un altro mistero ed un'altra presenza si erano introdotti e si erano ambientati nella loro storia....

Quando Max vide il posto della frana, nel cunicolo biforcuto al di là della porta stretta, capì immediatamente che il discorso e la ricostruzione dell'accaduto da parte di Teo erano poco logici e facevano acqua da tutte le parti...

“Altro che botta in testa e polso slogato!! Se tu fossi stato veramente qui nel momento di questa gigantesca frana, non lo racconteresti Teo!” Disse Max, “Saresti ancora là sotto, morto schiacciato da tonnellate di massi e detriti... c'è qualcosa che non va ... qualcosa che non ricordi o che non vuoi ricordare...

“Se fosse andata come dici tu”, aggiunse, “allora ci troveremmo di fronte ad un miracolo....”

“Bhé...” rispose Teo, “Sembra che l'inizio e la fine di questa avventura spirituale, siano vissute in una dimensione diversa, fatta di sogno, di magia e irrazionalità... solo nel centro ci sono delle esperienze reali nello spazio e nel tempo... nella vita comune intendo!

“Infatti” proseguì, “sia l'esperienza con la ninfa, tanto tempo fa - che rappresentava il battesimo della Madre e dell'Acqua - sia l'esperienza con il vecchio monaco monco e quella strana fonte di luce - che deve essere sicuramente quella Fonte d'Agape che la ninfa diceva di trovare - che rappresenta invece il battesimo del Padre o del Fuoco... ebbene, entrambe queste esperienze sono state vissute in una sorta di trance... come un'esperienza estatica vera e propria, ad un livello vibrazionale diverso, dove la mente viaggia nei canali dello spirito, dell'anima e dell'inconscio collettivo... e che, ad analizzarle razionalmente dal di fuori, si fanno sfuggenti ed incomprensibili; si fanno sogno ed esperienza mistica non misurabile con gli strumenti della logica e della ragione...”

“Ed è in questo campo...” riprese Max, “Che noi dobbiamo cercare allora... abbiamo trovato il sito terreno, siamo ancora nel grembo della Madre Terra... ora dobbiamo trovare quello spirituale, l’anima profonda di questo posto, la sostanza sottile che ci porterà al Padre, al compimento interiore e spirituale...”

I due si lasciarono in questo modo, con questa promessa d’indagine e si presero un po’ di tempo per riflettere e mettere a fuoco...

Teo aveva bisogno di un po’ di riposo, soprattutto mentale ma anche fisico e muscolare, visto che quello strano crampo alla mano sinistra si ripresentava periodicamente e lo tormentava... anche se il contatto - in quella strana estasi - con la Luce Ardente e la misteriosa pietra trasparente, lo avevano rigenerato, rinforzato e chiarificato.

“Cerca di stare tranquillo...”, disse Max: “ultimamente non posso lasciarti solo un momento, che tu non combini qualcosa o ti vai ad infilare in qualche incubo abissale...”

Ma i due non sapevano, dell’entità e della portata di quella ‘congiura’ spirituale che si era abbattuta su di Teo e che ora aveva coinvolto anche Max... non sapevano dell’andirivieni di angeli, entità e fini presenze che, con un invisibile lavoro di squadra stavano incessantemente scrivendo il libro del loro destino...

...E soprattutto Teo ancora non sapeva che un altro, enigmatico personaggio stava per piombare nella sua storia, per aiutarlo e dirigerlo...

Ma anche finalmente per dargli delle spiegazioni!...

2.

“Teo Sofola!... Da quanto tempo!”

Disse una voce di donna alle spalle di Teo.

Egli si trovava di passaggio nel bar del villaggio per consumare qualcosa da bere e comprare dei biscotti...

Teo ebbe sull'istante uno scossone adrenalitico, poi si voltò ... e subito dopo avrebbe voluto chiudere gli occhi e sparire per sempre....

La ninfa del lago si trovava in piedi di fronte a lui!...  
a meno di un metro da lui!...

...Però almeno questa volta era vestita normalmente, al passo con i tempi, nell'atteggiamento e nell'abbigliamento...

Jeans e scarponcini, largo camicione casual con tanto di bandanas, uno zainetto sulle spalle... e un paio di occhioni verdi che davano luce al tutto...

Teo rimase pietrificato come un sasso, il viso pallido e la bocca aperta facevano rasentare il comico alla sua figura; dal bicchiere colmo che teneva in mano, un rigolo di rosso succo d'arancia gli stava cadendo addosso come se fosse un'improvvisa emorragia emotiva...

“Ma che faccia!...” riprese la ninfa, “allora non ti ricordi di me?”

“Ce... certo che... che mi ricordo”, balbettò sottovoce Teo...

“Non si direbbe” riprese lei, “Sono Elena ... Elena Pagella... son passati degli anni dai tempi dell’università, ma poi non così tanti da dimenticarti completamente di un’amica intima ... di un’amica particolare.... mi sento quasi offesa...”

“Sei sparito nello stesso modo in cui sei arrivato” riprese, “Io ti ho cercato, per un periodo, ma tu non davi segno di vita e quindi ho optato per aspettare che tu fossi pronto al ritorno... ma non ti ho più rivisto... hai abbandonato gli studi di filosofia e con loro la tua intima amica ... bravo!”

Di colpo Teo ricordò... e da dentro tirò un profondo respiro di sollievo.

Ricordò i tempi in cui era studente all’università, un breve passaggio per capire che la sua strada non passava per la razionalità, ma per l’arte e poi per la Scienza Interiore.

Come aveva potuto dimenticare la sua amica di quei tempi, tanto da non averla riconosciuta, qualche anno dopo, nei panni della ninfa e ora di nuovo nella sua veste terrena e sociale?

Ma poi quelle due figure gemelle, quelle due gocce d’acqua, erano o no la stessa persona?

Teo ricordava lo sguardo profondo della ninfa e i suoi occhi erano neri come una notte senza la luna... Ella stessa era la luna nera.....

No!... Elena aveva dei bellissimi occhi verdi, non poteva essere la ninfa, personaggio fiabesco ed immaginale, etereo e mistico, spirito puro della Madre Natura, personificazione dell’*Eterno Femminino*, antropomorfizzazione d’anima...

Egli pensò che evidentemente l’entità ninfa si era vestita della figura della sua amica per manifestarsi a lui, amica scacciata dalla coscienza ma profondamente radicata nel suo inconscio, impressa nel suo cuore, perché Teo, ai tempi era... innamorato di lei!...

Ricordò meglio, mise a fuoco il lontano passato - dopo la liberazione e la metamorfosi, dopo la scuola del mago e la Scienza Interiore, per lui non era più difficile, faticoso o traumatico ricordare anche le esperienze più tragiche o drammatiche...

Elena... Elena, dolcezza d'amore... Elena, un amore platonico... una lunga storia senza espressione...

Forte amicizia, confidenza ed intimità... ma mai Teo seppe andare oltre o dichiararsi...

A volte le lacune della nostra personalità ci offuscano la luce dell'essere e della verità...

E fu così che la forte ed incontenibile emotività di Teo e la sua timidezza, non gli permisero ai tempi, di capire che anche dall'altra parte stava succedendo la stessa cosa, con la stessa procedura psichica e la stessa ingenuità...

Tutti e due mascheravano molto bene, maestri di distacco e di autocontenimento, non sapevano che stavano bruciando l'occasione che i loro angeli tramavano da tempo, non sapevano loro, giovani ed ingenui, che così si uccide l'amore, che così ci si nega alla passione e si finisce per credere di non averne diritto o di non esserne all'altezza... che così l'anima soffoca dentro e forse migrerà per sempre...

Uccidere l'amore, soffocare la passione e negare l'essere, sembra poco o marginale, ma sono il vero nemico del mondo, il veleno della vita... dovrebbero essere trattati alla stregua di un atto criminale o terroristico...

Fu bello ricordare e rincontrarsi, interessante sapere dietro a quale dolce volto umano si era nascosta la ninfa... quella ninfa che egli aveva invocato in persona... e che aveva risposto ed adesso era lì, vestita della sua amica del cuore e del

dolce amore di un tempo, era lì in jeans e bandanas... ed ancora tanta bellezza mistero e femminilità...

Teo si scusò per l'atteggiamento ebete, si sciolse ed offrì da bere all'amica, sedettero all'aperto e conversarono per un po', di loro e dei vecchi tempi, sapendo, dentro di loro, che quando le anime gemelle si incontrano, non sono più quelle che erano un tempo... la magia spezzata diviene maledizione... e l'amore soffocato diviene paura di volare...

Elena, dopo la fuga di Teo dall'università e dopo che si erano persi di vista, aveva proseguito gli studi e si era presto laureata in filosofia e specializzata in antropologia culturale, ma come se non gli bastasse, integrò alla sua formazione professionale anche una laurea in archeologia...

Anthropos, l'umanità, erano il suo campo di interesse e di ricerca, proprio come Teo, ma da diverse angolazioni, da diversi cammini esistenziali, su diversi sentieri che però, come le grotte della rupe, portavano allo stesso punto... alla stessa verità...

L'amore e la ricerca per l'uomo e sull'uomo, nella sua finitezza fisica e temporale e nella sua immortale divinità interiore, divenne ben presto il lavoro e il campo professionale di Elena, ella era assistente universitaria, ma soprattutto un'acuta e appassionata ricercatrice ufficiale...

Ricercatrice...sul campo, amava sottolineare!

Disse di trovarsi da quelle parti, perché era a capo di una spedizione archeologica ed antropologica, alla ricerca di un sito storico mai ritrovato e... di un'antica leggenda.....chiamata:

*"La Leggenda dell'Opera Vivente" ....*

Una leggenda che aveva più che uno sfondo di verità, legata ad un misterioso maestro spirituale del passato ed agli albori dei primi movimenti cristiani a Roma e dintorni...

Secondo Elena, dietro a questa leggenda si mascherava la storia vera e ufficiale - anche se occultata dal tempo e dal potere di avversi e loschi figure - di un maestro gnostico del passato, contemporaneo del Gesù storico, del quale, secondo alcune fonti era maestro; diretto seguace e discepolo della "Cerchia Interna" secondo altre, se non addirittura antagonista e avversario del discepolo Pietro secondo altre ancora... in una sorta di guerra di religione tra diverse scuole e maestranze...

"Le fonti a mio avviso più attendibili, lo danno come allievo di Giovanni Battista e prosecutore della sua opera...

"Questo maestro, spirito potente e di grande cultura ma semicancellato dalla storia dal bianchetto cattolico romano e adottato dal mito e dalla leggenda esoterici, nel primo secolo dopo Cristo partì dalla Palestina, diretto a Roma, con un messaggio dell'anima Divina per il mondo dell'uomo, per una missione di fede e verità, di risveglio e di salvezza, di iniziazione ai Misteri della Gnosi e di ascesa spirituale...

"In antichità, Egli era presentato - persino dagli *Atti degli Apostoli*, che lo denigrano alla stregua di un "concorrente sleale" - come "Grande Maestro", ed aveva nella Samaria - sua patria d'origine - e poi in Roma, moltissimi seguaci fedeli ed iniziati, che lo definivano: "*La potenza di Dio chiamata Grande*"...

Elena e i suoi collaboratori, avevano esplorato e sondato tutto il circondario di Roma, dove secondo la leggenda e la

storia insabbiata, doveva esserci una piramide a gradoni o qualcosa di simile, un sito dal forte potere spirituale, luogo dove *Simone il Samaritano*, detto *Simon Mago*, ritenuto dagli studiosi il padre degli Gnostici e del movimento dello gnosticismo, avrebbe eretto un tempio e una scuola, una sorta di isola spirituale con un'organizzazione monacale non dissimile da quella degli antichi Esseni...

Questo posto, secondo la leggenda, sarebbe anche il suo mausoleo, dove venivano custodite le sue spoglie e le sue reliquie, dopo che l'Impero Romano, con a capo il dittatore Nerone, lo condannò a morte e lo distrusse insieme alla sua opera ed alla sua scuola gnostica...

In un secondo tempo, dopo che la chiesa cattolica di Roma divenne impero, intervenne tempestivamente con ferro, con fuoco e con calunnia, per distruggere la leggenda di Simon Mago ed insabbiare gli ultimi fuochi delle sue 'pericolose' tecniche di liberazione e di ascesa spirituale... ed ecco che egli divenne, o fu trasformato, nel padre di tutte le eresie, soprattutto di quell'eresia gnostica che il potere romano e poi quello Vaticano hanno combattuto con tenacia e viltà...

La crociata contro di lui fu potente e terribile, roghi di libri e di Spiriti Liberi brillavano nelle notti italiane... in questa penisola a forma di Tau appoggiata sul mare Mediterraneo, come un ponte tra l'Oriente e l'Occidente, come un ponte - spesso tragico - tra nord e sud del mondo...

Fiumi di parole furono scritte per denigralo, la leggenda venne contorta e storpiata... come d'altronde fu fatto per tutti i liberatori dell'uomo ed i maestri della Tradizione,

ad iniziare dal faraone poeta Akhenaton, il primo 'eretico' della storia...

Fu scritto che Simone il mago era una sorta di stregone incantatore che non abbandonò mai le sue pratiche teurgiche nemmeno dopo che fu battezzato da Filippo, discepolo di Gesù; autore, fra l'altro, di un vangelo esoterico mai riconosciuto dalla chiesa cattolica...

Ma poi egli tentò di comprare dall'apostolo Pietro il diritto e la capacità spirituali di far discendere lo Spirito Santo tramite l'imposizione delle mani...

Pietro lo maledì, (in quella che sembra una prima forma di scomunica), ed allora Simone gli chiese perdono e allontanandosi dalla chiesa di Pietro divenne l'ispiratore dell'eresia gnostica...

Questa pseudo-leggenda, fece tanto scalpore e si insinuò talmente in profondità nell'immaginario collettivo delle masse, che Simon Mago regalò alla lingua italiana un nuovo termine: "*Simonia*".

"Per simonia", disse Elena, "si intende appunto il commercio di beni intrinsecamente spirituali o di beni temporali intimamente connessi con beni o con funzioni spirituali... E' paradossale pensare che l'imperatore Nerone fu accusato, dalla storiografia ufficiale, di simonia, dopo che egli stesso aveva condannato a morte l'uomo che involontariamente aveva forgiato la parola...".

Secondo la leggenda narrata da Teodoro, egli ascese al cielo davanti a Nerone, a Roma... in un fulgore di fuoco e di luce... Mentre tra gli elementi leggendari, è anche ben nota la sfida, in Roma, tra san Pietro ed il "*folle volo*" di Simone...

Ma nulla si sa della sua morte storica dalla narrazione dei *"Philosophumena"* di Sant'Ireneo, uno dei Padri della Chiesa, e dagli *Atti degli Apostoli* ... che lo menzionano se non altro per contraddirlo e per offuscare lo splendore della sua luce...

Secondo Giustino, a Roma, egli sarebbe stato adorato persino come un dio... e questo è stato convalidato dagli storici che hanno identificato Simon Mago, con il misterioso *Semoni*, una divinità romana dei giuramenti, emersa da un'iscrizione ritrovata nel 1574 nell'isola Tiberina, in Roma, che cita: *"Semoni Sancto Deo Fidio"*, che in latino significa: *"Simone, santo dio della fede (o fedeltà)"*, frase ritenuta un giuramento d'iniziazione...

Ma *"L'essere nascosta non impedisce alla verità di essere vera"* scrive Richard Bach nelle sue *Avventure di un Messia riluttante*, e quindi il centro segreto dello gnosticismo italico e capitolino, continuò ad esistere in modo sotterraneo e occulto, dove dopo il maestro di Samaria, si sarebbero succeduti altri vari maestri, tra cui il famoso poeta Valentino, cresciuto spiritualmente nella mitica scuola di Alessandria d'Egitto e poi maestro itinerante...

Fino a che, nel Medio Evo, la chiesa romana non distrusse definitivamente tutto, il centro occulto e spirituale della *"piramide d'occidente"* e della dottrina segreta dell'*Opera Vivente*, decimando a livello radicale, i movimenti gnostici italici con le loro dottrine del risveglio e con la loro temutissima pratica della Gnosi... almeno così credevano...

Elena stava cercando questo sperduto ed antico sito - indicato dalla leggenda, nell'Alto Lazio... a nord di Roma - cercando di ricucire la *Leggenda dell'Opera Vivente* con i pochi

cenni storiografici sul maestro gnostico e la sua scuola spirituale.

Però il tempo a disposizione della spedizione di ricerca stava finendo e non avevano trovato neppure un indizio, neanche una traccia...

Elena sarebbe stata costretta ad ammettere che quella dell'*Opera Vivente* era veramente soltanto una leggenda, patrimonio dell'immaginario collettivo e non della storia, fiaba del focolare invernale e non verità sepolta.

Quando sentì dire tutto ciò dalla sua amica, Teo ebbe una delle sue folgorazioni, che gli fece capire di aprire bene le orecchie e fare attenzione...

Un brivido profondo e spinale salì come un serpente curioso dall'abisso alla sua coscienza... egli avvertiva che la ricerca di Elena forse si stava incrociando con la sua...

"Sai Elena..." disse allora Teo, "Io non conosco questa leggenda, però somiglia molto a tante storie che circolano da queste parti, con colline stregate e monaci fantasma... forse si tratta di quella congregazione di monaci che dicevi tu!..."

"E forse conosco la rupe che cela quello che anche tu stai cercando, la nostra leggenda narra di un saio vuoto che si aggira su quella collina, come se il fantasma di un francescano ne sia il custode... Collima con la tua vero?"

"Non tanto Teo, ce ne sono di leggende" riprese Elena, "E molte si somigliano, da alcune ne nascono delle altre o il loro corso viene deviato... Se tu parli di frate francescano parli del Medio Evo, come minimo del tredicesimo secolo, mentre io sto inseguendo una leggenda dei tempi di Cristo... almeno mille anni prima Teo!"

Teo però ormai si fidava ciecamente del suo sesto senso e delle sue intuizioni, mentre le folgori di luce che balenavano

dentro di lui ne suggellavano la verità e indicavano il percorso...

Egli sapeva, dalla scuola della Scienza Interiore, che gli incontri tra le anime del mondo non sono fortuiti e che il caso non esiste...

Come le formiche che si incontrano e si contattano una ad una, anche le anime e le vicende umane hanno tutte qualcosa da raccontare a chi incrocia il loro cammino e le storie degli uomini, anche quelli più lontani e apparentemente dissimili, si incontrano e si scontrano, si intersecano e si attraversano, nella fitta ed insondabile ragnatela della vita... fino alle dimensioni al di là delle percezioni sensoriali...

Teo era lacerato dal mantenimento del suo segreto mentre una forza interiore opposta avrebbe voluto coinvolgere Elena nelle sue vicissitudini... avrebbe voluto mostrargli il mondo misterioso che aveva scoperto con l'amico e compagno di ricerca Max.

Partì in sordina e da lontano, esitante ed entusiasta nello stesso tempo, voleva accendere nella mente dell'amica uno spirito d'interesse per la sua ricerca e per le possibili coincidenze tra le due storie, mentre era curioso di apprendere la leggenda dell'*Opera Vivente* ed approfondire la conoscenza del misterioso movimento gnostico... e di quell'interessante maestro del passato... un certo *Simon Mago*... aveva detto l'amica antropologa...

Finito il tempo a loro disposizione, Teo ed Elena si accomiatarono con la promessa di rivedersi presto e non perdersi mai più...

Egli la invitò a cena insieme a Max, per rincontrarsi, fargli vedere dove viveva e parlare delle loro interessantissime cose e ...mitologiche leggende....

Questa volta si salutarono... A domani sera, si dissero scambiandosi un occhiolino...

3.

La sera dopo, Max arrivò da Teo prima di Elena e i due discussero se era o meno il caso di coinvolgerla nelle loro scoperte... ma soprattutto se fosse stato opportuno mostrargli quello che avevano trovato: la Tau in legno e l'indecifrabile manoscritto...

Decisero di fidarsi, in nome della ricerca, in nome della cooperazione e dello scambio di idee, che apre sempre la visuale di quello che a noi sembrava già totale...

Non rischiavano nulla in fondo e poi Elena era una persona giusta e vera, un'amica affidabile...

Decisero di lasciare al caso ed alle oscure forze che li guidavano... forze oscure e nello stesso tempo luminose!...

Poco dopo la ragazza arrivò, si presentò a Max e portarono avanti la loro cena e la loro serata in modo sereno ed interessante...

Quando ripresero a parlare delle loro leggende e delle loro ricerche, Elena era sempre più convinta e aveva sempre più dati a sua disposizione per credere che le loro erano due realtà diverse e sconosciute e che i nessi e i legami tra le leggende e i siti erano frutto della spigliata fantasia di Teo... almeno fino a che i due non gli mostrarono la realtà dei loro ritrovamenti...

E sì, ad uno spirito scientifico e razionale non si poteva parlare con il cuore e la leggenda... aveva bisogno di prove concrete e materiali, intelligibili, dimostrabili ed analizzabili...

Elena sgranò gli occhi di fronte a quel pezzo di cuoio annerito dal tempo e dal fuoco, ed impallidì di fronte a quel primo stralcio di manoscritto che singolarmente, Teo gli pose tra le mani e al centro della sua attenzione!...

Ella lesse approfonditamente il passaggio verbale in lingua latina mentre contemporaneamente e lentamente tradusse in lingua italiana ed a voce alta:

**“Colui che cerca non cessi dal cercare finché non trova;  
Quando troverà sarà commosso; E quando sarà  
stato commosso contemplerà e regnerà sul tutto”<sup>iv</sup>**

Era la prima pergamena manoscritta capitata - e quasi bruciata - nelle mani di Teo... il quale guardò negli occhi Max, e... telepaticamente capirono entrambi il messaggio, l'esortazione... il segno occulto celato dietro al testo della frase...

“Ma questi sono stralci dei Vangeli Gnostici!” esclamò Elena eccitata, esterrefatta, incuriosita e sbigottita...

“Sembrano molto antichi”, riprese, “Ma la cosa strana è che sono manoscritti in latino!

“Ritrovamenti di questo genere finora sono stato fatti soltanto in Medio Oriente, in Egitto ed in Palestina, anch'io ho partecipato a campagne di scavo, di ricerca e di ricostruzione, nonché di restauro e traduzione, a Nag Hammadi, nell'alto Egitto e sulle sponde del mar Morto...

“Se ne sono trovati alcuni scritti in copto, altri in ebraico antico ed in aramaico, quelli più recenti sono manoscritti in greco antico... ma in latino... che io sappia non sono mai stati rinvenuti... e persino mai esistiti... almeno così antichi e originali...

---

<sup>iv</sup>Apocrifi di Nag Hammadi - Vangelo gnostico di Tommaso 32,14 - 19.

“A giudicare dallo stile linguistico, dalle materie utilizzate e dal grado di invecchiamento di queste, potrebbero risalire pressappoco al primo secolo della nuova era... dovrei fare delle ricerche più approfondite ed una serie di analisi chimiche e fotografiche per essere più precisa...”

“E’ questo il primo secolo della nuova era! Questo che noi stiamo vivendo... anche se voi scienziati non ci siete ancora arrivati...”, aggiunse Teo per riportare la sua amica nel presente, “E riguardo alle tue analisi scientifiche... scordatelo!... Non possiamo consegnarti quello che appartiene alla nostra ricerca... nulla di personale sai... pensiamo che questo sia un patrimonio del popolo dell’anima e non di tutti... non vogliamo *dare le perle ai porci...*”.

“Veramente, secondo la legge, l’etica e la morale sarebbe patrimonio dell’umanità e non di una singola élite di individui”, rispose risoluta Elena, mentre Max aggiunse: “Appunto, patrimonio dell’umanità risvegliata... e non di quei primati vestiti, che si fanno chiamare uomini e poi si comportano come bestie primordiali!...”

Elena cercò di tradurre o decifrare anche qualcuno degli altri pochissimi e spesso incompleti stralci del manoscritto ritrovato...

Qualcuno diceva:

“Conosci ciò che sta davanti al tuo viso  
e ciò che è nascosto ti si rivelerà.  
Poiché nulla di ciò che è nascosto  
eviterà di essere rivelato.”

“Vi darò ciò che nessun occhio ha mai veduto,  
e ciò che nessun orecchio ha inteso,

ciò che nessuna mano ha raggiunto,  
e ciò che non è mai affiorato nel cuore dell'uomo..."

"Quando farete di due uno, e l'interno come l'esterno e ciò che è in alto come quello che è in basso, e il maschio e la femmina non saranno che un solo essere, allora solo entrerete nel Regno dei Cieli."

v

E ancora:

"Che cosa vuole dunque che pensi lo gnostico?  
Questo: Io sono come le tenebre e i fantasmi notturni.  
Quando la luce riappare, egli comprende che la paura  
da cui era stato afferrato non ha senso.  
E' così che, ignorando tutto sul Padre,  
perché non lo vedevano  
essi erano invasi da sogni terrificanti...  
Ma ora hanno gettato lungi da loro  
l'ignoranza e il sonno." vi

"Quest'ultimo stralcio" riprese l'amica antropologa o la ninfa celata, "E' un'opera diversa, di un diverso autore e dimostra che questo manoscritto che avete trovato forse è una raccolta di scritti gnostici e non un solo particolare documento..."

"Ecco!... Quest'altro per esempio, è tratto dal vangelo secondo Filippo, ascoltate:

"Coloro i quali asseriscono che il Signore prima morì  
e poi risorse, s'ingannano; infatti, prima risorse e poi morì.  
Chi prima non attinga la risurrezione morirà..."

"La verità non è venuta nuda al mondo,  
ma è venuta in simboli ed immagini.

---

v Apocrifi di Nag Hammadi - Vangelo gnostico di Tommaso.

vi Apocrifi di Nag Hammadi - Vangelo di Verità (composto probabilmente da Valentino).

Il mondo non la può ricevere altrimenti.  
C'è una risurrezione e una risurrezione figurata.  
C'è in verità necessario che essi  
risorgano grazie all'immagine.  
Di qual natura è la risurrezione!  
Ed è necessario che si superi  
l'immagine grazie all'immagine.  
C'è necessario che lo sposo e l'immagine  
attraverso l'immagine entrino nella verità  
che è la ricostituzione.”<sup>vii</sup>

L'Angelo dell'Entusiasmo era contagioso!

Come un potente virus, piantò una sua colonia anche in Elena, che continuò velocemente a prendere visione ed a tradurre quel poco che rimaneva del manoscritto... mentre Max e Teo sentivano sempre più come personali quei messaggi di altri tempi, quei messaggi fuori dal tempo... messaggi viventi e immortali... un'opera, vivente e immortale...

“E sentite qui!” continuò Elena:

“Dice Gesù: ‘Quando siano due, non sono senza Dio,  
e quando uno sia solo, dico: io sono con lui.  
Solleva la pietra, e lì mi troverai;  
spezza il legno, ed io sono lì”

“Tutto ciò che non è davanti al tuo sguardo ed è stato nascosto a te ti sarà rivelato: ché non c'è segreto che non debba diventare palese e nulla di sepolto che non debba essere ridestato.”<sup>viii</sup>

“Anche quest'altro è incredibile... è una variazione dell'epistola di Giacomo... ascoltate!:

“Disse Gesù: ‘Disprezzate la morte e badate alla vita.

---

<sup>vii</sup> Apocrifi di Nag Hammadi - Vangelo secondo Filippo.

<sup>viii</sup> Apocrifi di Nag Hammadi - Loghia Agrapha.

Ricordatevi della mia Tau e della mia Gnosi, e vivrete...  
Amen, vi dico, nessuno sarà salvo  
che non avrà fede nella mia Tau.  
Di coloro che hanno fede nella mia croce è il regno di Dio.  
Siate dunque alla ricerca della morte,  
come i morti che cercano la vita,  
perché a loro si sbela colui che cercano.  
Di che cosa si danno cura?  
Non debete stornarvi dalla morte,  
perché il Regno di Dio appartiene a coloro  
che consentono alla loro morte.  
Siate gli eletti, somigliate al figlio dello Spirito Santo.”<sup>ix</sup>

“Ah!...Questo è il trattato dei figli della Luce, per esempio:

“Eravamo odiati e perseguitati non soltanto da coloro che sono ignoranti, ma anche da coloro che ritengono di promuovere il nome di Cristo, sebbene siano inconsapevolmente vuoti: simili a muti animali non sanno essi stessi chi sono.”<sup>x</sup>

“Questi scritti” riprese Elena, “sono straordinari...”

“Una scoperta davvero eccezionale!... Ce ne sono alcuni che non sembrano nemmeno una tarda traduzione dall'aramaico o dal copto ... secondo me, sono stati manoscritti in latino ma direttamente dalla fonte primaria ... “Q”... o *Quelle*, il protovangelo di Gesù il Vivente...”

“...Questo significa che qualcuno vicino allo Gesù storico, sicuramente appartenente alla sua cerchia ristretta, scriveva in lingua latina! ... eccezionale ragazzi.... veramente eccezionale....

“Si può almeno sapere dove avete trovato questo tesoro spirituale?”

---

<sup>ix</sup>Apocrifi di Nag Hammadi - Epistula Jacobi.

<sup>x</sup>Apocrifi di Nag Hammadi - Secondo trattato del grande Set,59,22-29.

I due amici si guardarono negli occhi e da dentro sentirono che non c'era problema o motivo per non coinvolgere l'amica studiosa nelle loro ricerche...

Vuotarono il sacco... lo vuotarono tutto e tutto di un fiato, anche nei suoi risvolti più enigmatici e pregni di magia, una scienza che Elena non considerava una scienza...

"al di là delle superstizioni la mente umana può spiegarsi tutto!", diceva, fiera della sua intelligenza e dei suoi studi...

Alla fine del racconto e delle spiegazioni, ella si fece docile e dolce come un agnellino, voleva a tutti i costi scendere nelle catacombe e visitare la grotta dallo stretto cunicolo, dove Max e Teo avevano ritrovato il loro segreto tesoro...

Anche la Tau in legno, destò molto il suo interesse: "Questa lettera deve essere magica...", sussurrò guardandola dal palmo della sua mano... lei, la razionale!...

E continuò a pensarlo anche dopo che le sue analisi la datarono al basso Medio Evo, tredicesimo o quattordicesimo secolo, disse...

4.

Si svegliarono tutti e tre all'alba, quel giorno che decisero di scendere insieme nella rupe interiore... erano felici ed agitati, eccitati ma contenuti; erano in forma e si sentivano bene... solo Teo stava cercando uno sconosciuto prodotto omeopatico... perché si svegliò di nuovo con un crampo all'avambraccio ed alla mano sinistra, disse...

Il giorno nascente si presagiva dolce e buono, l'aurora rischiarava il mondo come se fosse la prima volta... la prima alba dell'uomo... che in fondo si rinnova ogniqualvolta un'anima riesce ad ascendere ad atmosfere più rarefatte... più spirituali, ogni volta che un poeta od un artista portano nel mondo un'idea dell'Universo... quando ed ogni volta nel cuore dell'uomo si dischiude l'amore... l'amore vero... quello che libera e non costringe...

L'Angelo dell'Entusiasmo spiegò potentemente di nuovo le ali, nell'anima di Elena quando ella vide il 'Volto nella Roccia'...

"Stupenda opera di arte rupestre preistorica, neolitica direi... semplice e stilizzata... uno *Spiritus Loci* direi..." disse, mentre Max, che non so se pensò molto forte o parlò molto piano, aggiunse: "E non hai visto ancora niente...".

Teo invece si insinuò diversamente nel discorso: "Non pensavo fosse così antico, noi abbiamo trovato un pezzo di Medio Evo e tu cerchi qualcosa del primo secolo dopo Cristo... ma non pensavo ci saremmo spinti così indietro nel tempo".

"Vedi Teo..." riprese allora Elena, "In questi posti e su questi siti, l'uomo è stato sempre presente fin dagli albori della

civiltà; e spesso si sovrappongono siti che, come questo, hanno una continuità storica di presenza e di retaggio culturale...

“In posti come questo, puoi leggere nelle stratificazioni del terreno non solo la storia geologica del luogo, ma anche quella esistenziale, culturale e spirituale dei popoli e delle genti che lo hanno vissuto quasi ininterrottamente; puoi carpirne le sfumature di crescita e civilizzazione, osservare attraverso le stratificazioni del passato, come il filo conduttore della civiltà, della cultura e della religione sia arrivato sino a noi...”

“Per esempio...vedi i ruderi della fortezza, lassù?...”

Elena lo disse indicando con il braccio preteso verso la sommità della rupe, e con l'indice, lungo e spirituale che puntava le antiche vestigia...

Un sussulto ed un lampo di luce colsero allora Teo...

Perché rivide in lei l'atto della ninfa del lago, quando nella sua prima visione o estasi mistica, gli indicò la rupe con un gesto armonioso e solenne... proprio come adesso...

“Scusatemi” disse allora Teo, “Mi sono distratto un attimo... ma cosa stavi dicendo?”

“Dicevo”, riprese lei, “Che scorre il tempo di un millennio tra questo bassorilievo, con le tracce di civiltà etrusca presenti sulla rupe, e il testo del manoscritto che avete trovato...”

“Un altro millennio da quello a quelle rovine medievali, e ancora un millennio tra le rovine e noi... In questo sito... su questa rupe, sono scolpiti almeno più di tremila anni di storia...”

“Tre millenni ragazzi!...”

“Il volto nella roccia e la protociviltà villanoviana e poi etrusca che già avevano edificato i propri templi ed i propri luoghi sacri su questa rupe, sono databili infatti almeno al decimo, undicesimo secolo avanti Cristo, mentre gli stralci decisamente gnostici che avete trovato, almeno come testo e non come reperto - che potrebbe essere una ricopiatura successiva - risalgono infatti agli albori del primo secolo dopo Cristo...

“Mentre la roccaforte fu costruita poco dopo l’anno mille, nell’undicesimo secolo, dall’allora Papa Innocenzo III...

“E noi, infine, ci troviamo all’inizio del terzo millennio!...”

“Ma cosa significa Spiritus Loci?” la interruppe Teo, ansioso di spiegazioni e rivelazioni...

“Spiritus Loci, dal latino... significa pressappoco: spirito del luogo”, rispose, “... nume tutelare... come un angelo custode dei luoghi sacri direi... a seconda poi delle civiltà che si susseguirono venne chiamato con nomi diversi... molte culture davano un nome ai loro tutori eterici, ed ognuno aveva una personalità ed un compito diverso... sempre come i nostri angeli, per intenderci...

“Per l’enigmatico e misterioso, nonché altamente spirituale popolo degli Etruschi, per esempio, che erano presenti in questo territorio dagli albori della loro civiltà, lo Spiritus Loci era rappresentato da un demone potente e temuto dal nome di *Tuculca*...”

Mentre Elena pronunciava quel nome sacro, risalì dal profondo della rupe fino all’entrata segreta, un cupo e profondo scricchiolio... un sussulto della terra...

“Non spaventarci ancora prima di entrare per favore...” scherzò Max, mentre Teo fece strada e luce ed i tre si inabissarono nella rupe mormorante...

Elena intanto continuava con le sue spiegazioni: “Tuculca, il guardiano della soglia, fu poi demonizzato dai censori del cattolicesimo romano ... come d'altronde tutte le divinità pagane, antecedenti alla loro religione ormai potente e istituzionalizzata.

“Ma gli antichi Spiritus Loci e i vari pantheon di demoni non erano né buoni né cattivi in sé, come vorrebbero farci credere, essi erano soltanto deputati ad una missione spirituale, che poteva essere quella di proteggere una tomba od un tempio, una famiglia o una cultura... o altro...”

“Non potevano però essere usati per provocare il male o la distruzione, come non potevano arricchire o agiare chi li invocasse per questo... essi permettevano soltanto che il destino scorresse secondo le sue leggi e i suoi oscuri disegni.”

Giunti nelle catacombe Elena sparì, in preda all'agitazione, in giro per i cunicoli ed i loculi, sembrava un cavallo impazzito e drogato e continuava a parlare ignara che i due non potevano stargli dietro...

Max e Teo si erano acquattati in un posto riservato e nascosto per la loro pratica quotidiana della meditazione, in attesa che l'Angelo dell'Entusiasmo gli restituisse la loro amica...

Poco dopo, giunti al passaggio segreto, lo stretto serpente di roccia che guidava l'iniziato verso il cuore segreto della rupe, Elena rischiarò con una potente lampada, la facciata rocciosa che ospitava il gemello volto nella roccia e le iscrizioni che lo circondavano...

“Dunque...”, disse, “Ci troviamo di fronte a dei *Petroglifi*,... messaggi scritti ed incisi sulla pietra... la prima forma di arte e di comunicazione umana... e divina...”

“Qui invece siamo di nuovo non prima del quarto secolo, con questa scritta della “*Porta Stretta*” ... mmmh... vediamo però... con quest’altro latino così antico e questo Abraxas Propator ci spingiamo ancora più indietro... in un’epoca a cavallo tra era pagana e cristiana direi... e sembra cultura gnostica per giunta!...”

“Questo siamo riusciti a tradurlo!”, disse allora Max, celando un filo d’orgoglio, “anche se il senso ci sfugge ... e poi quel Propator cosa significa?”

“E’ una lunga storia Max ... diciamo sinteticamente che gli gnostici credevano che il Demiurgo della Bibbia, quel Dio astuto e potente ma anche vendicativo, guerriero e spesso prepotente, il quale avrebbe creato il mondo materiale e le percezioni sensoriali per farlo vivere alle anime spirituali, da lui catturate ed imprigionate nel loro proprio corpo terreno, nel proprio involucro fisico... non sia che un dio minore, una sorta di angelo caduto, un’emanazione bassa e dalla pesante vibrazione, molto terreno se non malvagio e tiranno...”

“Mentre il vero Padre Celeste, essenza prima ed inconoscibile del creato e dell’Universo intero, il *Propator* appunto... il Padre al di là del padre... talmente innominabile ed inconoscibile, trascendente ed infinito, che loro lo chiamavano “*Abisso*” ...

“Ebbene questo Propator era il vero e unico Dio, un dio, come avete letto, al di là del bene e del male, e quindi al di là del mondo finito, dello spazio e del tempo, al di là dei concetti e addirittura della creazione, essendo egli infatti il punto di emanazione del Creatore e della creazione...”

“Da alcune fonti e da particolari scrittori gnostici, era anche chiamato: “*Matropater*”, una specie di fusione tra Padre e Madre, per evidenziare l’unità dei sessi e degli opposti nel principio primo... mentre, nella sua veste puramente

femminile, era adorato da antiche e sconosciute sette gnostiche, che si professavano adoratori della *Madre senza Nome...*"

Teo venne di nuovo fulminato ed illuminato, mentre ricordava di avere sentito pronunciare quella parola, il *Matropater* dalla ninfa del lago...

"Gli gnostici", proseguì Elena, "Erano convinti che la loro forma di misticismo e la loro segreta pratica spirituale ed iniziatica, la Gnosi appunto, liberava l'iniziato, l'adepto, dal dominio del demiurgo, riportandolo alla pura luce del Propator e liberando l'ascesa spirituale della sua anima fino a quel momento legata ed incatenata alla terra... ed al circolo vizioso delle apparenze... Se mi permettete un orientalismo..."

"Uno di quei passi del Vangelo Gnostico di Filippo che vi ho tradotto dal 'vostro' manoscritto, parlava proprio di questo, quando asseriva che Gesù era prima risorto e poi morto..."

"Dovete sapere che la risurrezione, nella sua accezione primeva e originale, era un sinonimo del termine "Risveglio" presente nelle filosofie orientali, soprattutto e maggiormente nel buddismo..."

"Risorgere significava per i primi cristiani, rinascere a vita nuova, anche ricevere la Gnosi, la conoscenza interiore e spirituale, ovvero l'iniziazione ai Misteri - che è un'accezione più orfica ed ellenica - significava risvegliarsi, cambiare, risorgere dalle ceneri della propria anima, da una vecchia linea esistenziale..."

"Non certo risorgere dalle ceneri del proprio corpo fisico dopo la morte, come la chiesa cattolica ci ha voluto far

credere, per divenire così l'unica ancora di salvezza delle genti e l'unica istituzione che aveva il potere, sottomettendosi ad essa, di garantire la resurrezione del corpo dopo la morte e il giudizio finale...

“In occidente con il cattolicesimo romano è morto definitivamente l'individuo ed è nata la massa alienata e costretta... la cultura del boia, che con il potere del terrore, del ricatto e della superstizione, sostituì e sottomise quella dello Spirito Libero...”

Elena continuava a scrutare la grotta, con i suoi misteriosi simboli ed incisioni... petroglifi, li chiamava... e continuava instancabile a professare il proprio sapere...

“Per gli gnostici invece...” continuò, “E' l'anima umana, che attraverso la gnosi e soprattutto durante la vita e non dopo la morte, si liberava delle basse vibrazioni della terra e del regno del demiurgo, per risorgere, per elevarsi al di là delle cose tangibili e materiali, verso la pura luce spirituale del Propator...”

“Mentre l'anima comune, non iniziata, era destinata ad una serie di ritorni e di reincarnazioni fino a quando non si fosse purificata ed avesse ottenuto la Gnosi - il risveglio profondo ed interiore della particella di luce spirituale che giace nel suo seno, in *pectoris* dicevano - e la sua resurrezione alla vita eterna durante la vita terrena...”

“So che state pensando che somiglia molto alla filosofia orientale... ma è così, lo spirito, le sue leggi e le sue dottrine sono identici e sinergici in ogni anfratto del mondo... in ogni profondità di ogni anima umana, a discernere da usi, costumi,

culture e ubicazione geografica... La verità è una ed inscindibile ragazzi...

“Solo la scure ed i roghi d’occidente hanno provato a scindere le cose per ridurre la verità ad uso personale e per trasformare la Forza Interiore in volontà di potenza... per massificare i popoli in ubbidienti greggi di pecorelle smarrite e offuscare la luce che risplende in ogni singolo essere...

“Per quanto riguarda Abraxas, non è soltanto un personaggio dei romanzi di Hesse... so che è un’antichissima e sfumata divinità... ma veramente non ne so molto... dovrei documentarmi... il fatto che si dichiara una divinità del bene e del male... al di là del bene e del male, e quindi antecedente alla creazione del Demiurgo e alla caduta dell’uomo - a causa appunto del frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male - ebbene lo stare al di là e prima di questi miti la fa sembrare una divinità gnostica... o comunque legata alla tradizione esoterica...

“Infatti”, continuava a continuare Elena, “Qui dice di essere il serpente della Tau, lettera che raffigura anche l’albero della conoscenza, quindi Abraxas potrebbe essere il nome proprio del serpente biblico... e successivamente del magico serpente di bronzo di Mosè...

“La mistica Tau, che in antichità era chiamata *‘La Croce degli Gnostici’*, veniva anche raffigurata, appunto, con un serpente che vi si attorcigliava, affacciandosi da sopra l’asse orizzontale... So che era anche il simbolo degli *Ofiti*, una particolare e primordiale setta gnostica i cui iniziati adoravano il serpente della creazione appunto come antagonista del Demiurgo - il dio malvagio dalle basse

vibrazioni - e come forza primordiale, come energia vitale ed essenza spirituale della Grande Dea...

“E anche gli Ofiti giunsero qui dal Medio Oriente e professarono e propagarono la loro fede e la loro cultura tra le genti italiche e romane. Anche loro avevano i propri centri, i templi e le scuole segrete nelle campagne intorno a Roma... in una sorta di continuità culturale con i miti, i riti e le leggende autoctone...

“Infatti in questi territori tufacei e selvaggi dell’Alto Lazio esistevano già da epoca preistorica ed etrusca, misteriose popolazioni di adoratori del serpente... la capitale della primordiale pentapoli etrusca - una lega di cinque potenti e mistiche città - si chiamava *Nepet*, che in etrusco significa appunto: serpente...”<sup>xi</sup>

“Per quanto riguarda il fatto che questo Abraxas si qualifichi come ‘Luce della Lucerna’, non so dire molto... è una cosa senza precedenti o fonti conosciute... Certo la metafora della Luce come essenza o emanazione divina ci riporta al filo rosso di continuità: Esseni - Gnostici - Sufiti, i depositari della Tradizione Esoterica unica, segreta ed iniziatica che rappresenta la colonna vertebrale delle religioni e delle culture spirituali dell’umanità...

“E che come la colonna vertebrale regge in piedi e dà anima al tutto, anche se è nascosta nell’intimo del corpo e non è percepibile dai sensi della visione superficiale...”

Detto questo, Elena passò alla traduzione del lungo petroglifo che guidava fino al passaggio segreto:

---

<sup>xi</sup>L’antica *Nepet* o *Nepa* è ancora oggi identificabile con l’odierna *Nepi*, una cittadina della provincia di Viterbo, a nord di Roma.

*“...Procura d’esser magro  
per passare dalla Porta Stretta,  
bevi acqua per bere la Scienza,  
nutriti di vegetali per diventare esperto di Misteri,  
mangia con moderazione per amare senza misura,  
digiuna per vedere...”* <sup>xii</sup>

“Certo!” disse, “sembra proprio uno dei precetti occulti dell’esoterismo cristiano, una delle leggi del percorso spirituale dell’iniziato... è però strano che un portato segreto come questo sia stato impresso nella roccia... la mistica profonda e le tecniche di asceti non venivano mai scritte, ma appartenevano strettamente alla tradizione orale e segreta che costituiva il corpo di insegnamenti e di crescita evolutiva e spirituale che ogni maestro impartiva ai suoi allievi, a volte anche in un rapporto di uno a uno... rapporto diretto e personale dal maestro all’allievo eletto, all’iniziato...”

“Evidentemente, quando in tempi bui la dottrina segreta veniva profondamente minacciata, allora i maestri lasciavano delle tracce per non sparire completamente... la roccia e il cuore segreto delle loro cripte, i manoscritti criptati e i codici segreti parlavano per loro in caso di ... estinzione...”

“E come se questa rupe”, proseguì Elena dopo un attimo di riflessione, dove il suo sguardo si perse nel vuoto e nel mistero della sua bella anima, “Fosse un libro segreto e criptato... un maestro invisibile e sotterraneo ma reale e vivente ... Come se fosse una sorta di scuola mistica per spiriti liberi e anime autodidatte...”

Detto questo, ella sentì il bisogno di bere un sorso d’acqua dalla sua borraccia (chissà se inconsciamente condizionata dalla scritta che esortava a bere acqua, o perché il

---

<sup>xii</sup>Dalla tradizione esoterica e alchemica del IV secolo d.c.

lungo chiacchierio e l'aria secca della grotta gli avevano asciugato la lingua ed il palato?)

In ogni modo, i tre presero le mosse da quella pausa e si inoltrarono nello stretto condotto per portare a termine la loro esplorazione.

Passaggio difficile, certo come sempre per Teo, ma anche per Elena, dal seno prosperoso e materno e dal suo armamentario tecnico ed elettronico, dal quale non si voleva separare...

Ella, al di là della porta stretta, si rese conto presto che tutti gli strumenti elettronici, non funzionavano od erano impazziti!

Tirò fuori uno strumento, un rilevatore, disse che era schermato da fonti di disturbo e dopo qualche secondo, in cui passò l'aggeggio tutt'intorno a loro, disse che nella rupe c'era uno strano fenomeno magnetico, ma che comunque non era pericoloso per l'uomo...

Arrivarono alla frana dei ritrovamenti ed al cunicolo cieco dove altre scritte erano impresse nella roccia...

Elena rischiarò il cunicolo cieco, con la nicchia, l'inginocchiatoio e l'altarino, e subito fu attratta dai simboli e dalle scritte poste immediatamente ai lati dell'altarino...

E la luce tornò dopo secoli ad illuminare un'altra pagina del libro sacro, scritto nella roccia e nel profondo cuore mistico di tutti gli esseri spirituali, che siano coscienti o meno di questa realtà...

"Tipico ed originale, risaputo e misterioso nello stesso tempo", disse, "Ci troviamo di fronte, sotto a questa collina, ad una sorta di pellegrinaggio sotterraneo con percorso apparentemente labirintico..."

"Mentre in realtà il percorso sacro è spiraliforme, si avvolge su se stesso come un serpente che converge nel suo

interno; in modo che risulti un labirinto per il profano e un sicuro percorso iniziatico per colui che ne conosce il segreto... Esiste una 'cerchia esterna', formata dalle grotte della rupe e dalle catacombe e una 'cerchia interna', alla quale si accede dalla porta stretta e che continua dopo questa frana... Il cuore più profondo di questa groviera era riservata evidentemente agli adepti ed ai sacerdoti più alti ed illuminati... e sicuramente rimarrà di loro esclusivo dominio, visto che questa frana sembra insormontabile... scavare qui, anche puntellando per bene, comprometterebbe l'intera struttura della rupe, visto che siamo vicini al suo cuore...

"I cunicoli ciechi", continuò, "Sono stati scavati sicuramente per disorientare gli invasori esterni, ma soprattutto perché formano una serie progressiva di nicchie che servivano evidentemente come oasi di riposo e raccoglimento, nonché di purificazione spirituale attraverso esercizi, formule, rituali e preghiere, dove il pellegrino faceva una sosta forzata nel suo cammino di ascesa nello spirito e di discesa nella terra..."

Ella esaminò poi i bassorilievi del cunicolo cieco, della 'stazione' di purificazione e raccoglimento in quell'affascinante viaggio sotterraneo, nel "dentro" della Madre Terra, nell'interiorità di Anthropos...

Nel lato destro una sorta di graffito simboleggiava e stilizzava un soggetto umanoide che tracciava, con una sorta di penna o uno strumento, la forma di una Tau... sotto, in latino, c'era scritto:

*"Scribere qui curat Tau  
vir sacra figurat".*

Elena tradusse e diede un senso alla frase: "Dice: 'L'uomo che traccia la Tau con una particolare cura (e

spiritualità), rappresenta e dà vita con tale segno a un mistero sacro, ad un simbolo vivente”.

Sul Lato sinistro, invece, era sempre presente una Tau, ma stavolta era iscritta nella stilizzazione di un serpente che si morde la coda, il cerchio sacro, il simbolo antico della magia, dell’eterno ritorno, della circolarità del tempo e dello spazio... la circolarità spiraliforme dell’Universo...

Sotto, una scritta in latino diceva:

*“Diameter Sphaerae  
Thau Circuli  
Crux Orbis  
Non Orbis Prosunt”*

Elena la tradusse e l’interpretò così: “La sfera tagliata dal diametro, la Tau iscritta nel cerchio, la croce del globo, non giovano ai ciechi”.

“Cioè non giovano ai non iniziati, ai non addetti ai lavori dello spirito, direi...”, aggiunse...

“Non posso dire null’altro, qui siamo già al di là del sapere culturale... stiamo entrando in quello misterico ed esoterico... so soltanto che, come i cartigli per gli egizi, la figura geometrica del cerchio era considerata sacra dagli antichi...”

“E rappresentare qualcosa dentro ad un disegno o una struttura circolare era considerato magico e appunto come dice l’iscrizione, un atto sacro... avete notato poi come torna ancora e ricorrente il simbolismo del serpente e della Tau?...”

“Ma ora” proseguì, distogliendo la concentrazione dalle pareti scalfite della grotta, “mostratemi un po’ dove avete trovato quelle cose... per favore”.

Teo la condusse allora qualche metro più indietro, di nuovo davanti alla frana antica ricoperta da quella moderna...

“Qui” disse, indicando il punto preciso dove Max aveva trovato lo scapolare con la Tau lignea e poi dove egli stesso aveva trovato il manoscritto...

“Vicino e ricoperto di quegli strani ciottolini lì...” aggiunse...

Elena esaminò con cura la piccola zona, prese in mano i ciottoli friabili e sbigottita esclamò: “Ma quali ciottoli Teo!...”

“Queste sono ossa!...”

“Ossa antiche e disgregate dal fuoco, dal tempo e dalla decomposizione... ne stiamo vedendo gli ultimi resti solo perché l'interno della grotta, con il suo microclima ed il suo tasso di umidità invariabili ne hanno allungato l'invecchiamento e protratto la conservazione... praticamente si sono mummificate in modo naturale...”

“Sono le ossa di una mano!...”, disse mentre cercava delicatamente di raccogliere in un sacchettino trasparente, non prima di avere scattato numerose fotografie.

“Di una mano compresa di polso e di un pezzo di avambraccio... sto parlando di ossa umane se non avete ancora capito...”, continuò, mentre Teo, profondamente suggestionato, avvertì di nuovo un crampo alla mano sinistra...

“La cosa strana”, aggiunse Elena, “E' che furono bruciate... come l'antico manoscritto fu bruciato, anche se per fortuna, la pesante copertina di cuoio ne ha preservato qualche stralcio...”

“Un misterioso libro del passato, una raccolta di scritti gnostici, scomunicati e condannati come eretici, bruciato

sicuramente con la mano che lo impugnava... che lo custodiva... molto interessante... questo piccolo rogo puzza ancora di bruciato, puzza di persecuzione gnostica e di inquisizione... non trovo le parole per definire la grandezza e l'interesse di questo ritrovamento... e se ho promesso che il manoscritto resterà a voi, almeno queste ossa, per favore, apparterranno alla scienza ed alla ricerca..."

Non sembrò esserci più niente, i resti del piccolo rogo erano circoscritti al manoscritto (appunto alla mano ed allo scritto...), nessun'altra traccia, non c'era stato un rogo più ampio, solo quello che avevano ritrovato...

"Forse" disse Teo, tra il serio e lo scherzoso ma senza sarcasmo, "Era una condanna minore, non molto importante, e quindi hanno bruciato solo la mano invece che l'intera persona... in fondo è un'antica tradizione - e non solo araba - il taglio della mano!...e Muzio Scevola..."

"Per favore Teo!...", lo interruppe Elena, "...ma voi non sentite uno strano profumo dolciastro nell'aria viziata di questa grotta?"

"Non si direbbe decomposizione biologica, che è molto più agreste, ...a meno che non sia così antica da essersi trasformata in ...gas!..."

Elena estrasse dal suo zaino tecnologico un altro apparecchietto, pieno di led luminosi, sensori e pulsanti; come prima lo passò tutt'intorno a loro e lungo le pareti della grotta, ma presso la frana e soprattutto nel cunicolo cieco, l'attrezzo sembrava agitarsi notevolmente lanciando nell'aria messaggi luminosi e sonori...

"Non agitatevi, non è radon o grisou" disse allora Elena per tranquillizzare i due, "Questa zona è sismicamente attiva e ricca di soffioni solfurei e boraciferi, acque termali e gas di

anidride solforosa, quella tipica e sotterranea puzza di zolfo legata alle antiche terme degli Etruschi e poi dei romani... posti sacri, dove i bagni nelle acque miracolose non erano soltanto curativi e terapeutici, ma assumevano un aspetto rituale e spirituale...

“Gli antichi hanno sempre associato questi posti di potere e di guarigione alla loro spiritualità ed ai loro riti religiosi... non esiste in tutto il mondo antico, un sito termale dove l’uomo non abbia eretto un tempio...”

Mentre Elena parlava di questo, Teo ricordò che nello strano sogno comatoso durante l’esperienza della frana, tornando indietro dalla luminosa cripta ottagonale guidato dal vecchio monaco, aveva visto nelle camere che spesso si aprivano nei cunicoli, non solo depositi di giare di terracotta ocre e biblioteche di pesanti tomi rilegati in cuoio - tra l’altro simili a quello che lui aveva rinvenuto quasi del tutto bruciato e rovinato - ma aveva intravisto anche delle piscine naturali, scavate nella roccia e piene di un’acqua talmente fumante che la visione era completamente avvolta nella nebbia... ricordò anche di avere avvertito quella strana e diabolica puzza di zolfo... mentre risentiva quel fastidioso crampo alla mano sinistra...

“La puzza di zolfo...” riprese Elena che sembrava avergli letto inconsciamente nel pensiero, “E il sinistro ribollire delle acque sotterranee, imbastite con le leggende legate agli antichi templi e vestigia misteriose che circondano le fonti di gas e acqua termali; fu poi associata dalla superstizione popolare alle apparizioni del demonio...”

“Un’invenzione che l’ombra del terrore dell’ignoto, ha deposto nell’immaginario collettivo, aiutata dalle istituzioni ecclesiastiche, per sintetizzare in un capro espiatorio tutto il male che gli esseri umani infliggevano o subivano...”

“Vengo al punto!” disse, intuendo che si stava perdendo in parentesi progressive e pericolose... “Come saprete quasi tutti gli antichi siti termali presentavano anche un aspetto divinatorio: gli *Oracoli*.... con i loro sacerdoti indovini...

“Tra i più famosi sono la Pizia dell’Oracolo di Dhelfi, nell’antica Grecia, legato al tempio di Apollo ed alle acque e gas termali; o quelle di Cuma e del Circeo, nel mondo latino, più conosciute con il nome di *Sibille*, ma anche se meno famosi o del tutto sconosciuti alla storiografia, in molti altri antichi siti termali disseminati nel vulcanico territorio italico, erano presenti gli Oracoli con la loro Pizia o Sibilla, la sacerdotessa che emetteva i responsi...

“Ora, sappiamo che per emettere l’Oracolo la sacerdotessa si ritirava in una grotta o in una caverna naturale dove si raccoglieva in meditazione e concentrazione in attesa dell’ispirazione divina, della catalessi e della trance...

“Ma in realtà quello che veramente la mandava in estasi erano delle particolari miscele gassose naturali e allucinogene, che venivano sprigionate da vene presenti tra le rocce delle caverne, e che le Pizie, coscienti od incoscienti, respiravano profondamente fino a raggiungere uno stato mentale alterato, intossicato ed allucinato... in quei posti così ricchi di gas, che a volte basta fare un piccolo buco nel terreno per provocarne una copiosa fuoriuscita....

“Questi gas sono talmente potenti ed hanno un potere allucinatorio sulla mente umana talmente devastante che le Pizie, o chiunque respirava a lungo i suoi vapori, restavano stordite per ore... mentre le poche frasi che farneticavano, erano incomprensibili alla logica umana e dovevano essere tradotte - o dedotte - da un sacerdote d’appoggio, cosciente della realtà e non drogato dai gas...

“Le miscele gassose”, continuò, “Sono formate prevalentemente da anidride solforosa e, sembra, da uno o

altri gas sconosciuti ed altamente allucinogeni che non sono presenti in tutti i siti termali o vulcanici, ma sono però riscontrabili in tutti i siti legati agli oracoli o a strani riti di catalessi collettiva... gas ai quali la scienza moderna non è ancora arrivata... ma che ci spiegano già molte cose... non ti sembra Teo?..."

"mmmh, credo di intuire dove vorresti arrivare...", rispose Teo pensieroso.

"Ma certo!" riprese Elena, "Sappiamo che in questa zona vulcanica sono presenti fonti di acqua termale e di gas solfurei, sappiamo anche che qui intorno ci sono rovine di templi antichi legati a questi siti termali ed ad antiche pratiche esoteriche e divinatorie... in questo cunicolo c'è una forte concentrazione di gas solfurei e dolciastri... diversi da quelli comuni, che non hanno questa venatura di sdolcinato... tu hai ammesso che qui sotto, dopo essere stato colpito da un masso di una frana, hai avuto una strana esperienza allucinatoria... e il tempo interiore si è deformato... le leggende del posto, che mi hai raccontato, narrano di persone disperse in queste grotte in preda a folli allucinazioni e ritrovate intossicate e sotto shock... che raccontano cose insensate ed incontri con monaci fantasma..."

"Se per te Teo, uno più uno non fa due sei giustificato... altrimenti dovresti avere capito quello che voglio dire!..."

"Infatti, mi gira un po' la testa..." si intromise Max, tra lo scherzoso ed il preoccupato.

"Faremmo meglio a risalire ora" riprese invece Elena, dopo che aveva finito di effettuare le sue rivelazioni e aver raccolto le ossa di quella mano sconosciuta e sinistra..."

“Le ossa di una mano sinistra”, disse infatti ella, mentre Teo ricordò di colpo che il monaco della visione era monco proprio della mano sinistra...

La stessa mano, per giunta, dove lui accusava i forti crampi...

Provò, nella lenta risalita, anche a chiedere se per caso quelle ossa potessero appartenere ad un corpo ancora vivo... “Sì”, gli venne risposto, di un corpo vivo e monco che stava per festeggiare il suo millesimo compleanno! Venne aggiunto tra gli sghignazzi di Max e il freddo cinismo di Elena... mentre Teo poté arrossire in incognita, visto che si trovavano nella semioscurità del cunicolo...

Uscirono all’aperto e scesero dalla rupe tinta d’ocra dal tramonto, avevano passato l’intera giornata nel grembo della terra e come al solito, fecero tappa di riposo nel giardinetto del casale di Teo, ai piedi della collina, dove contemplarono il sorgere della luna da dietro la rupe... ora avvolta in un candido mantello di luce, con un aura di nebbia luminosa...

E con i suoi, ancora distinguibili, terrazzamenti a gradoni, erosi dal tempo e dalle intemperie... sembrava un grande maestro assiso... un grande Buddha imponente ed affacciato nel lago come in uno specchio... come nella leggenda del suo risveglio... del risveglio del Buddha!...

“Non ci avevo fatto caso, prima...” disse allora Elena, “dev’essere per questa spettrale luce lunare, ma questo posto è molto simile ai siti mediorientali, dove sono venuti alla luce scritti simili a quelli che voi avete ritrovato qui... come se fossero luoghi magici e gemelli disseminati nel mondo...”

“...Come Khirbet Qumram, sul mar Morto, o anche e soprattutto la rupe egiziana di Jabal al-Târif è identica, per aspetto esterno e per morfologia geografica, nonché per ritrovamenti e contenuto filosofico e spirituale di questi... con

lo stesso aspetto sinistro e imponente, magico e numinoso, e proprio come il gemello egiziano sembra un gigante vivo ma dormiente, fatto di roccia e di cunicoli interiori...

“Ma più vivo e vitale della materia organica organizzata... spirito antico, segreto e profondo, che custodisce il sapere più alto ma più terrificante, temuto e combattuto dell'intera umanità...

Dopo un attimo di silenzio e di riflessione Elena aggiunse:

“Quindi questo sito - sperduto nelle campagne di una città un tempo *caput mundi* - sta a Roma, come Qumram sta a Gerusalemme, altra grande capitale religiosa del mondo... anche Qumram infatti era sperduta in un luogo segreto e desertico fuori città, ad una quarantina di chilometri da Gerusalemme... pressappoco la stessa distanza che intercorre tra la rupe di Jabal al-Târif e Luxor... e tra qui e Roma...

“Questo perché i mistici e gli gnostici non amavano stare in città, vi si recavano per le loro missioni spirituali e per la predicazione della loro dottrina, ma poi facevano ritorno nel loro rifugio segreto e sotterraneo lontano dai grandi agglomerati urbani... anche perché sono sempre stati perseguitati dai grandi poteri terreni e quindi costretti a nascondersi e a effettuare rapide sortite di predicazione e propagazione... in una sorta di guerriglia pacifica e spirituale...

“Nel tempo, ...nei secoli, questi posti si sono trasformati in vere e proprie comunità segrete di monaci ed eremiti, o di confraternite di laici che seguivano l'insegnamento esoterico interno, ma facevano parte del mondo, dove erano chiamati ad essere: “*Emissari di Luce*”.

“Anche moltissime altre città del mondo antico, centri di sapere e di cultura, avevano, nei loro pressi, comunità od eremiti custodi e portatori del Sacro Mistero e delle scienze

esoteriche e spirituali... Alessandria d'Egitto, Antiochia, Babilonia ed Ur - la prima città della storia - per dirne soltanto alcune...

“Ed è qui, che volevo arrivare... e quello che voglio dire, è che tracciate queste linee di gemellaggio e di discendenza, appurata la similitudine tra siti e ritrovamenti, potremmo dedurre e asserire che questa rupe è sicuramente il posto che tutti cercavamo... la piramide a gradoni della misteriosa leggenda dell'Opera Vivente e del suo sconosciuto maestro e soprattutto il centro gnostico fondato da Simon Mago...”

“Nonché proverebbe l'identità di leggenda e realtà...”

“Quello che non capisco”, riprese Elena, “E che non collima... è che la leggenda su Simone, lo dà asceso al cielo davanti a Nerone a Roma, mentre, secondo quella del maestro dell'Opera Vivente, sarebbe stato trucidato in loco, nella sua cripta - che sarebbe appunto diventata il suo mausoleo - dai centurioni della 'speciale' di Nerone...”

“Però anche la leggenda dell'Opera Vivente narra che il suo maestro sia come esploso in un turbine di fuoco ed in un abbaglio di luce, quando il gladio romano tranciò dal collo la sua testa... testa che doveva essere portata a Nerone, ma la leggenda vuole che il suo magico cuore, vivo e pulsante Agape, sia ancora nel suo nascondiglio sotterraneo sotto le rocce di una mistica rupe... La leggenda vuole, infatti, che dopo essere esploso in un fulgore di fuoco e di luce, il suo corpo si sia pietrificato e cristallizzato in un grande cristallo luminoso al centro della cripta....”

“Il cristallo della leggenda” aggiunse, “aveva proprio la forma della Tau, essendo la cristallizzazione dell'aura del maestro morente nel corpo fisico, appunto la forma di un corpo senza la testa o la forma di un saio vuoto... di una veste di luce direi...”

“Ma certo!” esplose allora Teo, “Le leggende sono la sostanza ed il veicolo del mito... e quindi potrebbe essere benissimo la stessa leggenda, dove il fatto storico è avvenuto, per ordine ma lontano da Nerone, mentre la mitologia li vuole faccia a faccia... per immagine, per mito appunto...”

“Il mito non considera la realtà, non gli basta... comprende qualcosa di più grande, di invisibile ed eterico; ed in fondo ed alla fine, è più vero e più esatto di quella che chiamiamo scarna realtà...”

“Vedi, Elena, tu asserisci che la mia visione nella rupe, sia dovuta ai gas allucinogeni che hai avvertito nel suo interno, ...ma io ho avuto altre visioni mistiche ed esperienze estatiche prima di quella... ma all’aperto, dove non poteva concentrarsi nessun tipo di gas e dove io ero sempre cosciente di quello che stava accadendo - tranne nei momenti che qualcosa si abbatteva sulla mia testa procurandomi un trauma - e c’è per giunta, una sorta di identità e di continuità tra queste visioni, nonché prove e fatti concreti che avverano i loro contenuti...”

“Per esempio”, continuò Teo, “Io credo di sapere a chi appartengano le ossa di quella mano... e sono sicuro di conoscere quello che c’è dopo la frana... perché lo ho visto... perché lo ho vissuto...”

“Anche da quello che hai detto prima e dai segni che ho colto nei tuoi racconti, credo che tutto ciò sia reale... anche se vissuto in un altro stato della coscienza... al di là dell’ordinarietà e della sequenza logica...”

“Ho visto quel grande cristallo a forma di Tau che emana luce propria al centro di una cripta ottagonale, mentre da tempo nella mia mente accadono fenomeni luminosi, fulminei e fragorosi come quello che hai descritto dalla leggenda della morte - o del passaggio di stato - del Maestro...”

“Inoltre sono stato guidato da un vecchio monaco in carne ed ossa... (più ossa che carne) ...un uomo dagli occhi blu

ma dallo sguardo viola... ed a quell'eremita dello spirito mancava proprio la mano sinistra... strana coincidenza vero?...

“E da quella visione e dal ritrovamento del manoscritto, di tanto in tanto ho dei forti crampi all'avambraccio ed alla mano sinistra... autosuggestione? Psicomagia?...”

“O soltanto il trauma fisico della frana?...”

“Non potremo mai sapere la verità” disse allora Elena, che subito dopo aggiunse: “...A meno che... non mi diate carta bianca per scendere là sotto con la mia squadra di ricerca ufficiale e professionale... ma non illudetevi, quella frana non è superabile purtroppo... però possiamo tentare di far passare un piccolo robot, un gioiellino dell'ingegneria meccanica ed elettronica a servizio dell'archeologia... da poco ne abbiamo uno in dotazione...”

“No!!!”

Rispose seccato Teo, “Perché se troverete la roccia o la fonte di luce... e la troverete perché io sono sicuro di averla vista... anzi ci sono stato disteso sopra... ed essa mi ha avvolto nella sua luce rigenerandomi e facendomi provare, sentire e vedere cose, sensazioni ed emozioni mai provate prima o addirittura impensabili ed inenarrabili...”

“Allora trasformerete questo luogo in un museo... perché intanto qualche ingegnere o qualche architetto capocciuto avrà trovato il modo di accedere e restaurare le stanze segrete... ed allora non solo pellegrini, ma frotte di turisti in bermuda e cappellino da baseball produrranno l'unica fonte di luce che rimarrà in questo magico posto: quella dei flash delle loro camere fotografiche!...”

“Trovereste anche degli immensi tesori spirituali, antiche terme per le abluzioni e testi sacri antichissimi... Nonché un mosaico dai colori splendenti e di una bellezza estrema!...”

“Queste cose sono patrimonio dell’evoluzione spirituale umana e non della massa... gli antichi hanno faticato e versato sangue per nascondere tutto questo... ed io sento che preservare l’integrità di questo posto è parte integrante della mia missione terrena, del mio passaggio in questa vita!”

Teo sembrava stregato o posseduto da una misteriosa entità, mentre diceva queste ultime cose... aveva una strana luce negli occhi e Max ed Elena notarono che la sua mano sinistra si stava contraendo in uno spasmo... le dita inarcate verso il palmo della mano erano quasi spaventose e incutevano terrore...

“Stai tranquillo” disse allora Elena, “Perché, anche se credo che non troveremo nulla e che la frana sia estesa ormai a tutti gli ambienti sotterranei nel centro e nel baricentro della rupe... non credere che sia una scoperta sensazionale per l’opinione pubblica... una di quelle da prima pagina e da documentario del National Geographic...”

“Se non troveremo le vestigia piene di oro e gioielli di un grande re del passato, sono pochi quelli che salteranno di gioia per questa ipotetica scoperta... a parte qualche addetto ai lavori o qualche dotto ricercatore e topo di biblioteca...”

“E poi”, proseguì, “Noi stiamo lavorando per la scienza e per la storia, non è detto che dovremo per forza rendere di dominio pubblico il ritrovamento... però se non lo facciamo, se non andiamo ad esplorare al di là di quella frana, resteremo per sempre con il dubbio e con la rabbia di ricordare che la nostra ricerca e la nostra evoluzione siano state definitivamente bloccate da qualche tonnellata di sassi e detriti, mentre l’uomo tecnologico sventra montagne intere per farci passare le autostrade...”

“Ma il grande cristallo della luce bianca, non sarebbe un tesoro di inestimabile valore?” riprese Teo, “Uno di quegli oggetti preziosi in grado di far scorrere il sangue nella brama di possederlo?”

“Vedi...” rispose Elena, mentre Max era pensieroso e assorto in chissà quali pensieri, anche se nello stesso tempo era vigilissimo sulla situazione e sul filo del discorso...

“Il cristallo che credi di aver visto o sognato, anche se fosse quello che ha acceso il mito della leggenda dell’Opera Vivente, è un semplice cristallo di rocca...”

“Una conformazione di quarzo ialino... un aggregato di silice!... senza un valore prezioso e una prova storica che né confermi l’autenticità...”

“Come saprete” continuò, “L’Alto Lazio - questo territorio di tufo e basalto vulcanici, tormentato e frastagliato dagli sconvolgenti eventi che vi si sono svolti, sia a livello morfologico che umano e culturale - fu formato in un’epoca lunga intere ere geologiche, da immensi fenomeni tettonico-vulcanici che cambiarono la conformazione del posto...”

“Anzi, formarono e forgiarono l’Alto Lazio, visto che prima non c’erano terre emerse in questi luoghi... un mare poco profondo e primordiale, si spingeva fino alle pendici degli Appennini...”

“Ebbene, non so se sapete che il silicio - l’elemento costituente i cristalli a luce bianca, adottati dalla “New Age” come simboli della luce e catalizzatori di energie - è un minerale che si trova, nella terra, soltanto ad alte profondità...”

“Però, in superficie ne sono ricchi i luoghi formati da fenomeni vulcanico-telleurici - incredibili esplosioni magmatiche e ‘rimpasti’ del terreno, con terrificanti terremoti e maremoti - luoghi come questo... dove potrebbe essere normale trovare sottoterra, tra le rocce laviche, un blocco

compatto di silice, una cristallizzazione del quarzo... una roccia di cristallo di rocca, per farla breve...

“Insomma ragazzi...” concluse, “state sicuri che qualunque sorpresa ci riservi questo posto, Simon Mago o monaco medievale che emerga, roccia luminosa o quarzo cristallizzato che nasconda, la leggenda dell’Opera Vivente e la magia mistica di questo sito saranno preservate... parola di scout!”.

Max e Teo si guardarono negli occhi... si consultarono anche in disparte... questa volta non bastava la telepatia, ci sarebbe voluta la chiaroveggenza!...

Comunque i due accettarono, quasi controvoglia... ma amaramente e tristemente accettarono...

Accettarono di dare ad Elena, ed alla sua ufficialità di ricercatrice, antropologa ed archeologa, carta bianca per esplorare il sito misterioso...

Non che il dubbio non li tormentasse, ma almeno così i loro angeli avrebbero scritto l’epilogo di questa storia...

5.

Il marchingegno non era più grande di una scatola da scarpe, sembrava un carro armato in miniatura, con tanto di cingoli e quello che sembrava un cannone... alta tecnologia disse Elena... certo non poteva predire il futuro, ma poteva scendere nel passato!...

Max e Teo non potevano partecipare alla spedizione di ricerca perché non autorizzati... non addetti ai lavori...

Elena e la sua squadra iniziarono le ricerche, in quello che era stato denominato ed etichettato: "Sito M.Ø" ...ma a loro non restava che attendere il responso della... sibilla...

Attesero con ansia e con qualche dubbio ancora...

Attesero facendo finta di niente e mostrando una calma apparente, mentre da dentro, la curiosità e il nervosismo stavano divorando un po' della loro anima, un po' del loro cuore... se non un po' del loro fegato e dello stomaco...

Tutte le sere Teo osservava la rupe, la contemplava... ed essa sembrava offesa, non parlava più... il vento non sussurrava sui suoi rocciosi pendii, non era più una rupe magica e mormorante, misteriosa ed amica... era soltanto una semplice collina terrazzata... un muto e morto testimone di tremila anni di storia!...

Dopo una settimana, Elena tornò e convocò l'assemblea dei tre, per metterli al corrente dell'esito delle sue ricerche...

Da come si schiarì la voce e dal clima di suspense che aveva creato, sembrava che la volesse dire molto lunga...

Ella esordì col proporre le risposte sulle ossa della mano che avevano trovato nel cunicolo... le analisi avevano datato quei reperti al millequattrocento dopo Cristo... la fine del Medio Evo!...

Le ossa erano appartenute alla mano sinistra di un essere umano di sesso maschile in avanzato stato di età, ossa che erano già consumate dal lavoro e dagli stenti della vita, ma che la Morte ed il suo alleato Tempo non hanno voluto risparmiare, essendo loro dotati di un programma dove non è incluso il genio della pietà...

Quella mano era stata bruciata quando ancora le cellule che la componevano erano vive, questo significava che non c'era stato un rogo di ossa o di scarti di cadaveri, ma il fuoco aveva invece consumato una mano appena recisa dal braccio e dall'essere umano alla quale apparteneva... bruciata sicuramente insieme e per, il manoscritto di cuoio...

"Anche la ricostruzione ossea la vedeva nell'atto di stringere una superficie spessa e piatta tra le dita... e poi era così che fu ritrovata, con il manoscritto in pugno, anche se Teo non riconobbe le ossa...

Subito dopo Elena passò ad esporre i risultati della ricerca con il robot nel sito *M.Ø* ... i due si stavano pisciando sotto dall'ansia e dalla curiosità...

"Era come avevo previsto", disse, "La frana risulta di enormi proporzioni e si estende per quasi tutti i passaggi, confermandoci che non sarà mai possibile accedere a quegli anfratti...

"Il robot, aiutato dalla sua piccola perforatrice e dalle sue dimensioni ridotte e penetranti, è arrivato dove poteva.... avevate ragione comunque sul fatto che nel baricentro della rupe c'era una grande sala ottagonale... una specie di cripta...

ora vi faccio vedere la cassetta registrata dalla telecamerina del robot...

“In quei cunicoli”, proseguì, intanto che infilava la cassetta nel videoproiettore di Teo, “C’è una fortissima concentrazione di gas... anche quelli allucinogeni per intenderci... è proprio un posto ostile ed impenetrabile...”

Ma i bagliori interiori di luce ed i crampi alla mano sinistra, sussurrarono nella mente di Teo, che la rupe non era, ma si era voluta rendere, ostile ed impenetrabile ... Essa era inviolabile dai profani ma materna con i suoi figli... con i figli della Luce Ardente...

“Certo non doveva essere così un tempo” riprese la ragazza, “Ci sono infatti fonti termali e piscine scavate nella roccia... mi sembra che anche questo lo avevate già detto voi però...”

“Ma in quanto a monumentali biblioteche o depositi di giare, non c’è la minima traccia, se non una miriade di frammenti di terracotta... un grande incendio deve aver un giorno cancellato ogni traccia umana e causato anche il crollo della volta... la grande frana centrale della rupe basaltica... purtroppo il vostro manoscritto deve essere rimasto orfano e solo...”

“Chiaramente è scontato che là sotto, non solo non c’è traccia di quel vecchio eremita, ma che non può esserci vita né animale né tantomeno vegetale... per via della frana che ha chiuso e sepolto quasi tutto e soprattutto per i gas irrespirabili... è insomma un deserto di cunicoli, rocce e sale semicrollate...”

“E prima che tu, Teo, tiri fuori uno dei tuoi sfondoni, sappi che l’incendio che ha distrutto tutto si è verificato almeno da mezzo millennio... e non l’altroieri... quindi ora non

potrai dirmi di avere visto realmente quel posto, nel massimo del suo splendore, prima che venisse distrutto... a meno che non disponi di una fantomatica macchina del tempo!...

“Hai comunque intuito la sala ottagonale le terme ed altre sfumature, so che, in alcuni casi, la mente umana...

“Adesso non dire tu stronzate!” esclamò Teo interrompendola tra lo scherzoso ed il veramente irritato... “Piuttosto, che mi dici della fonte di luce... questo cristallo c’è o no?... nel ‘vostro’ sito Emme Zero!...”

“Guarda direttamente tu stesso”, disse allora Elena accendendo la TV e il videoproiettore... dopo che si osservarono e si scrutarono per alcuni istanti... dopo che l’eternità di un attimo fece di nuovo incontrare apertamente i loro sguardi... sguardi di occhi che si erano persi da innumerevoli anni oramai...

Il robot, e quindi la prospettiva della ripresa, avanzava molto lentamente nel cunicolo al di là della frana, ogni tanto si intravedeva qualche sala circolare o rettangolare semicrollata e piena di detriti e macerie, mentre era veramente tutto andato distrutto dalla frana e dal fuoco di un gigantesco incendio...

Finalmente il robot con i rilevatori e la telecamera giunse alla cripta ottagonale... anzi quadrangolare, visto che per una buona metà era crollata e completamente annerita dal fuoco e dal fumo... non c’era altro!...

La luce splendente non ardeva più, e una oscura tenebra di buio e di fuliggine con ricami di muffa... che sapeva di morto e di stantio, aveva avvolto e penetrato il tutto, rocce e tufi lavici compresi... persino il bellissimo mosaico a forma di stella ad otto punte era sparito, in parte distrutto, in parte ricoperto...

Teo però, che aveva rivisto davvero quella sala - e noi lo sappiamo, a dispetto della sua scettica ed intellettuale amica - riconobbe in un masso scuro e centrale, sul quale i detriti ne deformavano i contorni facendolo sembrare un dragone dormiente:...

La roccia della Luce Ardente!...

Era il grande cristallo a forma di Tau!...

Integro ed intatto, anche se ricoperto di polvere, detriti, ceneri vulcaniche, calcare ed ossidazioni sulfuree, con un velo di fuliggine che sembrava un triste sudario calato pietosamente, su quel che restava di un antico maestro e della sua leggenda...

Teo lo fece notare ad Elena, ed ella rispose di aspettare che il robot si fosse avvicinato a quel punto, visto che aveva esplorato meticolosamente ogni anfratto e raccolto continuamente campioni e dati...

Infatti poco dopo, l'inquadratura del filmato si spostò sul masso che sorgeva su quello che un tempo era il centro della grande cripta, fino a che... l'immagine si oscurò e la televisione fece uno di quei suoi liberi spettacoli a base di righe bianche che scorrono velocemente e fischi insopportabili...

"E' vero!" esclamò Elena, "Non ricordavo che a questo punto del filmato c'era stato un problema tecnico... almeno a quanto sembrava... l'immagine era saltata credevo, per uno stallo del computer o per un improvviso calo di energia... invece ora che mi hai fatto notare il masso in questione - e se è vero che quella è una roccia di cristallo - allora credo che sia stato un problema di variazione della frequenza vibrazionale..."

"Quel grande pezzo di quarzo deve avere un fortissimo campo magnetico... sicuramente la fonte dei disturbi

magnetici di tutti gli apparecchi elettrici ed elettronici che hanno superato la porta stretta...

“E poi comunque, tra i campioni raccolti dal robot nella sala ottagonale c’è una forte presenza di schegge di quarzo ialino e cristallo di rocca!...

“Nonché una miriade di tasselli da mosaico in pasta vitrea colorata...

“...Ma questo non basta purtroppo per provare la leggenda dell’Opera Vivente... come il resto di quel manoscritto che avete trovato... non potrà mai provare la presenza in questo luogo di Simone il samaritano o degli gnostici...

“La mia missione personale purtroppo è fallita... per quanto riguarda la spedizione scientifica invece, abbiamo avuto in fondo, un discreto successo!

“Abbiamo provato l’efficacia del robot - a parte quello strano inconveniente tecnico - abbiamo comunque scoperto un antico sito archeologico con tanto di catacombe... lo abbiamo classificato, documentato, mappato e riportato alla storia... “Sito M.Ø” almeno è una realtà... addirittura la soprintendenza ci ha incaricato di fare uno studio sistematico delle catacombe e delle cripte alla base della chiesa, nonché ci ha autorizzato per degli scavi su alle rovine della roccaforte...

“Quindi è andata bene per la scienza e la storia, per i quali lavoro in fondo, mentre per il mito e la leggenda è stata una disfatta, come per la nostra romantica ricerca...

“Non è vera una minchia!” disse pronto Max, tradendo le sue origini sicule...

“La leggenda è rimasta leggenda ed il mito si è alimentato di se stesso... cosa sarebbero adesso se noi li avessimo trasformati in realtà?...

“Una leggenda disvelata non è più una leggenda, ed un mito non racconta nulla... non parla al cuore dell’uomo se ha una vicenda reale od un luogo storico come dimora... il mito è un pellegrino senza tetto... e la leggenda, sua compagna, è una zingara felice che conosce i segreti del cuore dell’uomo...”

“Il mito è autoalimentato...”, disse invece Teo, “E’ un fuoco che non ha più bisogno del legno e la leggenda è la sua energia e il suo calore che si propagano nel mondo... nel bagaglio mitologico dell’umanità... parte integrante e costituente della cultura e dell’immaginario collettivo dei popoli e delle genti...”

“Sapete... il mago mi ha insegnato la differenza che corre tra fantasia e immaginazione...”, continuava Teo nel goffo tentativo filosofico di strappare la loro amica da una crisi depressiva...

“La fantasia é pura costruzione fine a se stessa ed al di fuori della realtà, è una facoltà e un potere della mente umana che evade le gabbie della realtà per costruirsi mondi e regni fittizi...”

“Mentre l’immaginario è la sfera stessa in cui la realtà si produce... è il mondo platonico delle idee e degli archetipi... l’energia che permette alla vita di concretizzarsi ed all’essere umano di avere un senso...”

“L’immaginazione è un misterioso potere evolutivo della psiche umana che ci ha permesso di strappare le radici dal mondo vegetale e minerale, di sublimare la natura animale insita in noi e di conoscere i mondi e le dimensioni superiori e spirituali... nemmeno l’intelligenza esisterebbe senza l’immaginazione...”

“Il mito quindi”, continuava Teo, “Può essere penetrato misticamente, vissuto esistenzialmente, ma mai disvelato o razionalizzato... il mito costruisce, comprende, ma avvolge e supera la realtà... vive nella dimensione dell’infinito...”.

“Siete proprio dei poeti gnostici, voi due...”, riprese allora Elena, “Grazie per avermi consolato e per avermi indicato questo sito, che per me ha comunque rappresentato un successo professionale...

“anzi ragazzi, rimarrò qui ancora per tempo indefinito... vi ho già detto che dovrò lavorare alla catacombe ed alla roccaforte...” disse Elena mentre intanto erano usciti tutti e tre dal casolare e si trovavano di nuovo al cospetto della rupe... ai suoi piedi, come ai piedi di una divinità... di nuovo nel suo campo magnetico... di nuovo avvolti nelle sue nebbie e nella sua magia...

Attratti dal suo mistero e dal suo carisma...

Abbacinati dal suo potere...

“Sarà bello ed interessante”, riprese Elena “Lavorare a quel vecchio maniero, una fortezza tipicamente medioevale... che fu eretta da un papa e distrutta da un altro papa... strano e paradossale vero?”

Quando Elena parlava della rupe e la indicava, con la sua angelica figura, con l’armonia dei suoi gesti, della sua mimica e del suo portamento... esplosioni di dolcezza e sentimento accadevano dentro di Teo, e la loro luce irrompeva e danzava nella sua anima, ma con dolcezza e senza la violenza energetica delle solite saette interiori...

Teo continuava a vedere in lei la ninfa del lago, la sua magica apparizione e guida interiore, la sua stessa forza vitale personificata in un essere umano e divino...

“Come mai che un papa la ha voluta ed un altro l’ha distrutta?...”

“Sembrirebbe un grande spreco di energie per il Vaticano...”, disse allora Teo, per non far notare il ribollire della sua anima e la sua distrazione...

“E’ complicato Teo, se non conosci approfonditamente la storia del Medio Evo italiano” rispose Elena, “Diciamo che è una questione di equilibri di potere, e poi tra la costruzione e la distruzione sono passati ben tre secoli comunque!...”

Elena fece delle rapide e profonde respirazioni per prepararsi al nuovo soliloquio di spiegazioni ai due curiosi amici, poi riprese: “Come vi ho già detto, questo posto è stato fortificato tra l’undicesimo ed il dodicesimo secolo dall’allora papa Innocenzo III... che a proposito, dovete sapere era un grande portatore di Tau, la croce a forma di “T” che, tra l’altro, avete trovato nel sottosuolo della rupe... si dice che addirittura San Francesco d’Assisi - un altro grande portatore di Tau - sia stato affascinato dalla mistica di questo papa e della sua crociata della Tau...”

“Ma poi i tempi cambiano... e cambiano i papi!...”

“dopo trecento anni, precisamente nel 1492, la storia fece un giro di boa... in quel lento passaggio dall’umanesimo al rinascimento... e salì al soglio pontificio un cardinale spagnolo, un certo Don Rodrigo de Boryay Donas... il famigerato papa Alessandro VI... Alessandro Borgia... padre di Cesare Borgia detto il Valentino, ma che del nostro Valentino, poeta e maestro gnostico, era l’antitesi... infatti fu anche chiamato il “*Duca Nero*...”

“Ironia della sorte, anche questo personaggio fu definito “simoniac”, dal Savonarola per esempio... che, come saprete, finì sul rogo per volontà del papa Borgia...”

“Ebbene, Alessandro VI, nel 1496, armò e indisse una crociata contro gli eretici e contro i suoi nemici personali e con un lungo e sanguinoso assedio, mise a ferro e fuoco questo

sito, distruggendo e saccheggiando barbaramente il castello-fortezza ed il villaggio del lago...

“Non chiedetemi perché, ci furono motivi politici, personali, interessi di potere e ricchezza, guerra tra famiglie nobiliari... ma anche motivi, diciamo ‘esoterici’ e di potere occulto...

“Ma poi non c’è mai un vero motivo logico e razionale per giustificare la violenza e la barbarie... esse nascono sempre dall’ignoranza e dall’avidità...

“Comunque questo è tutto ciò che resta dopo il passaggio della crociata papalina... anche la frana che occlude le viscere della rupe e l’incendio che ne ha distrutto i contenuti è stata provocata sicuramente dal sistematico assedio dei Borgia, che usavano di già la polvere da sparo e quindi disponevano di potenti esplosivi...

“Quelle che vedete lassù sono le mura perimetrali della fortezza... ma il suo interno, le sue segrete, sono rimaste sepolte ed inviolate dal lontano 1496... ma fra pochi giorni, le riporterò alla luce ed alla gloria...

Detto questo la seduta si sciolse ed i tre si aggiornarono, erano molto stanchi e ormai poco lucidi, decisero di andarsene a dormire...

Ma prima Teo volle rivedere lo stralcio del filmato che riguardava la roccia dalla luce viva... da quando si intravedeva a quando saltò la trasmissione...

E questa volta si accorse dell’unico segno di vita in tutto il sottosuolo della rupe: un gigantesco serpente giaceva attorcigliato a spirale e con la testa elevata, proprio sopra la rupe nella rupe... sopra alla pietra che aveva cristallizzato il cuore mistico dell’antico maestro...

Ed in fondo era normale e giusto così... chi poteva custodire quelle reliquie e quel posto sacro ed ormai inaccessibile, preservato per sempre dalla roccia e dalla

polvere della storia, ...se non un simbolico, mistico e sotterraneo serpente?...

“Ego sum Thau serpis”, rimembrava l’iscrizione rupestre...

“Ego sum Abraxas Propator”... riecheggiava nella mente di Teo, mentre la folgore di luce si affacciò ancora una volta dentro di lui e il tormento del crampo alla mano sinistra non lo voleva abbandonare...

6.

Passò qualche giorno, mentre Teo riuscì finalmente a rilassarsi un po', certo senza però mai distaccare la mente dai fatti che avevano sconvolto la sua vita, cercando di ricucirli e dargli un ordine, cercando di trovare il filo sottile ed interiore che univa tutte quelle vicissitudini e quella cascata di emozioni...

Ogni tanto guardava un poster che aveva in casa, dove una sorta di stella cometa o di meteora di luce, oltrepassava un cerchio, dallo sfondo stellato del cielo... mentre una frase di Leonardo da Vinci era scritta in un angolo e diceva: *“Non si volge, chi a stella è fisso”*...

Elena intanto stava lavorando intensamente, con la sua équipe di ricerca, nelle catacombe della chiesa e di tanto in tanto andava a fare visita a Teo, e qualche volta, in presenza anche di Max, li metteva al corrente dello svolgersi della sue ricerche...

Un giorno, un fine pomeriggio assolato e sornione, Elena e Teo si trovavano distesi e coccolati nella natura del lago, alle pendici della rupe...

Di nuovo al cospetto della Madre...

Era uno di quei momenti magici, che l'interazione di lago, natura e montagna spesso creava...

Essi parlavano pacati e rilassati, mentre anche il tepore solare li coccolava con una tenera carezza sulla pelle...

Ad un certo punto Teo ebbe un sussulto e un'ennesima folgorazione... poi si girò verso Elena, fino a quando non incontrò la sua luce pura nello sguardo e chiese:

“Ti prego... parlami ancora del Maestro... del Mago di Samaria...”.

“Bhé, Teo...” , rispose Elena...

“Come ti ho già detto la storiografia non riporta molte notizie su di lui... e ufficialmente non si conoscono nessuno dei suoi probabili scritti... tranne che degli introvabili frammenti di un'opera gnostica a lui attribuita: *'La Grande Rivelazione'*...”

“Le persecuzioni, le crociate contro gli eretici e i roghi di libri, hanno fatto il resto... sono riusciti a spegnere la luce del maestro!...”

“O forse solo ad occultarla...”, la interruppe Teo, “Bisognerebbe estinguere il genere umano per impedire alla Luce Divina di manifestarsi nel cuore del vivente...”

...Teo era chiaramente rapito da una forza mistica... la particolare luce che aveva negli occhi lo provava fisicamente e tangibilmente...

Elena proseguì: “Posso dirti che nella sua teosofia, Simone riconosce il principio primo del *Propator* e del *Madropater* nel simbolismo del fuoco... un fuoco che non è doppio ma che presenta un lato manifesto ed uno immanifesto... un fuoco che egli stesso definisce: *'Colui che è, è stato e sarà'* ovvero: l'Essere Immutabile.

“Non però il fuoco materiale che noi conosciamo - combustione della materia - ma un principio assoluto la cui natura è così sottile che non può essere paragonato al fuoco fisico, ma ad un ‘grundum’ spirituale e abissale da cui emana la Luce e la Potenza infinita dello spirito...

“Una Luce Ardente in sintesi... che egli chiamò ‘*Epinoia*’, prototipo del concetto dello Spirito Santo nella più tarda cultura...

“Anche Mosè asserì che ‘*Dio è un fuoco che divora*’” disse Teo, mentre ricordava che anche la ninfa del lago, mentre sembrava in estasi, disse di chiamarsi *Protennoia*... *Il pensiero che dimora nella Luce, l’invisibile dentro il Tutto, che emette una voce per mezzo del pensiero, una voce che grida in ognuno di noi, in modo che ogni singolo essere spirituale sappia che: ‘Un seme dimora dentro’...*

...La sua amica stava inconsapevolmente parlando del segreto della sua anima da ninfa...

Elena annuì e proseguì: “*Epinoia o Protennoia, significano pensiero primevo...*”, disse, appunto leggendo Teo nel pensiero, come spesso faceva - per non dire che forse era lei, che pensava dentro di lui... “*E’ la Madre e la Dea... l’Anima del Mondo e l’anima dell’umanità... l’anima di ognuno di noi...*

“La mitologia e la cosmologia gnostiche parlano di un sistema di discesa di *Protennoia*, l’emanazione del Padre al di là della creazione... in dimensioni progressivamente sempre più pesanti, create e popolate da Angeli, Potenze e varie entità, fino a quella materiale, dove vive *Anthropos*, l’umanità

risvegliata dalla Luce Divina, dalla Perla di Luce discesa sulla terra...

“Praticamente Protennoia è una sorta di raggio di luce emanato dall’abisso del nulla, che fende l’oscurità della notte cosmica e la penetra in profondità inseguendo l’infinito... e lì dove le onde luminose hanno solcato il cielo interiore dell’Universo, i fotoni di luce si organizzano in strati dell’essere sempre più densi, fino a formare la materia e i mondi sensibili...

“Simone identifica Epinoia, l’anima, con... Elena, la donna che poi divenne la sua compagna...

“Nella mitologia gnostica, come in quella orientale, gli esseri spirituali sono sempre un’unità inscindibile di due opposti in armonia... e Simone ed Elena divennero nella leggenda gnostica, l’incarnazione della Divinità, la manifestazione dell’Unità nella dualità e nel molteplice...

“...E forse per questa mia omonimia con l’Elena della leggenda di Simon Mago, che mi sono sentita così attratta e sedotta da questo particolare mito gnostico... chissà?!...

L’Angelo dell’Entusiasmo aveva ormai costruito un regno secolare nell’anima di Elena, che proseguì:

“Sant’Ireneo, nel suo *Philosophumena*, racconta la leggenda di Simone ed Elena, presappoco così: *‘Gli angeli che tengono prigioniera Epinoia, la maltrattano per impedirgli di ritornare al Padre.*

*Le fanno soffrire ogni sorta di oltraggio finché riescono ad intrappolarla in un corpo umano.*

*Da quel momento, questa Epinoia, non ha mai cessato di trasmettersi di donna in donna attraverso i secoli.*

*Per causa sua scoppiò la guerra di Troia, poiché allora si trovava nel corpo di Elena.*

*Il poeta Stesicore divenne cieco per averla maledetta nei suoi versi; ma essendosi pentito ed avendo intonato la palinodia, ritrovò la vista.*

*Infine, passando di donna in donna, Epinoia si trovava nel corpo di una prostituta di Tiro ai tempi di Simone... Bisognava liberarla.*

*Il Padre inviò allora un serpente per liberare Epinoia e per sottrarre nel frattempo gli uomini alle tirannie degli angeli.*

*Questo salvatore discese dal mondo superiore e cambiò forma per passare inosservato fra gli angeli e le potenze: era lo stesso Simone, che in Giudea si mostrò agli ebrei come figlio, in Samaria ai samaritani come padre e altrove, ai gentili, come lo Spirito Santo.*

*Il suo arrivo nel mondo inferiore era stato predetto dai profeti che erano stati ispirati dagli angeli creatori. Il salvatore si era messo alla ricerca della pecora smarrita, Epinoia, e la liberò nella persona di Elena di cui poi fece la sua compagna.*

*Per salvare gli uomini era apparso come uno di loro, pur non essendo uno di loro, e aveva dovuto soffrire, anche se non aveva realmente sofferto.*

*Credere in Simone ed Elena voleva dire conquistare la libertà ed avere la salvezza assicurata".<sup>xiii</sup>*

*“Molto bello e interessante...”, disse Teo, dopo che la sua amica ebbe terminato il suo racconto, “E’ incredibile però, come questa storia somigli a quella di Gesù Cristo... il salvatore inviato dal Padre per salvare il genere umano...*

---

<sup>xiii</sup>Sant'Ireneo, *Cont. haer.*, I, 23, 3. P. G., t. VII, col.672; *Philosophumena*, VI, 29, pp.263-264. (Da: *Storia delle dottrine esoteriche*, di Jean Marquès-Rivière, edizioni Mediterranee, Roma, pp.159).

“Anch’egli sarebbe disceso dal cielo, predetto dai profeti e apparso agli uomini; anch’egli avrebbe poi dovuto soffrire e morire per la salvezza dell’umanità...”

“E addirittura erano contemporanei...”

“Certo Teo!”, riprese Elena:

“Vedi... Gesù il nazireo era un Cristo... se vuoi un messia, ma non aveva il monopolio della parola e dell’azione divine... era appunto non il, ma un ...*Christos*, parola greca che significa “l’unto”, nel senso del ‘toccato’, prescelto da Dio; mentre il termine *Mashiah*, messia viene dall’ebraico e sancisce lo stesso concetto...”

“I nazirei, i prescelti da Dio, avevano ognuno un proprio compito ed una missione spirituale da compiere, erano iniziati alle antiche Tradizioni Esoteriche segrete, delle quali erano grandi maestri, custodi e portatori della Scienza Divina. Ed a seconda del compito a loro assegnato e delle loro speciali predisposizioni, erano stanziali, a capo di una scuola e di un movimento spirituale o molto spesso solitari monaci itineranti.

“Il cattolicesimo romano ha distorto, manomesso e deviato a proprio favore la storia spirituale dell’occidente, elevando l’immagine del loro prescelto - artefatta e volontariamente gonfiata con fittizi e dogmatici misteri, vestita con le leggende di miti più antichi e preesistenti, come quello di Mitra - al rango di Dio in terra; solo e unico umano incarnante lo Spirito Divino, unico essere al mondo avente contemporaneamente natura umana e divina, nato fisicamente da una vergine e risuscitato, dopo la morte, in tutta la sua fisicità...”

“Certo colpisce molto di più, che parlare alle genti del faticoso e terrorizzante risveglio interiore durante la vita... risveglio che il Buddha e il Cristo hanno precorso ed indicato ad ogni individuo come mezzo per la propria illuminazione ed ascesa spirituale... direttamente accessibile a tutti senza distinzioni e senza tramiti...

“E far credere che quest’immagine di Gesù il Cristo sia unica ed irraggiungibile dall’uomo, al quale non rimane che prostrarsi e inginocchiarsi all’idolatra cospetto di fredde immagini che lo raffigurano, potendo salvare la propria anima - la propria Elena - soltanto attraverso la sottomissione ai dogmi ed alle gerarchie della Chiesa Romana - unica autorizzata a gestire il monopolio di quell’essere umano e contemporaneamente divino... come tutti noi! - Ebbene questa è stata la mossa ingannevole ma vincente, per creare un ricchissimo stato ed un potentato inossidabile... sulle parole di chi predicava la semplicità e la povertà... di chi diceva di lasciare tutto ai poveri ed incamminarsi al suo fianco per le strade dello spirito... di chi osò sfidare le istituzioni gerarchiche e millenarie, decadenti e volgarizzate, del potere spirituale...”

“Pensa Teo...”, continuò Elena, “Che secondo alcuni ricercatori Gesù sarebbe nato il 29 luglio del 7 avanti Cristo!...

“E non il 25 dicembre del punto zero del tempo... che era invece il ‘compleanno’ di Mitra... un mito molto più antico, di origine persiana, ma che aveva attecchito così profondamente a Roma e nel bacino mediterraneo, tanto che la nascente chiesa di Roma dovette inglobare il mitrismo e fondere le due leggende... Come pure, sembra, abbiano inglobato la leggenda di Simone ed Elena, - delegando alla Vergine Madre la parte

femminile - per conferire al personaggio fittizio che stavano costruendo, una natura e una missione divine...

“...E questo Cristo sconosciuto ed esoterico avrebbe avuto una preparazione ed una vita molto diversa da quella ricostruita dai vangeli canonici... Tutta la sua vicenda e il suo contesto sarebbero completamente rimaneggiati e fasulli!... Come emerge comunque anche *dallo studio dei Vangeli apocrifi ritrovati*...

“Ma ora credo di avere allargato troppo il discorso e rischio di perdermi... vediamo... ti volevo dire invece, che la vera dottrina spirituale di liberazione e la vera storia di Gesù, le si può intravedere... percepire direi, da quel poco che rimane e che è trapelato dalla fitta rete della censura ecclesiastica, sulla leggenda di Simon Mago e della sua anima Elena... ed anche se la dottrina superiore di Gesù il Vivente, di Simone di Samaria e degli gnostici era segreta e tramandata oralmente agli iniziati... rappresenta un motivo di continuità e non di estinzione!... Anche se purtroppo non possiamo averne accesso...”

Non solo il cristallo della rupe, ma anche Elena brillava di luce propria, in quegli attimi in cui l'Angelo dell'Entusiasmo si librava nel suo volo mistico, sostenendosi nel cielo interiore, con un'ala nell'anima di Teo e l'altra nell'animo di Elena...

Come erano belli! E come erano veri, ...vivi!... Come incarnavano l'idea della bellezza e della vivacità interiore, vitale... mistica...

Anche il mondo o l'Universo intero li raccoglieva, li conteneva ed esprimeva la sua gioia e il suo segreto attraverso di loro... e la natura illuminata dalla luce ocra del tramonto riflesso sul lago e sulla rupe fece il resto...

I loro sguardi si incrociarono, si sostennero e si penetrarono...

L'ultimo residuo di un antico sentimento si gonfiò nel loro cuore... per poter esprimere quello che per tanto tempo era rimasto soffocato...

I due ritrovarono il manoscritto del loro amore... nella giara nascosta ed ingiallita dal tempo del loro cuore... un manoscritto scomodo ed inquietante... che qualcuno aveva voluto occultare, perché non pronto... non all'altezza...

Attraverso il loro sguardo fisso nell'anima dell'altro, il magnetismo dei loro occhi e del loro entusiasmo si fece più potente e quasi irresistibile... i loro visi, già non molto lontani, si fecero ancora più pericolosamente vicini...

Gli angeli, le potenze e le entità, stavano segretamente tramando, sopra e dentro di loro, con tutto il loro potenziale spirituale... perché il miracolo dell'amore e della vita si ripeta in ognuno... in modo che da ogni dualità possa nascere e schiudersi il fiore unico e raro dell'Unità...

Le loro labbra, sensualmente si sfiorarono, cariche e vibranti di profonda passione e sensuosa attrazione... come un tenero ma potente moto dell'anima, un caldo soffione - profondoveniente da quei remoti confini dell'intimo umano, dove anche la spiritualità diviene sensuale e la sensualità spirituale - entrò in circolo nel loro sangue, pompato da cuori un tempo teneri e sensibili... ma anche vulnerabili ed ora lacerati ed induriti dal tempo e dalle passioni della vita ...

Poi Elena si ritrasse di colpo spezzando l'incanto...

Il tempo e la magia si fermarono...

L'unità fu di nuovo scissa nella dualità... quasi come a ripercorrere la Creazione...

Scese il buio di una notte senza la luna ...una notte fredda e così spenta, che occultava persino l'imponenza della rupe e la luminosità del lago, che ora sembrava un vuoto buco nero...

“No Teo!...”

Sussurrò Elena sforzandosi di parlare con le parole che gli si strozzavano nella gola... con i sentimenti che soffocavano nel suo petto pronunciato... come un air-bag, a difesa degli incidenti del cuore...

“Io non voglio... non posso... non credo che...”

“Insomma... non è il momento per me, di coinvolgermi in storie sentimentali... sono molto indaffarata e presa dalla mia ricerca... alla quale ormai ho dedicato tutta la mia vita, quasi come se avessi abbracciato un ordine monastico...”

“E già, ...un ordine...”, riprese, balbettando dalla dirompente emotività in fuga...

“Un giorno, tanto tempo fa...”, disse allora Teo, ma non per rompere il ghiaccio, anzi forse per abbassare ulteriormente la temperatura...

“Un giorno, anch'io dissi queste cose... in quei tempi, io non ero pronto e mi sentivo acerbo per la potente vibrazione che emanava dallo sfregamento delle nostre anime... ora tocca a te Elena... ci siamo amati in tempi diversi senza mai incontrarci... universi che devono compiere una lunga ellissi per attrarsi e sfiorarsi... ma che il ritardo o l'anticipo di un solo minuto, nell'abissale tempo cosmico, compromette

irrimediabilmente la loro orbita, perdendoli nello spazio vuoto...

“Chissà se tutto questo ha un senso o se è frutto di un errore del destino?...”

“Vedi Teo”

Riprese Elena, tranquillizzata dall'apparente calma dell'amico: “Ultimamente tutta la mia energia è impiegata nella vita e nel lavoro... ed ho fatto la scelta volontaria di non amare... di non amare più per non creare pericolose correnti di sentimento e di passione che devierebbero la mia vita così precaria e sempre in bilico...”

“Non me lo posso permettere!...”

“E poi non farti ingannare da quello che è stato tra noi... è passato molto tempo ma ora siamo cambiati... siamo altro... quello che è stato era bello, vero ed importante... ma il passato non ritorna Teo!...”

“La nostra occasione è scivolata via per sempre...”

Rimasero in silenzio per qualche minuto, in quella notte fattasi improvvisamente fredda ed ostile e che aveva tradito la loro poesia ed il loro cuore...

Rabbrividirono entrambi... di freddo e di passione morente...

A causa della fitta oscurità non potevano più né vedersi né tantomeno guardarsi negli occhi... ma forse era meglio... così ognuno poteva piangere in incognita ed in silenzio, quelle lacrime salate che lavano via le tossine emotive, che portano fuori di noi quello che non siamo riusciti ad esprimere in altro modo... e chi non ha mai pianto per amore scagli la prima pietra... ma la scagli sulla propria testa... la scagli sul proprio ego, che limita ed offusca i moti spontanei e naturali del cuore...

Poi Elena, commossa e distrutta dal bombardamento emozionale in corso, timidamente, sommessamente e con un filo di velata voce, riprese: "In realtà Teo... in realtà...", si fermò di nuovo, asciugò le lacrime che solcavano il suo bel viso con la manica della camicia di jeans di Teo...

Lacrime talmente cristalline ed innocenti, dolci e piene di luce, che fendevano l'oscurità della cupa notte ed illuminavano il suo volto così bello, così umano e così provato... ella in quel momento incarnava tutto lo struggimento dei poeti e tutte le tempeste, di tutte le anime della terra...

Ella era il dolore del sentimento fattosi donna e tenera madre, era il Cristo crocefisso degli innamorati, l'espiazione del sacrificio del cuore, il capro espiatorio che liberava l'amore terreno delle genti, caricando su di sé tutta la colpa e tutta la sofferenza degli amori falliti, tramontati, spezzati, non corrisposti e non vissuti...

Poi riprese di nuovo: "Senti Teo, la verità è che sono... sono..."

"Sono sieropositiva... ed ho scelto di non amare più e soprattutto di non avere mai più rapporti sessuali... per non contaminare proprio la persona che amo!..."

Teo era ammutolito e sbigottito...

Avrebbe voluto dire qualcosa, rianimare e consolare l'amica, avrebbe voluto dire che nell'amore l'aspetto meramente fisico in fondo non conta molto o è marginale rispetto all'immensità del sentimento ed all'interazione emotiva tra gli esseri...

Ma non disse nulla, bloccato da una contrazione nel petto... il crampo stavolta si era spostato dalla mano al cuore...

E così fu Elena a riprendere e continuare la conversazione...

“L’origine di tutto ciò, risale ai tempi della laurea... sono stata contaminata perché ho amato un uomo tormentato ed irrequieto... lo ho amato di un amore talmente puro, libero e profondo, che non amo parlare di contaminazione... quanto di comunione!...

“Prima che se ne andasse dal mondo ho voluto - forse in modo inconscio o predeterminato - prendere da lui, quello che di più scomodo e di terrorizzante si trovasse dentro se stesso... ho voluto prendere quello che mai nessuno vorrebbe per sé: il suo dolore ed il tormento della sua condanna... per potergli esprimere con la mia vita che l’amore è vero... che l’amore è sopra e al di là di ogni cosa...

“E se potessi tornare indietro, come si dice per darci l’illusione di un’altra possibilità - ma la vita è a senso unico ed irripetibile, e non permette né ripensamenti né tantomeno dietro-front - allora comunque ripasserei volentieri e senza dubbi per la stessa esperienza e per lo stesso medesimo cammino... perché - anche se è vero che la salute è la cosa più importante - è anche vero che l’amore è fondamentale... e non c’è vita senza amore... solo esistenza vuota nel passaggio di un tempo freddo e matematico...

“Sceglierei di nuovo di amare veramente e intensamente... anche se amare un attimo... a volte costa una vita intera....

“E se quella vita intera fosse poi vuota e fredda... allora quell’attimo di amore varrebbe mille ed infinite vite... varrebbe la salvezza dell’anima dal tormento di una fredda esistenza...

“La spada di Damocle che penzola sopra la mia testa allora, la ho trasformata in un’aureola di luce, nel testimonio di un amore impossibile ma realizzato e sincero... nel monumento invisibile delle anime inquiete e perdute, che in un attimo di coraggio riescono ad elevare la loro vita al di là della prigione dell’esistenza...”

“Ora voglio essere forte, decisa ed anche felice della mia scelta e della mia condizione...”

“Lo voglio essere per me e per chi, come me, ha percorso questo triste sentiero e si trova nel buio dell’anima...”

Teo intanto stava scoppiando di passione, di tenerezza, di ammirazione e stima profonda... stava affogando nel proprio sentimento e nelle proprie lacrime...

Egli non riuscì a dire più nulla, almeno senza singhiozzare e strozzare in gola, le già poche parole che la sua mente riusciva a strappare dal suo profondo...

Sentiva di amare Elena... di averla sempre segretamente amata...

Ma poi cosa significava amare per lui?...

“Era sicuro di amare veramente e disinteressatamente?...”

Di fronte a drammi e profondità come quelli di Elena... di fronte alla sua passione ed al suo estremo, romantico e struggente amore per la vita e per l’amore stesso... egli si sentiva una nullità, un ragazzino viziato e possessivo che giocava all’amore... che scambiava l’amore per il suo profondo e radicato egoismo!

Capì così di non essere mai riuscito ad amare veramente... e tutti gli innumerevoli tentativi falliti che attribuiva alle sue compagne, all'incompatibilità ed al caso... un matrimonio distrutto e mille altre effimere passioni... erano in verità il frutto della propria abissale incapacità d'amare...

Un altro tormento stava emergendo dalla sua anima nera!...

E si sommava al presente nella nuova luce di una coscienza elevata ad un gradino superiore...

Teo rispettò comunque la scelta di Elena, anche se non era d'accordo con la sua radicalità...

Ella, secondo lui, poteva benissimo amare e vivere una vita normale... proprio adesso che timidamente gli scienziati stavano parlando di poter vaccinare i sieropositivi e curare i malati terminali di AIDS...

La ringraziò della sincerità e della spontaneità... senza insistere e nel timore di fargli male, si ritirò lentamente, fisicamente dal suo spazio vitale, e simbolicamente dal suo cuore triste e spezzato...

Ma Poiché Elena era la ninfa, era la sua anima profonda, l'essenza femminile e materna del suo spirito, la sua compagna astrale e spirituale... e proprio per questo poteva amarla ed integrarla...

Ma mai possederla!...

Perché l'anima è femminile e come l'acqua pura: dolce, liquida ed elastica... puoi delicatamente prenderne un po' nel palmo della tua mano e dolcemente dissetarti... ma come l'acqua non puoi stringerla nel pugno chiuso per possederla...

essa scivola via dagli invisibili anfratti tra le dita e si dissolve...  
scompare a chi vuole avidamente imprigionarla a sé...

E se qualcuno riuscisse mai a catturarla e renderla  
prigioniera del corpo... allora un serpente, scenderà sulla terra  
inviato dal cielo, ed il Mago samaritano che c'è in noi, libererà  
ancora, per sempre ed ogni volta, la sua-nostra, amata...  
Elena!...

## Capitolo VII

# **L'OPERA VIVENTE**

*“La verità non è venuta nuda al mondo,  
ma è venuta in simboli ed immagini.  
Il mondo non la può ricevere altrimenti...”*

Vangelo gnostico di Filippo.

*“Gesù ha detto:  
Il giorno in cui vedrete a chi assomigliate  
vi rallegrerete.  
Ma quando vedrete i vostri Archetipi Viventi,  
che all'inizio erano in voi,  
che non muoiono né si manifestano,  
voi resterete stupefatti.”*

Vangelo Gnostico di Tommaso.

1.

Il dolore all'avambraccio ed il crampo alla mano erano particolarmente fastidiosi, la notte che Teo fece quel sogno:

Egli era di nuovo al cospetto della Luce Ardente, nella sala ottagonale... la cripta splendente di una volta... nella sua magnificenza, con la stella ad otto punte che brillando dal mosaico scindeva la luce e riverberava mille giochi di colore...

Anche la sua anima sapeva di essere di nuovo lì, e lo esprimeva attraverso un immenso sentimento di gioia, amore e pace.

Teo si abituò un pochino all'intensità della luce e poté intravedere, pian piano, che sopra la piccola rupe luminosa all'interno della grande rupe oscura... era comparso un vecchio amico... un vecchio segnale di ricerca: l'arcobaleno incantato... il cerchiobaleno...

Il suo nucleo era formato dalla Luce bianca emanata dal cristallo, mentre i riverberi colorati dalla stella ad otto punte si condensavano intorno al nucleo di luce a formare i cerchi di colore concentrici, la spirale di luce colorata...

All'improvviso, una voce bassa e cavernosa proveniente dal centro della cripta dal fulgore inguardabile disse: "Benvenuto nella Sala della Quadratura del Cerchio, oh Pellegrino del Mistero Divino!..."

*"Sube Conmigo"*, aggiunse, mormorando come spegnendosi e rendendo il tono ancora più basso, in un linguaggio che sembrava spagnoleggiante...

Teo aguzzo gli occhi, maledicendo il fatto di non riuscire a sognare un bel paio di occhiali da sole a specchio... ed

intravide assiso sul folgorante cristallo di rocca a forma di Tau... il saio del vecchio monaco!...

Un saio vuoto forse... o un saio pieno di luminosità, con due laser di luce viola che fendevano la nebbia luminosa della cripta e puntavano diretti negli occhi di Teo...

Il cerchiobaleno gli faceva da sfondo, egli si trovava immerso nella Luce bianca, mentre la spirale colorata lo avvolgeva in un'aura di splendente luminosità e colore...

Uno spettacolo di mistica e di estetica...

Teo non riusciva a reggere quello sguardo violaceo e terrificante... era troppo forte... troppo intenso per la sua povera animella...

Egli abbassò lo sguardo e riprese fiato... in quel sogno così profondo e sentito, così nebuloso ma reale...

Teo ricordava che negli scontri mitologici tra bene e male, gli angeli avevano sempre gli occhi azzurri, mentre i demoni avevano gli occhi rossi...

Si diceva che si potevano riconoscere da questi segni nei loro travestimenti terreni: i demoni potevano prendere aspetti umani anche esteticamente bellissimi, ma non potevano mascherare il loro sguardo rosso di fuoco... D'altronde il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi...

Egli, però, adesso sapeva che il viola è la fusione di rosso e blu... quindi lo sguardo viola del saio era lo sguardo di Abraxas, il dio del bene e del male... il dio al di là del bene e del male...

E quando guardò di nuovo verso il centro della sala gli parve di intravedere all'interno del saio, un grande serpente eretto, una specie di cobra dagli occhiali, anch'esso con gli occhiolini che emanavano un'intensa luce viola... anzi lo

sguardo dal saio era lo sguardo del serpente incappucciato...  
del Serpente Sacro...

“Chi sei?”, provò a chiedere Teo, semicosciente di trovarsi in un sogno e privo di paura e incontenibile emotività, per via di una sconosciuta forza interiore che veniva ‘caricata’ dalla presenza di quel bianco fulgore... da quella nebbia inebriante d’amore e di gioia...

“Sono io, ...non ti riconosci?”, rispose la cupa voce...

“Sono la tua guida nel pellegrinaggio interiore, il tuo maestro di Gnosi... sono la Manna del tuo spirito e nutrimento per la tua anima...

“Sono luce viola per la tua mente assetata di sapere...

“Se non mi scambierai per il Grande Maestro... capirai, con il tempo, la mia e la tua identità...

“Per ora non ha importanza chi sono... e comunque, se vorrai accedere ed attingere alla Fonte d’Agape, ricordati che le calzature e l’Ego, vanno lasciati al di là della Porta Stretta...

“E cerca in me l’identità e non la personalità... che non possiedo più da molto tempo oramai...”

“Con il tempo?” riprese Teo, “Ma quanto tempo?...”

“Quanto tempo può durare questo sogno... prima o poi dovrò svegliarmi... se non sono morto!...”

“E perché non riesco a vederti e avvicinarmi, come l’altra volta?... Quando eri muto... E perché stavolta parli ma mi nascondi il tuo volto?...”

“Oggi sei spaventoso... mi è sembrato di vederti sotto la forma di un serpente... sarà forse la stranezza di certi sogni...”

“Stai tranquillo e ricaricati alla presenza della Fonte...” disse allora il vecchio monaco o il serpente incappucciato, “Non sei né morto né catturato dalle sirene di Morfeo...”

“Come io mi manifesto a te, dipende solo da te... dal tuo livello vibrazionale intendo... dall’elevazione mistica e spirituale della tua anima fanciulla...

“La prima volta eri in coma, pellegrino spirituale!... Addirittura sei morto per un attimo! ...Ed il tuo sistema nervoso aveva abbassato le difese e vibrava ad una frequenza particolare... con un onda molto allungata... quasi piatta... ed hai potuto vedere il mio volto terreno, ma non eri abbastanza potente per creare un contatto telepatico con la mia presenza ...

“Ora stai soltanto dormendo, e tutto questo dura gli attimi di una fase REM... come la scienza moderna chiama questa particolare oscillazione della mente... e quindi non possiedi la forza interiore di visualizzarmi con precisione...

“I miei simboli compaiono però nella tua mente e mi rappresentano... e io posso parlare dentro di te, perché da tempo hai convogliato ed alimentato la tua energia verso la spiegazione e la guida in questo pellegrinaggio dell’anima, dove senti di essere capitato per caso e non volente... apparentemente, per caso e non volente!... ma capirai!...

“... E così facendo”, continuò il monaco fantasma, “Hai elevato di un poco la tua frequenza vibrazionale verso il mondo spirituale... mentre il tuo cammino di iniziazione è quasi finito... stai lacerando il Settimo Velo e aprendo la Nona Porta...

“Ricorda però che io sarò a tua disposizione, ogni volta che in questo luogo mi cercherai... ogni volta che vorrai attingere alla Fonte del Padre ed alla saggezza del Serpente...

“Dovrai arrivarci però nella vecchia maniera... come gli antichi Pellegrini Spirituali... seguirai il percorso spiraliforme del Grande Serpente di Pietra... dovrai necessariamente fermarti in ognuna delle dodici nicchie di raccoglimento e

purificazione, dove ogni volta e progressivamente, alzerai la frequenza della tua energia e del tuo potenziale spirituale...

“Ti toglierai le calzature e la veste della personalità fuori dalla Porta Stretta e nudo nell’essere la oltrepasserai... altrimenti non potrai accedere alla cripta luminosa ed al cospetto del Grande Maestro... il suo fulgore ti potrebbe fulminare!...”

“Ma cosa sono questo settimo velo e questa nona porta?”  
Domandò allora Teo, mentre ricordava che la ninfa del lago aveva detto che la sua prova iniziatica era il disvelamento dei sette veli della Madre e l’apertura delle nove porte del Padre... poi riprese:

“E gli altri sei veli ed otto porte che fine hanno fatto?”.

“I veli della Madre e le porte del Padre...”, rispose il monaco, “Coincidono e convergono, con un ordine che tu non puoi comprendere, nell’unicità delle tue esperienze di crescita e di ‘promozione spirituale’... Senza accorgertene, nell’apparente semplicità della tua vita e percorrendo il tuo percorso, hai disvelato tutti i veli della Madre... tranne l’ultimo... e aperto tutte le porte del Padre... tranne l’ultima...”

“Quest’ultima prova consiste nel disvelamento e nella conoscenza dell’Opera Vivente...”.

...Il trillo del telefono fece oscurare la luce e fuggire la gioia spirituale, Teo si sentì catapultato freddamente e dolorosamente nel suo corpo e nel suo letto... dischiuso dal sogno alla realtà...

La voce dall’altro capo del filo, si scusò per lo sbaglio e chiuse la comunicazione...

Era una voce cupa e profonda, molto simile... se non identica a quella del monaco... e Teo, che stava studiando per

l'esame di maturità spirituale, pensò si trattasse di una maschera o di un inviato dell'Angelo del Destino...

Quel sogno doveva finire così... mentre l'alba lasciava affacciare un nuovo giorno... tutto era compiuto ed il messaggio chiaro... anche se il monaco non aveva fatto in tempo a rispondere ad altri perché, e non gli aveva detto cosa fare nelle nicchie di raccoglimento per purificare la sua anima ed elevare le vibrazioni del suo spirito...

Ma una vocina ninfesca profondoveniente, suggerì che egli era già un maestro di meditazione e conosceva le tecniche spirituali per scendere nel profondo... ancora una volta era una questione di fiducia in se stesso!...

Comunque, la ninfa e la magia dell'Universo, per ali e per mano spirituale dell'Angelo della Provvidenza, provocarono anche un'altra 'coincidenza', per istradare Teo nelle antiche tecniche cristiane di orazione e di raccoglimento... ancora una volta, un tomo della sua libreria rovinò sulla sua povera testa oramai tutta ammaccata...

Era uno strano manuale di esercizi spirituali scritto da un certo monaco francescano... un predicatore spagnolo dal nome di Ignacio Larrañaga... *"Mostrami il tuo volto"*, era impresso sulla vecchia copertina...

Egli non riusciva però a ricordare come quel volume fosse entrato in casa sua...

Intanto la botta in testa ed un'altra telefonata lo destarono del tutto... dopo che Teo aveva quasi coltivato la speranza di riaddormentarsi e magari proseguire il sogno, come qualche volta succede, nel misterioso mondo di Morfeo...

Questa volta era Max, molto su di giri, che diceva di avere fatto, quella notte, uno strano sogno... dove lui aveva

oltrepassato la frana al di là della Porta Stretta e aveva avuto accesso alla sala che Teo gli aveva descritto... con tanto di cristallo tauforme, la Luce Ardente e il simpatico e familiare cerchiobaleno... mentre un grande cobra incappucciato gli sbarrava la strada per non farlo andare oltre...

Egli si sentiva bene e felice come non mai, ringraziò l'Universo, la Luce e l'amico, poi salutò per andare al lavoro... per affrontare il quotidiano con una nuova luce e speranza che venivano dallo straordinario!...

Prima di chiudere, Max aggiunse che aveva comprato, in una sorta di automatismo inconscio, un libro molto bello e spirituale di un autore spagnolo: Ignacio Larrañaga, il testo si chiamava in spagnolo: "*Sube conmigo*", che significava: sali con me!... la frase che Teo aveva sentito pronunciare al monaco della rupe nel sogno di quella notte!...

Max aggiunse che aveva la sensazione di aver già sentito quella frase... forse in sogno... e chiuse la conversazione...

Teo ormai non si meravigliava più di niente, anzi capiva che le cose e gli eventi acceleravano e si approfondivano, tanto quanto loro si aprivano a questa nuova dimensione, tanto quanto coltivavano ed innalzavano il proprio spirito e la propria frequenza vibrazionale...

Teo si esercitò per lungo tempo alle pratiche ascetiche e spirituali suggerite dal francescano spagnolo e dall'Angelo della Provvidenza...

Studiava, meditava e svolgeva ogni giorno una serie progressiva di esercizi bioenergetici e tecniche Yoga... stava purificando la sua anima e lavorando sul potenziamento spirituale ed interiore, proprio come un atleta professionista

purifica il suo corpo e lavora sul potenziamento muscolare e fisico...

Egli si era dato un tempo: aspettava che Elena e la sua équipe avessero finito il lavoro nelle catacombe, per poter di nuovo aver accesso indisturbato alla porta stretta ed al cunicolo segreto, seguendo le indicazioni che l'eremita della rupe gli aveva indicato in sogno.

Finalmente un giorno Elena lo chiamò per metterlo al corrente che stavano iniziando gli scavi su alla rocca. Egli fu felice di risentire la dolce voce dell'amata amica... ma in quei frangenti era preso completamente dal richiamo spirituale che dentro di lui, stava devastando la sua anima...

Era come posseduto ed infervorato... un giorno Max giurò di avergli visto nello sguardo, per una frazione di un fugace attimo, uno strano lampo violaceo... come un riflesso di luce viola...

Ma in fondo anche Max, era stato "toccato" dal mistero dell'Abisso, e tra i rami della sua anima, c'erano ormai molti nidi di angeli...

Pure lui era posseduto dalle sue stranezze... ed anche i suoi occhi brillavano spesso di una luce sinistra...

Quando Teo si sentì pronto e in forza, pianificò la discesa solitaria nella rupe, preparò lo zainetto e ripassò la lezione... questa volta non si trattava di una ricerca o di un'esplorazione, ma di un pellegrinaggio spirituale... di una discesa rituale nel tempio sotterraneo per completare l'iniziazione ai Misteri!... Per ricevere la Gnosi!...

Egli non sapeva se sentirsi agitato ed elettrico per quello che poteva essere l'evento chiave della sua vita, il miracolo della sua esistenza... o se invece stava inseguendo un effimero sogno come uno psicopatico mitomane in preda alle visioni della sua follia...

Forse un poco di tutte e due le cose riassumevano la realtà... Egli era un cavaliere dello Spirito ma anche un Don Chisciotte che vagava nel limbo dei propri sogni... mentre i potenti, al di fuori ed al di sotto della rupe... moderni eredi del gladio romano e della spada a forma di croce latina, si dividevano avidamente le terre e le ricchezze terrene, usando e sfruttando Teo e quelli della sua specie, romantici, "sinistroidi" e sognatori, come capri espiatori del male nel mondo...

Bisognava crescere...

Bisognava trasformare il risentimento in amore, e poi l'amore in forza interiore...

E con questa forza pacifica aprirsi una strada nel mondo e nell'esistenza... Teo aveva bisogno di fiducia, in se stesso e nella sua missione... ma solo portando a termine il suo percorso avrebbe saputo se egli era un mitomane fallito od un uomo psicologico e spirituale compiuto...

Non restava che proseguire seguendo il debole fruscio dell'anima... attraverso rotte misteriose ed oscure... verso orizzonti di luce lontana e promesse di libertà e vita eterna...

2.

Durante un tormentato temporale notturno, un fulmine colpì la rupe sulla sommità, spaccando in due un imponente e compatto macigno di roccia basaltica...

Teo si svegliò di soprassalto... e capì di essere stato visitato e... che quella era la notte scelta dal Mistero per la sua discesa nell'abisso... per la sua prova iniziatica...

Era stordito dal sonno e dal fragore del fulmine... quello esterno e quello interno... mentre continuava ad accusare il dolore alla mano sinistra... ma il richiamo di "qualcos'altro", dentro di lui, divenne più forte e prepotente di qualsiasi altro stato interiore o pensiero...

Automaticamente si preparò, prese lo zainetto e sotto al temporale, si incamminò nella notte cupa verso l'entrata della grotta.

Discese nella rupe, illuminato soltanto da una piccola lucerna ad olio e pronto a mettere in pratica l'insegnamento del vecchio monaco...

Si raccolse in uno stato meditativo e contemplativo, con i sensi orientati all'interno e pronti a cogliere messaggi da altre forme dimensionali...

Discese lentamente, seguendo la spirale del labirinto, fino a quando non arrivò alla prima nicchia di raccoglimento, dove sostò in meditazione...

Poi in progressione, fece soste sempre più lunghe nelle altre nicchie, integrando con profondi esercizi di respirazione...

Quando la solitaria e silente processione arrivò all'ultima nicchia, quella con le scritte latine, al di là della

porta stretta (dove chiaramente Teo ricordò di togliere le calzature, proseguendo protetto da un grosso paio di calzettoni di lana), egli era completamente calato in una dolce catalessi, come inebriato dagli effetti della pratica spirituale, miscelati con i gas allucinogeni presenti nei cunicoli...

Appoggiò la lucerna nella nicchia e si inginocchiò davanti all'altare e guardando la sua ombra che svolazzava tra i bassorilievi, venne colto da una folgorante intuizione... un ordine, un imperativo categorico profondoveniente...

Automaticamente alzò in alto il braccio e lentamente, come esortava l'incisione sulla roccia, tracciò nell'aria una grande Tau, mentre da dentro, dal profondo, invocò la ninfa... invocò il frate fantasma... il monaco eremita della rupe come maestro e guida...

Poi si accasciò come privo di forze e di coscienza, cadde in una profonda meditazione, mentre continuava a respirare i gas che in quell'ultima nicchia ed in presenza della grande frana, erano più forti e dolciastri...

Poco dopo si sentì precipitare in un buio e vuoto abisso, egli era un punto focale di coscienza nel caos del nulla ...nel vuoto dell'universo... ma nel pieno dell'estasi!...

Egli era nella *supercoscienza*, al di là della finitezza del suo ego e della sua personalità mortale... mentre sullo schermo del buio, dentro la sua coscienza, si andava addensando una nebbiolina luminosa con al centro un nucleo di luce... viola!

"Bentornato pellegrino della Tau, ...*Sube Conmigo* ...", disse allora la cavernosa voce interiore del monaco...

"Vedo che la tua coscienza si sta espandendo ed il tuo potere vibrazionale sta crescendo...", riprese, mentre il fulcro di luce viola si intensificò e prese una forma ovoidale... esso 'ballava', vibrava e riluceva al ritmo ed al tono basso e profondo delle parole del monaco...

Come se fosse la luce stessa a parlare...

“Hai percorso il cammino e sei arrivato alla fonte ed alla tua guida... bravo!...”.

Le sue parole rimbombavano ed echeggiavano dal fondo di quella caverna nella caverna...

“I miei giorni di veglia e il mio errare su questa terra sono quasi finiti... un'altra epoca si sta sovrapponendo alla mia e sta affondando i miei tempi nella storia... ma prima devo provvedere alla mia discendenza... ed a salvare la mia ultima incarnazione...

“Tu mi vedi o mi senti nel mio corpo astrale, nella mia veste di luce spirituale, ma sono stato un uomo, un essere incarnato, molto tempo fa... ed ero il custode di questo posto... il custode del Mistero dei *Figli della Luce*... il custode del Mausoleo del Grande Maestro!...

*“Io Sono il Maha Choan, il custode della Fiamma, il rappresentante dello Spirito Santo”*.<sup>xiv</sup>

“La Luce Ardente che hai visto nella cripta, pellegrino, è un fuoco che non brucia nella realtà... ma è pura Luce spirituale e fonte di vita e di Agape... è il rovetto ardente che parla dentro ai cuori risvegliati del popolo spirituale...

“Il sacrificio del grande maestro ha fatto sì di creare questo ponte tra le varie dimensioni, questa fonte di energia spirituale e questa oasi Sacra di pace e ricarica per i pellegrini dello spirito, ...viandanti smarriti nel deserto della vita...

“...Ed attraverso i secoli della storia, questo posto di Potere e dalle alte vibrazioni spirituali è sopravvissuto agli

---

<sup>xiv</sup>Da: “*Io Sono*”, scritto attribuito al leggendario conte di Saint Germain, edito in Italia da: Casa Editrice l'Età dell'Acquario, Bressi Editore di Grignasco (NO).

attacchi dei potentati terreni guidati dalla *"Bestia del triplo sei"*...

"Perché l'Opera Vivente è anche un'opera immortale... ed il mausoleo del Maestro è un dono divino... una fonte di Agape per l'umanità...

"In esso si concretizza uno dei dodici siti mondiali dove si 'producono' vibrazioni dalle alte frequenze per la terra... dove la preghiera e la meditazione per l'evoluzione personale e per quella dell'umanità, vengono amplificate e diffuse nel mondo e tra le genti che lo vivono...

"Questa roccia è una delle porte per le altre dimensioni, dove il sottile velo che separa l'umano dal divino si lacera totalmente ed il numinosum può mostrare il suo volto di luce che divora...

"E' una scuola per anime evolute, mistiche e pellegrine... per chi è stato chiamato ed unto... per le teste toccate da mano divina e per fronti, dove il vento del Mistero ha soffiato, come in un'eterea carezza... che qualcuno ha già avvertito..."

La voce del monaco continuava ad echeggiare nella mente di Teo, mentre la luce viola danzava nella nebbia luminosa... estasi e pace... null'altro!...

"Ed in questo posto c'è una parola rivelata ed un messaggio scritto nella roccia e nel cuore degli adepti dell'Opera Vivente...", riprese la voce cavernosa e fantasma, "Che deve sopravvivere alla sua immortalità... che deve essere preservato, custodito e tramandato, affinché viva in eterno il Sacro Fuoco che brucia da dentro...

"Fin dai tempi del profeta Ezechiele, e fino a lui dalla discendenza di Enoc, la Tau è stata impressa e tramandata sulle nostre fronti... fronti unte dall'Olio Sacro ed asciugate dal Soffio Divino ... e lo stesso tocco, della stessa mano, con lo

stesso profondo brivido, è arrivato diretto e fino a noi... fino a te nazireo!..."

La voce tacque per alcuni istanti, poi proseguì sentenziosa citando le antiche scritture:

*“Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato dato per rivelazione profetica, con l'imposizione delle mani, dagli anziani della comunità.*

*“Occupati di queste cose e dedicati ad esse interamente, affinché i tuoi progressi siano palesi a tutti. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento, persevera in tali disposizioni, poiché così facendo salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.”<sup>xv</sup>*

Teo taceva sbigottito, e mentre cercava di capire il senso di quelle frasi, si accorse di non avere la possibilità di parlare, egli era solo un punto di coscienza e di apprendimento, ma non poteva interagire con l'esterno (o forse l'interno in questo caso), come nel sogno o nell'esperienza della frana...

Ricordò però che il monaco gli disse che era soltanto una questione di potenziale vibrazionale... di frequenze...

Allora si concentrò, respirò profondamente e cercò di elevare le proprie vibrazioni... attingendo al seppur esiguo soffio di Agape che emanava dal suo petto... attingendo alla gioia spirituale di quell'estasi divina... a quell'amore che sapeva di non avere mai liberato dal suo cuore gonfio dall'avidità di contenere e mai di cedere...

Cercò poi un contatto con il nucleo di luce viola che vedeva dentro di lui... e la Voce della Luce riprese a parlare:

---

<sup>xv</sup>I Timoteo IV, 14-16.

“Notevoli progressi vero?...”

“Ora riesci anche ad interagire con me!...”

“Sento la tua insaziabile curiosità e la voglia di sapere... sento le forze contrastanti che animano il tuo spirito... quella gioiosa della tua rivelazione spirituale e quella timorosa della pazzia di un sognatore sempre più lontano dal mondo comune...”

“Perché stavolta non sei in un sogno... anche se la parte ‘morfica’ di tutto ciò, è data dallo: ‘*Spirulo*’, il soffio del respiro della Madre Sotterranea... un gas inebriante, direste voi moderni...”

“Ma non avere paura spirito eletto, i tuoi sentieri sono di luce e di pace, e se raggiungerai la Gnosi in modo definitivo la tua Luce sarà Eterna...”

“Ed allora, ad ogni tuo passo sboccherà un fiore,  
ad ogni tuo sguardo, nascerà un sorriso,  
ad ogni moto del tuo cuore,  
proietterai un’onda d’amore nel mondo...”

e in ogni direzione,  
ci sarà sempre una porta aperta per te...  
l’Umanità godrà gioiosamente della tua esistenza...  
e ne trarrà enormi benefici...”

“...Ma sento che mi vuoi chiedere qualcosa... parla allora pellegrino da dentro di te!... ti ascolto e ti comprendo, molto più di quello che tu possa immaginare...”

Teo allora espresse quello che sentiva, lo formulò dentro di se con voce di pensiero... ed il monaco rispose...

“Ah... Tu mi hai sentito parlare di provvedere alla mia discendenza e ti sei chiesto come può procreare un vecchio e decrepito monaco... od uno spirito di luce colorata!...

“Ma io in verità ti dico: c’è una discendenza spirituale, oltre ed al di là di quella genetica... l’animale procrea la sua discendenza genetica, spinto dall’istinto primordiale, attraverso l’accoppiamento fisico...

“Invece il mistico procrea la sua discendenza spirituale, spinto dall’evoluzione interiore, attraverso l’imposizione delle mani e l’iniziazione alla Gnosi...

“E gli uomini legati dallo spirito sono figli e fratelli più profondi e fedeli di quelli legati dal sangue... la bestia assetata di sangue ci lascia incatenati alla terra, ma la Gnosi ci libera e ci dona le ali degli angeli...

“Quindi”, proseguì, “Tu puoi discendere geneticamente da un ramo esteso ed antico di successione di avi... mentre spiritualmente appartieni ad un altra famiglia, che ha trasmesso il proprio genoma spirituale attraverso l’iniziazione e l’imposizione delle mani...

“Ma nessuno tranne te, sa cosa sia più importante e significativo nel tracciare la propria via nel mondo e nel seguire la rotta della propria missione nella vita... e forse i veri ‘parenti’, i veri fratelli, i padri e le madri, sono quelli che danno un senso alla nostra vita e ci indirizzano sulle vie dell’evoluzione...

“Quelli che ci fanno crescere e ci educano alla vita e non quelli che ci trasmettono il loro ‘progetto fisico’ con il mero accoppiamento carnale!...

“Il sangue ci inchioda alla terra come Gesù alla croce...

“Ma lo spirito risorge nella sua Luce e come il vero Cristo ci libera dal peso della croce...

“Quel Cristo di nome Gesù che ha detto che per seguire la sua luce non bisognava soltanto lasciare tutti i propri averi materiali ed egoistici... ma anche quelli affettivi...

“Abbandonare e ripudiare i propri genitori, la famiglia e i propri cari... per rinascere in una nuova famiglia... in una fratellanza universale e spirituale...”

“In quanto alla mia ultima incarnazione...”, continuò, “In seguito a leggi divine che non posso rivelare... ho dovuto aspettare cinquecento anni per ‘rincorporarmi’ in un essere terreno ed umano e per completare la mia missione... troncata... ‘moncata’ da più di mezzo millennio!...

“Ora devo recuperare ed istruire il nuovo spirito che giace nella mia vecchia anima... devo trasmettere la discendenza e la missione alla mia ultima incarnazione, così che la profezia sia compiuta... Ma anche questo lo capirai con il tempo!...”

Teo, sempre da dentro e con linguaggio telepatico, gli augurò allora di trovare presto questo sconosciuto essere umano che se ne andava tranquillo in giro con l’anima del monaco... e capì poi che nel mondo degli spiriti, o dei corpi astrali se volete, esiste anche l’ilarità ed il sentimento del riso, visto che la voce del monaco o l’entità di luce viola stava... sghignazzando!...

Improvvisamente tutto si fece più buio, l’intensità della luce viola e della nebbia luminosa si affievolirono... Teo non riusciva più a tenere quel contatto così intenso e profondo ... le sue vibrazioni spirituali si abbassarono... capì che non c’era più molto tempo e che quella visione sarebbe presto scomparsa.

Anche la voce cavernosa si fece più bassa e fioca, quasi incomprensibile, ma nonostante ciò, continuò il suo sermone...

“Non cercare chi sono io ...ti ho già detto che non ha importanza... cerca invece te stesso... e lì mi troverai!... Insieme alle altre risposte ed alla conoscenza profonda...

“Ti ripeto soltanto, perché la tua debole mente ricordi, che c’è una discendenza genetica ed una spirituale!... Qualche sporadica volta coincidono, con i grandi eletti e maestri della storia, ma per le anime in cammino rappresentano una scelta... un bivio della vita... una chiamata ed una metamorfosi...

“Tu sai già che l’anima si reincarna diverse volte...”, riprese la voce, sempre più debolmente... sempre più lontana e senza eco... “Fino a che non abbia fatto le esperienze necessarie e la dovuta disintossicazione spirituale dalla materia, dopo di che, l’anima può accedere a regni dell’essere sempre più alti, senza bisogno di ritornare in un corpo materiale, biologico e terreno...

“Nelle dottrine esoteriche occidentali, chiamiamo la reincarnazione: ‘incorporazione’ e ‘reincorporazione’, ma la sostanza di fondo è la stessa... a parte alcune nozioni e pratiche che fanno parte però di un corpo di sapere che potrai apprendere solo più tardi...

“Quello che invece non sai, ma che dovresti aver intuito dalla leggenda dell’Opera Vivente e dal mito di Simone ed Elena, che hai appena esplorato... è che l’anima è una particella divina, una scintilla di vita... una Perla di Luce emanata dal soffio del Padre Celeste, che decade attraverso le sfere sempre più dense dell’essere, fino alla materia, che non è altro che energia bloccata nella forma...

“Infatti anche la materia è il frutto della decadenza delle alte vibrazioni energetiche... il fondo del pozzo dell’Universo ma anche il trampolino di lancio, nel ciclo del divenire delle

anime, per la nuova ascesa verso la luce dopo aver esplorato i mondi e le dimensioni... fino ad impantanarsi nella densità della materia... trappola od esperienza estrema che sia...

“Una discesa ed una possibile risalita necessarie per compiere il processo di conoscenza del bene e del male, e per poterli poi unificare, dentro di sé, nell’unità divina... nella conoscenza interiore della Gnosi...”

“Solo questa è la liberazione... e solo così il potere del Serpente si manifesterà in lei... Il Potere del Sapere Esoterico è infatti un serpente che striscia nella storia, vivo nel passato, nel presente e nel futuro, perché è la spina dorsale del tempo...”

“Ora...” proseguì, “Come ci rivelano le metafore delle scritture gnostiche, l’anima, Elena o Protennoia, rimane prigioniera del corpo, fino a che, attraverso la Gnosi e quindi il Risveglio o la vera Risurrezione nella vita... non trova il modo per liberarsi dalla pesantezza della materia ed accedere a sfere o dimensioni superiori...”

“Dimensioni che non sono ancora ritorno al Padre, ma soltanto cieli intermedi, via via sempre più rarefatti e spirituali, tanto quanto l’anima viene attratta dalla Luce Eterna e lavora per arrivarci...”

“Questi cieli intermedi sono popolati da angeli, entità, spiriti minori, medi e superiori... e via dicendo; nonché dall’andirivieni di anime che salgono o scendono... poiché chi non ce la fa, torna indietro e rinasce nella dimensione terrena in un nuovo corpo per ricominciare l’ascesa... alcune anime rimangono per sempre o a lungo tempo in dimensioni inferiori...”

“Purtroppo, quello che veramente non sai, pellegrino, è che non è vero che l’anima è immortale, almeno quando è ancora giovane, e molte anime non ce la fanno, non riescono a

vibrare ed accumulare l'energia spirituale necessaria per mantenersi vive... e si dissolvono...

“Il cammino delle singole anime è moto lungo, fratello nello spirito e gemello nell'anima... l'Eterno soffia la sua luce nell'argilla, vi deposita il suo uovo cosmico, la sua Perla di Luce... il seme divino che aspetta di dischiudersi incubato dalla Dea Madre... dalla Terra...

Le nuove anime entrano nella dimensione spaziotemporale come Luce metafisica e spirituale, ed iniziano la loro ascesa dalla parte più ferma e cristallizzata della materia: il mondo minerale...

“Iniziano ad essere terra, per percorrere e vivere tutta l'evoluzione della vita sul pianeta... è la luce stessa, che cristallizzandosi forma la materia...

“Se oggi ti ritrovi ad essere un primate ed un essere umano, significa che allora la tua anima è già stata fossile e poi vegetale e via via su per l'evoluzione della specie umana dal mondo animale...

“E' in queste fasi e nelle prime incarnazioni umane che la 'nuova' anima è ancora molto vulnerabile...

“Ma stai tranquillo la nostra... la tua è un'anima antica, in procinto di lasciare la materia, dove la sua missione è quasi finita...

“L'anima diviene immortale solo dopo che ha trovato dentro di sé, la Fonte d'Agape che può autoalimentare la sua luce nell'Eternità dell'Universo...

“E così facendo porta a compimento la sua metamorfosi da anima caduca a Spirito immortale...”

La luce viola ebbe un sussulto... una luminescenza...

E la voce, sempre più fioca, riprese: “Quando nella vita vedi in azione quegli esseri umani dall'anima ancora giovane

e smarrita, essi si rivelano come avidi ed attaccati alla materia, loro unica certezza... possono essere violenti e commettere atti criminali contro l'umanità... quando sono disseminati tra i politici e tra le poltrone del potere terreno mondiale, possono causare guerre ed atrocità... eppure non avere colpa!...

“La colpa non esiste pellegrino... prendila come la lezione di base... nella ‘palestra esperenziale’ della vita ognuno sviluppa ed interagisce col mondo come può... a seconda del cammino che ha percorso la sua anima...

“La vita è un esperimento spirituale aperto ed una possibilità di esperienza e di crescita interiore... è come un film od un romanzo, che se visti da fuori, disvelano ogni mistero e giustificano ogni presunta atrocità...

“Ma non confondere però l'incarnazione - *Ensarkosis* - che fa parte del lungo cammino delle anime, con - *Enanthropesis* - l'Umanizzazione dello Spirito Divino nel - *Theanthropos* - il Dio-Uomo... il Christos...

“Chi riceve l'unzione dello Spirito Santo ed il soffio del Padre Celeste realizza dentro di sé la propria divinità e diviene un Christos, un prescelto... lo Spirito che cammina sulla terra...

“E costui appartiene ad un popolo diverso... è guida e non guidato, è maestro e mai allievo, è santo, nella sua parte divina e ‘peccatore’ in quella terrena... è un condottiero ed un faro per l'umanità stanca di sbagliare strada... è un cavaliere errante, che semina amore e pace tra le genti... è un seminatore di Gnosi, in modo che le anime, da dentro se stesse, possano raccogliere l'eternità...

“Egli è il tramite... Ponte mistico tra cielo e terra... Luce incarnata!...

“Gesù, per esempio...”, continuava, “E’ divenuto un Cristo nel momento del Battesimo nel Giordano... impartito

dal più grande Iniziatore di quei tempi... il Grande Maestro Battista... uno della nostra discendenza... che subì la stessa sorte del nostro Grande Maestro...

“Uomini uniti nello spirito, nella vita e nella morte... ma soprattutto nella resurrezione del loro Mito...

“E con il ‘tocco’ del Battista, lo Spirito Santo è disceso su Gesù l’umano ed ha ‘nidificato’ nel suo cuore... fino a che nel momento della passione e della crocifissione, si è di nuovo involato al cielo... ecco perché i testi gnostici asseriscono che solo Gesù l’umano, ha sofferto ed è morto nella carne, ma non il Cristo, che ha continuato a manifestarsi nella sua aura perfetta e lucente... perché era già risorto nella vita e non poteva più morire...

“Il Cristo è uno spirito immortale che può incarnarsi nel vivente e mortale, attraverso la fecondazione spirituale: l’iniziazione ai Misteri e il conseguimento della Gnosi...

“Il Cristo è *Theanthropos*, l’unione dell’anima umana con lo Spirito Santo...

“Ma non solo lo Spirito Divino o gli Angeli di Luce, possono antropomorfizzarsi o annidarsi nell’anima dei mortali... L’essere umano è in realtà il campo di battaglia degli spiriti infirmi e spesso immortali...

“E così, accanto allo spirito del *Cristo*, anche quello dell’*Anticristo*, percorre immortale la storia, possessione dopo possessione del mortale e caduco individuo... povero e spesso incosciente involucro fisico e biologico...

“Uno spirito di distruzione e di antitesi che risponde al suo simbolo numerico del *Triplo Sei*...

“Egli è presente e vaga nell’etere, soggiacente alla dimensione ognicomprendiva, come può manifestarsi in un gruppo sociale, in un’istituzione o nei singoli individui...

“Questo spiega la schizofrenia di Nerone e di Alessandro VI, per quanto ci riguarda direttamente... ma anche quella degli altri ‘boia’ e grandi carnefici della storia, come Napoleone, Stalin, Hitler o l’inquisitore spagnolo Torquemada... o altri sconosciuti ‘*Guerrieri delle Tenebre*’... magari esseri umani sensibili e geniali... ma loro malgrado un *seme nero* giaceva nel profondo della loro anima... e sono stati condannati ad essere i volti dietro ai quali si nascondeva la Bestia... volti e nomi gettati nella storia come semi del male da un unico e diabolico spirito: l’*Anticristo*.”

“...Ed anche questi esseri, come le anime basse ed inevolute, sono innocenti e senza macchia... perché la luce dissolve ogni ombra, tetra e profonda che sia... e ci fa capire che l’ombra è solo l’assenza della luce... assenza e non presenza...”

“Esse sono però anime evolute e sensibili, che proprio per questo o per un distorto e artefatto progetto del destino, in alcuni momenti particolari di debolezza interiore, vengono sopraffatte e controllate dallo *Spirito Nero* ...

“Per questo l’anima umana è il campo di battaglia tra due immense forze spirituali... e d’altronde, la vita, per essere, ha bisogno di energia... e l’energia è prodotta dall’oscillazione tra due poli magnetici di diverso e contrapposto segno...”

“Quindi la vita ed il divenire - nella dimensione dello spaziotempo e dell’esperienza del *Fondo* - sono dati dalla tensione energetica tra due diversi ed antitetici principi spirituali:

“Il Bene ed il Male!...”

“Povere allora quelle animelle dette ‘schizofreniche’, lasciate marcire nelle prigioni o nei letamai ai limiti della società... che loro malgrado hanno dovuto combattere una battaglia spirituale più forte delle loro deboli forze... che

hanno incanalato voci da altre dimensioni e che hanno incubato i semi del genio o del terrore...

“Alcuni di loro potrebbero avere la Forza per distruggere il mondo... ma altri potrebbero avere la Luce per farlo risorgere dalle proprie ceneri... nonché potrebbero possedere la Parola Rivelata...”

“Ma ogni cosa ha il suo corso... e bisognerebbe pregare per i carnefici e non per le vittime della storia, in modo che non ci siano più vittime, nel futuro dell'evoluzione umana...”, sentenziò la voce, prima di un lungo attimo di raccoglimento...

“Ricorda!”, aggiunse poi categorica, anche se ormai ridotta ad un debole tremolio: “Io sono un potere della mente dalle alte vibrazioni e mi manifesto in quegli spiriti iniziati che lavorando sul proprio sistema nervoso, riescono a coltivare e potenziare la propria energia vitale personale e riescono a vibrare spiritualmente alle alte sintonie della luce...”

“Ogni volta contattarmi o attingere alla Luce del Grande Maestro dipenderà da te... io ti ho fornito le chiavi... ma sempre dovranno essere il tuo istinto, l'intento profondo, la forza della volontà del cuore a condurti in cammino...”

“Più alimenterai la tua anima con le alte vibrazioni della Luce Eterna, più vicino sarai alla dimensione spirituale... i tuoi sensi interiori si faranno più nitidi e più forti... e finalmente potrai vedere a occhi chiusi e sentire senza orecchio...”

“Ed allora io potrò esserti vicino in ogni momento e guidarti nella comprensione della tua missione...”

“E nelle notti buie pellegrino... quando ti sembrerà che io non ci sarò più, nel vuoto della tua solitudine... non cercare nella terra o tra le genti del mondo... sarò soltanto dentro di te... dove tu mi nasconderai e mi dimenticherai ogni volta che il tuo potenziale spirituale si affievolirà... ogni volta che scenderai in basso e ti appesantirai...”

“Proprio come adesso, che ti sei sca..ri...ca....t.....”

Sparirono improvvisamente del tutto la voce e la luce...

Teo era di nuovo avvolto nelle tenebre interiori, con un leggero senso di nausea e di capogiro ed un forte cerchio alla testa!

Aprì delicatamente e lentamente gli occhi, e la fioca luce della lucerna sembrava il sole di un mezzogiorno d'estate, nelle viscere della terra e dopo il buio dell'abisso...

Guadagnò l'uscita quasi carponi per un'improvvisa spossatezza accompagnata sicuramente da un calo di pressione e di zuccheri...

Il temporale era scomparso, rientrò in casa che albeggiava un nuovo giorno.

Ma la sua mente era ancora prigioniera, incantata ed ipnotizzata dalla visione mistica... le parole del monaco fantasma dalla voce cavernosa, riecheggiavano incessanti e prepotenti, dentro di lui... dove egli non aveva più il controllo e dove una battaglia, interiore, solitaria e spirituale, stava per essere combattuta...

Soprattutto una, era la rivelazione della voce violacea e fantasma, che più di ogni altra cosa, aveva lasciato in lui una eco ed una scia di mistero:

“La Bestia è incatenata nei sotterranei del Vaticano con una catena molto lunga, che gli permette di vagare per tutti i sotterranei di Roma, soprattutto in luoghi come il colosseo, che hanno conosciuto ed ospitato la malvagità e la sofferenza inflitta...

“Roma... la città maledetta!... negazione dell’Amore, in quanto Amor rovesciato...”

Infatti Teo notò per la prima volta che anagrammando, anzi semplicemente rovesciando la poetica parola amor... si otteneva il nome di Roma...

Mentre soltanto più avanti, poté comprendere profondamente il significato esoterico del *rovesciamento delle parole*, del verbo: ‘incatenare’ e del concetto di: ‘*Bestia del Triplo Sei*’....

Ma quindi Roma, la città eterna, era identificabile anche con quella maledetta... la residenza del Male... questo era nuovo e forse troppo...

Nemmeno un bagno caldo e ‘condito’ con mille sali; e neppure una ricca colazione a base di frutta, pane, miele e caffè, lo rigenerarono... come al solito la carrozza dei sogni rappresentava l’unica fuga da se stesso, dalla stanchezza e dalle sue vicissitudini...

E Morfeo apparve come cocchiere della carrozza, e lo trascinò via dalla realtà, in un mondo dove la mente non governava e dove la materia era secondaria...

...Il riposo del guerriero!...

3.

Max andò su tutte le furie, quando seppe che Teo aveva sperimentato da solo, e senza dire nulla a nessuno, quella specie di rituale mistico e allucinatorio che emerse dalla loro ricerca...

E dai loro sogni...

“Ti è già successo una volta, di esserti trovato in difficoltà...”, disse, “E sai benissimo che non conosciamo l’effetto profondo e duraturo che quei gas hanno sull’organismo...”

“Comunque...”, disse calmandosi ed iniziando a riflettere, “Questa è la prova che tutto ciò non è un sogno... o soltanto un sogno... quindi fantasia selvaggia della mente o maschere filmate dell’inconscio...”

“Anche se fosse soltanto ‘mentale’ o ‘psichica’, c’è una realtà parallela, ‘paranormale’ ed extrasensoriale che si è affacciata nella nostra vita...”

“...Una forza misteriosa che ci ha fatto incontrare e che ci ha guidato fino a qui... Credo che stiamo portando la luce nel fondo del pozzo!...”

“E non ci rimane quindi che disvelare il mistero della rupe...”, insinuò Teo, “la nostra ultima possibilità - offertaci dall’Angelo del Destino su di un vassoio d’argento - è quella di tentare questo esperimento parapsicologico... questo contatto!...”.

“Vorresti dire...”, riprese allora Max, “Che dovremmo andare insieme a svolgere queste pratiche esoteriche sotto la rupe... ed a respirare quei gas puzzolenti come drogati in cerca di viaggi ipnotici?...”

“E se divenissimo tossicodipendenti?...

“Narcospirituali?...

“Non mi convince... meglio una buona bottiglia di rosso credimi... ne ho qui appunto una... un inebriante rosso siciliano... e se lo beviamo con i tuoi bicchieri blu, allora ecco qui la violacea estasi mistica!...”

Risero e prepararono la cena... per non ‘inebriarsi’ a stomaco vuoto, si dissero... e comunque la comparsa della bottiglia di vino dalla sacca di Max, era il segno di sopraggiunta fame... oltre che di sete di verità!

“A parte le stronzate...”, riprese Teo con l’ultimo boccone di pasta ancora in masticazione e davanti all’ultimo bicchiere di vino...

“Se avessimo un’esperienza comune... se tutti e due potessimo dimostrare di poter accedere ad una dimensione diversa dalla comune realtà... riconoscendoci dentro la stessa esperienza... avremmo la prova sperimentale della nostra ricerca... la meta, la comprensione capisci?...”

Non ci volle ancora molto per convincere l’amico dallo stesso ramo di follia...

I due erano guidati in modo sempre più forte e palese... il numinosum, gridava ormai dentro di loro e spalancava i loro sensi interiori nel mondo ‘altro’...

Decisero di tentare l’esperimento ma non senza l’appoggio di qualcuno.

Chiesero ad Elena di tenere il loro segreto e di fargli da appoggio esterno... gli consegnarono una busta, da aprire soltanto dopo una certa ora... se loro non avessero fatto ritorno...

Nella busta c’erano le spiegazioni complete della loro missione, e le coordinate per raggiungerli in caso avessero

avuto bisogno di aiuti esterni... nonché una specie di testamento... “per ogni evenienza...” dissero ridendo!...

Stavano per addentrarsi completamente nel mistero dell’Opera Vivente... stavano per prendere piena e luminosa coscienza... *La Grande Rivelazione* era vicina...

I tamburi interiori rullavano fragorosi e le trombe degli angeli avevano intonato le note sacre...

4.

Presero le mosse all'alba dell'equinozio d'autunno del loro anno 'zero'...

Un'alba rossa di fuoco che filtrata dall'azzurro del cielo, tingeva il lago e l'orizzonte di luce... viola!...

Raccolti e senza parlare, con fare professionale ed organizzato, espletarono i preparativi e la discesa come da rituale, un copione che avevano preparato e messo a punto con attenzione da diverso tempo...

La rupe li aspettava, nelle sue profondità, ammantata di luce e di mistero era più viva che mai... più presente in spirito ed essenza... si aprì a loro e li accolse solo come femmina può fare, obbedendo alla sua natura più profonda...

Giunsero nell'ultima nicchia, al cospetto della frana, si inginocchiarono l'uno affianco a l'altro... e da dentro la rupe discesero dentro se stessi... vicini ma ormai soli, ognuno dentro al suo sogno, ognuno alla ricerca della propria visione... ognuno perso nelle profondità della propria anima...

Anche i gas si fecero sentire... e dentro di Teo - che aveva già fatto quell'esperienza - la luce viola non tardò ad arrivare, accompagnata dalla solita folgorazione di Luce bianca...

"Bentornato, pellegrino..." esortò la voce della luce...

"Bene!... sento che anche un'altra mente vibra alle nostre frequenze... ora siete una *"Cellula di Luce"* , perché il Maestro disse: *'E quando sono due, Io sarò tra loro'...*"

"Sento anche che il livello delle tue vibrazioni è abbastanza alto, ed il tuo raccoglimento è concentrato..."

“Ti avevo promesso di farti ‘vedere’ quello che non si può dire... quindi adesso entra nella luce viola e vieni in astrale con me... con il tuo corpo astrale o fulcro di coscienza, chiamalo come vuoi...”

“Io ti condurrò di fronte all’Attimo Vivente del tempo che è stato... così tu stesso vedrai... così la verità parlerà da sola per sé ...e per te!...”

“E parlerà con le immagini ed i simboli della realtà...”.

Teo, ormai pellegrino astrale, comandò al suo intento, alla sua volontà profonda di spostarsi incontro e nell’uovo di luce viola che brillava dentro alla sua coscienza...

La luce lo rapì... lo rapì in un mistico volo ed in una spirale di colori, ebbe la sensazione di cadere nel vuoto e di attraversare lo spazio... ed il tempo...

Si ritrovò nella cripta ottagonale, ...ma non era la solita cripta con il suo fulgore di luce ed il mosaico con la stella ad otto punte...

La grande sala era diversa... sembrava più antica di quella immersa nella Luce Ardente, il pavimento era scavato semplicemente nella pietra e le lucerne erano accese nelle otto nicchie delle pareti.

In mezzo alla cripta, sopra una sorta di altare formato da una bassa colonna di marmo, ardeva tenuemente un fuoco... poche fiamme, al posto del cristallo luminoso...

Al centro della cupola, un foro, (e sicuramente un piccolo tunnel verticale nella roccia, che fungeva anche da ‘cappa’), lasciavano entrare un fascio della luce esterna...

Teo era rannicchiato in un angolo buio... od era lì presente in coscienza... la sala era vuota e si sentivano lontani boati e fragori...

Ad un certo punto entrò una minuscola processione di dodici individui, sacerdoti o monaci incappucciati ed ammantati di candido bianco, ognuno aveva una torcia accesa e quello che sembrava un rotolo di pergamena, nell'altra mano... ma stranamente non avevano uno sdrucito saio francescano come quello del monaco-guida...

E poi, mettendo meglio a fuoco il terzo occhio, gli sembrò di intravedere sotto a qualche bianco cappuccio, un volto ed uno sguardo femminili!...

Si disposero in cerchio tutt'intorno alla cripta ed iniziarono ad intonare prima dei semplici canti e poi un'ipnotica nenia... un mantra!...

Fino a che poi non entrò quello che sembrava un... o il Grande Maestro!...

Un uomo luminoso e magnetico, con indosso una semplice tunica di lino grezzo, tenuta sui fianchi da un cordoncino, come una volta egli vide la ninfa del lago, nella sua prima apparizione...

Piccolo e scuro di carnagione, con sciolti sulle spalle, i capelli ricci, lunghissimi e ormai bianchi che, insieme alla tunica candida, contrastavano con la sua pelle olivastrea ed il suo sguardo acceso ed azzurro!...

I suoi occhi ed il suo sguardo somigliavano a quelli del monaco fantasma... e come il monaco aveva lo stesso candore e una strana aria familiare... come un misterioso presagio nascosto nello sguardo profondo...

Ma non era il monaco monco... Teo sentiva che quella personalità e quell'alta vibrazione, era qualcuno di più grande e potente... vivo ed in carne ed ossa, la sua semplice presenza aveva elevato notevolmente le vibrazioni spirituali presenti nella sala e nell'anima di Teo, che ora si sentiva presente e nitido come non mai...

Sentiva tornare in circolo nei suoi canali interiori la gioia, la pace e quel misterioso senso di armonia che avvertiva al contatto con il cristallo della Luce bianca...

Il Maestro si inginocchiò davanti al *Fuoco Sacro* e sedette sulle caviglie e sulle gambe piegate sotto di lui, nella posizione che nello Yoga chiamano: *'Della Roccia o della Folgore'*... e subito dopo anche i dodici lo imitarono.

Improvvisamente i rumori lontani si fecero più vicini e nitidi, mentre rimbombavano con fragore grida e lamenti per i cunicoli del Tempio sotterraneo, e fumo e puzzo di bruciato iniziavano a rendere pesante l'aria... si sentiva, sempre più vicino, il fragore acuto del ferro e il crepitio del fuoco...

La voce del monaco guida, riprese allora a parlare dentro la coscienza di Teo: "Non preoccuparti figliolo... Io sono con te... dentro di te - o tu dentro di me - noi siamo uno!..."

"Nessuno può vederci o percepirci in questa realtà, perché siamo semplici spettatori astrali e non facciamo parte del contesto storico... almeno in questa attuale veste di coscienza..."

"Ora devi sapere, che ogni millennio, o epoche millenarie - cioè gruppi di due o più millenni - portano con se una nuova era e nuovi cicli... con la distruzione del vecchio e l'edificazione del nuovo... e bisogna che il destino segua il suo corso di rinnovamento ed evoluzione senza contrasti o resistenze..."

“Il Primo millennio avanti Cristo, *‘L’Era del Padre’*, è appena scivolato nella storia, lasciando il posto alla nuova *‘Era del Figlio’*, ed il Maestro e la sua cerchia più stretta hanno percepito la pur necessaria fine dei loro tempi e stanno aspettando che la *Bestia del Triplo Sei*, per mano dell’esercito romano, ponga fine alla loro esistenza terrena in questa incorporazione...

“Infatti siamo nel bel mezzo del primo secolo dopo ‘la discesa’ del Cristo e l’incorporazione della sua antitesi: l’Anticristo... e in quel corso dei tempi e della ciclicità della storia, la Bestia si annidava nell’animo della dinastia dei Cesari... e finì in quello dell’imperatore Nerone... che pienamente e forse più degli altri, la incarnò...

“Quel Cesare Nerone, il cui nome - Nero Caesar - traslato dal latino al greco e poi all’ebraico - antichi linguaggi le quali lettere avevano anche un significato ed un valore numerici - portava alla cifra: ‘666’, il sigillo ed il valore numerico della Bestia, dell’Anticristo, così come è indicato nel testo dell’Apocalisse di Giovanni...

“Ebbene, le milizie del tiranno nero, hanno scovato questo posto dopo aver setacciato tutta la regione, lo hanno preso d’assedio ed ora stanno arrivando qui!...

“Secondo la Leggenda dell’Opera Vivente, sembra che Nerone in persona abbia incaricato, per ricercare questo posto ed il suo Maestro, un uomo di sua fiducia... un siculo della Magna Grecia: Liòs, il leone segugio, centurione delle legioni meridionali dell’Impero Romano, prima di essere messo a capo della milizia scelta di Nerone...

“Liòs, veniva chiamato il leone segugio, perché possedeva una certa forza interiore, un olfatto intuitivo nella ricerca dell’ignoto... ed infatti, seguendo il suo formidabile fiuto e la sua instancabile ricerca è arrivato fino al rifugio sacro e segreto...”

Detto questo, Teo vide entrare nella sala ottagonale, l'avanguardia della legione romana, pochi sparuti soldati seminudi, perché avevano dovuto lasciare le armature fuori dalla porta stretta... ma il maneggevole e corto gladio, il loro strumento di morte era sempre ed inseparabile nelle loro mani...

Fu subito sangue e violenza, i dodici monaci della sala, uomini e donne, caddero sotto i colpi brutali e selvaggi della lama romana... caddero con spirituale dignità, senza urla, né lamenti e senza opporre la minima resistenza... caddero mentre erano assisi in meditazione... e secondo la Tradizione esoterica, chi muore in meditazione o raccolto in preghiera, diviene un Angelo a servizio dell'umanità... così come nel volgo si dice che chi muore in battaglia diviene un eroe...

Il monaco disse poi infatti, che i dodici discepoli del maestro divennero: "*Lucini*", entità di luce spirituale che hanno il potere, in particolari momenti, di manifestarsi nella realtà per illuminare e guidare il cammino degli uomini spirituali, dei pellegrini dell'Ignoto...

Teo ricordò che il monaco monco era guidato da una strana sfera luminosa che volteggiava e vibrava nell'aria e che sembrava viva ed intelligente... ed anche nelle leggende del villaggio si narrava di strani fenomeni luminosi avvenuti sulla misteriosa rupe basaltica...

'I fuochi di Sant'Elmo', qualcuno diceva... 'strani fenomeni fisici'...

Ultimato il massacro degli apostoli, i soldati romani si avventarono sul Maestro... in quel momento la luce delle lucerne si abbassò ed incupì lo già oscuro ambiente... solo il riverbero degli incendi, nelle sale sotterranee e nei cunicoli

della rupe, e lo scintillio ferrigno e sinistro delle spade macchiate di sangue spirituale... di sangue blu, davano fioca luce agli ambienti sacri e profanati dallo spirito involutivo della storia...

In quel momento entrò un uomo, e dal comportamento dei soldati romani, nonché dall'aria spavalda e temeraria, si intuì che fosse il capo, il comandante della spedizione...

Egli brandiva una grossa e pesante ascia bipenne...

L'altra faccia della Tau... il suo volto oscuro...

“Ma quello è Max!!!” esclamo di soprassalto Teo, accorgendosi che effettivamente solo il monaco-guida poteva sentirlo ed interagire con lui... mentre un sospiro ed un fremito vicini - vicini al Teo fisico in estasi meditativa e contemplativa nel cuore della rupe - gli ricordarono che l'amico Max era lì, accanto a lui... anche se non poteva irrompere nella sua visione personale... ma in fondo era anche nel suo sogno, ...forse nelle vesti che una volta la sua anima aveva indossato...

“Non ancora...” disse allora la voce della luce viola, “Quello purtroppo è Liòs, il leone segugio della legione di Cesare Nerone...”

“Bhé...” riprese Teo, “Se non è Max è comunque un suo sosia perfetto!... un gemello cosmico... un avo spirituale nella discendenza delle incarnazioni dell'anima...”, concluse, lasciando trasparire che aveva appreso profondamente dalla prima lezione iniziatica del monaco-guida...

Il centurione romano avanzò lentamente verso il maestro ancora inginocchiato, un soldato lo aveva immobilizzato tenendolo per la folta e candida capigliatura, e lo costringeva a stare piegato verso la terra, mostrando la schiena ed il collo scoperto...

Lo spietato Liòs, dagli abissali occhi neri come finestre affacciate nel buio del nulla, con lo sguardo carico di odio e risentimento, volle guardarlo negli occhi... fece cenno al soldato di alzare quella testa già condannata... ed incontrò il suo sguardo...

Gli occhi scuri del centurione si tinsero di rosso, irrorati dal sangue e dalla passionalità ...e si scontrarono ancora con l'azzurro del cielo spirituale... e di nuovo luce viola riverberava tra le colonne gotiche e sulle pareti della cripta...

Di nuovo bene e male si stavano fronteggiando attraverso i loro occhi: violenza contro perdono, odio ed avidità contro amore e carità, attaccamento contro lascivia... la forza dell'incendio interiore d'Agape e la Luce Divina, contro il gelo del terrore ed il buio del nulla...

Mentre l'abisso più incolmabile e la distanza più profonda affioravano dai sentimenti di misericordia e compassione, che i romani aborrivano ufficialmente mentre per gli Spirituali rappresentavano il perno della loro Teosofia...

Fu uno sguardo lungo e vibrante, poi il centurione abbassò gli occhi... quella potenza spirituale era troppo anche per lui... non reggeva più il suo sguardo penetrante e scrutatore del profondo...

Quello sguardo che ti mette a nudo e ti dilata la coscienza...

Il soldato, con un violento 'strappo' alla capigliatura del Maestro, abbassò di nuovo la sua testa alla terra, che offrì il collo nudo e pronto al sacrificio... mentre il centurione alzava in alto la sua pesante ascia... e non certo come gli spirituali elevano in alto il pane ed il vino consacrati... quindi non per

invocare lo Spirito, ma per decapitare l'umano... non sapendo che anche questo sarebbe poi divenuto puro spirito...

Il colpo fu potente, netto e preciso... ma sangue non sgorgò... solo una specie di latte trasparente e luminoso, sembrava erompere dalla parte colpita!...

Improvvisamente... contemporaneamente... una fragorosa esplosione di tuono e di luce invase la sala... invase i presenti... invase il tutto!...

Una folgore potente si era abbattuta nella sala con un assordante boato... o era scaturita dalla decapitazione del Maestro... una folgore nella realtà, come quella che spesso Teo vedeva e 'provava' dentro di sé... come quella che durante il temporale notturno, spaccò la viva roccia per forgiare nuove forme... e nuove vite...

La rupe tremò e sussultò...

Tutto - nell'aria, nell'acqua, nella terra, persino nel sole e nell'Etere - tremò e sussultò!... tutt'e cinque gli elementi dell'essente furono 'toccati' dall'evento...

Un fulgore accecante e vivo pulsava e permaneva nell'ambiente... nessuno vedeva più nulla... i soldati fuggirono spaventati attraverso i cunicoli e con loro anche quello che aveva immobilizzato il Maestro, portando con se, con la sua mano ancora serrata in una morsa tra i capelli, la testa decollata del Maestro... che doveva essere presentata al cospetto dell'imperatore romano...

Ma dopo l'esplosione di luce, del corpo e del sangue mistico del Maestro non rimase più nulla... Scomparso... volatilizzato nella nebbia luminosa...

Però mettendo a fuoco piano piano, ed abituandosi alla luce accecante della cripta ottagonale - che sembrava tornata...

o essere divenuta... quella che egli aveva visto la prima volta - sembrò che al centro ci fosse qualcosa... e quel qualcosa era ...Il Cristallo di Rocca dalla Luce bianca!...

Così come narrava la leggenda dell'Opera Vivente, il Maestro si trasformò... cristallizzato in una roccia trasparente e brillante di luce propria...

E che Luce!!!

Teo ricordò che la sua guida viola, disse che le anime iniziano la loro formazione terrena dai minerali e quindi dai cristalli!...

Il Maestro morente nel corpo, aveva allora ripercorso a ritroso l'evoluzione e si era cristallizzato nella forma più remota e primordiale della luce...

“Bravo!...”, intervenne la voce del monaco...

“La Tradizione Esoterica dice anche che chi muore di decapitazione (o decollamento), come il Maestro ed il Maestro del Maestro, è condannato a vagare nel limbo - senza poter evolvere a sfere superiori, verso l'alto; o reincorporarsi nell'umano, verso il basso - fino a che non abbia ritrovato la propria testa e l'abbia ricongiunta al corpo...

“Ed i persecutori dei Maestri, lo sapevano bene... ecco perché separavano e occultavano le teste dai corpi, per relegare ed imprigionare le anime delle loro vittime nel limbo senza tempo né spazio... per lasciarle incatenate ed impotenti alla terra per l'eternità...

“Questo però vale per le persone comuni, per le povere anime smarrite e dalle deboli vibrazioni... Non sapevano però i potenti, che così facendo, seguivano il progetto Divino e l'anelito dei Maestri... e che in fondo, facevano un piacere a quell'umanità spirituale che invece volevano annientare...

“I Maestri - entità di Luce estrema ed eterna - divennero così, quello che i nostri fratelli orientali chiamano ‘*Bodhisattva*’, spiriti illuminati ed usciti vincitori dalla ruota delle reincarnazioni, che decidono di rimanere sulla terra come spiriti a servizio dell’umanità e dell’illuminazione di tutti i suoi singoli individui...

“Il nostro Maestro è ora uno spirito disincarnato... un potente Arcangelo di Luce che aleggia in spirito e presenza nella dimensione umana... ma che può mostrarsi soltanto dietro al velo della materia... o con potenti abbagli interiori, fugaci ed istantanei come una folgore...

Perché la sua luce è talmente pura e potente, che nessun umano... o nessuna cosa forgiata nella densa materia, potrebbe sostenere il suo sguardo o la sua immanente presenza... Il sistema nervoso dei comuni mortali si ‘brucerebbe’... salterebbe come in quello che chiamate un corto circuito!...

“Ecco allora che la sua Veste di Luce - cadendo il suo corpo decapitato sul pavimento della Sacra Cripta - si è cristallizzata nella roccia luminosa ed il suo cuore mistico ha continuato a pulsare vita in questa rupe... e così facendo, creando un ponte fra il materiale e lo spirituale, tra la Luce Mistica e la materna materia, ha creato un ‘Luogo di Potere’, una Fonte d’Agape, dove gli esseri spirituali ed i pellegrini dell’anima possano sostare, attingere alla sua luce e rigenerarsi...

“Ma soprattutto dove i pellegrini possano pervenire alla Gnosi ed al sapere interiore, per poi proseguire il loro cammino sapendo che possono accedere ed attingere alla Fonte d’Agape e di Luce Interiore, direttamente da dentro se stessi... senza più bisogno di intermediari e di chiese, di sette o di religioni, di maestri o di libri... e senza più nemmeno questo posto e le sue guide... e questo credo che ti faccia capire l’importanza, la grandezza e la necessità della nostra scuola... che è anche e soprattutto una scuola di libertà...

“Qui vengono ‘forgiate’ grandi entità spirituali ed autonome che vengono immesse come semi nell’anima dei singoli individui, in modo che ognuno riconosca se stesso e la sua divina unicità... ed abbia la propria luce interiore da seguire...

“La libertà interiore, l’individuazione del Sé, la Gnosi o il contatto con la scintilla divina all’interno della propria anima, sono la prima necessaria lezione... ed il primo ‘Dono’ conferito con l’iniziazione: la *Fede*,... o *Primo Dono dei Magi*...

“La fede che intendo io non è però la fede cieca e dogmatica dei più... ma la Fede scaturita dalla rivelazione divina, dall’esperienza interiore personale del numinosum... primo grado della Gnosi... la *Phistis Sophia*... la Fede del Sapere misticamente Rivelato...

“Il Dono della Fede porta, se coltivato e rafforzato, al primo ‘Potere’ del Mago e dello Spirituale: la *Mistica*... la capacità gnostica di esperire la Divinità per contatto diretto e personale dentro se stessi, e la capacità di viaggiare in astrale attraverso i mondi dei mondi, nonché contattare le dimensioni e i loro ‘abitatori’...

“La Mistica è il Potere dell’immanenza consapevole, dello Spirito Santo nell’uomo...

“Segue subito dopo la lezione dell’espressione nel mondo - che sia artistica, intellettuale, esistenziale od altro - della *Grande Rivelazione dell’Opera Vivente* che si ottiene attraverso il sapere rivelato ed esoterico: questo è il Potere della *Profezia*...

“Profezia, è infatti fondamentalmente espressione del Divino attraverso l’umano... da professare e manifestare... e non soltanto la capacità di canalizzare profezie o scrutare il futuro...

La Profezia è il Verbo incanalato dai grandi Maestri dell'umanità e diffuso nel mondo attraverso i profeti e i mistici... oggi moderni poeti ed artisti... è il Potere della manifestazione dello Spirito Santo attraverso i suoi canali terreni...

“La Profezia costituisce il secondo Potere, che si ottiene e si coltiva attraverso il Dono della *Speranza o della Benedizione... o Secondo Dono dei Magi...*

“La Speranza è un po' come quell'onda energetica che voi spirituali moderni chiamate: *Il potere del pensiero positivo...* un dono che ci permette di sciogliere i nostri nodi karmici e di costruire il futuro spirituale nostro e dell'umanità, attraverso la preghiera e la meditazione, attraverso i sacri rituali esoterici e la concentrazione di Luce Spirituale verso intenti ed obiettivi di evoluzione, di crescita e di sviluppo...

“Questo è molto importante proprio in questo momento di passaggio dell'umanità dall'Era dei Pesci (o del Figlio) all'Era dell'Acquario (o dello Spirito Santo), l'era della nuova alba spirituale dell'uomo...

“Infatti, oltre che alla ciclicità matematica della dimensione spaziotemporale, le ere spirituali ed i passaggi di stato in sé, hanno bisogno di essere alimentati da una consistente 'forma-pensiero', una massa critica di energia spirituale prodotta dagli esseri risvegliati, per loro libero arbitrio...

“Mentre le Forze Nere, come la Paura e l'Ignoranza, ne frenano il dispiegare del proprio divenire... è così che un'era può durare diversi millenni...

“Gioacchino da Fiore, per primo profetò del passaggio trinitario delle epoche... egli aveva individuato l'era del Padre con l'era antica della Bibbia e dei Profeti del Vecchio Testamento... il Padre...

“Mentre la discesa del Cristo aveva aperto la seconda era... appunto quella del figlio... dell’incorporazione nell’uomo dello Spirito Divino... l’era dell’evangelo... il Figlio...

“Ma aveva però collocato la terza era, quella più alta e spirituale... l’era della *Grande Rivelazione*,... quella della Madre e dello Spirito Santo... a partire dal 1260 d.C.....

“Ora puoi prendere questo periodo, da quella data fino ad oggi, come la preparazione spirituale dell’umanità a questo salto di vibrazione, proprio mentre la vita materiale che sta consumando il pianeta è giunta nel fondo del pozzo della follia distruttiva e collettiva...

“Oppure come un semplice ‘scivolamento’ del Destino nella storia... un attrito creato dalle forze del male...

“Qualsiasi sia il tuo punto di vista, una cosa soltanto è certa e comune: il Terzo millennio è e sarà l’era spirituale profetizzata dai Maestri, dai Mistici e dai Profeti... l’era senza più chiese e religioni... senza più guide e maestri... solo lo Spirito parlerà in ognuno ed agirà attraverso la sua vita ed il suo fare...

“Le Forze Nere di resistenza avvertono tutto questo e presagiscono la fine del loro operato... ma proprio per questo stanno ‘strizzando’ dal proprio corpo astrale tutta l’energia ed il sentimento disponibili per ostacolare il corso spirituale dell’evoluzione... mentre anche si avverte l’attrito di due epoche che per avvicinarsi si devono scontrare e scivolare l’una sull’altra come due zolle tettoniche... l’una verso il passato e l’altra verso il futuro... e che come la deriva dei continenti provocano terremoti e catastrofi naturali nel mondo e nell’anima degli umani... quest’attrito già da solo, può giustificare la tempestosa condizione presente del pianeta Terra e dell’umanità...

“Un grande Maestro disse:

*L'alba di un nuovo giorno si leva sulla terra  
Quest'ora non è una corrente ma un vortice  
Ogni mondo personale riflette il cielo in fiamme  
Per il fuoco che divora le vecchie forme'."*<sup>xvi</sup>

“L’era del Padre è durata un millennio, quella del Figlio due millenni... l’era dello Spirito ricongiungerà il mistero della Trinità e durerà ben tre millenni... dopo di che il tutto ricomincerà in un nuovo ciclo... ma ora sento che non puoi comprendere oltre e riporterò quindi la focale dell’insegnamento sull’ultimo dei tre Doni dei Magi e dei conseguenti Poteri che ne derivano...

“Il terzo Potere”, riprese allora il ‘Verbo’ dopo un silenzio in cui sembrava essersi ‘ricaricato’, “Quello più occulto e profondo, consiste nell’arte di imporre le mani per la guarigione e per effondere lo Spirito Santo nel mondo materiale e tra le genti, nonché per trasmettere le iniziazioni e la discendenza spirituale... questo Potere è chiamato: la *Taumaturgia*, ...ovvero l’arte di compiere Miracoli... Magie... guarigioni... ma attraverso l’Entità Spirituale e non per potere personale...

“La Taumaturgia è lo Spirito Santo in azione... in noi ed attraverso di noi...

“I Grandi Maestri, raggiunto l’apice della loro ascesa, non avevano più nemmeno bisogno di imporre le mani... ovvero imponevano la loro presenza ed il loro intento... la loro aura e la loro veste di luce si irradiavano persino a diversi chilometri dal loro corpo fisico... per non dire che avevano il

---

<sup>xvi</sup>Maestro Morya. Dalla citazione del già menzionato: “*Io Sono*”.

dono dell'ubiquità e della telepatia, e che guarivano e 'presenziavano' a distanza...

"Ma non essere impaziente... quello della Taumaturgia è l'ultimo e più alto cammino che dovrai compiere...

"Questo cammino è dato e rivelato attraverso il *Terzo Dono dei Magi: il Dono dell'Agape, o dell'Amore Divino e della Carità...*

"...E il Dono dell'Agape, ci riporta alla Sorgente Divina ed alla Fonte Interiore del Maestro...

"Far scaturire da dentro noi stessi, dal nostro nucleo spirituale o Perla di Luce l'effluvio del sentire, della gioia e dell'amore più grandi, disinteressati e profondi è l'obiettivo - e nello stesso tempo la base - di ogni esercizio spirituale, di ogni pratica e cammino esoterici, di ogni meditazione e di ogni intervento di guarigione, operazione astrale o atto taumaturgico che sia..."

"Ricorda", aggiunse la voce, per concludere: "L'Agape è la forma e la manifestazione più alta dell'incommensurabile Amore Divino, Ella è la sostanza dello Spirito Santo emanata dal cuore mistico del Padre..."

"Nella materia e nell'uomo discende sotto forma di serpente alla base del suo essere fisico e si annida nella parte più antica ed animale del suo sistema nervoso... da qui si manifesta e viene utilizzata come energia vitale indifferenziata... come: *Eros...*

"Se coltivata, il serpente sacro si eleva nel corpo, attraverso la colonna vertebrale ed il sistema nervoso periferico e qui si manifesta e viene utilizzata dall'uomo più elevato come energia emotiva... come *Philos...*

"Ma soltanto nell'uomo spirituale, che ha elevato consapevolmente se stesso, il serpente raggiunge la testa ed il sistema nervoso centrale... nonché la corteccia e la

consapevolezza - suo proprio psichismo - e qui finalmente, si manifesta e viene utilizzata nella sua forma più alta, perfetta e compiuta, ...come *Agape*...

“Nella nostra scuola e nell’insegnamento dei Maestri, distinguiamo infatti il genere umano in tre diverse dimensioni di ascesa e di livello spirituale ed esistenziale raggiunto da un’anima, in un certo e dato punto del suo divenire spirituale e nella sua esperienza del fondo... nel suo passaggio nella materia...

“Le anime più giovani ed ancora basse ed inesperte, vivono negli: *‘Ilici’*... facilmente riconoscibili dalla loro bestiale aggressività e dalla bassezza morale, intellettuale e psicologica... questi individui sono spesso utilizzati come ‘rifugi’ o ‘esecutori materiali’ dalle Potenze della Tenebra e dagli spiriti oscuri, perché prede molto facili e controllabili... Essi esperiscono la Forza Divina dello Spirito, soltanto come Eros...

“Le anime più evolute, nel percorso esistenziale e nell’esperienza terrena, che hanno sulle spalle diverse incorporazioni ed hanno già preso in coscienza alcune parti della Conoscenza, vivono negli: *‘Psichici’*..., che costituiscono *l’intelligenza*, della società umana, intellettuali, politici, dottori della scienza e del sapere, incantatori e trascinatori di masse... in queste anime è già possibile il conseguimento della Gnosi, se il loro cammino è giunto di fronte alla *porta stretta* e la loro coscienza può ritenersi pronta... ma anche in queste anime, viceversa, possono annidarsi spiriti di Errore e distruzione... che in questo caso risulteranno potentissimi...

Gli Psichici, esperiscono lo Spirito Santo come Eros e come Philos... sono quindi capaci di sentire amore per la vita e per altri esseri umani... ma non per il Padre Celeste... essi non possiedono il Dono di Phistis-Sophia e il potere della Mistica...

la loro forza d'amore è debole e relegata alla ristretta ed egoistica sfera affettiva e sessuale...

“Infine le anime risvegliate e purificate - che hanno preso totale e piena consapevolezza della *Grande Rivelazione* interiore ed hanno conseguito la Gnosi trascendendo la finitezza del proprio Ego - vivono nei: *'Pneumatici o Spirituali'*... esseri incorporati nell'ultima vita in questa dimensione, o permanenti nella vita a servizio dell'evoluzione spirituale dell'umanità...

Questi individui sono inattaccabili dal Potere dell'Oscura Ignoranza e da qualsiasi fonte di malessere... anzi, ne costituiscono l'antitesi e l'antidoto... sono i *Cavalieri della Tau*, coloro che annientano il terrore dell'oscuro, con la loro spada di Luce...

Le Anime Spirituali, sono le sole che possono partecipare dell'Amore Divino in tutte le sue forme e manifestazioni, in tutto il suo spettro ognicomprendivo ed infinito... nella piena emanazione di Luce d'Agape...

“...E bada bene alle trappole della tua mente... non c'è razzismo o classismo in tutto ciò... perché ogni briciola di minerale è destinata a tornare energia, così come ogni anima è destinata ad ascendere attraverso i mondi fino al ritorno...

“Se oggi sei pietra, domani sarai vegetale; se sei animale sarai umano e poi spirituale... ogni peccatore sarà un giorno santo e ogni assassino diverrà un salvatore dell'umanità... solo che nel mondo materiale 'del fondo', ogni cosa ha un suo luogo ed un suo tempo, a seconda delle leggi del divenire e dell'ascendere...”.

Ad un certo punto, il Teo astrale, ormai ambientato nella luce del Maestro e ricaricato dalle alte vibrazioni spirituali, scorse in un altro anfratto della sala, una piccola figura tremante, un'ombra oscura rannicchiata e nascosta!...

Egli non era solo, in presenza, all'interno dell'ottagono luminoso...

Teo avvicinò la sua focale come in una repentina e veloce zummata, quasi violenta, visto che non era ancora del tutto padrone delle leggi di gravitazione astrale, e con suo sgomento scoprì che l'ombra tremante non era che il segugio sensitivo dell'imperatore romano: l'oscuro Liòs...

Egli non era fuggito e nemmeno si era allontanato dalla cripta della luce, stringeva ancora in pugno l'ascia assassina, che riluceva della luce del neoformato cristallo...

Un'antica ed oscura leggenda, inglobata in quella Grande Madre che è l'Opera Vivente, dice che Liòs non fosse altro che l'imperatore in persona camuffato da guerriero...

Anche la storiografia in fondo, dice che Nerone, anima sensibile ed artistica, amava assumere maschere diverse per confondersi nella vita della società romana sotto altre e mentite spoglie...

Liòs era però in preda di un profondo sentimento di panico ed una esteriorizzata crisi di nervi... era come rapito da un'estasi di fuoco e di terrore... i suoi occhi sbarrati rivolti nel nulla... all'interno del suo cupo nulla, vedevano qualcosa... o forse non vedevano più niente...

Il legionario, in preda a spasmi e convulsioni sempre più potenti e violenti, scoppiò in lacrime all'improvviso... come trasalito a forza da un tremendo incubo che non poteva sopportare...

Si gettò ai piedi del cristallo di rocca, rilasciando dal profondo un grido agghiacciante, e lanciò la sua ascia bipenne nella luce... che la inghiottì e la relegò nel limbo dell'inesistente...

Il centurione di Nerone, temuto e crudele... quello che fisicamente aveva decapitato il Maestro, dopo averlo guardato negli occhi... e che proprio per questo era stato toccato dalla Folgore Divina... e la Luce Eterna si era affacciata nella sua anima oscura e vi aveva depositato i semi d'Agape, i germi dell'amore divino... aveva divelto le corazze dell'ego e carezzato l'anima nascosta di quell'uomo tormentato, che divenne - convertito ed iniziato - da guerriero romano, portatore di gladio e dispensatore di sangue... un *Guerriero della Luce*, portatore di Tau e dispensatore d'Agape...

Ed in fondo anche la leggenda di Nerone, narra che egli sparì misteriosamente dalla storia... Solo ipotesi quelle del suicidio...

La voce della luce, Verbo dell'Opera Vivente e canale della *Grande Rivelazione*, disse poi infatti che Liòs divenne uno dei dodici discepoli e maestri della cerchia del Grande Spirito Luminoso... e che non abbandonò mai questo posto e la sua nuova missione spirituale, divenendo anch'egli uno spirito immortale... un'anima che ogni volta tornava nella vita per servire la Luce Eterna e guidare l'umanità dispersa...

...Infatti nella rupe sacra la vita spirituale continuò sotterranea... la visione di Teo accelerò nel tempo facendo velocemente passare nella sua mente, le immagini dello scorrere della storia attraverso i secoli...

Ed egli vide nel tempo, le battaglie combattute tra gli spiriti lucenti e quelli oscuri, tra gli Angeli della Luce e i Demoni dell'Oscurità...

...Ebbe anche una visione dall'esterno... quando lo specchio lacustre era più piccolo e contenuto... e la rupe era una grande piramide i cui terrazzamenti formavano sette grandi gradoni di ascesa al cielo... nel millennio precedente ed

in parte di quello successivo alla presenza in vita del Grande Maestro...

La voce della luce disse che anche il lago era un enorme accumulatore di energia cosmica e spirituale, perché è lo specchio dove il cielo può riflettersi sulla terra... e proprio per questo, che la piramide a gradoni, mausoleo del Grande Maestro e Tempio dell'Opera Vivente, fu scavata nell'antica rupe basaltica affacciata su questo lago...

Vide poi la rupe riprendere nel tempo il suo aspetto naturale e selvaggio... ma la vide anche ripopolarsi della comunità segreta degli Spirituali, che fatti sparire dalla luce del sole... iniziarono a coltivare la Luce Interiore nel grembo oscuro, nascosto e segreto della Grande Madre...

Vide i primi monaci che pazientemente costruivano il mosaico della stella ad otto punte, intorno al cristallo di luce. Rivide il '*Tabularium*', un grande archivio-biblioteca, che conteneva tutto lo scibile spirituale dell'umanità, una raccolta di testi sacri gemella solo a quella dell'antica Alessandria d'Egitto...

Fino a che - in un periodo che doveva essere pressappoco in pieno Medio Evo, a giudicare da usi e costumi - una 'frangia' di monaci francescani, dissidenti dall'ordine istituzionalizzato e già decadente, non entrò nel movimento spirituale segreto ed iniziatico, prendendo proprio il nome di: '*Spirituali*', chiamati anche: 'Fratricelli'... Ma più che entrare od accedere al movimento, ne furono la diretta discendenza e la continuità temporale nella storia...

Teo vide tutte le nicchie e tutti gli anfratti della rupe, occupati da un monaco in preghiera e meditazione... sentì l'immensa e piena onda di luce che stavano canalizzando sulla terra... come se la rupe fosse una grande centrale di

produzione e distribuzione di energia... un magnete d'Agape!...

Tutto questo, grazie alla luce ed all'incorporazione del Grande Maestro nella sua 'discesa' nel secondo millennio o era di mezzo... nel saio di un monaco eremita calabrese... un certo Gioacchino da Fiore, ispiratore degli Spirituali dell'epoca e detentore della continuità della Tradizione...

Con loro, ma solo per un breve periodo, vennero riconosciuti ed accettati alla luce del sole ed a quella meno brillante ed a volte fosca ed oscura del Vaticano... ed il Movimento Spirituale che si denominò della *'Mistica Tau, o dell'Antica Croce Taumata'*, divenne un Ordine Sacro e legalmente ricostituito, con una grande base e controparte laica di nobili e pellegrini che furono investiti come: *'Cavalieri della Tau'*...

...Infatti entrò in scena un'altra grande anima di quei tempi, un altro solitario eremita, a contatto con gli Spirituali e la Tradizione - che per una Volontà Superiore, inaspettatamente salì al corrotto ed avido soglio pontificio, per abbandonarlo alla sua inalienabile lussuria solo poco dopo... non dopo aver però riconosciuto l'Ordine della Mistica Tau...

Inutile dire che il Papa spirituale e Pontefice abdicante il fittizio potere temporale della chiesa terrena, venne poi incarcerato ed in un secondo tempo assassinato... mentre l'ordine venne disconosciuto e scomunicato di nuovo e gli spirituali perseguitati come eretici e messi al rogo...

...Come in fondo fu di nuovo assassinato ...avvelenato... nella sua incorporazione ed elezione al soglio pontificio verso la fine del secondo millennio, con la missione di 'spiritualizzare' la chiesa romana sempre più materiale e decadente e guidare il popolo degli Spirituali alle soglie del

terzo millennio... *l'era dello Spirito Santo...* e della *Grande Rivelazione...* che veniva ostacolata e stava scivolando nel tempo...

...Ma questa è un'altra storia...

Dopo di Lui, l'Ordine degli Spirituali, si trasformò di nuovo in un sacro serpente e sprofondò nelle viscere della terra... divenne ancora una volta un movimento segreto che coltivava la Luce Eterna nelle occulte ed oscure caverne della Grande Madre...

Si denominò allora '*La Lucerna*', il movimento che si prefiggeva di portare la luce spirituale nel buio dell'interiorità umana... usando certo la metafora della lucerna come dispensatore fisico di luce, ma esotericamente il termine fu coniato dalla fusione delle parole: 'Luce Eterna'... infatti nei bassorilievi dei loro templi e nascondigli, la parola lucerna è scolpita con una grande 'T' maiuscola che si sovrappone alla lettera di mezzo: la ' e '... proprio come era impressa nel libro di roccia costituito dalla rupe e ritrovato da Max e Teo... che non avevano afferrato quel particolare, come d'altronde neanche Elena, l'addetta ai lavori... l'esperta delle antiche vestigia della storia e dell'umanità...

Nel Medio Evo - ed in parte fino ai nostri giorni - questo luogo di mistero e magia era un punto di riferimento e di pellegrinaggio per i viandanti spirituali che percorrevano '*Il Cammino di Roma*' e poi, qualcuno dei quali, anche quello '*Di Gerusalemme*'...

Ma mentre molti 'ostelli' ed '*Ospitali*' sorgevano disseminati sulla *Via Francigena*, difesi e protetti dalle spade di acciaio dei cavalieri Templari, per espletare l'accoglienza dei normali e comuni pellegrini... questo posto, difeso e protetto dalle 'spade di Luce' dei Cavalieri della Tau, e ubicato vicino ma nascosto dalla consolare Cassia (identificabile con la *Via Francigena* dei pellegrini medievali), era unico e riservato solo

agli iniziati ed agli Spirituali, che soli conoscevano la sua segreta ubicazione...

Pellegrini che insieme ai quattro *Cammini* terreni, temporali e geografici, stavano anche compiendo contemporaneamente il *Quinto Cammino*: quello interiore, ...esoterico e spirituale... quello della Gnosi e della *Grande Rivelazione*... la quintessenza spirituale al centro, ed in ogni cammino...

Infatti il Maestro Interiore disse un giorno che uno Spirituale e ogni Iniziato ai Misteri, doveva nel ciclo di una o più vite terrene, compiere il suo personale e solitario pellegrinaggio lungo il *Pentacolo dei Cammini*, se voleva la piena realizzazione del suo essere...

Egli rivelò a Teo, attraverso la sua profonda voce ed i suoi bagliori viola, che: "I cammini più noti, pubblicizzati e quasi turistici, sono quello di *Santiago da Compostela*, quello di *Roma* e quello di *Gerusalemme*...

"Mentre pochissimi conoscono il quarto cammino sulla terra: il *Cammino Africano o Cammino della Madre*... un percorso che si spinge nel cuore dell'odierna e lontana Etiopia, attraverso le piste desertiche dell'antica Mesopotamia e della penisola araba, ed il 'guado' del Corno d'Africa... *Axum*, suonava ieratico e remoto, il nome dell'antica città...

"Era il misterioso Regno di Saba e della sua mitica regina, che comprendeva l'attuale Yemen e gran parte dell'odierna Etiopia...

"Quelle terre lontane sono la culla dell'*Homo Sapiens* e della civiltà, sono legate a noi da mille fili invisibili, da nascoste verità esoteriche... e dalla leggenda che vuole la mitica e biblica Arca dell'Alleanza, nascosta e protetta nelle cripte di una chiesa cristiana di quei luoghi oscuri ed

abissalmente remoti... dopo che il tempio di Salomone - in Gerusalemme - venne distrutto dagli assiro-babilonesi...

“Da quei tempi, i Pellegrini “Esoterici” percorrono questo cammino in Segreto ed in Silenzio...

“Percorrere questo sentiero, vuol dire tornare indietro nel tempo e nelle profondità primordiali e materne della razza umana, significa ripercorrere a ritroso l’evoluzione fino al grembo della madre primordiale... nelle viscere dell’Africa nera... antica...

“Mentre il *Cammino dei Cammini*”, Riprese la voce del monaco facendosi più calma e melodiosa, “E’ quello interiore ed esoterico, non rintracciabile in un posto geografico od in un periodo temporale... è il cammino della Conoscenza Occulta, quello più alto e propriamente spirituale... ma che viene percorso dall’interno... sui sentieri dell’intima interiorità, mentre il nostro essere fisico e temporale sta compiendo i Cammini terreni nel mondo... che - in un certo senso - rappresentano l’esercizio esteriore, per conseguire la meta interiore...

“Questo *Quinto Cammino* è personale ed iniziatico, sconosciuto ai più, molti dei quali non sono a conoscenza nemmeno del Quarto Cammino terreno... ma non è un pellegrinaggio ‘riservato’ o privato od occultato ai fini di detenerne in pochi il Potere... esso è semplicemente e spontaneamente accessibile a tutte quelle anime che hanno compiuto un certo percorso ed hanno raggiunto una certa vibrazione spirituale...

“Allora, e soltanto a loro, questo Cammino sorgerà spontaneo e vi saranno guidati dalla loro luce interiore... mentre per gli altri è un sentiero assolutamente invisibile... ma che la loro anima dovrà percorrere, prima o poi, nel suo periodico rincorporo nella materia...

“Tutte le anime, dovranno passare per la Porta Stretta... quando saranno abbastanza ‘sottili’ per farlo...”, concluse il *Verbo*...

Poi Teo, immerso di nuovo nel silenzio e nella solitudine della sua estasi mistica, in una nuova visione rivide di nuovo il volto di Max... questa volta sotto il cappuccio di un saio francescano e sotto il nome di Padre Lio... iniziato e maestro successore, (nonché ‘*braccio sinistro*’ ), di: ...*Frater Dositeo* ... il monaco dallo sguardo viola... a sua volta incorporazione, nell’era di mezzo, di *Dositeo Gnostico*... Fratello e Maestro successore del Grande Maestro...

E mentre lo spirito del Grande Maestro cristallizzava nella roccia dalla Luce bianca, la sua anima - seguendo le rotte magiche e mistiche della successione spirituale - ,migrava e si fondeva in quella di Dositeo... che divenne il custode della Tradizione nell’eternità del tempo e nella discendenza spirituale... che però Teo non vedeva, perché si trovava dentro di lui, per tramite di lui...

Egli si trovava infatti nel corpo del monaco-guida (quando aveva ancora la mano sinistra), ed il campo visivo era limitato da un’ombra... che Teo scoprì essere il bordo del cappuccio del saio...

Si rese conto allora, di avere disvelato anche il nome spirituale del monaco fantasma... Dositeo... mentre la storia occulta si manifestava in immagini e raccontava le vicende dentro di lui...

Invece, quello che gli diede molto da riflettere, era il fatto che anche lui si chiamasse, almeno anagraficamente, Dositeo... anche se nessuno lo sapeva...

...Dositeo Sofola...

Teo era soltanto il diminutivo di un nome che suonava troppo ieratico...

“Jung la chiamerebbe una coincidenza significativa...”, pensò...

Intanto Padre Lio - ancora uno dei dodici monaci-maestri dell'epoca di mezzo o *'Era del Figlio'*, della cerchia interna della Cripta Luminosa e del movimento della Lucerna - era di fronte a lui, in primo piano ed a poca distanza e, mentre parlavano, lo guardava negli occhi...

Ma cosa ci faceva Max là dentro?...

5.

I due trasalirono violentemente nel corpo, al trillo della sveglia che avevano meticolosamente e saggiamente regolato a poche ore, per non perdersi nel limbo temporale delle loro stesse visioni...

Un filo di Arianna, nel labirinto dello spirito...

Si ripresero un pochino, si stiracchiarono ed accusarono entrambi un cerchio alla testa ed un senso di spossatezza e di nausea...

Senza dir nulla, come da copione e da rituale, uscirono dalla rupe e si incamminarono meccanicamente ognuno per la sua strada... ognuno a casa sua, per un meritato riposo e per razionalizzare nella propria intimità l'accaduto e la mistica visione...

Nessuno notò che silenziosamente e privatamente, Max stava piangendo lacrime dolorose e misteriose...

Lacrime di passione e di rivelazione...

“Quel monaco fantasma”, disse Teo il giorno dopo, “E’ lo spirito di un francescano Spirituale, un movimento di monaci dissidenti dichiarati eretici nel Medio Evo... si chiama...o si chiamava... Dositeo, proprio come me... e per giunta, dice di essere la reincarnazione di un maestro gnostico vicino a Simon Mago ed a Giovanni il Battista... anch’egli di nome Dositeo... un’anima immortale che trasmigra da corpo a corpo vivente attraverso i millenni della storia, perché la sua

missione è quella di proteggere e presenziare questo posto sacro... mi sembra di essere finito in un romanzo esoterico..."

"Credo di aver capito...", continuò Teo, mentre Max sembrava ascoltarlo, "Che addirittura l'anima del Grande Maestro sia trasmigrata in lui, al momento della morte... mentre il suo spirito, come dice la leggenda dell'Opera Vivente, si è trasformato in un grande cristallo luminoso..."

"Come è tutto molto strano... allora Dositeo monaco, sarebbe contemporaneamente la reincarnazione sia del Dositeo gnostico che del Grande Maestro dell'Opera Vivente?... Bhà!..."

La notte era passata tranquilla e ristoratrice, i due compagni di ricerca si ritrovarono al casolare di Teo, per scambiarsi e discutere le loro esperienze mistiche e per capire se le due visioni coincidevano e si provavano reciprocamente...

Ma c'era qualcosa di strano nell'aria e nell'etere... i nostri due personaggi sembravano profondamente scossi e sotto shock...

Soprattutto Max aveva gli occhi sbarrati e sembrava molto confuso e lontano...

Egli non era ancora abituato a scendere così nel profondo ed ad attingere, dentro di sé, ad un sapere occulto ed una saggezza antica e comune che però non erano suoi... od almeno non appartenevano alla coscienza del suo ego e della sua personalità...

Egli era indubbiamente, profondamente, totalmente toccato dall'esperienza interiore e spirituale del giorno prima... ma si era chiuso in un ermetico silenzio e sembrava che non volesse parlare dell'accaduto... almeno del suo segreto e personale accaduto!...

Teo, anch'egli intontito ed assorto, si rese conto pian piano dello stato dell'amico... prese coscienza e portando fuori di sé la propria attenzione, si fece vicino all'amico e lo aiutò a riprendersi un po' ed a condividere la sua esperienza...

“So già tutto ciò che hai appena detto...” disse allora Max, con voce ancora fioca e tremante, anche se andava già molto meglio, “Ho visto anch'io... c'ero anch'io!...”, riprese con gli occhi persi nel nulla della dimensione reale... ma assorti nella visione della dimensione 'altra'...

“Ho vissuto un'esperienza dolorosa e tremenda... l'ho vissuta in prima persona... ero dentro a quel centurione romano che hai visto anche tu... anzi ero, il romano... come dopo ero un monaco eretico...

“Ma anche tu non eri un semplice spettatore Teo... tu eri quel monaco che ha detto di chiamarsi Dositeo... e la Tau lignea che portavi al collo è la stessa che abbiamo trovato malridotta... ma che ho riconosciuta da alcuni segni molto evidenti...

“Quindi non eri semplicemente dentro la sua visione... il suo volto, era quello che potrebbe essere il tuo... tra venti o trenta anni... ed eri il mio maestro... come lo sei stato per tante cose anche in questa realtà...

“Prima che la visione sparisse, tu mi hai mostrato un libro... o Dositeo lo ha mostrato a padre Lio... uno strano libro... pieno di saggezza, di linguaggi, di immagini sacre e di simboli magici...

“Ho però vissuto la ferocia e l'odio”...

Continuò incupendosi, dopo una lunga e silenziosa pausa di riflessione, mentre Teo, che non voleva intromettersi, lo ascoltava attentamente e fraternamente...

“E subito dopo l’illuminazione e la conversione... la passione e la pace... la dannazione e la liberazione... il frastuono della morte e la dolcezza della rinascita... una dolorosissima metamorfosi...

“Sono stato assassino ed assassinato, sono stato imperatore romano e guerriero assetato di sangue... ma anche umile servo spirituale dell’umanità e dispensatore di amore divino...

“La *conversione* non è una semplice parola, ma un’entità viva e soprannaturale, un angelo invisibile che cattura la tua coscienza e la ‘insemina’ in una nuova personalità... un’esperienza del fondo che può essere solo esperita direttamente... animicamente... e mai disvelata!...

“Ora so perché mi trovo in questo posto e perché sono stato così magnetizzato ed attratto da quella rupe... so anche perché i nostri destini si sono incrociati e ci hanno portato fino a qui... è in fondo un’inevitabile e necessario destino di... continuità...

“Ma soprattutto ora so chi sono e da dove vengo... nonché dove devo... dove voglio andare!...”, aggiunse misterioso e categorico socchiudendo gli occhi, dove un lampo viola fu la prova che anche la sua anima aveva oltrepassato il ‘punto di non ritorno’ ed era ormai irrimediabilmente coinvolta in quella tremenda ma affascinante avventura dello spirito...

Max non si riprese mai del tutto, nei giorni che seguirono...

Partì qualche tempo dopo, anch’egli come una volta il Mago, per un lungo viaggio... seguendo la scia dei vulcani,

forse fino alle solari isole del sud... alla ricerca delle sue origini aveva detto...

Alla ricerca delle antiche radici divelte e sotterranee...

Anche il vulcano delle sue radici interiori stava sbuffando, sussultando ed eruttando, proprio come, in quel periodo, stava facendo il vulcano della sua terra lontana...

I due avevano dimostrato sperimentalmente ed empiricamente che tutto ciò non era un sogno od una fantasia, molti altri particolari delle loro esperienze coincidevano e parlavano di una realtà... appunto di una realtà 'altra', visto che non si trattava di quella ordinaria...

Se fossero stati soltanto drogati dai gas allucinogeni o incantati da qualche sirena dell'inconscio, non potrebbero aver fatto, entrambi ed in contemporanea, la stessa esperienza, con gli stessi dettagli e la stessa storia... finalmente il numinosum aveva un volto, una voce ed una realtà... finalmente aveva parlato con certezza e si era manifestato nella sua piena potenza...

E comunque loro avevano portato a termine la ricerca intrapresa insieme e concluso la loro missione spirituale.

Avevano preso coscienza dell'interminabilità della loro vita e del coinvolgimento diretto che la loro 'anima antica' aveva con la leggenda dell'Opera Vivente e del suo Maestro...

Soprattutto avevano finalmente disvelato il mistero della rupe e avevano partecipato al suo segreto...

Lo avevano appreso e condiviso, quello che per gli altri era una mitologica leggenda, era per loro certezza e verità sepolta...

La rupe era veramente viva e magica... con una divina e particolare personalità tutta sua... e loro erano divenuti i custodi del suo segreto e della sua storia... e non solo!...

Ma poteva esserci dell'altro in questa storia?

6.

Si!...

Certo!...

Nell'infinità del tempo e dello spazio... nella continuità eterna dell'Universo... nelle storie degli uomini e delle anime umane... c'è sempre dell'altro... solo ciò che finge, ciò che sembra ma non è, ciò che è caduco e materiale, è destinato a finire... e come ogni anima è eterna, allora lo sarà anche la sua storia...

Ora Teo era di nuovo solo a bighellonare sulle nuvole e vivere dall'altra faccia della luna...

Egli tentava di far riprendere alla sua vita il corso naturale, ordinario e sociale... ma di nuovo il lupo che era in lui si affacciò prepotentemente e lo costrinse ad ammettere di sentire, nel profondo, che la sua avventura mistica non si esauriva con la presa di coscienza della storia sotterranea della rupe e con il disvelamento della leggenda...

Cos'era poi in fondo l'Opera Vivente?

Ne aveva seguito le tracce, ricostruito la storia e persino contattato misticamente i suoi Maestri ed emissari...

Ma la sua essenza?

Teo ricordò e riordinò pian piano, i messaggi del monaco-guida... del fantasma Dositeo...

Ricordò che egli si era presentato come sua guida eterna e suo maestro temporale...

Egli disse di 'tornare' quando sentiva che una nuova lezione doveva essere appresa, mentre la vecchia era stata 'metabolizzata' ed inglobata nell'essere...

Quindi Teo, iniziò a frequentare sempre più spesso, la grotta dai gas allucinogeni e la mistica dimensione da dove il misterioso uovo di luce viola, immerso nella nebbia luminosa, continuava a guidarlo sui sentieri dei Misteri e del conseguimento della Gnosi...

Da solo non raggiungeva la vibrazione giusta per visualizzare il monaco-fantasma o per avere altre visioni viaggiando in astrale nello spaziotempo... però riusciva a visualizzare la luce viola ed a sentire la sua cavernosa voce, che parlava dentro di lui...

Seppe, per esempio, che il fantasma Dositeo si manifestava nella sua veste di luce viola, perché era uno spirito incarnato... uno spirito individualizzato...

La luce viola era la manifestazione della Potenza incarnata...

Mentre il Grande Maestro si manifesta nella sua pura, immensa ed accecante veste di Luce bianca, perché è uno spirito ormai disincarnato e senza un'individualità umana...

Egli è l'Arcangelo della *Luce Bianca*... manifestazione della Potenza illimitata...

Dositeo disse anche che esistono diversi livelli di spiriti: ci sono '*Spiriti Incatenati*' (come il Demiurgo degli Gnostici), che sono quelli con una vibrazione talmente cupa e pesante, che rimangono incatenati alla materia senza potersi liberare...

Costoro sono i Demoni dell'umanità... gli angeli caduti della mitologia... poveri spiriti che si sono irretiti nella trappola della sofferenza e dell'astio...

Ma non malvagi per scelta... essi cercano di salvarsi dalla loro dannazione... mentre portano nel mondo e nell'umanità la loro stessa immensa sofferenza, seminando la paura e la morte...

“Termini vuoti e fittizi...” disse il monaco, “Il male, almeno come principio non esiste... ed anche se l'esistente è duale ed ha bisogno della sua antitesi per essere, posso dirti con le parole di un grande maestro illuminato che: *'Il contrario del Bene è il Bene stesso, rovesciato'*<sup>xvii</sup>, e non il male, frutto della *'Paura della Verità'*...”

“Quella forza distruttiva che vedi in azione nel mondo, non è il male, ma il frutto dell'errore che scaturisce dal Dono del Libero Arbitrio... una forza che l'uomo moderno non riesce ancora a controllare, ma che sarà un traguardo dell'umanità spirituale prossima ventura...”

*'Error Diabolicus'* ... il Diavolo è l'errore e non un'entità!...”

Ci sono poi *'Spiriti Incarnati'* (come Dositeo si definì), che trasmigrano da anima ad anima per perseguire la loro missione spirituale o una ricerca nella vita e nella storia...

“Costoro sono i servitori invisibili dell'umanità...”

Per proseguire con gli *'Spiriti Fluttuanti'*, (come il Grande Maestro), potenti entità di pura Luce, liberi dalla storia, dalla materia e dal ciclo delle incorporazioni, che presenziano i cieli intermedi e sono preposti a guardia delle Porte Dimensionali ed a difesa dell'umanità...

“Costoro sono i difensori invisibili dell'umanità...”

---

<sup>xvii</sup>Da: *'Archetipi, le chiavi dell'universo'*, di Mario Pincherle, edito da: Macro Edizioni.

Ed ancora gli *'Spiriti Eterei'* (come lo Spirito Santo o l'essenza di Elena-Protennoia), la forma spirituale più rarefatta e luminosa, ma ancora in parte 'immanente', ponte tra la dimensione dell'Essere immutabile e trascendente e quella del divenire nello spazio-tempo...

La sua discesa ha formato i mondi fino alla materia ed il suo 'flusso' alimenta di Luce Divina il creato e l'essere umano...

"Costui è quello Spirito che *aleggiava sulle acque*, all'inizio dei tempi..."

Appreso tutto questo, Teo provò a chiedere telepaticamente la differenza tra anima e spirito... aveva fatto un po' di confusione nella sua annebbiata testolina...

Dositeo rispose ricordandogli che le anime sono particelle della Luce Divina ancora pure ed indifferenziate, un libro di pagine bianche pronto a ricevere il diario di un pellegrinaggio nella vita... sono fotoni di luce spirituale, possibilità allo stato potenziale... semi pronti a dischiudersi... e che come i semi biologici, possono aspettare anche molto tempo...ere... prima di liberare la Forza Creatrice che nascondono in ventre...

"Quindi Perle di Luce...", disse. "Che scendono nella materia per poi poter risalire alla Fonte attraverso l'esperienza del vivente e delle dimensioni di sviluppo... e non cadute per sbaglio o punizione a soffrire sulla terra..."

"Anche il Peccato Originale non esiste, se non nelle menti di coloro che hanno paura o avidità... coloro che hanno capovolto il mito della creazione... dove per capovolgere si intende ricostruire al contrario... Le cose capovolte rappresentano la negazione di se stesse... e lo sanno bene gli

operatori dell'occulto al servizio della Tenebra, che ne hanno fatto un rito nero...

“Siamo di fronte ad una delle più astute e tremende trappole per imprigionare le anime in ascesa con le catene del Peccato Originale... il senso di colpa della cultura giudaico-cristiana... che ha inventato l'inferno e ci ha relegato le anime sensibili e spirituali che sono finite nelle loro reti... reti da pescatore... come quella di Pietro... che con il suo compagno Paolo hanno inventato il cattolicesimo romano e lo hanno usato per controllare le masse e detenere un potere sui popoli... nonché per costruire un potentato terreno e menzognero!...

“...Ma anche questa è un'altra lezione...”

“Mentre l'anima...”, riprese dopo un baratro di silenzio, “L'anima in evoluzione ha bisogno del suo viaggio, del suo percorso iniziatico per capire il mistero dell'Universo e per accumulare la fondamentale esperienza... come un bambino, che nasce puro ma incosciente e si incammina verso la saggezza... Le leggi della vita e dell'evoluzione sono sempre le stesse, cambiano soltanto di livello...”

In quell'attimo, nella mente di Teo, balenò una visione...

Egli vide un tormentato mare in tempesta, con delle gigantesche onde che si infrangevano sulle scogliere della terraferma... le vide come al rallentatore... poteva distinguere le varie goccioline dell'onda infranta, che compivano il loro salto nel vuoto e lentamente si rituffavano nel mare...

Nella Madre!...

Che le riassorbiva nell'unità dell'oceano...

Poi comparve ancora la voce del monaco e disse:

“Le anime sono come le gocce di un infinito oceano... un oceano che si infrange sulle scogliere della vita per

moltiplicarsi in infinite gocce... per crearle alla loro breve vita individuale... ma che le riassorbirà subito dopo per ossigenarsi... per 'respirare' l'ossigeno che le gocce d'acqua hanno raccolto nel loro volo nell'altra, aerea dimensione...

"Così come anche lo Spirito ha bisogno di 'respirare', attraverso le singole anime, che non si accorgono di durare l'attimo di un respiro del Padre... e nei millenni che impiegano nella discesa e nella risalita, accumulano l'esperienza e l'energia da riportare a 'casa', in una frazione di tempo che a loro sembra un'eternità...

"Non dimenticare mai che tutto è relativo..."

"L'anima...", proseguì, "può annientarsi e dissolversi od impantanarsi, nel suo percorso iniziatico... o può trasformarsi in Spirito immortale, ascendendo attraverso le sfere del vivente e del trascendente..."

"Ogni volta con un accumulo di Sapere ed energia spirituale da sprigionare - completata la permanenza a quel livello - in un 'salto quantico' che la faccia risalire di uno o diversi gradi, fino a quando non avrà completato il suo percorso verso la pura Luce dello Spirito..."

"...Ma non tutti gli spiriti sono necessariamente formati dal percorso di una o più anime..."

"Ci sono grandi Spiriti, che sono stati creati nella luce e vi sono rimasti nell'eternità... essi stessi sono i servitori ed i messaggeri della Luce Eterna... le sue membra astrali... il corpo eterico dello Spirito Santo..."

"Ma non mi posso inoltrare dove ancora la tua mente non può volare... pellegrino..."

"Ricordati soltanto che l'anima è un fotone di luce che torna al Padre arricchita di esperienza e consapevolezza, essa

discende nella materia e trasmigra da elemento ad elemento, si incorpora da corpo a corpo ed ascende da dimensione a dimensione...

“Mentre lo Spirito è immortale ed eterno come la luce spirituale... essendo fatto di Luce...

“Egli è presente nella materia come quinto elemento, ma non è prigioniero di essa... anzi, la plasma e le infonde la vita... e non ha bisogno di trasmettersi da elemento ad elemento o da corpo a corpo, ma può ‘posarsi’, nidificare ed operare negli esseri viventi attraverso l’iniziazione spirituale...”

“L’anima ha bisogno della riproduzione e della discendenza genetica dell’umanità per percorrere il suo cammino... lo Spirito ha bisogno della ‘riproduzione iniziatica’ e della discendenza spirituale dell’umanità per svolgere la sua missione...”

“Va bene...”, ‘trasmise’ Teo, “Però spiegami quel fatto del rovesciamento del mito della creazione... per favore...”

...E la Voce si riaccese, dentro di lui...

“Vedi, caro vivente, la discesa di Protennoia o la Perla di Luce... l’immanenza dell’anima nel mondo... la caduta sulla terra dell’uomo, sono l’atto primo, e non l’ultimo, del mito biblico dell’Albero della Conoscenza e del suo custode: il Sacro Serpente...”

“L’anima nella sua ascesa anela al ritorno nel Giardino dell’Eden, il regno primordiale di Luce, la dimensione del Padre, l’identificazione con il Tutto...”

“Ma dovrà prima passare per l’esperienza del vivente e dei regni materiali, dovrà conoscere e vivere personalmente la dualità e l’antitesi tra il bene ed il male... un albero dalle infinite ramificazioni... prima di unificarli nella

Consapevolezza di Abraxas, nel Sacro Serpente custode della Sagghezza Divina... quello che discendendo per salvare Protennoia imprigionata in Elena... si è posato su Simone il Samaritano...

“Il Serpente che porge la mela, non porge all’uomo la tentazione e la dannazione... ma la Sagghezza dell’Universo... e *la Grande Rivelazione* della Tradizione esoterica...

“Sarà la parte femminile, intuitiva e mistica dell’umanità ad accettare la sfida della Conoscenza, ed a trascinarvi anche la parte maschile e razionale...

“Mentre il mangiare la mela, l’introiettarla ed il farla propria da parte dell’uomo, simboleggia la Gnosi... la comunione mistica con il Divino e l’Iniziazione Spirituale...

“Solo dopo questo pellegrinaggio e questa metamorfosi radicale, l’anima può tornare nella Luce dalla quale proveniva... ed entrare nel giardino dell’Eden...

“Mentre Dio, non vieta a tutti di mangiare i frutti della conoscenza del bene e del male... ma semplicemente ne vieta l’accesso ai non iniziati, alle anime che non hanno ricevuto la Gnosi e che non sono pronte a ricevere la conoscenza...

“A quelli che non hanno ancora compiuto il cammino di discesa e di risalita, come l’ignara ed incosciente coppia primordiale...

“...Se questa storia la leggi al contrario”, proseguì la voce della Guida, “Allora viene fuori il fittizio ed incatenante Peccato Originale... ma l’unico vero peccato originale - come scrive quel vostro mistico contemporaneo, un certo: Richard Bach - è quello di limitare l’Essere... ed è il peccato... anzi l’errore commesso da anime infettate dalla *Volontà di Potenza*... una delle più terribili armi segrete della Bestia...

“E poi ricorda...”, riprese enfatica dopo aver lasciato a Teo il tempo di introiettare quelle ultime rivelazioni...

“Noi non apparteniamo alla discendenza materiale e terrena di Caino...

“Ma a quella spirituale del terzo figlio di Adamo ed Eva: *Seth*... e da lui direttamente al Profeta dei profeti ed al Primo Grande Maestro della Tradizione: *Enoc*, l’uomo-mito... e stiamo parlando del quinto millennio avanti Cristo... proseguendo, attraverso la discendenza di *Aronne* e vari profeti ed epoche storiche, fino ad *Ezechiele*... e siamo già al sesto secolo avanti Cristo... e da lui, attraverso i Maestri *Surmung* ed *Esseni*, all’epoca di Gesù il Cristo, di Giovanni il Battista, di Simone il Mago... e la mia comparsa sulla terra in *Dositeo lo Gnostico*...

“Da qui, attraverso lo ‘Spirito Gnostico’ e poi quello del movimento ‘Spirituale’ medievale, abbiamo portato il *Seme Mistico* fino ai nostri... ai tuoi giorni, attraversando l’epoca di mezzo...

“Ora sta a voi ed alla nuova era...

“...Non dimenticare mai che noi apparteniamo ad un lignaggio ben preciso... ed incarniamo una particolare discendenza spirituale, la cui missione è quella di ‘incanalare’, condensare e distribuire *Agape*... portatori e veicoli dello Spirito Santo... e quella di sostenere, soccorrere, difendere, guidare ed indottrinare i Pellegrini dello Spirito ed i ricercatori di Dio... i Teosofi...”

“Ed i Teologi?”, pensò allora Teo...

“Non confonderti pellegrino...” riprese la voce del monaco, “I teologi sono intellettuali e studiosi che si sono specializzati, a livello accademico, nella storia delle religioni...”

o unicamente della religione cristiana, in occidente... essi sono semplicemente storici della religione... freddi teorici inconsciamente inclini all'ateismo...

"Mentre il Teosofo è essenzialmente un mistico; è l'appassionato ricercatore e l'amante di Dio... e colui che detiene il Sapere Divino rivelato attraverso l'Iniziazione e la Gnosi, come emerge dall'etimologia stessa del nome... dal greco: *Theos*, Dio e *Sophia*, Sapienza, intesa come Saggezza Interiore..."

Una volta Teo provò a chiedere alla sua guida se l'umanità era sola nell'universo o se, sperdute nello spazio, ci fossero altre forme di vita... la risposta fu sibillina ma intuibile:

"Ci sono infiniti mondi nell'universo infinito, popolati di infinita vita... vita diversa ed umanamente impensabile... ma soggetta alle stesse leggi dell'essere e del divenire... alimentata dalla stessa Fonte e nutrita dalla stessa Radice della civiltà umana..."

"Ma nell'attimo presente il tuo pellegrinaggio è quello terreno... non ti è dato, in questa forma, l'accesso al Sapere Universale... sappi solo che ci sono anche mondi nei mondi... dei mondi... nell'infinità e nell'eternità dell'essere..."

"Però...", riprese allora Teo, "Potresti almeno spiegarmi perché quest'umanità che tanto ami e preservi, in tutti i millenni della sua esistenza non ha mai conosciuto la pace..."

"Sembra che la guerra", proseguì Teo infervorandosi, "Sia la condizione naturale ed evolutiva dell'essere umano, non trovi?..."

"Voglio soltanto dire che là fuori e nel mondo l'odio la guerra e la violenza sono incessantemente in azione... e non ti ho mai sentito parlare di pace... sembra che la cosa non ti riguardi..."

“La condizione di Pace” rispose la voce della guida, “E’ la condizione dell’umanità del terzo millennio...”

“Quello che ora è patrimonio di pochi singoli, domani sarà condiviso con l’umanità intera...”

“Perché è in ogni singola coscienza che la Pace può essere coltivata con la consapevolezza e la spiritualità... e solo dopo aver raggiunto una ‘massa critica’ - come dite voi moderni - di individui consapevoli e coltivatori della *Vibrazione Pacifica*, che la condizione finalmente stabile della pace potrà appartenere all’umanità intera...”

“Ma la pace è la condizione... lo *status*... la realizzazione esterna e sociale dello stato di Grazia interiore del singolo individuo...”

“La condizione di Pace è determinata e retta dallo stato di Grazia e quindi di realizzazione spirituale di ogni singolo individuo, od almeno da una parte consistente e significativa dell’umanità...”

“Ma anche lo stato di Grazia è alimentato da una fonte... e se la pace è collettiva e la grazia individuale... la fonte che li alimenta è Divina... ci porta ancora più dentro e più nel profondo... ci riporta all’archetipo centrale ed alla radice... l’Agape!...”

“*Ama e fa ciò che vuoi*, disse il Maestro... senza avere bisogno delle tavole della legge o di infliggere proibizioni... se ami è naturale che non ucciderai e non ruberai... o non commetterai errori contro l’umanità... perché è l’amore quella forza al di là del bene e del male che non si impone e non nega...”

“Senza il cuore mistico del Divino che pompa Agape nell’universo... senza il Soffio di Dio raccolto dall’essere spirituale, non potrebbe verificarsi lo stato di Grazia all’interno delle singole anime... e senza la Grazia, la Pace non può che essere una condizione imposta... una condizione fittizia...”

“I comandamenti, le leggi e le regole, sono per i più, per gli ignoranti il Mistero... mentre *Ama e fa ciò che vuoi*, è l'unico consiglio per gli Iniziati e per gli Spirituali...”, concluse enfatico...

Un giorno la voce fantasma dalle sfumature viola gli disse che ormai era pronto per contattarlo senza più inebriarsi di gas allucinogeno e discendere fisicamente e ritualmente nel tempio sotterraneo...

“Lo *Spirulo* è soffio e respiro della Madre...” disse, “Che durante ‘l’incubazione sotterranea’ ti alimenta e ti cura...”

“Ma ora dovrai emettere il primo gemito della tua rinascita e respirare da solo... ora dovrai uscire nella vita, dal grembo mistico della Madre, e percorrere il tuo cammino...”.

La presenza del grande cristallo della Luce bianca, antica veste terrena del Maestro dell’Opera Vivente, rendeva quel posto sacro, ad ‘alta vibrazione’ anche fuori o intorno alla rupe... o alle sue pendici... e via via espandendo e digradando la vibrazione fino ad estendersi e penetrare il territorio circostante per diversi chilometri... Non ci sarebbe stato più nemmeno il bisogno di scendere all’interno della rupe e cercare un contatto diretto con la roccia dalla Luce Bianca...

“Tutto é solo dentro di noi...”, disse per tre volte consecutive, abbassando via via il tono... “anche il Maestro e la Fonte di Luce Eterna... l’Agape... sgorga dai nostri cuori e non dalla roccia...”

“Mentre Simone il samaritano ed Elena Protennoia, si reincorporano e rinascono in ognuno di noi attraverso

l'iniziazione spirituale... ed attraverso la nostra successione iniziatica, percorrono immortali la storia...

“Tutti noi del popolo dello spirito, siamo Simone e siamo Elena, nella dualità della nostra anima ...e nell'unità del nostro spirito superiore...

“Quindi, pellegrino, se vorrai essere investito quale 'Cavaliere della Tau', e cioè portatore della croce del Maestro e del Mistero, dovrai far diventare il tuo torace lo scrigno segreto, ed il tuo cuore la perla di pura, incorruttibile ed inalienabile Luce Eterna... senza più legarti a luoghi, persone, dottrine o maestri esterni...

“Avrai soltanto il tuo corpo e la tua anima...

“Mentre la Fede sarà la tua spada e la Mistica il tuo arco... la Speranza sarà il tuo scudo e la Profezia la tua corazza... l'Agape sarà il tuo cavallo e la Taumaturgia il tuo scudiero...

“Vai cavaliere-pellegrino!... Esci di qua ed incamminati nella vita, combatti la tua battaglia spirituale e gioisci qualsiasi sia il suo esito... perché ora sei compiuto... oramai custodisci nel cuore il segreto dell'Opera Vivente ed hai permesso allo Spirito Santo di nidificare nella tua anima...

“Io continuerò ad essere la tua guida interiore ed il tuo maestro d'iniziazione, ma tutto questa avverrà dentro di te e per mezzo di te... La nostra anima comune sarà il tramite tra noi e tra le nostre dimensioni...

“In questo terzo millennio dal Cristo... o *settimo millennio* della storia dell'umanità... nell'era dello spirito, le vibrazioni spirituali nell'etere, saranno talmente elevate che non avrete più bisogno né della cripta né della Fonte di Luce, come non avrete più bisogno di simboli e religioni, nonché di maestri e guide... sarete finalmente il popolo liberato e libero degli Spirituali!...

“Sarete l'Homo Spiritualis dell'epoca dell'Acquario...

“I precursori di una nuova, più alta e libera Umanità Spirituale... dove tutte le genti, le razze, le culture e le religioni potranno convergere e coesistere nella diversità...

“Allora la civiltà spirituale di Uriel potrà tornare sulla terra e regnare sul nuovo corso della storia...

“Torniamo a noi...”, continuò la voce-guida:

“Potrai scendere nella rupe, con il solito fare e con la solita prassi, e conferire direttamente con me soltanto un’ultima volta, per la visione del completamento...

Per vedere quello che era e che ti riguarda... per vedere quello che non hai ancora veduto e che non puoi ricordare... per ritrovare il filo perduto che ricuce il pellegrinaggio e la missione della nostra anima, nei flussi e nei reflussi della storia dell’evoluzione spirituale umana...

7.

Qualche tempo dopo, Teo sentì avvicinarsi il momento di scendere di nuovo nella cripta sotterranea con fare rituale, per l'ultimo contatto diretto con la sua guida-fantasma... per la sua 'Visione del Completamento', aveva detto...

Il segnale arrivò infatti ben presto, e Teo si fece trovare pronto!...

Mentre anche questa volta, il crampo lancinante alla mano sinistra si riaffacciò prepotentemente...

Espletò tutta la prassi e discese, da dentro la materna rupe e da dentro se stesso, nella dimensione dove viveva il suo maestro-fantasma... anzi dove 'aleggiava'...

Poco dopo fu di nuovo Luce bianca... e di nuovo luce viola, vibrante e romboidale...

Questa volta, ad un tratto, la luce viola prese una forma prima tauforme, che poi si scisse moltiplicandosi in quattro Tau, congiunte alla base delle assi verticali: era la forma della croce greca, con quattro braccia uguali e leggermente ansate, dall'immagine tridimensionale, geometrica e armoniosa... quella che viene chiamata: la *Croce di Gerusalemme*, formata appunto da quattro Tau contrapposte e convergenti al centro...

Un simbolo bellissimo, potente e vibrante di luce; profondo, magico e archetipico...

Poi arrivò anche la 'voce occulta', che disse:

"Nutriti e fai esperienza dell'immagine della perfezione, dell'equilibrio e dell'armonia..."

“Essa è il simbolo dell’avvenuto cammino ed il *Sigillo dei Maestri*... perché se la Mistica Tau rappresenta la congiunzione tra cielo e terra - con l’asse orizzontale, in alto, a simboleggiare il cielo e la trascendenza del Padre; e con l’asse verticale che scende in basso, a simboleggiare la discesa e l’immanenza dello Spirito Divino sulla terra, nella dimensione della materia spaziotemporale e nell’uomo fisico; o anche il punto di convergenza della *Triplice Grandezza* ed il *Sigillo di congiunzione della Trinità* - la croce dei Maestri rappresenta invece l’equilibrio delle Forze e l’armonia delle Sfere... il congiungimento dei cinque elementi e dei cinque cammini... il raggiungimento della Gnosi e della meta interiore... la stilizzazione e la metamorfosi del Pentacolo, che infatti è un simbolo dinamico e fluente nel movimento spirituale del divenire... l’Energia Vitale nell’immanente; mentre la ‘quadratura della Tau’ è un simbolo statico e vibrante nell’equilibrio spirituale dell’essere... l’Armonia Magnetica del trascendente... il fulcro!...

“Ed il punto d’incontro e di convergenza dei quattro cammini esteriori in quello interiore... il centro della Croce!...

“Il *Sigillo dei Maestri* rappresenta anche la base soggiacente dell’ottagono e della stella ad otto punte... e questo è geometricamente intuibile... esso è lo strumento per la quadratura del cerchio...

“Conseguire la Croce o Sigillo dei Maestri (o croce di Gerusalemme, per i più), significa avere percorso i cammini terreni del pellegrinaggio nella vita, fondendoli ed integrandoli nel centro... nel nucleo spirituale del Sapere Superiore e del cammino interiore...

“Il pentacolo è la mappa da seguire nel pellegrinaggio...

“E la Croce dei Maestri il punto d’arrivo...

“Ma ora... lasciati andare nella mia luce... e vieni in astrale con me per il completamento della tua Visione...”, concluse la voce, mentre Teo fu di nuovo risucchiato nella spirale di colore e nell’abisso del viaggio interiore...

Si ritrovò, ancora una volta, nella cripta ottagonale della Luce Ardente, di nuovo nei panni e nelle scarne carni del monaco Dositeo dallo sguardo viola, vicino a lui c’era ancora padre Lio, così come lo aveva lasciato nella precedente visione comune con Max...

I due erano assisi in profonda meditazione, Dositeo-Teo stringeva nella mano sinistra un pesante tomo rilegato in cuoio... mentre Lio-Max elevava in alto, con tutte e due le braccia, una lucerna sferica la cui luce si perdeva e si confondeva nel bagliore del cristallo della Luce Ardente...

Teo sentiva, che essi avvertivano la fine e la rinascita di un ciclo temporale, nel quale avevano svolto la loro missione spirituale... si stavano preparando all’onda distruttrice che prelude e permette ogni rigenerazione nel divenire cosmico...

Stavano meditando, pregando e concentrando Agape in un *pensiero-forma*, perché il destino si compisse così come da matrice karmica ed evolutivo-spirituale... non certo per paura, o per contorcere il destino in modo da risparmiarsi la violenza e l’atrocità... od in modo da evitare l’inevitabile...

*“Sia fatta la Tua volontà... Padre Celeste”*

Sembrava echeggiare nell’aria, sotto forma di sussurro o di mantra... e nell’etere, sotto forma di pensiero soggiacente o di archetipo dominante...

Teo ricordò che un giorno il Maestro disse che la sofferenza dell'uomo genera quello che chiamiamo Male... e che resistere al Male o il volerlo fronteggiare e combattere, genera altro male... perché invece di distruggerlo lo si alimenta con la nostra energia...

“Il Male va ignorato come quell'illusione che lo costituisce...”, disse, “Accettare la sofferenza con Speranza ed Umiltà fa sì che possiamo coltivare e potenziare dentro di noi, quella Luce d'Agape che divelgerà il velo dell'oscurità...

“E solo allora vedremo e capiremo l'incongruenza e l'inesistenza del Male...

“Elevando le nostre vibrazioni spirituali e coltivando la Luce, eviteremo di cadere nelle trappole della sofferenza, fatte dei bassi e violenti sentimenti di odio, ostilità, aggressività, risentimento e profondo terrore...

“Le trappole della sofferenza armano le nostre mani delle stesse spade che vogliamo combattere... e ci illudono che il Male esista in sé e si annidi dentro di noi e nei nostri simili...

“...Invece la sofferenza esiste e si spiega soltanto come via alternativa del Sapere e dell'Evoluzione...

“C'è chi percorre la via maestra e spirituale del compimento del proprio destino...e chi invece, per libero arbitrio procede per tentativi ed impara dagli errori... e quindi nel suo Destino, nel suo Karma e nella sua *“Leggenda Personale”*, vi è come tappa evolutiva, la conoscenza e la 'pratica' della sofferenza...

“Ma come esperienza di sviluppo e di crescita, e non come prova della presenza e della potenza del Male... ma anche in questo caso conta molto il cammino che quell'anima ha già fatto e la Sagghezza che nei suoi voli e nelle sue esistenze ha già raccolto...

“Ricorda comunque...”, disse subito dopo: “La luce ed il buio sono le antitesi di una stessa ed unica verità... ognuna permette all’altra di esistere... ma non di ‘essere’... solo la luce è... mentre il buio è soltanto l’assenza della luce...”

“Infatti, quando dopo il buio sussegue la luce - come dopo la notte sussegue inevitabilmente e trionfalmente un nuovo giorno - ci accorgiamo che le ombre che tanto ci hanno spaventato, si dissolvono alla luce ed in realtà non sono mai esistite... nel buio tutto è come nella luce... solo che non lo vediamo...”

Subito dopo fu di nuovo, all’improvviso, ferro e fuoco... sordi boati e potenti esplosioni si susseguivano all’esterno della rupe...

Correva infatti l’anno 1496, ed il famigerato Rodrigo Borgia, alias papa Alessandro VI... cingeva d’assedio con le truppe vaticane, la rocca medievale sulla sommità della rupe... mentre ‘squadre speciali’ dei suoi fedelissimi, capeggiate da suo figlio Cesare Borgia, il Duca Nero, stavano in realtà cercando il nascondiglio degli Spirituali...

Che presto scovarono, dopo che l’esercito papalino aveva conquistato, saccheggiato, incendiato e raso al suolo la fortezza superiore ed il piccolo borgo rurale che proteggeva...

Tutto si svolgeva secondo il racconto storico di Elena... almeno fino a quel punto...

Mentre la visione di Teo si inoltrò nel mistero che la storia ufficiale non poteva conoscere e che i potentati occulti e deviati, nelle alte cerchie del potere, avevano finemente occultato...

Come una volta la milizia di Cesare Nerone, anche quella di Cesare il Duca Nero fece irruzione al di là della porta stretta e portò l'alito pestilente dello Spirito di Distruzione, all'interno della Rupe Vivente... all'interno della Leggenda dell'Opera Vivente...

Un altro ciclo si chiudeva, e di nuovo la Bestia del Triplo Sei, nella discendenza dei Cesari Romani, stendeva il suo cupo e triste sudario sull'Opera della Luce...

Luce però Eterna... che si può occultare o mascherare... ma mai alienare o spegnere...

I sanguinari armigeri furono ben presto nella cripta ottagonale... sembrava il susseguirsi di un copione già tristemente conosciuto... anch'essi seminudi ed armati di spada...

Il fulgore della Luce abbagliante si ritrasse davanti alla profanazione dell'oscurità... e lasciò che si compisse quel destino che apparentemente sembrava così ingiusto... violento... dissacrante...

Solo la fioca luce delle lucerne, e di nuovo gli incendi nelle sale sotterranee, rischiaravano l'abbuiato ambiente... quando arrivò il Duca Nero dall'alito di fuoco e gli occhi gonfi di rosso sangue... con in braccio l'ascia bipenne... la sua alabarda... l'altra faccia della Tau patibolata... il simbolo della discendenza dei portatori di morte...

Seguirono roghi di libri e di Spirituali... in nome del Vangelo dicevano... e contro l'eresia di chi non condivideva le loro spietate ragioni...

Padre Lio ed il monaco Dositeo, da tempo scomunicati dal potere Vaticano, vennero afferrati ed immobilizzati dagli armigeri... e mentre Lio venne trascinato a forza fuori dalla rupe... il Duca Nero stava cercando di strappare dalle mani di Dositeo il prezioso volume manoscritto che il monaco ostinatamente stringeva a sé...

Egli offriva resistenza passiva, senza ostilità e violenza.... Protetto dal velo dell'umiltà e del raccoglimento spirituale, stava pacificamente difendendo la Tradizione dell'Opera Vivente ed obbedendo al comandamento Cristico di non dare le perle ai porci...

Le sue mani... anzi la sua sola mano sinistra (doveva, proprio come Teo, essere mancino), serrava il volume rilegato in cuoio con una forza fisica e spirituale che nemmeno una morsa potrebbe sviluppare... mentre il suo braccio destro era dolorosamente immobilizzato e contorto da un soldato...

Subito dopo si vide la lama dell'ascia fendere e brillare nell'oscurità... si vide il sangue violaceo del monaco che zampillava dall'avambraccio moncato e tingeva di sacro tutto ciò che lo circondava... mentre il crampo alla mano sinistra di Teo, che viveva tutto ciò come sul suo corpo e con la sua persona, toccò l'acume più alto della sua dolorosa storia...

Il Duca ordinò di bruciare subito ed in loco anche quell'ultima prova della Luce Mistica... e subito fu fatto... con ancora la mano sinistra strappata al monaco ribelle Dositeo che lo impugnava e lo stringeva... Un triste, sinistro e singolare piccolo rogo... dove era andata a finire anche la piccola Tau lignea che il monaco portava appesa al collo...

Subito dopo anche Dositeo fu trascinato fuori dalle grotte e portato verso quel che restava della fortezza semidistrutta dall'assedio...

Tutt'intorno brillavano ancora i bagliori della battaglia ed ardevano di vivo fuoco i roghi degli 'eretici'... il panorama offriva il supplizio di una visione di tenebra e di morte... di distruzione e di orrore...

Sulla sommità della rupe, ai piedi della fortezza ancora in fiamme, la *Via Crucis* di Dositeo - ora incatenato ad un gioco... il braccio orizzontale della Tau del supplizio, ed accompagnato dagli armigeri dell'esercito papalino - transitò di fronte all'autodafé di... Padre Lio...

Dositeo alzò la testa penzolante e sanguinante ed incontrò il suo sguardo... dove la fierezza spirituale ed il rapimento mistico dipingevano solo gioia senza dolore... egli sorrideva ed aveva gli occhi traboccanti di infuocata Agape... mentre le fiamme esterne del rogo stavano consumando il suo corpo...

I due si guardarono negli occhi per l'ultima volta in quella vita... ma la loro coscienza sapeva che era un arrivederci e non un addio... mentre le loro anime si sorridevano al di là delle apparenze e delle fittizie vicissitudini della vita terrena...

"Missione compiuta!..."

Si dissero telepaticamente...

*"Lux Eterna est"*

La Luce è Eterna, gridò invece Dositeo...

*"Sube connigo!..."*

Gli rispose Lio a squarciagola... mentre sorridendo... spirò...

“Amen”, sussurrò Dositeo, mentre da dentro, benedisse il suo passaggio...

Essi stavano dando a Cesare quello che era di Cesare... e riportando a Dio quello che era di Dio... quello che era Dio in loro...

Poi Dositeo fu condotto nelle segrete della fortezza ed incarcerato in una buia ed umida cella...

Il Duca Nero e suo padre il papa Borgia lo volevano vivo... per sfogare il loro odio... per torturarlo e carpirgli i segreti esoterici della confraternita della Lucerna e dei Maestri dell'Opera Vivente...

...Ma mai ci riuscirono...

Nemmeno dopo avergli inflitto le pene della Passione...

Tortura e frustigazione, corone di spine e... crocifissione...

Così Dositeo, il monaco Spirituale ed eretico dell'epoca di mezzo, fu abbandonato a morire e marcire chiuso e sepolto nelle segrete e tra le macerie della rocca sconfitta e distrutta... mentre la Cripta della Luce Ardente e i sotterranei della Lucerna furono fatti saltare con la polvere da sparo...

Alcune fragorose esplosioni... un grande incendio... e tutto era passato e sepolto...

La Tenebra era di nuovo discesa ad occultare la Luce interiore... mentre anche Teo sentiva spegnersi la luce e sentiva calarsi nel freddo ed oscuro abisso della morte, insieme... dal di dentro del monaco medievale...

Fino a che...

La sveglia trillò nella tasca di Teo...

Egli trasalì nel suo corpo raccolto nella rupe...

Era stato assorto in estasi per un tempo abbastanza lungo... ed oltrepassarlo significava rischiare la vita e disobbedire ai precetti del monaco-guida...

Aveva comunque visto a sufficienza... aveva visto fino alla fine...

Uscito dalle grotte, Teo si distese tra le rocce all'aperto, per ossigenarsi, riprendere le forze e piena coscienza, ma soprattutto per riflettere sull'ultima sua visione...

Ma sussultò invece al trillo impietoso... questa volta del telefonino...

Era Elena che chiamava dalla sommità della rupe e dagli scavi della roccaforte medievale...

Diceva di aver fatto, con la sua squadra, una sensazionale e stupefacente scoperta... ed invitò Teo a salire la rupe per rendersi conto di persona...

Veramente Teo era un po' acciaccato e stordito da quell'ultima esperienza mistica ed estatica... la sua mente era confusa, la sua testa dolorante e la sua coscienza completamente annebbiata...

Per non parlare del solito e persistente crampo all'avambraccio ed alla mano sinistra... che ora era più intenso che mai... come se avesse una profonda ferita aperta e sanguinante...

Ma salì lo stesso... animato dalla crescente Forza Interiore e dalla curiosità del ricercatore...

“Scendi quaggiù”, disse Elena appena lo vide, facendo capolino dalla cavità d’accesso alle segrete della rocca...

“E’ eccezionale... praticamente mummificato con un processo naturale...”, riprese, conducendo Teo in una cella sotterranea... e ...

Teo si trovò di nuovo lì dove la sua visione era finita: nelle segrete della rocca... e davanti (e stavolta non dentro) al vecchio monaco Dositeo... solo che adesso si trovava a cinquecento anni di distanza ed il monaco era ridotto... una mummia!!!

Lo aveva lasciato morente poco prima... anzi era morto con lui... ed ora era di nuovo lì nella realtà del presente... crocefisso ad una Tau con grossi chiodi ormai arrugginiti dal tempo... mentre la sua figura, nello sdrucito saio, era perfettamente e misteriosamente conservata...

La scena era al tempo stesso macabra e piena di poesia, reale ma fascinosamente leggendaria, sospesa e risolutiva... tanto che il racconto potrebbe finire qui... ma dovrete trovare ancora un attimo di pazienza...

La mummia del monaco era crocefissa ad una croce a forma di Tau e se non fosse stato che il braccio sinistro era inchiodato attraverso il gomito (vista la mancanza del polso destro già giustiziato), poteva sembrare la crocifissione storica di Gesù, con tanto di frustigazione, corona di spine e ferita al costato... evidentemente il Duca Nero aveva inflitto alla lettera la “Passione del Cristo”...

“Ti inchiodo per sempre alla croce che portavi e che tanto amavi...” disse sarcastico...

Mentre non sapeva che quando muore un giorno nell’oscurità, una nuova alba, di un giorno più bello, sta già covando dietro all’orizzonte...

Il crocifisso reale era ancorato alla volta con pesanti catene e tra centenarie e spesse ragnatele... se si provava a toccarlo o solo a sfiorarlo, con uno stridente dondolio si rendeva ancora più sinistro e terrificante...

La cosa più strana fu che quel monaco era rimasto in quel posto per cinquecento anni conservandosi perfettamente e praticamente mummificandosi...

Elena suppose che era stato possibile, forse perché era morto dissanguato, mentre gli invariati temperatura e tasso d'umidità, aiutati dalla mancanza di ossigeno, avevano fatto il resto...

Ma sapevano tutti che non poteva reggere...

La figura del monaco era troppo 'viva' e troppo 'magnetica' per qualsiasi approccio scientifico... la sola via di accesso a quel mistero era il riconoscimento ed il rispetto del Segreto che custodiva... della missione che incarnava... e del suo ruolo nel preservare il Fuoco Divino...

Morendo in quel modo... morendo in quel posto ed in quella situazione, egli era divenuto parte integrante della mistica rupe... dove il cuore di Luce Ardente del Venerabile Maestro pulsava vita ed Agape... e dove la sua anima rimase a guardia fino ai nostri giorni...

Chi allora, aveva veramente vinto quella battaglia?

Se mai ci fossero stati veramente, nelle vicissitudini del mondo, un vincitore ed una battaglia reale!...

Improvvisamente la voce del monaco si fece sentire nella mente di Teo con solenni parole...

"Non guardare in basso... non vedi?..."

"Nella terra non ci sono che pietre ed ossa... ma noi non siamo ciò che è destinato a tornare polvere..."

"Guarda allora in alto... dove il Maestro immortale ti attende nella *Costellazione di Orione*...."

“Lascia andare il mezzo terreno che si deteriora e che finisce i suoi contati giorni... e segui la Luce Eterna, che è Vita, Fonte e Nutrimento dello Spirito Immortale...

“Lascia che la terra inghiotta le ossa e che il Cielo rapisca l’anima... solo a questo punto potrai entrare nel Regno...”.

Elena osservò Teo e gli chiese poi se si sentisse bene, visto che era impallidito ed anch’egli mummificato!...

Teo trasalì e si scusò... disse che era una visione molto forte... anche se Elena capì che era una scusa e che qualcosa di veramente forte era sì accaduto, ma dentro di lui...

Dopodiché riguadagnarono la luce del giorno e i ricercatori, con molta cura e pazienza, ‘imballarono’ la mummia per trasportarla in un centro di ricerca ed analisi a Roma...

A Teo non rimase che salutare l’amica congratulandosi ancora per l’interessante scoperta e andarsene a casa...

Elena promise che lo avrebbe presto chiamato per comunicargli l’esito delle sue ricerche e lo sviluppo futuro di quella vicenda...

Si guardarono negli occhi... non senza un velo di timore e di mascherato imbarazzo...

Un bacio sulla fronte ruppe il ghiaccio... e i due si accomiatarono...

Inutile dire che quella notte Teo sognò...

Inutile dire perché quella notte Teo sognò...

Concentriamoci invece sul contenuto del suo sogno:

Egli fu rapito da una spirale di colori e da un susseguirsi di simboli conosciuti e sconosciuti...

Prima i simboli del suo sviluppo psicologico e della sua crescita culturale ed umana; seguiti da quelli della sua metamorfosi e poi da quelli della sua ultima evoluzione spirituale... dalla Tau al Sigillo dei Maestri... come se il riassunto simbolico della sua vita stesse scorrendo velocemente dentro di lui...

C'erano infine anche simboli mai visti e molto particolari... come se anche il futuro si stesse manifestando nel suo insieme, nell'attimo presente della coscienza di Teo...

Il suo sogno era un libro aperto sull'inconscio collettivo e sulle dimensioni parallele e stratificate dell'essente... ed egli era pienamente presente ed in coscienza...

Anche se sapeva che si trattava di un sogno... questo era un sogno particolare e ben definibile...

Egli ormai sapeva che mentre la nostra parte fisica riposa, la nostra anima viaggia in astrale... in quella dimensione che spesso scambiamo per un sogno di pura fantasia del nostro inconscio personale...

Quella dimensione dove le anime si incontrano e qualche volta si scontrano...

Quella dimensione fatta della stessa sostanza dell'anima... e che costituisce quindi il suo regno incontrastato ed il suo campo di battaglia...

Finalmente arrivò un grande bagliore di Luce bianca... il saluto e la presenza del Grande Maestro... e subito dopo il misterioso arcobaleno circolare, dove al centro della spirale colorata brillava la luminescenza viola e romboidale del monaco-guida...

Una luce poco radiante ed un po' affievolita a dire il vero... ma Teo era comunque felice di poter vibrare alla frequenza della sua guida eterica senza più intossicarsi di gas allucinogeno e senza doversi ogni volta trasformare in una talpa...

Arrivò anche il Verbo...

“Benvenuto in astrale pellegrino...” disse debolmente e sfumatamente...

“Il momento della mia liberazione è arrivato!... mi percepirai sempre più debolmente perché la mia essenza e la mia presenza stanno cambiando di stato...

Avendo ritrovato e riesumato il mio corpo, mi avete liberato da quella che era stata inflitta come condanna... ma che invece faceva parte del gioco per permettere alla mia anima di rimanere incatenata a questo posto, e quindi di servirlo e custodirlo fino al nuovo millennio ed al passaggio nell'era dello Spirito... e fino alla mia nuova incorporazione nel vivente dopo cinquecento anni di 'servizio astrale'...

“Dopodiché soltanto la tua anima - e non più la tua mente - potrà percepirmi... e io ti parlerò quindi attraverso particolari emozioni, sensazioni ed intuizioni... attraverso i sogni ed i simboli dell'inconscio e della magia spirituale...

“Dovrai per questo approfondire il *Linguaggio degli Archetipi*, che sono la vera voce del Padre Celeste ed il suo canale diretto per la manifestazione nell'essente del suo essere trascendente...

“Ricorda dunque... Ventuno più Zero... sono gli Archetipi ed i 'segni' del Matropater, il Dio al di là della creazione... e quasi tutti gli alfabeti del pianeta sono infatti costituiti di ventidue lettere...

“Le lettere magiche dell'alfabeto divino, impresse dallo Spirito nel cuore dell'uomo... matrici della vita, della comunicazione e dell'evoluzione...

“*Tarot...*”, proseguì la debole voce, “Quelle immagini simboliche che nelle scienze esoteriche occidentali hanno

chiamato Tarocchi... e che tanto sono state infangate e calpestate da intere generazioni di fasulle e sgraziate fattucchiere... simboli sacri che pochi conoscono veramente... ma che tanti stanno maneggiando e rimaneggiando a scopi completamente stranieri all'evoluzione spirituale...

“Ebbene di questi ventidue significati si compone il linguaggio infinito e spirituale di Dio... mentre altre scuole, soprattutto in oriente, sembra che usino altri simboli ed altri linguaggi... ma sono in fondo sempre la stessa manifestazione del divino, che si veste dei panni e degli ornamenti di altre culture... con altre immagini più vicine al loro cuore...”

“Ma per tutti ed in tutti i viventi, gli archetipi divini si manifestano... e per tutti noi sono il linguaggio chiaro e diretto dello Spirito Superiore...”

“Ascolta gli archetipi manifestarsi dentro di te...”

“E segui il loro percorso...”

“Questo è il mio insegnamento per il tuo futuro... e la possibilità di parlare ancora alla tua coscienza come guida spirituale e maestro di Gnosi...”.

“Ma tutto questo...”, si inserì allora Teo, “Significa che non potrò più vederti?... O sentire la tua voce diretta?...”

“Fatti vedere almeno un'ultima volta... fai in modo che io ti guardi ancora negli occhi mentre mi dirai addio...”

La luce viola ed il suo verbo si facevano sempre più deboli e lontani... tanto più quanto Elena portava lontano dalla rupe magica e vivente la mummia crocefissa del suo custode...

D'un tratto Teo ebbe una nuova visione interiore... ed egli sapeva che era un ultimo regalo del monaco, perché stava dormendo e non avrebbe mai raggiunto, da solo, l'alta

frequenza vibrazionale per viaggiare in astrale con la coscienza...

Egli stava avanzando nei cunicoli dei sotterranei segreti della rupe... quando ancora il centro spirituale era nello splendore della sua fioritura... ma questa volta era proprio lui... era Teo!...

Certo con il suo corpo astrale e non in carne ed ossa... ma egli era lì, in piena coscienza e vitalità... guidato da uno dei *Lucini*, che vibrava di luce, volteggiava e faceva strada innanzi a lui...

Teo entrò nella cripta ottagonale della Luce ardente, dove vide e riconobbe il saio di Dositeo raccolto in meditazione nella sala della Luce Ardente... egli era circondato dai colori tenui e lucenti dell'Arco Sacro... della spiraliforme porta dimensionale...

Il monaco era di spalle ma avvertì l'arrivo del suo iniziato e gli disse di farsi avanti, prima che lui sparisse del tutto, perché voleva esaudire il suo ultimo desiderio: guardarlo di nuovo, e per l'ultima volta, negli occhi...

Ma il colpo fu profondo e duro, dentro di Teo, quando il monaco si voltò mostrando il suo essere terreno in un'età ed in un periodo della storia, in cui egli era più giovane... forse quarantenne...

... Nel saio di Dositeo c'era... Teo!!!!.....

In un attimo Teo venne folgorato da un'intuizione... e da un altro profondo colpo emotivo... egli aveva ricucito tutti i 'segni' dispersi nel suo percorso spirituale e stava guardando negli occhi se stesso attraverso lo sguardo di un monaco medievale...

Aveva finalmente capito che... egli e Dositeo, erano la stessa persona in epoche diverse!...

Dositeo Sofola, quarantenne romano nel terzo millennio... era la reincarnazione di Dositeo l'eretico, quarantenne romano nel secondo millennio... solo che il suo volto, illuminato da anni di esercizio spirituale e forgiato dalla presenza terrena della Fonte d'Agape che custodiva, era più radioso e più vivo... tanto che ormai Teo stentava a capire chi dei due fosse il vivente e chi invece il fantasma della Tradizione...

Per non dire che l'entità di Dositeo l'eretico stava scemando e disperdendo sempre più il suo fulcro energetico ed il suo nucleo vibrazionale... perché la sua missione era finita e il suo corpo condannato, ritrovato ed asportato... da qualche parte lontano da lì, Elena lo aveva sì studiato... ma aveva anche rispettato la sua presenza, lo aveva pulito con amore e sistemato con cura in una teca dignitosa...

Elena aveva anche capito e provato che le ossa della mano sinistra ritrovate dai due esploratori del Mistero, appartenevano a quel corpo mummificato... e li ricongiunse, nella nuova e meritata sepoltura, per la sua pace eterna...

E doveva averlo fatto in quel momento - in quella notte buia e misteriosa... in cui Teo dormiva e viaggiava in astrale e lei, troppo eccitata dal ritrovamento della mummia, era rimasta in laboratorio per sistemarla - perché... in quell'istante il crampo alla mano di Teo cessò improvvisamente e per sempre... mentre la Luce del monaco Dositeo repentinamente si rabbuiò e i colori dell'Arco Sacro sbiadirono totalmente, lasciando una fioca e bianca nebbia luminosa... appena fluorescente...

Teo non vide più né gli ambienti né tantomeno la sala sotterranea... non c'era più la visione né la percezione dello spazio e del tempo... solo la nebbiolina sempre meno

luminosa, che come uno specchio rifrangeva il volto di Teo nel saio del monaco...

“Non aver paura... sto partendo... trasumando... trasmigrando completamente in te...”, intervenne Dositeo, che fino a quel momento era rimasto raccolto e sorridente nel suo silenzio...

“E’ un cambiamento evolutivo di stato e non una fine...

“Il coronamento della nostra missione e non una disfatta...

“Tingi quindi il tuo volto di gioia oh pellegrino spirituale, ed abbandona quell’aspetto impietrito ed attonito...

“Sento i tuoi pensieri e la profondità del tuo dramma... avverto la vibrazione del trauma psicologico che questa rivelazione comporta in te...

“Ma è giunta soltanto adesso perché ora sei pronto per recepirla ed elaborarla...

“Si... noi siamo la stessa persona... ovvero la stessa entità spirituale che attraverso di noi e nel tempo, assolve la propria missione divina... il proprio destino di servitore spirituale dell’umanità...

“Ti ho già detto che ti ho dovuto aspettare cinquecento anni... dal 1496, l’epoca della mia dipartita dalla fisica corporeità al... 1996, l’epoca nella quale tu amavi veleggiare qui di fronte...

“E quel giorno che ben ricorderai, io mi sono incorporato in te... attraverso lo sguardo di un grosso pesce delle profondità del lago... e tu mi hai ridato la vita...

“Ti ho poi incontrato ed iniziato, mostrandomi nelle vesti femminili del mio spirito androgino...”

Intanto che la voce diceva questo, davanti e nella mente di Teo, nella luce viola e nel saio di Dositeo, comparve di

nuovo l'immagine della ninfa del lago... in tutta la sua gloria, la sua luce e la sua bellezza...

E poi il volto del Mago... e quello di Max...

Poi di nuovo Elena, (già individuata nella ninfa)... e il luminoso Maestro che si trasformò in roccia... rivide Liòs e padre Lio...

E tutti erano radiosi e sorridevano... tutti erano tasselli della stessa storia e parti dello stesso destino... volti dello Spirito immortale...

Rivide il grosso luccio con il suo sguardo fisso e la nutria che lo salvò dalla deriva... anche il misterioso serpente incappucciato, scivolò silenzioso e simbolico nella sua mente...

Rivide tutto il suo percorso... che stavolta aveva un senso e si spiegava... che stavolta era chiaro ed ordinato...

Poi rivide di nuovo Elena, che lontano da lì, ricomponeva e dava pace alla mummia del monaco medievale...

Ora di nuovo Elena si trasformò nella sua anima di ninfa... che si ritrasformò in Dositeo, quando, alla fine dei suoi giorni, era divenuto un vecchio e saggio Maestro... che, ormai trasparente, riprese debolmente a parlare:

“Ricorda però che la tua missione e la tua realizzazione spirituale sono quelle di coltivare e di dispensare l'Agape, il Fuoco Divino... questo e solo questo... e non di fare l'eroe o il giustiziere... Lo Spirito è al di là del senso del dolore e da quello della morale... al di là dell'umano e del mortale... la vita terrena è solo un'illusione ed un esercizio di sviluppo spirituale... e mai potrai apprendere i disegni segreti del Destino... delle vicissitudini e dei bisogni evolutivi delle anime in ascesa... quello che sembra dolore è invece una farsa e

quello che sembra giusto potrebbe essere invece sbagliato... frutto dell'Errore...

“Potresti, per esempio, trovarti a salvare un suicida, riempiendo il tuo ego dell'orgoglio dell'eroe... mentre in realtà hai impedito il compimento di un destino... e magari hai ostacolato la possibilità di un'anima evoluta ed alla fine del suo percorso terreno, di reincorporarsi in un futuro Buddha, in un Cristo o comunque in una guida dell'umanità...

“Ti ho già detto che il dolore esiste solo nella paura e nell'ignoranza e potrebbe non essere necessario... ed allora un bimbo che muore di fame e di stenti potrebbe essere un'anima che si sta definitivamente liberando, nella sua ultima incorporazione... o una che sta appena iniziando il suo percorso, nella sua prima incorporazione umana... o comunque un'anima che abbisogna di quell'esperienza per capire ed evolvere... chissà...

“Accettare questo può sembrare crudele ed egoistico, o poco spirituale... ma è invece la fredda e scarna verità superiore... il punto più alto ed espanso della comprensione mistica del Mistero Divino...

“Invece il tuo amore per la vita, per la Divinità e per sua figlia l'umanità, potrà, se coltivato e rafforzato con le tecniche e gli esercizi spirituali che hai appreso, divenire luce e nutrimento per l'evoluzione spirituale degli esseri e delle anime...

“Ama e dispensa Agape per l'evoluzione, educa la tua mente ad alimentare sempre pensieri positivi, vitali e vibranti d'amore... concentrati solo su questo... succeda quel che succeda... le vicissitudini del mondo non ti riguardano e non dovranno influenzarti, distoglierti o condizionarti... Solo l'amore conta... e la sua vibrazione potente è l'energia spirituale che alimenta la vita e il divenire... ricordalo sempre...”

“Ed ora...”

Riprese il monaco fantasma, ormai ridotto ad un sussurro in bianco e nero...

“Ora io lascio a te, e al tuo compagno di pellegrinaggio, il testimonio del custode di questo sacro luogo e della sua Tradizione... per successione e per discendenza... AMEN!...”.

Detto questo, con parole sommesse ma solenni e sfiorando delicatamente con la sua mano la fronte di Teo... la visione scomparve e Teo si risvegliò nel suo letto e nella realtà...

Per la prima volta dopo tanto tempo avvertì il sollievo e la leggerezza dell'anima nella mancanza di dolore. Non solo era scomparso il crampo ricorrente, ma anche qualcosa dentro di lui si era compiuto e realizzato... era un senso di pienezza al centro del senso di vuoto...

La visione ed il contatto diretto con il monaco guida - o con il se stesso medievale - erano sparite per sempre... anche se nella continuità dello spirito immortale, Dositeo e la ninfa - o Simone ed Elena - erano ormai un tutt'uno nell'anima di Teo... dell'ultimo Dositeo...il vivente e cosciente dell'attimo presente...

Certo è che la sua vita cambiò...

Cambiò radicalmente e definitivamente...

Cambiò dall'ordinario al Sacro...

Il Teo che quel giorno si risvegliò, era un nuovo Teo... era l'*Uomo Nuovo* del terzo millennio... il prototipo dell'*Homo Spiritualis* predetto dai profeti... ma soprattutto era vivo e risvegliato, con una missione spirituale da compiere ed una vita da vivere pienamente... con un nuovo e più alto senso

della vita e della Verità e con un cammino da percorrere verso una meta già raggiunta... una meta ottenuta dal percorso stesso... ed una nuova e viva forza interiore non più sconosciuta, che lo accompagnava e lo proteggeva... che animava il suo essere, incendiava la sua anima ed illuminava il suo sentiero...

Finalmente l'Amore sorgeva dal profondo...

Finalmente l'Amore si manifestava forte e duraturo...

Finalmente l'Amore aveva sconfitto la mente ed i suoi demoni... finalmente aveva preso le redini della sua vita...

Finalmente le lacrime da piangere erano finite e le emozioni infinite guidavano la sua anima ed indirizzavano il suo naturale e sincero flusso d'Agape...

Le campane suonavano, dentro di lui, che ora sapeva come espandersi con la Luce... invece che cercare invano di contenerla... o di contenere l'umano sentire e gioire, che sono il miele della vita... l'esperienza essenziale... che sono l'Anima del Mondo...

Aveva imparato ad ascoltare il silenzio ed a parlare con il cielo... aveva appreso le tecniche sacre e segrete degli eletti di Dio e conseguito la Gnosi... aveva conosciuto il Dio nascosto che parla da dentro attraverso gli archetipi... aveva contemplato, con visioni mistiche ed estatiche la Verità fondamentale e la forza del Destino che la plasma...

Ma soprattutto aveva imparato ad amare... ad amare di un sentimento mistico ed incondizionato, spirituale, universale ed onnicomprensivo... aveva finalmente trovato, dentro di sé, quella Fonte d'Agape che tanto, prima inconsciamente e poi sempre più coscientemente, aveva inseguito per tutta la sua esistenza...

Ora sapeva che c'è, al tempo stesso, differenza e coincidenza tra un'alba ed un tramonto sul lago... tra nascere e morire... essere e non essere... lottare ed amare...

Come poteva ora, nascondere tutto ciò?

Come poteva ora, narrare tutto ciò?

“A voi dico ciò che dico  
e scrivo ciò che scrivo  
con questo scritto...  
Due sono i germogli di tutti gli Eoni  
che non hanno né principio né fine,  
da una sola radice  
che è Potenza  
silenzio invisibile incomprensibile  
...E sono un essere androgino  
la Potenza ed il Pensiero  
per cui si corrispondono l'un l'altro  
infatti la Potenza  
non differisce affatto dal Pensiero  
e sono una cosa sola...  
Ma pur essendo Uno,  
si trovano ad essere due”

**Da: “La Grande Rivelazione” di Simon Mago.**

## **EPILOGO**

“Tutto è come un sogno  
o uno spettacolo di magia.”

Trattato Buddhista Tibetano (XI secolo).

“...Ma non fu chiamato Padre  
Prima che il Pensiero lo chiamasse Padre”

Da: “La Grande Rivelazione” di Simon Mago.

Così narra un'antica e misteriosa leggenda italica...

E se un giorno qualcuno, nei dintorni di Roma, vi racconterà una antica leggenda fatta di monaci fantasma, rupi solitarie e stregate, antichi manoscritti e giare di papiri... nonché di oscure discipline esoteriche e maestri, che alla fine del loro insegnamento, si trasformano in rupi di cristallo di rocca...

Allora sappiate che il mito è vivo... che la leggenda non è reale, ma è più vera e profondamente sincera, di quella che solitamente chiamiamo realtà..... di quella visione bassa e riduttiva della vita, che ci hanno "educato" a chiamare realtà.

Come saprete, di questa storia, non tutto è stato disvelato e rivelato, e mito e realtà, storia e leggenda, verità sepolte e creazione letteraria, immaginazione e fantasia, si sono fusi per proteggersi l'uno dall'altro... e insieme dal mondo...

Come il mistero dell'Arcano "*Matropater*" ...

Dove erano e cosa sono, i Sette veli della Dea e le Nove Porte dell'Abisso?...

E perché i nostri personaggi erano completamente ignari di questo?...

Forse soltanto perché l'unità superiore di questa storia è costituita dall'asse portante del romanzo stesso.

Parliamo allora di una dimensione superiore, nella quale i personaggi della storia erano immersi e che quindi potevano intuire ma non potevano conoscere, per loro questa dimensione era l'Universo stesso e misterioso che li comprendeva e li guidava...

Infatti i Sette Veli della Dea, non sono altro che la struttura dei sette capitoli del romanzo.

Mentre, aggiungendo prologo ed epilogo arriviamo a nove... alle Nove Porte dell'Abisso...

Se invece vogliamo aggiungere l'introduzione alla struttura totale del romanzo, arriviamo a dieci... l'Unità...il Tao... il Matropater!...

L'unità degli opposti, costituita dall'Essere Primevo... l'Uno e dal Nulla abissale dal quale è scaturito... lo Zero...

...L'Arcano è disvelato...

E la leggenda preservata....

Il mito li unisce ed alimenta la nostra anima febbrile di conoscenza mistica e di elevazione spirituale... la nostra anima gnostica... l'anima dei Pellegrini dell'Ignoto, ai quali questo scritto è diretto e dedicato.

*Namasté*

Lacus Sabatinus,  
A.D. 2002.

Angelo Luciani.

“Il Maestro ha detto:  
Se vi dicono:  
Di dove venite?  
Rispondete loro:  
Noi siamo usciti dalla Luce  
di là dove la Luce si forma  
Uscendo dall’Uno stesso  
Essa si espande e si manifesta, vivente,  
negli archetipi.  
Se qualcuno vi dice: Chi siete?  
Dite:  
Noi siamo i figli della Madre Vivente  
Noi siamo gli eletti del Padre Vivente  
Se vi domandano:  
Qual’è la caratteristica della Coppia Celeste  
che vive in voi?  
Rispondete loro:  
E’ allo stesso tempo Movimento e Quietè

**Vangelo apocrifo-gnostico di Tommaso apostolo  
Log.50**

# **INDICE**

Apertura:	pag. 1
Introduzione:	pag. 2
Prologo:	pag. 10
Capitolo I: <i>Teo</i>	pag. 16
Capitolo II: <i>La Ninfa del lago</i>	pag. 26
Capitolo III: <i>La Metamorfosi</i>	pag. 37
Capitolo IV: <i>Il Mago</i>	pag. 56
Capitolo V: <i>Il Volto nella roccia</i>	pag. 89
Capitolo VI: <i>Il Maestro</i>	pag. 139
Capitolo VII: <i>L'Opera vivente</i>	pag. 214
Epilogo:	pag. 316
Indice:	pag. 320

*L'Opera Vivente*, una favola mistica, può considerarsi un romanzo esoterico ed iniziatico. Attraverso i vissuti, interiori ed esteriori di Teo – il protagonista principale – l'autore ci conduce e ci accompagna attraverso un viaggio esistenziale ed un percorso iniziatico, alla scoperta ed alla comprensione del Mistero Divino che si schiude a quei ricercatori spirituali che umilmente e profondamente si addentrano nelle dimensioni "altre". Il romanzo prende le mosse dal ritrovamento degli scritti apocrifi e dei vangeli gnostici, che in questo avvicinarsi di epoche e di millenni sono rispuntati dalla terra e dalla storia occultata, per guidare l'umanità pronta al salto evolutivo e spirituale che comporta questo straziante inizio del terzo millennio e dell'epoca dell'acquario.

Il lettore capirà, scorrendo questo romanzo come se anche egli stesso percorresse un cammino o una metamorfosi, che l'Opera Vivente consiste nel portato culturale, filosofico, spirituale ed esoterico che le dottrine gnostiche ed i primi movimenti "integrali" cristiani hanno sotterraneamente disseminato nella coscienza collettiva dell'Occidente attraverso miti e leggende non solo esoteriche, come se fosse un libro scritto e nascosto nell'anima dell'umanità e nelle recondite profondità di ogni essere umano.

La leggenda dell'Opera Vivente è così intessuta nella storia e nel linguaggio immaginifico ed archetipo del nostro inconscio collettivo, che sarà difficile discernere la storia reale da quella leggendaria e mitologica, anche perché, come ci indica l'autore, mito e storia, leggenda e realtà sono facce della stessa medaglia, antitesi che hanno bisogno della loro stessa negazione per essere reali...

ANGELO LUCIANI è nato a Roma nel 1962.

Scrittore e libraio, ricercatore e divulgatore, si occupa da oltre venti anni di ricerca spirituale, medicina olistica ed alternativa, Yoga e filosofie orientali, antropologia culturale ed esoterica, psicologia del profondo e parapsicologia. Tematiche che divulga in Italia ed all'estero con pubblicazioni, stage e seminari.

Ha pubblicato con l'editrice Mediterranee di Roma: *Iniziazione alla Reflessologia del piede, un approccio psicosomatico*, 1998, e *Iniziazione alla guarigione esoterica, floriterapia e fiori di Bach*, 2002.

*L'Opera Vivente* è il suo primo romanzo.

angelolux@libero.it    www.antiguatau.it

La copertina con il particolare dell'opera *Taumas 2001* è stata realizzata dall'artista esoterico MASSIMO LIOTTI.

taumas@libero.it

€ 15,00

ISBN 88-8185-707-3



9 788881 857074

Edizioni Bastogi - Foggia 2004 – diritti riservati.